RASSEGNA STAMPA

6 agosto 2013

il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 214 €1.20
in abbinata obbligatoria con **Italia Oggi**

Martedì 6 agosto 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

La rete dei diplomi facili

Associazione a delinquere, truffa e falso

A rischio 4 dirigenti di scuole parificate

La sede della Scuola nazionale

AMATO alle pagine 10 e 11

Blitz nelle case di riposo

Servivano agli anziani cibo destinato agli aiuti comunitari

Michele Napoli

Verso le Regionali

Napoli candidato

Ma il centrodestra insorge: «Arrogante»

Primarie, istruzioni per l'uso Si infiamma la polemica sulla questione morale. Ora litigano anche i socialisti con Cutro che "sfiducia" il segretario Valvano

Consiglio balneare

A Potenza tra urla e t-shirt

LORUSSO a pagina 18

Vi segnaliamo:

Cultura&Sviluppo

Siracusa e Parma insidiano Matera

a pagina 27

S. Costantino L'aquila non vola

a pagina 25

S. Severino, giostra torna a girare

a pagina 25

Venosa? L'ombelico della Basilicata

ANTONELLA PELLETTIERI a pagina 12

MENTRE IN BASILICATA:

Si perdono **2.000 posti** di lavoro

Ex Cutolo, impegni non rispettati Futuro assai incerto

Polo del salotto 380 operai aspettano la cassintegrazione

Talassemici in attesa di fondi regionali 2012 mai erogati

SANTORO, LABANCA, ROSA alle pagine 6,7,8, 9, 24, 27

SPORT

CALCIO
Cinque campane e tre toscane nel girone del Melfi in Legapro

CALCIO
Il Matera farà la serie D Ignorato diritto al ripescaggio

Cammarelle campione di solidarietà

ORLANDO a pagina 24

Picchia la ex e la minaccia con una pistola

a pagina 19

Tre giorni di musica con Basilijazz

Mietta in tour a Grassano

da pagina 33 a 38

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Martedì 6 agosto 2013

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90 **www.lagazzettadelmezzogiorno.it**

La Gazzetta del Mezzogiorno € **1,20**
(Da martedì a domenica
in abbinamento obbligatorio con Il Sole 24 Ore)

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887

BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. **Sede centrale di Bari (prefisso 080):** Informazioni 5470200 - **Direzione Generale** 5470316 - **Direzione Politica** 5470250 (direzione politica@gazzettamezzogiorno.it) - **Segreteria di Redazione** 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - **Cronaca di Bari** 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - **Cronache italiane** 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - **Economia** 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - **Esteri** 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - **Interni** 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - **Regioni** 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - **Spettacoli** 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorni,it) - **Speciali** 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - **Sport** 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - **Vita Culturale** 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 126° Numero 215

DIFFUSE «LE FOTO DELLA VERGOGNA»

Potenza, il carcere «è un inferno»

I dati del dossier «choc» della Uilpa

BOCCIA IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA V >>

CARCERE Umidità nella biblioteca

Caso Moro, dopo 35 anni commissione d'inchiesta

UCCISO DALLE BR

Lo statista salentino Aldo Moro assassinato nel 1978: ora una commissione d'inchiesta

SERVIZIO A PAGINA 4 >>

Lavoro nero in Puglia scatta la tolleranza zero

NON SOLO NEI CAMPI

Regione Puglia e Prefetture hanno dichiarato guerra al lavoro nero

MARTELLOTTA A PAGINA 8 >>

DOPO LA CONDANNA INCHIESTA SUL PALCO ABUSIVO DI DOMENICA. BRUNETTA: NON C'È INELEGGIBILITÀ PER IL CAV, LA NORMA NON È RETROATTIVA

Pressing per salvare Silvio

I capigruppo del Pdl da Napolitano, poi vertice a Palazzo Grazioli
Letta chiede chiarezza: non mi faccio logorare. Grillo: mai con il Pd

ROMA La protesta pro-Silvio: denuncia del Comune

SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 5 >>

IL PARADOSSO DI BERLUSCONI E LA RIFORMA IMPOSSIBILE

di **GIUSEPPE DE TOMASO**

Giorgio Napolitano, dopo l'ambaradan degli ultimi giorni, aveva suggerito la via maestra da seguire: mettere subito sul tavolo parlamentare la riforma della giustizia. Ma, all'indomani della condanna a quattro anni di carcere confermata dalla Cassazione nei confronti di Silvio Berlusconi, anziché ripartire dal percorso indicato dal Capo dello Stato, il Pdl ha preferito imballarsi sulla domanda di grazia per il proprio leader, mettendo in grave difficoltà sia il presidente della Repubblica che il presidente del Consiglio. Poi, per fortuna, nel duello senza fine che si svolge - nell'esercito berlusconiano - tra il reparto degli istintivi e il plotone dei raziocinanti, ha prevalso quest'ultimo. E sia al Quirinale che a Palazzo Chigi hanno tirato un sospiro di sollievo.

SEGUE A PAGINA 17 >>

AZIENDA ITALIA

Crescono le entrate In arrivo i rimborsi Iva

«Segnali di ripresa, serve stabilità»

● Crescono le entrate di quasi 6 miliardi e già si parla di un «tesoretto», cioè sull'utilizzo di un extragettito. Al primo posto la revisione dell'Imu e il blocco dell'aumento dell'Iva. Sarà il governo a decidere entro fine mese, mentre parte un'altra *tranche* di rimborsi Iva alle aziende per 500 milioni. Nel vertice di ieri tra Letta, Saccommani e Visco, ventata di ottimismo per una possibile «svolta» della nostra economia a partire da fine anno: i segnali di ripresa concreti ci sono, «ma serve stabilità».

SERVIZI A PAGINA 6 >>

PUGLIA ANTICIPATE LE SPESE PER L'ABBATTIMENTO

Contro gli ecomostri soldi dalla Regione

Solo due Comuni accedono ai fondi
184mila euro a Ostuni e Porto Cesareo

OSTUNI L'ecomostro da abbattere a Villanova

ARMENISE A PAGINA 9 >>

CALCIO

Bari, crisi tecnica risolta
Zavettieri in panchina

NITTI NELLO SPORT >>

FUTURO

L'hamburger sintetico da 250mila euro

A PAGINA 12 >>

BRINDISI, ASSALTO ALL'IPERCOOP

BRINDISI L'escavatore usato per l'assalto al caveau Ipercoop [Gioia]

Nel caveau con l'escavatore bottino di centomila euro

SERVIZIO A PAGINA 7 >>

IL CORAGGIO E L'UMILTÀ DI UNA MAMMA DA LEGGENDA

di **FRANCESCO COSTANTINI**

Valentina Vezzali ha 39 anni, ed è una leggenda dello sport mondiale. È stata la prima schermitrice al mondo ad aver vinto tre medaglie d'oro olimpiche in tre consecutive edizioni, più altri tre ori olimpici in squadra. La fiorettista di Jesi ha vinto pure un argento e 2 bronzi alle olimpiadi, sei titoli mondiali e cinque titoli europei, per fermarci agli allori individuali. Ha vinto 11 volte la Coppa del mondo ed è l'atleta italiana più vincente di tutti i tempi. Secondo molti addetti ai lavori, Valentina Vezzali è la più grande schermitrice di tutti i tempi.

MAMMA SUPER Valentina Vezzali

Ieri, due mesi e venti giorni dopo la nascita del suo secondo figlio, che ancora allatta al seno, è tornata in pedana dopo un anno di stop. E lo ha fatto non in una gara qualunque, ma ai Mondiali di Budapest. Dove, non avendo gareggiato per dodici mesi, ed essendo per questo fuori *ranking*, ha dovuto guadagnarsi un posto nel tabellone principale partendo dalle qualificazioni a gironi in un meccanismo che ricorda molto quello del tennis. Nemmeno a dirlo, ha vinto cinque sfide su sei, e da domani sarà in pedana a caccia del suo settimo titolo iridato.

SEGUE A PAGINA 17 >>

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Martedì 6 agosto 2013

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Lecce: 0832/463911
Barletta: 0883/341011 | Brindisi: 0831/223111 | Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel 080/5470213

VERSO LE ELEZIONI CRESCE IL DIBATTITO PER LA SCELTA DELL'ASPIRANTE GOVERNATORE

Centrosinistra diviso su candidati indagati in lizza alle primarie

Ma per Pu e Pdci nessuna preclusione

Il documento della Sinistra taglia fuori i coinvolti in «Rimborsopoli». Si accoda alla proposta di Verdi, Sel, Rifondazione e Psi anche Idv

● Mancano 48 giorni alle primarie del centrosinistra per la scelta del candidato governatore. Ma di nomi neppure l'ombra. Tiene banco il dibattito sul «no» a candidature di esponenti politici coinvolti nell'inchiesta sui rimborsi, posto in maniera netta, con un documento, dal fronte comune della sinistra (Verdi, Prc, Sel e Psi). La coalizione, però, su questo tema non sembra registrare unanimità di vedute.

INCISO NELLE PAGINE II E III >>

INQUINAMENTO AREA EX LIQUICHIMICA, LA TESTIMONIANZA

«Ancora business sui rifiuti di Tito»

INVESTIGATORE Il tenente Giuseppe Di Bello

● **In un rapporto giudiziario del 2009 veniva ipotizzato uno strano business del Consorzio per lo sviluppo industriale di Potenza legato allo smaltimento di acque inquinate. Quella stessa informativa denunciava pesanti responsabilità amministrative - come ricostruito ieri dalla Gazzetta - legate all'omessa bonifica dell'area dell'ex Liquichimica a Tito Scalo. Ma è stata ignorata.**

AMENDOLARA A PAGINA IV >>

TORRE CANNE

Pensionato lucano colto da malore muore sulla spiaggia

SERVIZIO A PAGINA IX >>

POTENZA

Picchia e minaccia la sua ex fidanzata allontanato 27enne

SERVIZIO A PAGINA VII >>

RIONERO

Vertenza ex Cutolo Alaque lascia Un nuovo bando

RUSSO A PAGINA IX >>

POTENZA VISITA DELLA UILPA NELLA CASA CIRCONDARIALE. UN DOSSIER FOTOGRAFICO SUI PROBLEMI DA RISOLVERE

Come vivono i detenuti

Entriamo nel carcere di Potenza e scopriamo criticità d'ogni tipo

CELLA Bagno a vista nel carcere di Potenza. Foto tratta dal dossier della Uilpa

Carenza cronica di personale e vani d'infermeria utilizzati come deposito

● La Uilpa entra nel carcere di Potenza per «immortalare» piccole e grandi criticità. Un tour che rientra nel novero di un'iniziativa di carattere nazionale del sindacato che, attraverso la documentazione fotografica dello stato dei luoghi, intende alimentare la coscienza sociale sulla questione penitenziaria. A Potenza è emersa una situazione fatta di luci ed ombre: vani d'infermeria utilizzati come deposito, celle sovraffollate e carenza di personale cronica.

BOCCIA A PAGINA V >>

POTENZA

Danni alla condotta Poggio Tre Galli resta senz'acqua

CANTIERE Lavori sulla fognatura [T. Vece]

LAGUARDIA A PAGINA VI >>

LA NOSTRA ESTATE L'OSPITE D'ONORE È PEPPE BARRA

La notte della tarantella a Guardia Perticara

ARTISTA Peppe Barra

● Peppe Barra è l'ospite d'onore della terza edizione della «Notte della Tarantella Lucana», evento in programma stasera a Guardia Perticara. Il borgo si animerà fin dal pomeriggio, quando alle 17.30 prenderà il via il laboratorio di tarantella lucana. La sera, dalle 22, in piazza Vittorio Veneto si accenderà la festa con migliaia di persone pronte a farsi trascinare dai ritmi travolgenti della musica lucana e del Sud.

SERVIZIO A PAGINA XVII >>

LA NOSTRA ESTATE LA CANTANTE FESTEGGIA I 25 ANNI DI CARRIERA

Mietta stasera in concerto tappa del tour a Grassano

CANTANTE La tarantina Mietta

● Il tour estivo di Mietta oggi arriva a Grassano. L'artista tarantina festeggia con questo nuovo tour i suoi 25 anni di carriera artistica ed è per questo che il tour si chiama «25 Mietta». In scaletta brani che fanno parte ormai dei classici della musica leggera italiana ma anche canzoni reinterpretate dalla brava ed eclettica cantante pugliese.

SERVIZIO A PAGINA XVIII >>

l'Unità

1,20 Anno 90 n. 214 Martedì 6 Agosto 2013

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

La grazia a Berlusconi? Impossibile per chi ha altre condanne e altre indagini in corso per reati gravi. Ma soprattutto inammissibile se viene usata per smentire la Cassazione.

Ugo De Siervo
ex presidente della Corte costituzionale

Il lavoro perduto tra le righe
Pivetta a pag. 19

Con l'Unità l'e-book di Margherita Hack
Pulcinelli a pag. 17

Feltrinelli idee per non chiudere
Valerio a pag. 21

Letta: non mi farò logorare

● **Il premier**: il Paese non può permettersi crisi al buio ● **Vertice** con Saccomanni e Visco: primi segnali di ripresa ● **Entrate fiscali** in aumento. In arrivo 500 milioni di rimborsi Iva per tremila imprese ● **Tetto agli stipendi** dei manager: scontro in Parlamento

La stabilità paga: lo dice il premier da Bolzano commentando i cento giorni del governo e i primi segnali di ripresa che, anche se timidi, vanno colti e non sprecati. E al Pdl lancia un messaggio: contano i fatti, non i giorni, «se non ci lasceranno fare, ce ne andremo subito». Legge elettorale: «Ci vuole una procedura d'urgenza. A ottobre in aula».
A PAG. 2-3

Berlusconi era già fuorigioco

EMANUELE MACALUSO

LE MANIFESTAZIONI DEI FEDELISSIMI DI BERLUSCONI ERANO PREVEDIBILI E, TENUTO CONTO DI COS'È IL PDL, SONO ANCHE COMPRENSIBILI. Ma fra qualche giorno la realtà prevarrà sulla schiuma emotiva e agitatoria e si capirà meglio quali saranno gli sviluppi della situazione che, dopo la sentenza della Cassazione, si è determinata non solo nel centro-destra ma nel sistema politico italiano.

Anzitutto vorrei ricordare agli smemorati che Berlusconi era stato azzoppato dalla politica e non dai giudici.
SEGUE A PAG. 3

Risorse ai partiti La legge non va

PAOLO BORIONI

NEL DIBATTITO PARLAMENTARE SULLA ABOLIZIONE DEL FINANZIAMENTO PUBBLICO AI PARTITI continuano ad affiorare tendenze e tentazioni che meritano repliche molto chiare, e purtroppo negative. In Parlamento sono soprattutto tre i punti che inducono all'allarme. Il primo: si lascia insinuare una sostanziale depenalizzazione del contributo irregolare ai partiti da parte delle aziende. Il secondo: non emerge ancora una definitiva sanzione di limiti molto bassi nei contributi privati regolari.
SEGUE A PAG. 15

Governo: il tagliando dei 100 giorni

NICOLA CACACE

Il governo Letta in 100 giorni ha fatto più di quello che le precarie condizioni politiche consentivano, anche se inevitabilmente ha realizzato meno di ciò che richiede la grave crisi del Paese. Ha aperto varchi interessanti a Bruxelles, che sembravano chiusi a doppia mandata, su solidarietà europea, crescita, coesione e occupazione giovanile.
SEGUE A PAG. 15

QUIRINALE

A vuoto la missione Pdl: il salvacondotto non c'è

Brunetta e Schifani tornano a Palazzo Grazioli a mani vuote. Dall'incontro con Napolitano non è emersa alcuna possibilità di aggirare la sentenza della Cassazione nei confronti di Berlusconi. Il presidente della Repubblica è stato esplicito: non ci sono soluzioni istituzionali. Valerio Onida a *l'Unità*: «Non esistono salvacondotti, il Cavaliere deve lasciare il Parlamento».
CIARNELLI FUSANI A PAG. 2-3

I guai del Cav? Non interessano

CARLO BUTTARONI
A PAG. 15

Staino

CINQUE STELLE

Grillo balla da solo: nessuna alleanza col Pd

Lo aveva sempre detto, lo ripete ancora una volta: nessuna alleanza con il Pd. Dalle colonne del suo blog Beppe Grillo richiama all'ordine i Cinque Stelle e quei giornalisti che avevano parlato di possibili maggioranze alternative. Una ipotesi che avrebbe indebolito il potere contrattuale del Pdl e di Berlusconi. Ma che il comico avversa con tutte le sue forze.
JOP A PAG. 7

È coerente contro la sinistra

MICHELE DI SALVO
A PAG. 7

PISA

In 28mila per 200 posti

● **Valanga** di domande per il nuovo centro Ikea Filippeschi: fame di lavoro

Si presentano in 28mila per 200 posti. È il Miraggio Ikea, il megastore svedese che ha deciso di aprire una nuova sede ai Navicelli di Pisa. «È la conferma che il lavoro per i giovani è il problema dei problemi» dice il sindaco Marco Filippeschi.
RENZINI A PAG. 9

IL CASO

Curiosity: un anno a spasso su Marte

PIETRO GRECO
A PAG. 14

BRUXELLES

Kyenge, si muove la Ue

● **Il commissario** europeo Malmstrom: contro di lei attacchi ingiustificabili

Il caso Kyenge alla Ue. Gli insulti della Lega alla ministra per l'Integrazione non sono piaciuti al commissario Malmstrom che ieri ha ammonito: «Ingiustificabili attacchi». Ma dopo le scuse di Tosi, Salvini insiste: «Perché il suo stipendio non lo pagano gli immigrati?».
A PAG. 10

LA BUFERA D'AGOSTO
LA CONDANNA DEL CAVALIERE

I capigruppo del Pdl avrebbero fatto intendere che l'atto di clemenza potrebbe arrivare anche dopo l'inizio della pena

Napolitano non fa grazia al pressing per salvare Silvio

Il Pdl: «Rendere più forte il governo». Santanchè «Berlusconi? Andrà in carcere»

● **ROMA.** La grazia, anche dopo aver iniziato a scontare la pena. Il Pdl prova a imboccare quella che ritiene la via maestra per far uscire Silvio Berlusconi dall'angolo. E mette il tema sul tavolo, nel colloquio avuto dai capigruppo con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Anche se gli uomini del Cavaliere sono consapevoli della difficile praticabilità dell'atto di clemenza. Sondano possibili altre strade, a partire da quella riforma della giustizia citata dallo stesso capo dello Stato, fortemente criticato per questo da M5s, nelle ore successive alla condanna definitiva del Cavaliere nel processo Mediaset. Ma dal presidente, per ora, non ottengono nulla di più che la disponibilità ad ascoltare e ad esaminare ogni aspetto delle questioni sul tavolo.

C'è pessimismo, tra i pidiellini. Questa volta, ammettono le colombe, non sono molte le speranze di restituire «agibilità» politica al leader. I capigruppo Renato Brunetta e Renato Schifani in mattinata si recano al Quirinale, portando in dote l'abbassamento dei toni delle polemiche e le rassicurazioni di Berlusconi sulla stabilità del governo. Ma al loro ritorno a Palazzo Grazioli, per riferire l'esito dei novanta minuti di colloquio con Napolitano, non hanno in tasca soluzioni subito praticabili. Si riunisce lo stato maggiore Pdl: la «partita» è ancora tutta da giocare. E il Cav, pur mantenendo i toni bassi, non sembra volersi arrendere, senza combattere, alla condanna.

Brunetta e Schifani, riferiscono fonti del Quirinale, «hanno illustrato al presidente le loro valutazioni circa le esigenze da soddisfare per un ulteriore consolidamento dell'evoluzione positiva del quadro politico in Italia e uno sviluppo della stabilità utile all'azione di governo». E al Colle, affermano dal Pdl, hanno trovato cordialità, rispetto e disponibilità all'ascolto. Il presidente ha preso nota delle richieste e ora, fanno sapere ancora dal Quirinale, esamina con attenzione tutti gli aspetti delle questioni

NAPOLITANO Il presidente

che gli sono state prospettate.

Al momento, sono tre i piani su cui sembra giocarsi la partita del Pdl. Il primo, ma più difficile, è quello dell'atto di clemenza. Berlusconi potrebbe infatti dare la disponibilità a chiedere la grazia anche dopo aver iniziato a scontare la pena, ma i margini per concederla sembrano essere annullati dai processi ancora pendenti per il Cavaliere. Un'amnistia o l'indulto potrebbe invece essere legata a una più complessiva riforma della giustizia, sulla quale il Pdl si dice pronto a seguire la via indicata da Napolitano: «Diamo veste normativa alle proposte dei saggi», dice Brunetta, che cita l'abolizione dell'autorizzazione a procedere come momento di cedimento della politica al potere giudiziario. Ma una forma di nuova immunità, su cui pure si sta ragionando nel Pdl, non sarebbe in grado di salvare ex post il Cav, oltre a richiedere tempi troppo lunghi.

C'è poi la partita nella giunta del Senato, chiamata a pronunciarsi sulla decadenza dalla carica di Berlusconi. E' quella, dice ancora Brunetta, «un'opportunità» di pacificazione. Il che vuol dire, spiegano dal Pdl, che il Pd, magari convinto da una «moral suasion» del Colle, potrebbe accogliere la teoria della non retroattività della legge Severino. Ma anche su questo piano le speranze di riuscire non sono al momento alte.

Infine, c'è l'aspetto più pratico dell'applicazione della pena. «Berlusconi andrà in carcere. Non chiederà nè i domiciliari, nè la messa in prova», dice una battagliera Daniela Santanchè. E dichiara così la disponibilità ad alzare i toni dello scontro. Ma soprattutto l'indisponibilità del Cav a cedere all'orgoglio e «affidarsi» ai servizi sociali. Il tentativo sembra essere piuttosto quello di trattare su modalità degli arresti domiciliari che gli «riconoscano», con un margine di libertà, di comunicare all'esterno, il ruolo di leader politico.

Ultima, c'è la via delle urne. Ma lo scioglimento delle Camere da parte di Napolitano non è automatico.

Serenella Mattera

IL CASO PRODOTTO DAL CAPOGRUPPO ALLA CAMERA, SI PROPONE DI RIPARTIRE DAL LAVORO DEI SAGGI INDICATI DA NAPOLITANO

Brunetta: «L'ineleggibilità di Berlusconi sarebbe retroattiva: non si può fare»

Documento Pdl sulla giustizia: seguire la strada indicata dal Colle

Grosso, ex vicepresidente Csm
«No, la legge Severino si applica anche al Cavaliere»

Non un effetto penale della condanna ma una misura di carattere amministrativo che incide sui diritti elettorali: così considerata, l'ineleggibilità sopravvenuta prevista dalla legge Severino per i condannati in via definitiva a una pena superiore ai due anni di reclusione, è applicabile anche al caso di Silvio Berlusconi, senza che si ponga alcun problema di irretroattività. A esprimere il suo parere di «tecnico» nel dibattito che sta dividendo non solo il mondo politico ma anche i costituzionalisti, è il professore Carlo Federico Grosso, docente di diritto penale, avvocato e già vice presidente del Csm.

«Ci sono due interpretazioni contrapposte: secondo la prima la legge Severino stabilisce un'incandidabilità che non potrebbe essere applicata retroattivamente a reati commessi prima della sua entrata in vigore, trattandosi di una misura latu sensu di tipo penale. Ma questa interpretazione – fa notare Grosso- è stata con fondamento contestata da altri, per i quali l'effetto di decadenza e incandidabilità è direttamente collegato alla pronuncia della sentenza diventata definitiva. E questo nel caso di Berlusconi è avvenuto dopo l'entrata in vigore della legge. Io credo sia fondato ritenere che la decadenza e l'incandidabilità non siano un effetto penale della condanna, ma rientrino nelle misure latu sensu amministrative, relative al diritto di elettorato passivo. Se è così, se si tratta di una misura di carattere amministrativo, non si pone alcun problema di irretroattività».

● **ROMA.** Il documento, inviato nella sua completezza ad un gruppo di parlamentari del Pdl, ma la cui sintesi Brunetta ha anticipato sul Giornale di ieri, ha un titolo molto ambizioso: «Giustizia, sì al progetto del Colle, per mettere fine a 20 anni di lotta». E già nel titolo c'è il filo conduttore dell'iniziativa del Pdl per riformare la giustizia che - si legge nel documento - «rappresenta la pietra d'inciampo di ogni tentativo di pacificazione nazionale e di rinascita del Paese».

Il capogruppo Brunetta, che ha redatto il documento, dice che «Ex malo bonum. Il presidente Berlusconi non avrebbe potuto indicare meglio la bussola per queste ore così concitate. Una lezione di equilibrio e speranza. Soprattutto di fronte all'arido e disperato cinismo dei tanti talebani assetati di sangue che esultano per la condanna». L'obiettivo è ripristinare gli equilibri tra politica e giustizia - saltato si legge nel documento - con l'abrogazione della norma costituzionale sull'autorizzazione a procedere del 1993 - dando «veste normativa alle proposte dei saggi». «Ripristiniamo - dice si legge nel documento del Pdl alla Camera - l'equilibrio costituzionale. Chiudiamo questi vent'anni di guerra ideologica. Ex malo bonum. L'alternativa è continuare con un logoramento che finirà per travolgere tutti, minare la stabilità del governo del paese».

«La questione giustizia esiste in Italia a prescindere da Berlusconi. Ma l'accanimento ventennale nei suoi confronti è la punta di un iceberg che tutti conoscono. Per questo - spiega Brunetta - la sua battaglia ha un significato politico ben più importante del fatto che egli guida un partito sostenuto da milioni di persone»

«Il programma iniziale di questa maggioranza -prosegue Brunetta- prevedeva una riforma delle istituzioni che rafforzasse il potere politico, per poi procedere con una rinnovata autorevolezza alla riforma della giustizia. Forse è stato un errore separare il percorso delle riforme istituzionali dalla riforma della giustizia. Ma nulla vieta che attraverso un binario parallelo si possa intervenire».

PDL Brunetta e Schifani, ieri all'incontro con Napolitano

Brunetta chiede «un'assunzione di responsabilità. E questa iniziativa, ancora una volta ce l'ha indicata il Capo dello Stato. Allorchè, con le dichiarazioni a seguito della sentenza della Cassazione, ha evocato il lavoro dei saggi da lui incaricati nell'aprile scorso per studiare i termini di una riforma dello Stato e della giustizia».

Si afferma che «una volta abbattuta la barriera esterna che frenava il potere giudiziario (...) è mancata la creazione di più forti meccanismi di garanzia interna del circuito giudiziario, a cominciare da una netta separazione tra l'attività requirente e l'attività giudicante, da meccanismi disciplinari più imparziali, da una maggiore responsabilità dei giudici».

Il documento di Brunetta tocca anche la questione spinosa della decadenza di Berlusconi, in rapporto alla legge Monti-Severino. Brunetta scrive nel documento che «quella legge presenta forti dubbi di costituzionalità. Perché si tratterrebbe di applicare la sanzione dell'ineleggibilità a fatti precedenti all'entrata in vigore della legge. Un'applicazione retroattiva di una legge sugli effetti di una condanna penale. La Convenzione europea dei diritti dell'uomo lo vieta».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 6 agosto 2013

Coro di consensi dalla Santanché alla Comi e alla Biancofiore. E per Bisignani ci starebbero pensando anche imprenditori come Alessandro Benetton

LA DIRETTA

● . Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Istruzioni a pagina 17

Marina diventa «erede favorita» C'è il sì deciso delle pasionarie

Ma Bondi e Verdini restano scettici. Meloni: dovrebbe partecipare alle primarie

SUCCESSIONE In alto, Silvio Berlusconi, con la figlia Marina. Accanto l'ex premier, visibilmente emozionato, alla manifestazione di domenica a Roma

● **ROMA.** Le voci sono via via più insistenti. E l'ipotesi, di giorno in giorno, si fa più consistente: ci sarebbe Marina per il dopo-Berlusconi. Un'idea che già da tempo, all'interno del Pdl, ha fan e detrattori e che alla luce della condanna inflitta al Cavaliere è tornata d'attualità.

Anche perché, nel caso in cui il governo delle larghe intese non reggesse, il centrodestra, con l'ex premier potenzialmente fuori dai giochi, potrebbe aver bisogno urgente di un nuovo leader. E in tanti vedono nella primogenita la persona adatta affinché la nuova Forza Italia faccia un salto generazionale senza traumi e con ancora vivo il «brand» dei Berlusconi.

I riflettori su di lei si sono accesi già nelle ore successive alla sentenza della Cassazione. E ieri l'ipotesi di una Marina Berlusconi pronta a succedere al padre è finita perfino sul Financial Times, che l'ha definita come «l'erede favorita» per la guida del partito, riportando le «speculazioni» emerse con una certa frequenza negli ambienti del Pdl. Speculazioni che già da giorni sembrano agitare il partito. Tra i più favorevoli ci sono le «pasionarie» del Pdl, come l'eurodeputata Lara Comi, che un mese fa la descriveva come un' «ottima prospettiva per una Forza Italia 2.0».

Mentre Michaela Biancofiore – che aveva etichettato Marina come «un Renzi, più preparato e affidabile» – due giorni fa ammetteva che, con Berlusconi incandidabile, toccherebbe proprio alla figlia.

Favorevole anche Daniela Santanchè, per la quale la soluzione Marina, «va benissimo».

Mentre certamente più scettici sono Bondi, Verdini e Brunetta che non hanno mai nascosto la loro contrarietà. Anche se per qualcuno, come Luigi Bisignani, i giochi sarebbero già belli e fatti e ad una Forza Italia con Marina starebbero «pensando più persone e imprenditori, come Alessandro Benetton».

Ieri, intanto, sull'argomento è intervenuta anche l'ex Pdl Giorgia Meloni, secondo la quale nel centrodestra va posto «un problema di salto generazionale» ma Marina, «donna stimatissima», dovrebbe partecipare perlomeno alle primarie. Per ora, quindi, il dibattito resta aperto ma è indicativo che a dispetto del giugno scorso, quando la presidente Fininvest smentì seccamente le voci che la davano in politica, questa volta Marina sia rimasta in silenzio. Facendosi fotografare, peraltro, mentre entrava a Palazzo Grazioli nelle ore dell'attesa del verdetto. Ed è così che, se Berlusconi dovesse scegliere il carcere (come ripetuto anche ieri da Santanchè), l'ipotesi di Marina alla guida della rinascita di Forza Italia in autunno diventa di ora in ora ben più di una voce di corridoio. E su Berlusconi la Santanchè ha aggiunto che «si vogliono lavare la coscienza come nei migliori regimi, con una comunicazione che deve essere sottotono e quindi non fanno che parlare di arresti domiciliari e servizi sociali».

«L'Italia non sarà più la stessa dopo questa sentenza – ha aggiunto – è stato l'epilogo di un disegno criminoso che la magistratura ha cominciato nel 1993».

Michele Esposito

L'OPZIONE SERVIZI SOCIALI LA PROPOSTA DELL'EX LEADER DI DEMOCRAZIA PROLETARIA ORA ALLA GUIDA DI UNA FONDAZIONE: «TRA CONDANNATI CI SI INTENDE MEGLIO»

Dai preti a Mario Capanna: caccia aperta per l'ingaggio del Cav

● **ROMA.** A Napoli con i ragazzi di periferia. In Liguria con tossicodipendenti e prostitute. Persino a braccetto con un ex sessantottino, a difesa della ricerca genetica. Se mai Silvio Berlusconi optasse per l'affidamento ai servizi sociali non avrebbe certo problemi di ospitalità. Religiosi, sindaci, Onlus: la caccia per ingaggiarlo è ormai aperta. Con poche speranze di averlo ma con un sicuro, seppur momentaneo, ritorno in pubblicità.

Tra le più originali, ecco l'offerta di Mario Capanna, leader di Democrazia Proletaria e oggi alla guida della Fondazione Diritti Genetici. «Tra condannati (io per "reati" derivanti dalle lotte studentesche, di cui vado fiero) ci si intende meglio e dunque mi permetto di esporLe un ragionamento: restare chiuso per un anno in una delle Sue (sebbene sontuose) residenze, non ce La vedo», sono le parole con cui Capanna tenta di convincere il Cavaliere, ricordandogli di non averlo mai considerato «il Nemico». Ma Capanna non è certo il solo. «Silvio, vieni qui a Sturla», scrive il ligure Don Valentino Porcile, che assicura all'ex premier «un bel programmino» per «scoprire come sta davvero una famiglia che non arriva a fine mese, vedere chi è un tossicodipendente» o «come sta una prostituta che arriva in Italia menata di botte e costretta a vendersi sulla strada».

E l'elenco è lunghissimo. Lo stesso giorno in cui il Cavaliere incassava la condanna, don Armando Zappolini gli inoltrava un invito-provocazione presso il Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza. Obiettivo? «Essendo stato uno dei protagonisti dell'affossamento dello stato sociale nel nostro paese, potrebbe finalmente verificare di persona quanto di buono fanno gli operatori sociali». Se invece Berlusconi volesse stare lontano dai riflettori ecco l'opzione Cavriglia, ameno comune del Valdarno, «disponibile ad accoglierlo affinché possa serenamente scontare la pena svolgendo attività socialmente utili», come assicura su Facebook il sindaco Ivano Ferri del Pd.

E se c'è chi, come l'Aidaa (Associazione italiana difesa animali ambiente), punta tutto sull'amore del Cavaliere (e della sua compagna) per gli animali, da Barra, periferia Est di Napoli, «Il tappeto di Iqbal» si lancia nell'offerta più estrema: «vestirsi da clown per togliere dalla strada i ragazzi che finiscono a lavorare per la camorra». Uno scherzo di cattivo gusto? No, assicura la onlus, ma solo una procedura normale, già applicata per «tanti ragazzi condannati».

IL CASO CONTINUA LA POLEMICA TRA PDL E IL COMUNE DI ROMA

Sul palco abusivo indaga la Procura

Pali divelti, multa di 4.500 euro

● **ROMA.** Il caso del «palco abusivo» in via del Plebiscito finisce in Procura. Con tanto di denuncia agli organizzatori del sit-in pro Berlusconi per danneggiamento di suolo pubblico. Una denuncia è arrivata ieri dopo quasi due giorni di polemiche tra il Campidoglio, «non è mai stato autorizzato un palco per il comizio del Pdl» e il Popolo della Libertà che ha bollato il primo cittadino come un «capo fazione, che non perde occasione per alimentare scontri politici».

Tutto nasce da alcuni pali della segnaletica stradale «segati» davanti Palazzo Grazioli durante l'allestimento del palco su cui ieri il Cavaliere ha tenuto il suo discorso del post-condanna. I segnali stradali rimossi sono poi ricomparsi in tarda serata: montati in «modo non regolamentare», con viti e saldatura a vista, e con qualche errore, il cartello che indica la rimozione dei veicoli h24, infatti, è stato posizionato sotto il divieto di accesso invece che sotto il divieto di sosta. Un «errore grossolano» a cui hanno poi posto rimedio questa mattina i tecnici del Comune di Roma.

Dal Pdl parlano di polemica strumentale e di «amministrazione faziosa senza limiti», chiedendosi se «ad essere sotto mira siano non le modalità della manifestazione, ma l'idea politica dei manifestanti». E mentre ieri Cicchitto rispondeva dando del «cretino» al sindaco, ieri dal coordinamento nazionale del partito del Cavaliere replicano "punto per punto" a tutte le critiche mosse. "Il giorno 3 agosto, cioè quello precedente alla manifestazione, – scrivono in una nota – abbiamo inviato 3 e-mail al Comune di Roma e un fax alla Questura per chiedere l'autorizzazione all'utilizzo del suolo pubblico. Giustificando la rimozione dei pali per elementari motivi di sicurezza». Intanto la notizia di reato per danneggiamento – previsto dall'articolo 635 del codice penale – è arrivata alla Procura della Repubblica. E prima di rispondere in tribunale sul caso gli organizzatori del sit-in pro Berlusconi dovranno anche pagare una multa di oltre 4.500 euro, elevata dai vigili urbani della Capitale.

COMMISSIONE PRESIEDUTA DAL PUGLIESE DARIO STEFANO

Da domani al lavoro il «tribunale» del Senato

Al centro la «sorte» dell'ex premier

● **ROMA.** La Giunta per le Immunità del Senato, che dovrà pronunciarsi sull'incandidabilità di Berlusconi così come prevede la legge Anticorruzione, tornerà a riunirsi domani. Ma un voto sulla decadenza del Cav dal mandato di senatore è quasi certo che non arriverà prima della pausa estiva.

E' vero che la procedura per l'incandidabilità è la stessa di quella per l'ineleggibilità e che quindi le due procedure di fatto potranno riunirsi, ma il regolamento della Giunta parla chiaro: deve prima concludersi la discussione generale. Poi si conferirà il mandato al relatore (già nominato è Andrea Augello del Pdl) a dare il parere. Così come si dovrà dare tempo, poi, alla difesa per presentare delle memorie o venire ascoltata. Quindi, la Giunta dovrà decidere. E sulla sua decisione dovrà pronunciarsi l'Aula. Ci sono, insomma, dei tempi tecnici, spiega il presidente della Giunta Dario Stefano (Sel), che devono essere rispettati. E se i capigruppo del Senato hanno deciso di interrompere il 9 agosto l'attività di Palazzo Madama, sarà difficile per la Giunta «chiudere la pratica» prima di tale data.

PRESIDENTE Dario Stefàno

Nel frattempo si cerca di fare chiarezza su alcuni dubbi sollevati dal Pdl . Prima di tutto, spiegano alcuni costituzionalisti tra cui Stefano Ceccanti, gli effetti della legge Severino sull' incandidabilità, non possono mai venir meno. Si tratta di «una norma elettorale» che «non può essere analizzata e valutata con i criteri tipici delle sanzioni penali» ("l'art.51 della Costituzione consente limitazioni al diritto elettorale passivo»). Quindi il fatto che «il reato sia stato compiuto prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo - insiste Ceccanti – non c'entra proprio niente» perchè «l'unica cosa che si deve prendere in considerazione è il momento in cui la sentenza di condanna sia diventa definitiva».

Altro tema «caldo» è la questione della «grazia».

LE PRESCRIZIONI VIAGGI CON PERMESSO SPECIALE

Niente cene il «coprifuoco» inizia alle 23

● **MILANO.** Niente più cene eleganti, ma un colloquio mensile, e obbligato, con un assistente sociale. Coprifuoco alle 23 e viaggi solo dopo aver chiesto uno speciale permesso. È questo, in parte, quanto attenderebbe Silvio Berlusconi, condannato in via definitiva a 4 anni di carcere, di cui tre indultati, se dovesse scegliere l'affidamento in prova ai servizi sociali. «Si prenderà tutto il tempo per pensarci», hanno confermato fonti vicine all'ex presidente del Consiglio. A dispetto dell'orgoglio, però, («Non accetterò - avrebbe detto il Cav in un'intervista a Libero poi smentita - di essere affidato ai servizi sociali, come un criminale che deve essere rieducato»), questa resta l'ipotesi che gli garantirebbe maggiore libertà.

Innanzitutto, il Tribunale di Sorveglianza di Milano, cui spetta il compito di accogliere o respingere la richiesta di affidamento - dovrebbe arrivare entro i termini del 15 ottobre - garantirebbe a Berlusconi la possibilità di spostarsi almeno per la Lombardia, se quest'ultimo designasse, per esempio, Arcore come suo «domicilio idoneo». L'ex premier sarebbe poi libero di uscire di casa dalle 7 alle 23, a differenza delle due ore concesse a chi chiede i domiciliari.

Quanto all'attività socialmente utile, non c'è nulla di strettamente obbligatorio a parte l'incontro mensile con un'assistente sociale dell'Ufficio esecuzione penale esterna che si «prenderebbe carico» di lui. E questo è un vincolo inderogabile. All'attività lavorativa «riparatoria«, in quanto ultrasettantenne, il Cavaliere potrebbe anche sottrarsi, se crede.

LA BUFERA D'AGOSTO
LA CONDANNA DEL CAVALIERE

Il premier incontra il segretario del Partito democratico, condivisione sulle prossime tappe per rafforzare l'esecutivo

L'ultimatum di Letta «Chiarezza da Pd e Pdl»

«Non mi lascio logorare». E spinge per la legge elettorale

ROMA. Nel Pdl c'è la «consapevolezza» che il Paese ha bisogno di stabilità, ma lo deve dimostrare con i fatti perchè non ho nessuna intenzione di farmi «logorare». Enrico Letta torna ad avvertire il partito di Silvio Berlusconi e, indirettamente, quella parte del Pd tentata di approfittare della condanna del leader Pdl per «strappare». Crede alle rassicurazioni del Cavaliere sulla volontà di continuare a sostenere il governo, perchè convinto che il leader del centrodestra non abbia alternative. Ma non gli bastano. Il timore è che dal centrodestra, ancora alla ricerca di un improbabile «salvacondotto» per il suo leader, alzi la posta su tutto il resto: a cominciare dai dossier economici, come Imu o Iva. Con la conseguenza di complicare il già difficile viatico del governo, trasformando la politica dei «piccoli passi» in stallo. Un discorso che vale anche per il fronte democratico. A questo è servito l'incontro con Guglielmo Epifani, durante il quale, come già in passato, i due hanno concordato la linea da tenere. Il segretario del Pd, dopo aver condannato i toni «oltre il segno» e «oltre il dovuto» del Pdl nel dopo sentenza, ha consigliato a Letta di «non farsi logorare». Suggerimento che Letta fa immediatamente suo.

Il mantra del premier è la «stabilità» politica: il Paese ne ha bisogno per non «buttare via» i segni di ripresa che si intravedono all'orizzonte. Segnali «concreti» assicura dopo la lunga colazione di lavoro a palazzo Chigi con Ignazio Visco e Fabrizio Saccomanni. Dal governatore di Bankitalia e dal ministro dell'Economia, Letta ha avuto la conferma che la luce alla fine del tunnel si vede davvero. Ma – è l'implicita minaccia – tutto sarebbe vanificato da una crisi di governo o da un Esecutivo bloccato dai veti incrociati nella maggioranza. Questo dice al Pdl. E questo ribadirà alla direzione del Pd giovedì. Forte, assicura lui, di un «condivisione totale» con il segretario Epifani e della convinzione che il Partito Democratico manterrà l'impegno di sostenere il governo. «Il messaggio a Berlusconi, ma anche al nostro interno, – spiega un parlamentare molto vicino al premier – è chiarissimo: non alzate l'asticella là dove sapete che il governo non può arrivare, perchè non ci starò». La minaccia di salire al Colle per rimettere il mandato, ventilata fin dall'inizio, resta in tutta la sua portata: non accetterò il «logoramento» perchè non mi «interessa minimamente aggiungere un giorno di vita in più» al governo così, tanto per restare a palazzo Chigi.

Le conseguenze, avverte però, sarebbero gravissime: «Penso che ci sia veramente bisogno di stabilità» e «risposte concrete», rimarca da Bolzano, sottolineando che l'Italia, «uò permettersi tutto tranne che una crisi politica». Sul piatto mette anche un'altra minaccia, stavolta soprattutto in direzione del Cavaliere. La legge elettorale, forte dei passati moniti di Napolitano, «va cambiata nei tempi più rapidi possibili» perchè in caso di voto riporterebbe ad una «situazione di instabilità e frammentazione». Un modo per ricordare che il Quirinale non intende rimandare il Paese al voto con l'attuale sistema e per agitare lo spauracchio di una riforma targata Pd, M5S e Scelta Civica. Il premier intende mettere alla prova immediatamente la tenuta della maggioranza: «Bisogna che questa decisiva settimana dia risposte in termini di lavoro, concretezza e stabilità», afferma. Anche se sui capitoli più caldi, come Imu e Iva, preferisce attendere che le acque si calmino un po'. La cabina di regia della maggioranza non ci sarà.

Federico Garimberti

PREMIER Enrico Letta, presidente del Consiglio: chiede chiarezza alla sua maggioranza

Renziani sempre più critici

Ed Epifani covoca per giovedì la direzione dei Democratici

«Archiviata», se così si può dire, la partita della sentenza di condanna di Berlusconi e assorbiti i contraccolpi sul governo e sulla sua maggioranza, Guglielmo Epifani convoca la direzione del Pd. Lo fa dopo aver parlato a lungo con Enrico Letta che giovedì sera sarà della partita al Nazzareno soprattutto per rinsaldare il legame tra il Governo e il partito che la Cassazione ha rischiato di terremotare. Certamente non al riparo da possibili scenari di crisi, l'ala governista fa quadrato attorno a Letta e cerca di isolare chi vorrebbe provocare uno show down ritenendo indigeribile continuare con le larghe intese dopo la condanna del Cav. Il segretario, da questo punto di vista, non ha dubbi. E lo riferisce allo stesso premier che viene incoraggiato a «non farsi logorare dalle polemiche che abbiamo visto in questi giorni» puntando tutti i suoi sforzi sui temi cari alla sinistra per poter cogliere quei timidi segnali di ripresa che anche il vertice di Palazzo Chigi con Saccomanni e Ignazio Visco hanno voluto sottolineare. La ripresa, la vita del governo e il congresso democrat, ormai viaggiano sulla medesima corsia. E se Epifani mostra preoccupazione per le «polemiche» che sono seguite alla sentenza della Cassazione, Letta stringe i bulloni con il suo azionista di riferimento scandendo la sua convinzione «che la discussione che ci sarà giovedì in direzione confermerà l'impegno del Pd ad applicare il programma di governo». Proseguendo anche la «strana» alleanza con il Pdl. Intanto i renziani, con il sindaco rottamatore ancora in silenzio stampa ma pronto a un tour de force proprio alla vigilia della direzione non abbassano la guardia e tornano a criticare pesantemente la rotta tracciata dal segretario.

SÌ DELLA CAMERA CON IL NO DI LEGA, FDI E M5S. MA ORA IL PROVVEDIMENTO PASSA DI NUOVO AL SENATO

Esclusi dalla legge svuotacarceri stalking e finanziamento partiti

ROMA. Con il no della Lega. di Fdi e del M5S, che denuncia una «puzza nauseabonda» nel Parlamento, l'Aula della Camera approva il decreto legge svuotacarceri. Il testo ora torna al Senato per una nuova lettura: a Montecitorio sono state infatti inserite rilevanti novità, dalla reintroduzione della custodia cautelare per chi è accusato del reato di stalking, ma anche per i reati di finanziamento illecito ai partiti, falsa testimonianza e abuso d'ufficio, fino all'aumento da 20 a 30 giorni della durata dei permessi premio per i condannati minorenni.

Pd, Pdl e Sel hanno sostenuto il provvedimento. I due principali partiti della maggioranza hanno precisato che non si tratta di nuovo indulto come invece ha denunciato la Lega, che con Fdi ha reclamato la costruzione di nuove carceri. Tanti gli emendamenti della Lega e del M5S; e tutti bocciati dall'Aula. Compreso quello dei grillini per reintrodurre il carcere per gli ultrasettantenni cancellando la norma nata come «Salva Previti» e che ora evita il carcere a Silvio Berlusconi.

Ecco i punti salienti del provvedimento.

CARCERAZIONE PREVENTIVA: Potrà essere disposta solo per i delitti per i quali è prevista la reclusione non inferiore nel massimo a 5 anni. Per evitare che tale soglia ne comporti l'esclusione, una specifica deroga è stata prevista per il finanziamento illecito dei partiti, mentre per il reato di stalking è stata aumentata la pena da 4 a 5 anni.

SCONTI DI PENA ANTICIPATI. Quando la pena residua da espiare non supera i 3 anni (o 4 in casi particolari, come ad esempio le donne incinte o malati gravi) e i 6 per reati legati alla tossicodipendenza, si sospende l'esecuzione della pena applicando se possibile la libertà anticipata.

BENEFICI AI RECIDIVI. Cadono gli automatismi della ex Cirielli che precludono ai recidivi l'accesso ai benefici carcerari (domiciliari, liberazione anticipata, etc.). Restano però i limiti per ciò che riguarda i permessi premio e resta la condizione per i recidivi reiterati che l'affidamento in prova al servizio sociale, la detenzione domiciliare a la semilibertà siano concessi soltanto una volta.

Commissione d'inchiesta parlamentare sui misteri e gli enigmi del caso-Moro

Proposta di legge di Fioroni e del pugliese Grassi, sottoscritta dagli altri partiti

IL DRAMMA Il ritrovamento del corpo di Moro

ROMA. Istituire una commissione di inchiesta sul caso Moro, per chiarirne «i misteri e gli enigmi». A proporlo sono i deputati del Pd Giuseppe Fioroni e Gero Grassi, con un'iniziativa che ha avuto l'adesione dei capigruppo del Pd Roberto Speranza, del Pdl Renato Brunetta, di Sel Gennaro Migliore, di Scelta Civica Lorenzo Dellai, di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni, di Centro democratico Pino Pisicchio, del vice capogruppo della Lega Nord Gianluca Pini, di Pierluigi Bersani, Rosy Bindi, Raffaele Fitto, Lorenzo Cesa, Bruno Tabacci, Andrea Cecconi del M5S e da altri 90 deputati.

«A 35 anni di distanza -sostengono Fioroni e Grassi- il caso Moro è ancora una pagina densa di misteri e di enigmi. Nuove rivelazioni e dichiarazioni hanno riacceso i riflettori sul "caso Moro". Sembrano emergere rilevanti elementi di novità, che riguardano azioni ed omissioni. Ruotano sul sospetto, sempre più connotato da certezza, che la morte di Moro poteva essere evitata. Impegnarsi per ricercare tutta la verità è uno dei migliori servizi che come deputati possiamo fare per il rafforzamento e la credibilità delle nostre istituzioni».

«Ricercare tutta la verità vuol dire continuare a rendere giustizia ad Aldo Moro, alla sua famiglia e a tutti coloro che credono e amano la democrazia e la libertà e proprio per questo non temono la verità. Spiace purtroppo constatare che, fatti salvi alcuni importanti servizi radiotelevisivi e molti libri scritti sull'evento, ancora oggi esiste una reticenza generale a discutere del 'caso Morò, di cui si parla solo in occasione delle ricorrenze del 16 marzo e 9 maggio. Nonostante il trascorrere degli anni, permane un senso di colpa su quello che lo Stato poteva e doveva fare per la liberazione dello statista Dc e che invece non ha fatto o non ha fatto completamente», concludono Fioroni e Grassi.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 6 agosto 2013

È durata lo spazio di un mattino la possibile apertura dell'ex comico al Pd in caso di una nuova crisi politica

«Qualche pennivendolo si aggira nei bar della Sardegna per attribuirmi aperture al pdmenoelle»

Grillo non cambia idea «Nessun accordo col Pd»

Il leader del M5S: «Letta? 100 giorni di dolce far niente»

ROMA. E' durata lo spazio di un mattino la possibile apertura di Beppe Grillo al Pd in caso di una nuova crisi politica. Dopo le frasi fra virgolette frutto del colloquio in Sardegna con l'ex sindaco Pd di Arzachena, dove Grillo prese la tessera democrat per cercare di cambiare quel partito dall'interno, il comico chiude con durezza a qualsiasi confronto con il Pd. Non voterà mai la fiducia al Pd e al Pdl. Mai. Ma questo «Mai» è stato pronunciato troppe volte e le frasi del colloquio con Tino Demuro sono indicative – se vero, come è probabile, di un possibile disagio a gestire una eventuale nuova crisi con un inquilino del Quirinale che ha detto in Parlamento che ha le dimissioni già firmate in tasca e che non permetterà nuove elezioni con l'attuale sistema elettorale.

Grillo teme soprattutto il disagio che più volte è tracimato della rete in caso di una crisi senza sbocco politico e senza che ci sia la possibilità di elezioni anticipate.

Peggio ancora un bis con Enrico Letta del pubblico dialogo tra sordi che si intavolò tra il M5S con Pierluigi Bersani subito dopo il risultato delle urne. Per smentire ogni «annusamento» dell'aria politica per verificare possibile alternative Grillo alza come sempre i toni e in un post sul suo sito va giù duro per cancellare il colloquio con le l'ex primo cittadino di Arzachena. «Pdl e pdmenoelle pari sono. Non c'è alcuna possibilità per me di allearmi nè con uno, nè con l'altro, nè di votargli la fiducia. Hanno la stessa identica responsabilità verso lo sfascio economico, sociale e morale del nostro Paese». E con poche parole Grillo rispedisce al mittente «le pressioni per un'alleanza del M5S con il pdmenoelle». Grillo infatti smentisce a modo suo in colloquio in Sardegna e soprattutto una frase: «Se non faccio niente, la rete non me lo perdonerà. È un casino ma questa volta sarebbe difficile dire di no (al Pd) come a marzo». «Qualche pennivendolo si aggira nei bar della Sardegna, in alcuni dove non sono neppure mai stato, per attribuirmi aperture al pdmenoelle. Siamo arrivati al giornalismo da bar. Le pressioni per un'alleanza del M5S con il pdmenoelle con articoli inventati di sana pianta durano dal giorno dopo le elezioni politiche. Vi prego di smetterla. Mai con il pdl, mai con il pdmenoelle».

BLOG L'attacco del M5S a Pd e Pdl

Un primo riscontro sono stati gli ironici applausi con cui i deputati M5S hanno sottolineato il no all'abolizione della norma chiamata «salva-Previti» passata con l'appoggio del Pd. La norma prevede la possibilità degli arresti domiciliari per gli ultra settantenni, norma che potrebbe essere applicata anche a Silvio Berlusconi.

E in serata Grillo è tornato ad attaccare il premier Letta: «Oggi è il centesimo giorno del governo di Capitan Findus Letta. Negli altri 99 non ha fatto nulla, se non annunci, imporre il via libera ai 50 miliardi di euro per gli F35, prendersi con tutti i partiti i 91 milioni di rimborsi elettorali di luglio e iniziare l'assalto alla Costituzione. Oggi perchè cambiare?».

Il leader del Movimento 5 Stelle cita un sondaggio SWG e sottolinea che alla domanda «Cosa l'ha colpita di più dei primi 100 giorni del Governo Letta?» il 58% "ha risposto disarmato: NULLA. Il 18% ha indicato il rinvio di IMU e IVA (quelli che non capiscono se la devono pagare e quando), il 12% è rimasto colpito dal ruolo internazionale del premier (nelle vesti di «baciamerkel"), l'8% dal decreto del fare (perchè ricorda loro quel gioco d'infanzia), il 5% dai provvedimenti sul lavoro».

Paolo Cucchiarelli

Il commissario Ue Cecile Malmstrom
Sulla Kyenge «commenti razzisti»

BRUXELLES – «Rattristata» nel vedere come il ministro dell'Integrazione Cecile Kyenge sia stato bersaglio di commenti «razzisti incredibilmente offensivi e ingiustificabili»: il commissario Ue agli Affari interni, la svedese Cecilia Malmstrom in un'intervista all'ANSA sui temi dell'immigrazione, «incoraggia» l'Italia a «dibattiti aperti» sull'argomento, «basati su dati di fatto e conoscenza» in uno «spirito di rispetto reciproco». E in serata ecco la reazione del vice-segretario della Lega Matteo Salvini. Su Facebook scrive: «non sarebbe il caso che lo stipendio delle due Cecilie, visto il loro impegno, fosse pagato dai migranti?».

LA CRISI ECONOMICA

LE STRATEGIE DEL GOVERNO

IL VERTICE DI PALAZZO CHIGI
«Sono necessarie politiche di continuità con le scelte fatte. La ripresa è figlia anche della stabilità sui mercati»

«Primi segnali di ripresa ma serve responsabilità»

Saccomanni e Visco da Letta: soluzione per Imu e Iva entro il mese

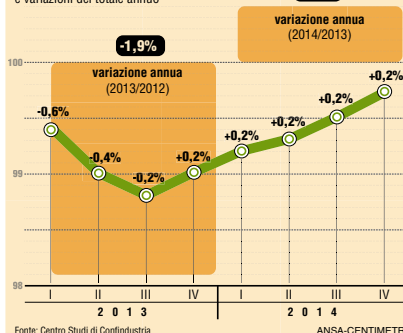
● **ROMA.** Si vedono i primi segnali di ripresa «reali». Si inizia a sentire anche aria di svolta rispetto alla recessione galoppante degli ultimi trimestri. Tanto che si inizia a pensare al «punto di svolta»: quello che dalla fine di quest'anno dovrebbe riportare l'Italia sul cammino della crescita.

Il premier Enrico Letta, il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni e il Governatore di Bankitalia Ignazio Visco fanno il punto in una colazione già programmata a Palazzo Chigi, dove si analizza lo stato dell'economia, le prospettive a breve e la capacità di tenuta del sistema. Soprattutto bancario. Il tutto anche alla luce delle tensioni politiche degli ultimi giorni, che sembrano però in fase di «congelamento». Ne emerge un quadro al momento rassicurante, corroborato anche dai dati in arrivo dal Tesoro sulle entrate: +5,8 miliardi nei primi 6 mesi che fanno rianimare il dibattito su un «tesoretto» e su come impiegarlo. Tra i primi interventi urgenti c'è di sicuro l'Imu sulla prima casa e la cancellazione dell'aumento Iva. E proprio sull'Imu (mentre girano ipotesi di nuovi rinvii) sarebbe invece in dirittura d'arrivo una proposta «sintetizzata» al Tesoro, sulla quale però ci vorrà anche un ok politico con un probabile passaggio in Cabina di regia. Il relativo decreto potrebbe avere il via libera dal Consiglio dei ministri il 23 o il 26 agosto, oppure anche ai primi di settembre tanto, si fa notare da ambienti di governo, c'è tempo fino a metà settembre. "Su Iva ed Imu entro il 31 agosto sarà detta la parola fine", assicura Letta. "Ad agosto – dice – si lavorerà senza interruzioni di continuità, ci saranno CdM dove si affronteranno alcuni nodi ai quali stiamo lavorando". Mentre «è un anno nel quale invito gli italiani a fare vacanza – dice ancora – il governo in vacanza non ci andrà".

Il vertice a Palazzo Chigi serve intanto a fare il punto. Dopo due ore di incontro dai 3 «palazzi» emerge che – come dicono da P.Chigi – i segnali di ripresa dell'economia italiana "sono reali" e "sono necessarie politiche di continuità con le scelte fatte" per favorire la crescita. "La ripresa – si aggiunge – è figlia anche della stabilità sui mercati". Poi nel pomeriggio Letta, con uno sguardo alla situazione politica, ribadisce: "ci sono segnali di ripresa ma serve la responsabilità di tutti". Fa eco Bankitalia: "ci sono segnali di miglioramento per l'economia, ma c'è la necessità di consolidarli. Si sarebbe dunque ad un punto di svolta anche se la ripresa sarà graduale. E anche il Tesoro spiega che ai primi segnali di inversione del ciclo colti dal ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, si sono aggiunte nuove conferme negli ultimi giorni. Così il ministro insieme al premier ed al Governatore hanno condiviso che siamo prossimi alla ripresa.

Un focus a parte è stato dedicato alle banche: le italiane - dicono fonti di Bankitalia – sono solide, ma nel sistema persistono aree di difficoltà. Per questo Bankitalia è attenta alla dotazione di capitali degli istituti. Nel corso dell'incontro – sempre secondo le medesime fonti – si è anche iniziato a discutere degli impegni in vista dell'Unione bancaria. E infine il «caso» Mps: "è opinione comune" - avrebbero concordato il premier Letta, il governatore Visco e il ministro Saccomanni esaminando il giudizio della Commissione Ue sul piano di ristrutturazione della banca senese - che la tesi sostenuta dall'Italia in Europa sia corretta e che "sia in errore Bruxelles".

Francesco Carbone

GLI UOMINI DI BANKITALIA A destra il governatore Ignazio Visco; accanto il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, chiamato nel governo Letta mentre era direttore generale della Banca d'Italia

Maglie strette per i collaboratori degli organi politici
Dl salva-precari dello Stato, esclusi i «portaborse»

Dai canali preferenziali su cui punta il governo per la regolarizzazione dei precari della P.a potrebbero essere esclusi i collaboratori di "organi politici", per esempio chi lavora a chiamata diretta nell'ufficio di gabinetto di un ministro. È tra le novità dell'ultima bozza del decreto legge per "disposizioni urgenti in materia di occupazione nelle pubbliche amministrazione". Sono strette le maglie entro cui il governo può muoversi, per i molti limiti che sul fronte delle assunzioni legano le mani alla maggior parte delle amministrazioni pubbliche, ma l'obiettivo è quello di introdurre strumenti per aiutare la regolarizzazione dei dipendenti precari e non limitarsi quindi solo ad eventuali proroghe di contratti a termine e collaborazioni. La bozza del Dl prevede, laddove sarà possibile bandire concorsi per l'assunzione di personale non dirigenziale, due possibili strade: la prima apre un canale per chi già lavora con contratti a tempo determinato, la seconda allarga la corsia preferenziale anche ai Co.co.co.

Decreto «del Fare» governo sconfessato sui tagli ai manager

● Duro braccio di ferro tra governo e maggioranza sul decreto «Fare», sul nodo, che ancora non è stato sciolto in via definitiva, dei compensi dei manager pubblici.

Il testo, proprio perchè non si è trovata soluzione su questo tema, ancora non è stato licenziato dalle commissioni e approderà in Aula solo oggi.

In mattinata, prima del «pasticcio» sugli emolumenti dei manager, è arrivata intanto l'annunciata cancellazione del Durt, il contestatissimo documento unico di regolarità tributaria, mentre attende ancora il via libera il nuovo pacchetto «Expo», che prevede tra le altre cose l'Iva agevolata al 10% sui biglietti di ingresso all'Esposizione Universale.

La «forte irritazione» dell'esecutivo è arrivata dopo l'intervento dei senatori che, in commissione, per risolvere la questione delle modifiche al tetto agli stipendi dei manager avevano semplicemente soppresso le modifiche introdotte alla Camera precludendo così il voto sull'emendamento del governo che introduceva una nuova stretta anche per i manager delle società pubbliche quotate.

A Montecitorio erano state esentate dal tetto introdotto dal Salva-Italia di 300mila euro (il trattamento economico del primo presidente della Corte di Cassazione), le società pubbliche non quotate che svolgono servizi di interesse generale, anche di rilevanza economica, restringendo di fatto la sua applicazione.

La linea del governo, con una proposta di modifica che non aveva trovato l'accordo delle forze politiche, era invece quello di ampliare la platea di manager cui «sforbiciare» i compensi, prevedendo un taglio del 25% di quelli dei manager delle società pubbliche quotate (e introducendo per le non quotate un sistema «differenziato»).

Una «occasione persa « come ha subito sottolineato il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta.

Mentre Dario Franceschini aveva fatto sapere che il governo non aveva alcuna intenzione di rinunciare alla riduzione degli emolumenti.

Tanto che dopo una serie di sospensioni dei lavori delle commissioni e di riunioni (dati toni, a quanto si apprende, molto accesi, fino alla minaccia di rimanere a lavorarci su per tutto il mese di agosto) si starebbe cercando di fare rientrare almeno il taglio del 25% per i manager delle società pubbliche quotate (e delle non quotate che emettono titoli), che potrebbe arrivare anche all'ultimo minuto come nuovo emendamento dei relatori.

Aumentano le entrate «tesoretto» di 6 miliardi

E alle aziende arrivano altri 500 milioni di rimborso Iva

● Il Tesoro registra quasi 6 miliardi in più di entrate nei primi 6 mesi dell'anno. E riparte la discussione sul «tesoretto», più tecnicamente sull'extragettito. Considerando soprattutto che c'è ancora da reperire risorse per l'Imu (la cancellazione chiesta dal Pdl costerebbe 4 miliardi) e per evitare l'aumento dell'Iva.

I primi lievi segnali di ripresa si riflettono sulle entrate fiscali in un quadro generale che appare più «stabile». Il Tesoro, nel diffondere i dati sui primi 6 mesi, mostra un cauto ottimismo basato appunto anche sull'extragettito di 5,8 miliardi accumulato fra gennaio e giugno (totale 197.029 milioni). Insomma la dinamica delle entrate nei primi 6 mesi dell'anno, «a fronte di segnali di graduale stabilizzazione del quadro congiunturale, sembra avviata verso un percorso di miglioramento». Tanto basta per riaccendere il dibattito. «Si tratta di un piccolo "tesoretto" che potrebbe servire per coprire sia la cancellazione dell'Imu e sia, per meta, l'annullamento dell'aumento dell'Iva», incalza il sottosegretario allo Sviluppo Simona Vicari. Certo è che alla fine dell'anno mancano ancora 6 mesi. Ma i primi segnali positivi vengono testimoniati anche dal dato sull'Iva il cui gettito cala nel semestre sugli scambi interni, ma recupera a giugno. Da segnalare anche il dato sulla lotta all'evasione e l'accertamento che aumenta rispetto al primo semestre dell'anno scorso sfiorando il 10% (+9,9% per 329 milioni). E un altro segnale importante arriva sul fronte dei rimborsi: ci sono in arrivo altri 500 milioni di crediti Iva che portano il totale rimborsato alle aziende a 7,7 miliardi dall'inizio del 2013. Sul fronte delle entrate da segnalare il «buco» che il Tesoro imputa in parte alla diffusione delle e-cig e il calo dei «giochi».

SOLDI PER IMU E IVA?
Il dato incoraggiante potrebbe trasformarsi in un aiuto al governo

Tra le altre notizie il Mef comunica che è in flessione del 6,5% (-350 milioni) nei primi 6 mesi il gettito dell'imposta sul consumo dei tabacchi legato, in parte, al calo dei consumi determinato dalla diffusione delle sigarette elettroniche. Ma primi buoni segnali arrivano dall'Iva: cala il gettito: nei primi 6 mesi risulta in calo del 5,7% (-2.866 milioni). E riflette la riduzione del gettito derivante dalla componente relativa agli scambi interni (-2,3%) e del prelievo sulle importazioni (-22,3%). Ma si segnala un rallentamento della dinamica negativa del gettito Iva sugli scambi interni che a giugno è cresciuto, su base mensile, del 4,5%, registrando per la prima volta da dicembre 2012 un'inversione di tendenza.

Tra gli altri «segnali» le imposte dirette – spiega il Mef - che registrano un aumento dell'8,7% (+8.804 milioni). Il gettito Irpef cresce del 2,5% (+2.002 milioni) trainato dagli incrementi delle ritenute sui redditi dei dipendenti del settore pubblico (+3,9%) e dei versamenti in autoliquidazione (+90,3%). Per questi ultimi si segnala, ai fini di un confronto omogeneo dei risultati 2013 rispetto al 2012, che il gettito del primo semestre del 2012 non includeva i versamenti dei contribuenti persone fisiche nonchè di coloro che aderiscono agli studi di settore. Registrano, invece, una lieve flessione le ritenute sui redditi dei dipendenti del settore privato (-0,4%) e dei lavoratori autonomi (-6,3%). L'Ires presenta una crescita significativa del 35,3% (+3.465 milioni), anche per effetto di consistenti versamenti effettuati da parte di grandi contribuenti. Per quanto riguarda le indirette si registra una diminuzione del 3,2% (-2.906 milioni).

Le entrate Gettito erariale a gennaio-giugno e variazioni sul 2012

GETTITO TOTALE **197,03** miliardi di euro — **+5.898** milioni di euro — **+3,1%**

	PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO	milioni/euro	variazione
dirette	IRPEF (persone fisiche)	80.820	+2,5%
	IRES (società)	13.270	+35,3%
	Sost.ve redditi, ritenute redditi di capitale	5.910	+23,0%
	Totale imposte dirette	**110.482**	**+8,7%**
indirette	Iva	47.272	-5,7%
	Oli minerali (benzina, gasolio)	10.686	-2,5%
	Tabacchi	4.966	-6,5%
	Bollo	4.922	+37,4%
	Totale imposte indirette	**86.547**	**-3,2%**

Fonte: Mef — ANSA-CENTIMETRI

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 6 agosto 2013

ABUSIVISMO EDILIZIO
SOSTEGNO AL RIPRISTINO DEI LUOGHI

COSA PREVEDE IL PROVVEDIMENTO
I privati proprietari degli immobili dovranno rifondere le somme spese dagli enti locali e questi restituirle entro 5 anni alla Regione

Soldi per le demolizioni dicono sì solo 2 Comuni

La giunta regionale anticipa 184mila euro a Ostuni e Porto Cesareo

ECOMOSTRO Sarà demolito coi soldi del fondo rotazione della Regione

GIUSEPPE ARMENISE

● Quattro sentenze giudiziarie cui ottemperare, una vicenda legale ultraventennale da chiudere: il filo comune è l'abusivismo edilizio, vera e propria piaga per una regione come la Puglia che vuole imporre la propria immagine di terra di grande attrazione turistica per le sue bellezze paesaggistiche, sulla preservazione degli ecosistemi, per la valorizzazione della vocazione rurali cui inevitabilmente segue l'unicità di prodotti della filiera agroalimentare. Il motivo per cui tornare sull'argomento abusivismo sono gli stanziamenti che la regione Puglia ha appena concesso ai Comuni di Ostuni, la Città bianca, in provincia di Brindisi, e Porto Cesareo, una delle perle dello Jonio, in provincia di Lecce, per ristabilire la legalità, demolendo le costruzioni che oltraggiano il paesaggio perché non dovrebbero essere dove sono.

La delibera di giunta proposta dall'assessore alla Qualità del territorio della giunta regionale pugliese, **Angela Barbanente**, stanzia 73mila euro per le spese necessarie a demolire i quattro immobili individuati dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lecce a seguito di sentenze definitive risalenti nel tempo per le quali, nel frattempo, si è giunti ai decreti per il ripristino dello stato dei luoghi. I decreti in questione portano la data 2009 (emessi tra i mesi di luglio e ottobre), ma, spiegano dalla Procura di Lecce, «il Comune di Porto Cesareo non ha ad oggi dato risposta in ordine alla possibilità di accesso ai finanziamenti della Cassa depositi e prestiti ai sensi dell'articolo 32, comma 12, della legge numero 326 del 2003. Di conseguenza viene richiesta l'ammissione all'anticipazione della complessiva somma di euro 73mila 207 alla Cassa depositi e prestito ovvero al fondo regionale di rotazione di cui all'articolo 6 della legge regionale 15 del 2012». La regione ha risposto positivamente. Ora la palla torna al Comune che, attraverso il suo sindaco, Albano, conferma: «Ci attiveremo nei tempi utili».

OSTUNI Il sindaco Tanzarella

P. CESAREO Il sindaco Albano

A Ostuni, grazie ai 110mila euro anticipati dalla Regione, verrà abbattuto invece un vero e proprio ecomostro. Sette anni dopo le immagini di Punta Perotti implosa sul lungomare di Bari, la scena si ripeterà sulla costa a Sud, in località Villanova, una delle marine della Città bianca. Il sindaco di Ostuni, Tanzarella, aveva già tutte le carte pronte e conta, dice, «di procedere entro la fine dell'anno». Poco più di una settimana fa, la Gazzetta era tornata a occuparsi dello scheletro di 4mila metri cubi di cemento con affaccio sul mare lanciando proprio dallo scempio di Ostuni la campagna contro gli ecomostri e le brutture edilizie, che funestano le nostre coste. «Cerca il mostro e segnalalo alla Gazzetta» è il titolo dell'iniziativa alla quale si può ancora partecipare inviando le proprie segnalazioni all'indirizzo redazione.internet@gazzettamezzogiorno.it.

I soldi stanziati dalla Regione vengono, come dice il titolo della delibera, da un fondo di rotazione e costituiscono un'anticipazione. I Comuni beneficiari, rivalendosi sui proprietari degli immobili demoliti, hanno cinque anni per restituire i soldi. Una singolarità va rilevata: nonostante il problema abusivismo sia diffuso un po' su tutta la costa pugliese, solo due sono state le richieste di anticipazione fondi per dar seguito a provvedimenti di demolizione. Ostuni e Porto Cesareo, per quanto emblematici, rischiano di rimanere casi isolati.

QUI OSTUNI: «GIÙ ENTRO LA FINE DEL 2013»

● Il sindaco di Ostuni, **Domenico Tanzarella**, spiega: «Il Comune ha già attivato da tempio le procedure per la demolizione, a prescindere dalla questione finanziaria. Facciamo come se dovessimo fare un'opera pubblica. Stiamo parlando di un'immobile a rustico che risale agli inizi degli anni '80. In questi anni abbiamo condotto una battaglia giudiziaria infinita e abbiamo subito anche qualche minaccia per quello che stavamo portando avanti. Certo, l'ecomostro interessato da questo provvedimento non è l'unico caso di abusivismo nel nostro territorio. Basta vedere il numero d domande di condono presentate per capire il fenomeno. Solo a Ostuni saranno tra le 8 e le 9mila domande. Si tratta, certo, di casi meno eclatanti di quello di Villanova. Vedrò cosa dice la delibera regionale. Mi auguro che entro la fine dell'anno si proceda».

QUI P. CESAREO: «NON AVEVAMO I SOLDI»

● «Procederemo in tempi utili in base alle segnalazioni che ci giungeranno dalla Procura della Repubblica di Lecce». Così il sindaco di Porto Cesareo, Salvatore Albano, che rivela di aver saputo dello stanziamento dei fondi solo lo scorso sabato (3 agosto) da una mail dell'assessore Capone. «No - dice Albano - nel nostro territorio non abbiamo un ecomostro in particolare. Siamo pieni invece di interventi medio-piccoli sparsi un po' ovunque. Un retaggio del passato. Io sono sindaco da un paio d'anni. Questi procedimenti giudiziari erano già in corso da tempo quando sono stato eletto. Certo, viste le ristrettezze di questi tempi, i fondi della Regioen ci giungono oltremodo utili per evitare di mettere mano alle nostre risorse»

CONSIGLIO REGIONALE Onofrio Introna

PETROLIO SOLO NEL GOLFO DI TARANTO 11 RICHIESTE DI AUTORIZZAZIONE, ALTRE 4 AL LARGO DI CATANZARO. DA INTRONA APPELLO AL MINISTRO ORLANDO

Puglia, Basilicata e Calabria dicono no alle trivelle

Mobilitazione dei sindaci della costa jonica. Dalle Regioni parte la petizione per i ministeri e l'Ue

● . «No al petrolio nello Jonio»: tra le firme contro le trivellazioni in mare c'è anche quella del consiglio regionale pugliese, che per bocca del presidente **Onofrio Introna** aderisce al «No triv tour» lanciato dal sindaco di Amendolara, Ciminelli. «Tengo a ribadito pubblicamente: tutti i consiglieri regionali della Puglia, uniti fin dal primo momento contro ogni attentato alla salute ambientale dei nostri mari, aderiscono alla sottoscrizione a difesa dell'ecosistema marino dalla ricerca ed estrazione di idrocarburi».

Dalla cittadina ionica è partita, infatti, una campagna di sensibilizzazione contro i progetti di trivellazioni delle compagnie petrolifere, lungo la costa ionica di Basilicata e Calabria. Le firme raccolte saranno sottoposte ai Ministeri interessati e all'Ue. Una manifestazione itinerante, avviata a fine luglio nella cittadina in provincia di Cosenza, toccherà altri centri marinari ionici in Lucania e Puglia, all'insegna del no alle trivellazioni.

Solo nel Golfo di Taranto, sono 11 le richieste di autorizzazioni avanzate ai Ministeri da 7 multinazionali petrolifere e 4 le concessioni attive, al largo del Catanzarese, con svariate piattaforme e decine di pozzi. «Per salvare il nostro oro blu, stop all'oro nero: la Regione - dice Introna - è fin dall'inizio tra i protagonisti della battaglia per il mare». Infine, l'appello al ministro dell'Ambiente, Orlando, a fissare l'incontro richiesto dall'Assemblea pugliese per illustrare le ragioni della mobilitazione a tutela dei mari. «Non gli sfuggirà certamente l'appello delle istituzioni, delle forze sociali, delle Associazioni e dei cittadini di Basilicata, Calabria e Puglia. Non è un caso che i sindaci dell'arco ionico stiano facendo causa comune – fa notare ancora Introna – come del resto un fronte unitario è quello delle regioni adriatiche, che respingono ogni ipotesi di sfruttamento delle irrisorie fonti energetiche dal proprio mare e hanno adottato un documento unitario a tutela di tutte le acque del Mediterraneo europeo e a sostegno di uno sviluppo sostenibile dei nostri territori».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 6 agosto 2013

Telecom, rating di Fitch verso «spazzatura»

Downgrade a «BBB-», pesa la guerra dei prezzi sul mercato

L'andamento — Il titolo da un anno e principali dati del I semestre 2013

Rating di Fitch da BBB a BBB- (outlook negativo)

Ieri 0,48 -2,2%

I conti semestrali

	miliardi/euro	sul 2012
ricavi	13,7	-7%
mol	5,2	-10,6%
perdita	1,4	
svalutazioni	2,2	
debito	28,8	

sett ott nov dic gen feb mar apr mag giu lug ago — 0,9 0,8 0,7 0,6 0,5

ANSA-CENTIMETRI

Come nelle attese e, a stretto giro dai conti semestrali chiusi con un rosso di 1,4 miliardi di euro (sotto il peso delle svalutazioni da avviamenti), la scure delle agenzie di rating si abbatte su Telecom. La prima è Fitch che taglia il proprio giudizio da 'BBB' a 'BBB-'. Il gruppo guidato da Franco Bernabè è, dunque, ad un passo dal livello-spazzatura. Ed anche l'outlook ossia le prospettive sono negative. In Borsa il titolo vacilla tanto da chiudere a -2,20% a 0,48 euro sui minimi di seduta.

Da Fitch spiegano che il downgrade riflette «il peggioramento delle condizioni operative del business domestico di Telecom Italia a causa della pressione regolamentare, della protratta guerra dei prezzi nel mercato del mobile e della presenza di una economia debole». L'agenzia aggiunge anche che «l'erosione della generazione di cassa di Telecom Italia appare destinata a continuare nel 2014» e che continuerà a considerare Telecom una società «investment grade» «se il business domestico verrà stabilizzato e il debito messo sotto controllo». Peraltro, proprio in merito a possibili impatti di un downgrade e ai chiarimenti richiesti dalla Consob, il cda del colosso telefonico ha spiegato di recente che «un declassamento di un notch (gradino ndr) avrebbe un impatto finanziario non significativo, pari a circa 11 milioni di euro in termini di maggiori oneri finanziari annui».

Intanto, tra gli analisti, c'è chi come Equita Sim decide di ridurre il target price a 0,6 euro in seguito ad una revisione delle previsioni e al maggiore profilo di rischio. «Stimiamo un minor recupero di top line e margini nel secondo semestre 2013 rispetto a quanto preventivato in precedenza» commentano gli analisti.

Mentre è più alto il target di Kepler Cheuvreux che lima però a 0,8 euro da 0,85. I conti sono deboli ma gli esperti mantengono il 'buy' alla luce dell'attraente profilo di rischio-rendimento in vista di due possibili cambiamenti strutturali: lo spin-off della rete e il consolidamento nel segmento mobile delle tlc. Per Barclays, invece, le prospettive per Telecom restano difficili ma è comunque il titolo, tra gli operatori europei, più economico e come tale il suo giudizio resta 'equal'. La banca d'affari conferma poi il target price a 0,57 euro.

DECLASSATA Peggioramento, dice Fitch, è causato «dalla pressione regolamentare, della protratta guerra dei prezzi nel mercato del mobile e della presenza di una economia debole»

Usa, Borsa ai massimi due anni dopo aver perso la «Tripla A»

Due anni senza la 'tripla A': era il 5 agosto del 2011 quando Standard & Poor's strappava agli Stati Uniti il voto più alto. Un downgrade dovuto legato all'impasse della politica che ha avuto effetti limitati, quasi impercettibili al di là dello spavento iniziale. L'Azienda America è infatti tornata e correre e i Treasury sono più sicuri ora che prima del downgrade. L'economia cresce, anche se a ritmo ridotto, e Wall Street vola raggiungendo i massimi storici, tanto da far temere una possibile bolla.

Standard & Poor's a due anni dallo schiaffo inflitto a Washington si dice più ottimista sulle prospettive americane: «abbiamo rivisto al rialzo l'outlook, da negativo a stabile. Vediamo – afferma il direttore per i debiti sovrani di Standard & Poor's, John Chambers, alla Cnbc – dei segnali di compromesso fra i repubblicani e i democratici. Il rapporto debito-pil, a livello statale e federale, si sta stabilizzando anche se su livelli elevati. L'economia cresce anche se al di sotto del trend". Il pil nel secondo trimestre è cresciuto dell'1,7%, oltre le attese del mercato, la disoccupazione in luglio è scesa ai minimi dal 2008 con 162.000 posti di lavoro creati. L'indice dei servizi in luglio è balzato ai massimi da cinque mesi. Tutto sembra puntare a a una ripresa che sta guadagnando slancio e della quale i mercati sembrano cogliere i risultati, volando.

Una cavalcata quella di Wall Street alimentata dal fiume di dollari con il quale la Fed inonda i mercati. E proprio tutti gli occhi sono sulla Fed e sulle prossime mosse. «Con i listini a nuovi record, il rischio crescente è che gli investitori tornino a vendere nelle prossime settimane e nei prossimi mesi» afferma il Wall Street Journal, sottolineando come il ritmo delle vendite sarà dettato proprio dalla banca centrale e dalle sue possibili decisioni su quando e come iniziare la propria exit strategy dalle misure non convenzionali messe in campo contro la crisi. Decisioni non facili soprattutto considerando la spaccatura all'interno della banca centrale fra falchi e colombe e la scadenza del mandato del presidente della Fed Ben Bernanke. La banca centrale è «un pò nell'imbarazzo. Una comunicazione chiara», di cui Bernanke si è fatto paladino, «funziona bene quando le notizie sono buone. In questo caso tutti sono contenti. Ma quando le notizie non sono buone, non c'è chiarezza che possa edulcorare i fatti: più chiaramente gli investitori capiranno che a breve la Fed ridurrà gli acquisti di bond per stimolare i mercati, meno saranno contenti».

BANCHE Nominati i nuovi «deputati» del MontePaschi

Mps, nuovi vertici Fondazione presidenza forse a Pizzetti

E il governo difende i Monti-bond dai dubbi di Bruxelles

SIENA. Sono giorni di «scatoloni» nella sede della Fondazione Mps dove ieri si è tenuta l'ultima riunione della Deputazione generale presieduta da Gabriello Mancini, che chiude un'epoca. Come previsto dal nuovo statuto i 16 consiglieri hanno nominato i nuovi deputati (14 e non più 16), designati da diversi enti. Non è mancata la sorpresa dell'ultim'ora: il Consiglio Superiore per i Beni Culturali e Paesaggistici ha indicato Antonio Paolucci, attuale direttore dei Musei Vaticani, ex ministro dei Beni Culturali tra il 1995 e il 1996 ed ex soprintendente del Polo Museale fiorentino.

Il tutto mentre, sul fronte della Banca, da Roma arrivano indiscrezioni sul fatto che il Premier Enrico Letta, il ministro Fabrizio Saccomanni e il Governatore Ignazio Visco hanno deciso di difendere la posizione italiana sui Monti bond concessi a Rocca Salimebeni (4,07 mld) ritenendo «sbagliata» quella di Bruxelles che, il 16 luglio scorso, con una lettera di Jacquin Almunia aveva chiesto a Mps di rivedere il piano di ristrutturazione o preparasi all'apertura di un'inchiesta da parte della stessa Commissione. Ieri il titolo del Monte in Borsa non è andato benissimo chiudendo a -1,18%: c'è attesa per i numeri della semestrale che l'ad Fabrizio Viola e il Cfo Bernardo Mingrone presenteranno ai mercati domani pomeriggio. Gabriello Mancini, forse ha già iniziato a preparare il trasloco da Palazzo Sansedoni dove siede dal 2001 quando vi entrò insieme a Giuseppe Mussari, di cui poi prese il posto nella poltrona più alta al momento in cui l'avvocato passò alla guida della Banca, nel 2006. Contro Mancini un gruppo di consiglieri (inizialmente 11) avevano preparato un documento di «censura» che, però, è stato completamente cambiato e poi votato dalla Deputazione, con un solo contrario, come documento di fine mandato.

LA SORPRESA Il Ministero dei Beni Culturali ha nominato Antonio Paolucci

Ora non resta che aspettare la convocazione ufficiale della nuova Deputazione; secondo indiscrezioni verrebbe adottata la procedura d'urgenza, e quindi già nel fine settimana, ma più facilmente lunedì prossimo. I nuovi consiglieri (di cui solo 6 su 14 sono stati designati da Comune e Provincia di Siena che prima ne indicavano 8 su 16) eleggeranno il nuovo presidente. In pole position continua ad essere Francesco Maria Pizzetti, già presidente della authority della privacy e già consulente giuridico dell'allora presidente del Consiglio Romano Prodi. Un nome, quello di Pizzetti, su cui sembrano aver trovato un accordo sia le varie anime del Pd senese sia quelle del centrodestra, anche se tutti i politici, a cominciare dal sindaco Bruno Valentini, ripetono di voler lasciare alla Deputazione generale la scelta del nuovo presidente con il quale si chiuderà definitivamente l'era Mancini.

A scegliere lui, e i nuovi consiglieri della Deputazione amministratrice, saranno Egidio Bianchi, Sergio Betti, Barbara Lazzeroni e Alessandra Navarri designati dal Comune di Siena, Vincenzo Cesarini e Simonetta Sancasciani indicati dalla Provincia, Amedeo Alpi (Regione Toscana), Carlo Guiggiani (Camera di commercio), Bettina Campedelli (Università di Siena), Alessandro Grifoni (l'unico riconfermato, Arcidiocesi), Riccardo Campa (Università per stranieri), Vareno Cucini (Consulta Provinciale del Volontariato), Sergio Daolio (Consiglio Nazionale delle Ricerche), e appunto Paolucci.

Domenico Mugnaini

Assunzioni nella nuova sede toscana

In 28mila per 200 posti all'Ikea di Pisa

In più di 28 mila hanno cliccato sulla pagina del sito di Ikea per allegare il proprio curriculum e sperare nel posto fisso. Una corsa a ostacoli appena iniziata (le preselezioni si sono chiuse), con l'obiettivo di essere tra i 200 prescelti che comporranno il nuovo staff del secondo store toscano della multinazionale del mobile low cost. L'apertura è prevista entro la primavera prossima, dopo un iter accidentato che non ha risparmiato polemiche politiche ai massimi livelli: anche il presidente Ue Manuel Barroso criticò le lungaggini nelle risposte del comune di Vecchiano (Pisa) a Ikea. Sei anni trascorsi tra dibattiti pubblici, veleni e accuse incrociate. Poi il ritiro della candidatura da parte di Ikea, un paio d'anni fa, e la corsa istituzionale contro il tempo per salvare la faccia e non perdere una grande occasione di creare nuova occupazione. E fu proprio Pisa a salvare l'Italia e la Toscana dalla figuraccia internazionale offrendo il terreno necessario, ai Navicelli, per costruire il nuovo negozio. Da allora per migliaia di toscani costieri è iniziato il sogno del posto fisso: moltissimi dei 28.616 candidati che hanno fatto domanda, e che vivono per lo più nelle province di Livorno, Pisa e Lucca, cercano un lavoro sicuro, o almeno meno traballante di quello attuale. «Sono segretaria in una piccola azienda livornese – racconta Donatella – e ho fatto domanda all'Ikea perchè la crisi morde e ho paura che da un giorno all'altro i miei titolari mi dicano che non hanno più bisogno di me». Del resto, le fa eco Maurizio, pisano, operaio in una piccola azienda edile, «la speranza è quella di trovare un'occupazione stabile che non risenta della congiuntura generale».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 6 agosto 2013

DE TOMASO

Il paradosso di Berlusconi

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Ma da un momento all'altro potrebbe verificarsi ugualmente il patatrac. I falchi sono come il denaro: non dormono mai.

Il Cavaliere deve prendere atto di due verità sempre più lampanti. La prima: fino a quando lui resterà al centro del proscenio - come capo del governo o come capo dell'opposizione -, la riforma della giustizia in Italia sarà più improbabile di una storia d'amore tra Vladimir Putin e Rosy Bindi.

Troppo ingombrante è la vicenda giudiziaria del Cavaliere per ridisegnare la mappa dei poteri tra rappresentanza politica e magistratura requirente.

ARBITRO Il presidente Napolitano

La seconda verità: Berlusconi può permettersi di aprire una crisi di governo sull'Imu e sulle tasse: qualche mese dopo potrebbe incassare un sostanzioso dividendo in cabina elettorale. Ma non può consentirsi - il fondatore del centrodestra - di rompere con Enrico Letta sulla questione giustizia. Troppo personale (e controproducente) apparirebbe la motivazione, con buona pace di tutti quelli che ritengono improcrastinabile la riforma del cosiddetto Terzo Potere.

Il paradosso del caso giustizia è plateale. Da Napolitano in giù, quasi tutti vorrebbero modificare le regole che sottendono all'attività di procuratori e giudici. Lo stesso Csm oggi appare più come un organismo lottizzato in cui si decidono le carriere delle toghe sulla base della loro collocazione politica, che un'istituzione asettica, attenta a punire gli incapaci e a premiare i capaci. Per non dire delle divisioni continue in cui devono operare molte procure, a beneficio di tutti i violatori delle leggi, cui non pare vero di assistere ai battibecchi autolesionistici tra coloro che li dovrebbero assicurare ai giudici per poi aspettare una sentenza.

Ovvio che così non può durare, pena la fuga (anche) di quegli investitori economici sempre più spaventati da una giustizia concentrata soprattutto in litigi e rese di conti.

Ma il Cavaliere non può essere lui il riformatore della materia. Per le ragioni sopra indicate. Infatti. Anche il Pd non è un tifoso dello *status quo* nel campo della giustizia. Molti suoi leader si esprimono sulla magistratura con un linguaggio non troppo dissimile dal vocabolario di Arcore. Ma nessuno osa gettare il sasso nello stagno per paura di essere etichettato come amico del giaguaro. Cosicché nulla si muove in tal senso.

Insomma, nessuna riforma è praticabile, anche se nel Parlamento - fatta eccezione per i grillini - i mal di pancia verso i tribunali sono più numerosi degli onorevoli in giacca e cravatta.

Berlusconi osserva e prende coraggio. Sulla carta i numeri per uno schiaffo a procure inquirenti e corti giudicanti sono più abbondanti dei limoni in Sicilia. Ma solo sulla carta. In Aula (parlamentare), la presenza dell'ex premier rende inagibile qualsiasi iniziativa in tal senso. Di qui lo sconcerto berlusconiano, di qui la difficoltà di accettare una situazione che prima illude e poi disillude il popolo di Re Silvio.

Fossimo al posto di Berlusconi, avremmo fatto il tanto evocato passo indietro (dalla politica). Uno, perché chi anticipa una mossa, che nel volgere del tempo potrebbe risultare obbligata, di solito si apre una breccia nell'opinione pubblica, sempre sensibile ai gesti di rinuncia. Due, perché solo un'operazione cincinnatesca di questo genere potrebbe ripescare dal fondo del mare un tema spinoso come la riforma della giustizia.

Certo, il Cavaliere è un combattente nato, che non accetterà mai di piegarsi a questo discorso, anche perché il Pdl (a breve Forza Italia) rimane un partito a sua immagine e somiglianza. E poi. L'autocombustione di Berlusconi provocherebbe in pochi attimi la combustione dell'intero gruppo dirigente pidiellino. Insomma, sfocerebbe in un disastro per il centrodestra.

Ok. Tutto giusto. Tutto possibile. Ciò non toglie che fino a quando il moschettiere di Arcore resterà un protagonista della vita pubblica nazionale, la riforma della giustizia continuerà ad accendere gli animi, ma nessuno riuscirà a cavare il classico ragno dal buco.

L'Italia è un Paese originale. Qui la rivoluzione la possono fare solo i carabinieri, le riforme le possono realizzare solo i conservatori, i ritocchi alla giustizia li possono attivare solo i sostenitori del partito di magistrati.

Fossimo in Berlusconi, opteremmo per il gioco di rimessa, quello che lui non vuole nemmeno per il Milan. Ci dimetteremmo subito dal Senato e affideremmo ai dirigenti del partito le proposte sulla questione giustizia. Otterremmo in cambio anche il vantaggio di poter interpretare il ruolo della vittima, che sul piano politico-elettorale vale più di mille spot ideati dagli efficaci strateghi della comunicazione di Obama. Ma Berlusconi è Berlusconi: non conosce la parola «resa». Piuttosto si farebbe tagliare un braccio, pur di non sottoscrivere un'idea di questo tipo. Sì. Non accetterà mai, Silviuccio, di uscire di scena. Ma dovrà rassegnarsi, anche, alla prospettiva di una riforma che non arriverà mai.

Giuseppe De Tomaso
detomaso@gazzettamezzogiorno.it

COSTANTINI

Il coraggio e l'umiltà

>> CONTINUA DALLA PRIMA

La più grande campionessa di tutti i tempi della scherma mondiale, negli ottanta giorni seguiti alla nascita del suo secondo pargolo, non ha solo ripreso ad allenarsi: ha perso anche dodici chili guadagnati durante la gravidanza, mentre continuava ad allattare il piccolo Andrea e, supponiamo, ad accudire l'altro figlio.

«In questi 2 mesi e 20 giorni, dopo la nascita di Andrea, ce l'ho messa tutta per essere una buona mamma, perché i figli vengono prima di tutto, e per tornare a essere l'atleta di sempre. Sono emozionata come una bimba: sono riuscita a passare il girone di qualificazioni, che non facevo da Lipsia 2005, quando era nato il primogenito, con cinque vittorie e una sconfitta. Anche ai Mondiali in germania avevo perso una gara: all'epoca contro una venezuelana, stavolta contro una ungherese. Ma da domani si tira per vincere».

Certo che il mito delle donne che non si lamentano mai fa un po' fatica a morire, con esempi come questi. Non è tanto lo sforzo fisico - a tre mesi dal parto si può tranquillamente gareggiare - sottolineano i ginecologi - dopo due mesi il recupero anatomico è pressoché completo e non c'è nessun problema fisico - quanto quello mentale, tra allenamenti, i figli da seguire, la concentrazione da trovare al volo in uno sport che di concentrazione vive come la scherma. Ed è anche la capacità di una campionessa come la Vezzali a fare un bagno di umiltà partendo dalle qualificazioni a sorprendere. La straordinaria capacità di fare di necessità virtù, la voglia di soffrire ancora per vincere, a 39 anni, con un *palmares* lungo come il tappeto rosso del festival del cinema.

La giornata di ieri si segnala per le mamme-atlete. A Suhl, in Germania, Chiara Cainero, l'azzurra del tiro a volo oro olimpico nel 2008, ha sparato in pedana agli Europei incinta di cinque mesi ed è in testa dopo la prima giornata di eliminatorie. L'altra azzurra, Katiuscia Spada, una poliziotta umbra, è quarta dopo essere tornata anche lei alle gare di recente dopo la maternità.

BUDAPEST La Vezzali ieri in pedana per conquistare l'accesso alla fase finale dei Mondiali di scherma

«Proprio intorno ai quattro mesi e mezzo-cinque mesi si percepiscono i primi movimenti del bambino - spiegano gli esperti - Al quinto mese di gravidanza siamo proprio all'inizio dei cambiamenti che interessano il corpo della donna, inizia a cambiare la statica del corpo. Di certo delle differenze nell'equilibrio fisico ci sono, è più difficile allenarsi quotidianamente».

Un anno fa, alle olimpiadi di Londra, aveva fatto scalpore la vicenda di Nur Suryani Mohd Taibi, anche lei tiratrice a segno, della Malesia, che era salita in pedana all'ottavo mese. Si dirà che per sparare non serve né una gran forza né una straordinaria dinamica, ma ugualmente non deve essere semplice portarsi dietro la panza, trovare la giusta posizione, il colpo d'occhio, il *timing* necessario a far centro. Insomma, la prossima volta, prima di lamentarvi, signori uomini mettetevi una mano sulla coscienza.

Francesco Costantini

CHE AMBIENTE FA
di GIORGIO NEBBIA

Hiroshima e Nagasaki la lezione dimenticata

Col passare dei decenni si fa sempre più pallido e formale il ricordo dell'esplosione, proprio il 6 agosto del 1945, sessantotto anni fa, della prima bomba atomica americana sulla città giapponese di Hiroshima, seguita, tre giorni dopo, da un'altra bomba lanciata su Nagasaki: con duecentomila morti finiva la Seconda guerra mondiale (1939-1945), e cominciava una nuova era, quella atomica, di terrore e di sospetti, eventi che hanno cambiato il mondo e che occorre non dimenticare. L'«atomica» era il risultato dell'applicazione militare di una rivoluzionaria scoperta scientifica sperimentale: i nuclei dell'uranio e di alcuni altri atomi, urtati dai neutroni, particelle nucleari prive di carica elettrica, subiscono «fissione», si frantumano in altri nuclei più piccoli con liberazione di altri neutroni che assicurano la continuazione, a catena, della fissione di altri nuclei. In ciascuna fissione, come aveva previsto teoricamente Albert Einstein (1879-1955) nel 1905, si liberano grandissime quantità di energia sotto forma di calore. Energia che avrebbe potuto muovere turbine elettriche, navi e fabbriche, ma che avrebbe potuto essere impiegata a fini bellici.

La fissione di alcuni chili dello speciale isotopo 235 dell'uranio, o dell'elemento artificiale plutonio, ha un effetto distruttivo confrontabile con quello di alcuni milioni di chili di tritolo, uno dei più potenti esplosivi disponibili. I danni sono ancora più grandi perché molti frammenti della fissione dell'uranio o del plutonio sono radioattivi per decenni o secoli. Dal 1945 Stati Uniti, Unione Sovietica (l'attuale Russia), Francia, Regno Unito, Cina, India, Pakistan, Israele, hanno costruito bombe atomiche sempre più potenti a fissione, o bombe a idrogeno, termonucleari, nelle quali la liberazione del calore si ha dalla fusione, ad altissima temperatura e pressione, degli isotopi dell'idrogeno, il deuterio e il trizio. Circa duemila esplosioni sperimentali di bombe nucleari nei deserti, negli oceani, nel sottosuolo, hanno mostrato che cosa una moderna bomba atomica potrebbe fare se sganciata su una città. Ciascuna potenza nucleare si è dotata di bombe nucleari per avvertire qualsiasi potenziale nemico che, se usasse una bomba atomica, verrebbe a sua volta immediatamente distrutto: la chiamano «deterrenza» e questa teoria finora ha fatto vivere il mondo con un continuo stato di tensione. L'esistenza delle bombe nucleari ha sollevato proteste finora inascoltate; anzi si può dire che la contestazione ecologica sia cominciata proprio con la protesta contro tali armi.

Con la graduale distensione internazionale, a poco a poco le potenze nucleari hanno cominciato a smantellare una parte degli arsenali esistenti. Nel 1986, l'anno della massima tensione, nel mondo esistevano 65.000 bombe atomiche e termonucleari; oggi tale numero è calato a circa 17.000 ordigni, dei quali alcune migliaia sono montate su missili pronti a partire entro un quarto d'ora dall'ordine. La potenza distruttiva delle bombe nucleari ancora esistenti nel mondo equivale a quella di duemila milioni di tonnellate di tritolo, settecento volte la potenza distruttiva di tutte le bombe impiegate durante la Seconda guerra mondiale. Basterebbe l'esplosione, anche accidentale, di una nelle bombe nucleari esistenti, un atto di terrorismo con esplosivi nucleari, per devastare vasti territori, per uccidere migliaia di persone, per contaminare l'ambiente naturale, le acque, gli esseri viventi con sostanze che restano radioattive per secoli.

Un famoso libro di Nevil Shute, «L'ultima spiaggia», del 1956 (da cui fu tratto un drammatico film), descriveva la scomparsa della vita dalla Terra in seguito a uno scambio di bombe nucleari iniziato per errore. Il film finiva con il tardivo avvertimento: «Fratelli, siamo ancora in tempo». Purtroppo, fino a quando alcune potenze possiedono bombe nucleari, sarà difficile convincere altre (oggi Iran e Corea del Nord, domani chi sa) a rinunciare alla costruzione di un loro arsenale nucleare, nell'illusione di scoraggiare l'aggressione da parte di «qualcun altro». L'unica soluzione consiste nel disarmo nucleare totale, peraltro imposto dall'articolo VI del Trattato di non proliferazione nucleare, firmato da quasi tutti i paesi, ma che nessuno finora si è sognato di rispettare. Eppure sarebbe anche questione di soldi: le enormi somme, oltre mille miliardi di euro all'anno, che oggi le potenze nucleari spendono per tenere in efficienza, per aggiornare e perfezionare i propri arsenali, anche detratti i costi per lo smantellamento e la messa in sicurezza delle bombe nucleari esistenti e dei relativi «esplosivi», sarebbero sufficienti per assicurare scuole e ospedali, opere di irrigazione e cibo a chi ne è privo, per estirpare cioè le radici della violenza che è la vera causa delle tensioni politiche e militari internazionali. Non crediate che siano utopie: davvero «siamo ancora in tempo» a fermare il pericolo di un olocausto nucleare molte volte più grande di quello di Hiroshima e Nagasaki, a condizione di chiedere ai governanti di ciascuno e di tutti i paesi della Terra di inserire il disarmo nucleare totale fra le loro priorità di azione politica. Almeno nel nome dei soldi risparmiati, se non gli importa niente della sopravvivenza del pianeta e dei suoi abitanti.

Missione Quirinale Pdl a mani vuote

● **Schifani e Brunetta** per un'ora da Napolitano, pongono la questione dell'«agibilità politica» di Berlusconi ● **Ma tornano** a Palazzo Grazioli senza possibili soluzioni

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Lo schema di gioco è chiaro. Lo chiamano «sterilizzare la sentenza nel mentre che viene eseguita». Ovverosia, «garantire l'agibilità politica a un leader» pur rispettando la sentenza della Cassazione. Come questo possa avvenire è ancora «allo studio» e francamente sembra più un esercizio giuridico che qualcosa di realistico. Di sicuro, si fa notare, è qualcosa a cui si sta lavorando ma guai a chiamarlo salvacondotto. Soprattutto, spiega a lungo una delle onorevoli toghe del Pdl, «deve essere una soluzione condivisa dal centrosinistra. Non possiamo essere solo noi a chiedere una via d'uscita politica. Berlusconi è condannato ma, piaccia o no, è stato votato da nove milioni di italiani che non possono restare senza leader». Insomma, altro che problema personale, «è un problema politico di tutti».

Nel quarto giorno dopo la sentenza che certifica lo stato di pregiudicato per Silvio Berlusconi, le emozioni sono ancora forti ma più contenute. C'è urgenza ma fino a un certo punto visto che fino a metà ottobre nulla di decisivo potrà accadere e fino a quella data l'ex premier è un libero-sospeso. Cioè un condannato in attesa di esecuzione pena e quindi libero di andare, fare, parlare. Tutto tranne che volare all'estero.

Una giornata di incontri e riunioni e vertici continui in cerca della soluzione. Il primo passo, fondamentale, era salire al Colle e rassicurarlo dopo le intemperanze verbali che nei giorni scorsi sono arrivate a evocare «la guerra civile». I capigruppo del Pdl Renato Brunetta e Renato Schifani hanno incontrato il presidente Napolitano intorno a mezzogiorno e sono rimasti a colloquio per oltre un'ora.

L'opzione scioglimento Camere e voto anticipato non è stata neppure nominata. Il Quirinale è già stato esplicito nei giorni scorsi: non se ne parla, almeno finché non sarà pronta una nuova legge elettorale. E altre, di tipo economico, sono le urgenze nelle prossime settimane in cui il sistema Paese dovrà anche dare segnali chiari di tenuta per evitare speculazioni finanziarie.

«Dare impulso all'azione di governo e compattezza alla squadra, consolidare il quadro politico, questo è stato l'argomento nell'incontro al Quirinale» è il messaggio ufficiale che arriva dai vertici del partito.

Spazzata via dal tavolo, sempre che tavolo si possa chiamare, l'ipotesi grazia, impraticabile proprio dal punto di vista della grammatica istituzionale. Il nodo Berlusconi sarebbe stato fatto entrare dalla finestra, non quindi in maniera diretta, quando Brunetta ha ricordato al presidente la necessità di riformare la giustizia «almeno secondo le linee indicate dai saggi nel loro documento finale». E di «riforma della giustizia» ha parlato anche il presidente commentando la sentenza. I saggi, in aprile, fissarono quattro, cinque punti: un limite «all'invasività di certi strumenti di indagine», leggi intercettazioni; stop «all'uso personalistico dei mezzi di comunicazione da parte dei magistrati»; più misura nell'uso della custodia cautelare e, anche, mettere mano alla responsabilità civile dei magistrati «quando commettono gravi errori». Si tratta di un pacchetto di norme al momento escluse dall'agenda del governo. Ma inserirle di nuovo, è stato detto, «sarebbe un segnale di attenzione verso le richieste del leader Berlusconi» che ha messo la riforma della giustizia tra gli impegni di Forza Italia insieme con «la rivoluzione liberale».

Ma tutto questo non avrà alcun effetto sui modi in cui Berlusconi sconterà la condanna, segnata da tre paletti che sembrano insormontabili: un anno di pena deciso dalla sentenza; la decadenza immediata da senatore in base alla legge Monti-Severino che comincerà a essere discussa domani in Senato e prevederà fino a sei anni di allontanamento dalle cariche pubbliche (nei fatti l'uscita definitiva dal Parlamento); l'interdizione dai pubblici uffici (fino a tre anni) che deve ancora essere decisa dalla corte d'Appello. Per non parlare di altre sentenze che potrebbero arrivare.

...

Il primo obiettivo del Pdl è rinviare l'applicazione della legge Severino Ma regna il pessimismo

Dopo l'incontro al Colle, Brunetta e Schifani sono andati a palazzo Grazioli. Poi Berlusconi ha ricevuto lo stato maggiore del partito, Cicchitto, Bonaiuti, Verdini, Santanché. È infine gli avvocati, Ghedini, Longo e Coppi.

Dice un senatore del Pdl: «Noi faremo tutte le nostre battaglie per rinviare l'applicazione della legge Severino che certamente, essendo alla sua prima applicazione, è una norma che va attentamente valutata nei profili di costituzionalità, se vale la pena (un anno per via dell'indulto, *ndr*) o la condanna (4 anni) visto che l'incandidabilità scatta dai due anni in su». Ma, aggiunge, è difficile immaginare, per come si sono messe le cose, l'agibilità politica di Berlusconi».

Il quale, dice pitonessa Santanché uscendo nel pomeriggio da palazzo Grazioli, «deciderà di andare in carcere». Una provocazione impraticabile che disegna scenari incendiari. Se l'ex Cavaliere non darà la sua opzione entro il 15 ottobre (domiciliari o affidamento in prova ai servizi sociali) il giudice di sorveglianza lo assegnerà comunque ai domiciliari. E ammesso che sia, per quella data, ancora senatore, «non potrà incontrare i parlamentari salvo grazie a specifici permessi». Non potrà fare politica diretta ma «potrà comunicare via video» aggiunge il senatore: «Un leader politico agli arresti che comunica via video. Immaginate quanto potrà essere deflagrante ogni volta tutto ciò?». Ecco perché, «l'atto di clemenza deve essere prima di tutto politico e non può essere richiesto da noi».

Riunione dopo riunione, Berlusconi viene raccontato a fine giornata «sereno e determinato». Con una mano sorregge il governo. Con l'altra lavora per indebolirlo. E, ultima mossa del giocatore d'azzardo, cerca di mettersi nella posizione di chi aspetta le mosse degli altri. Il ruolo del martire fa bene ai sondaggi.

Il Colle: non c'è soluzione istituzionale

MARCELLA CIARNELLI

Un'ora al Quirinale per i capigruppo del Pdl al Senato e alla Camera, Schifani e Brunetta. Un'ora di faccia a faccia con il presidente della Repubblica che ha ascoltato le istanze dei rappresentanti del partito di Berlusconi ma non è assolutamente entrato nel merito di qualunque tipo di posizione che potesse far prefigurare qualsivoglia soluzione ad una questione che in altre sedi dovrà essere affrontata. E, appunto, risolta nel rispetto delle leggi. Quelle al momento in vigore. Senza tralasciare, come lo stesso Napolitano ha ricordato nei giorni scorsi, che il tema della riforma della giustizia è uno di quelli da affrontare non tralasciando il lavoro che i saggi voluti dal Quirinale hanno portato a compimento nel marzo scorso.

Non ci sono soluzioni istituzionali per dare risposte alle richieste avanzate dai capigruppo pidiellini che hanno posto la necessità di una «agibilità politica» non solo per il loro leader condannato in via definitiva ma che coinvolge lo stesso partito. È in Parlamento che le forze politiche dovranno confrontarsi per verificare quanto cammino sarà possibile fare sulla via di una riforma che è tra quelle più sollecitate

Capanna offre lavoro a Silvio

● **L'ex leader** di Democrazia proletaria gli scrive una lettera: per l'anno di servizi sociali venga a scontare la pena alla Fondazione sui diritti genetici ● **Negli scorsi** giorni gli inviti di sindaci e animalisti

CATERINA LUPI
ROMA

La sua pitonessa assicura che sceglierà la galera e che dietro le sbarre ci rimarrà proprio per testimoniare, anche fisicamente, lo scontro aperto con la magistratura. «Gli italiani devono sapere che andrà in carcere, che non accetterà nessun altro modo per espiare quella pena inflittagli da degli impiegati che hanno vinto un concorso facendo un compitino» tuona Daniela Santanchè specificando che «il presidente Berlusconi non chiederà né gli arresti domiciliari, né la messa in prova». Ma Santanché è nota, appunto, per la sua violenza verbale. Probabilmente, se si sono sentiti, più miti consigli a Berlusconi li ha forniti il suo ex avvocato e fedelissimo (prima di cadere totalmente in disgrazia) Cesare Previti. L'ex ministro e parlamentare berlusconiano infatti dei sei anni e mezzo di carcere per corruzione (tangente Imi-Sir) ha scontati in galera solo quattro giorni. Poi gli arresti domiciliari, come la legge prevede per gli ultasettantenni) e infine l'affidamento in prova ai servizi sociali. Più precisamente alla comunità di Don Picchi (ma i weekend rimanevano liberi) dove Previti ha curato le cause legali di tossicodipendenti, alcolisti e immigrati.

Del resto le occasioni a Berlusconi non mancherebbero. Anche l'ex leader del movimento studentesco Mario Capanna s'è offerto. Tra i leader storici del Sessantotto e poi alla guida di Democrazia proletaria, oggi presidente della Fondazione diritti genetici, Capanna gli fa la sua offerta in una lettera consegnata ieri al presidente del Pdl: «Non è una boutade - sottolinea -, la sua esperienza sarebbe preziosa per lo sviluppo di Geneticamente, centro internazionale di ricerca scientifica partecipata». Ma Capanna è solo l'ultimo. Nei giorni scorsi il capogruppo Pdl al consiglio comunale di Fiumicino lanciava la sua proposta provocatoria: prendiamocelo noi, «Ora è il momento dell'accoglienza». Poi c'è il fronte animalista. L'Aidaa, associazione italiana difesa animali e ambiente, infatti propone al leader del centrodestra di trascorrere un anno a occuparsi di cucciolì e bestiole: «Sarebbe un bell'esempio vedere un ex premier fare il dog sitter», sognano. «Venga da noi, abbiamo nuovi progetti per i servizi utili», lo invita a mezzo di agenzie di stampa il primo cittadino di Cavriglia (Arezzo), Ivano Ferri. Un altro sindaco, quello di Abano, lo invita invece alle terme. Scrive direttamente all'avvocato Ghedini, Luca Claudio, e senza ironia: «Sarebbe un onore accoglierlo perché lo ritengo una risorsa più che valida per il rilancio del bacino termale più grande d'Europa».

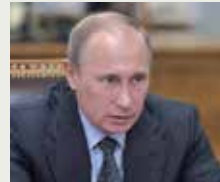
IL CASO

«Putin a Palazzo Grazioli». Era una bufala

Vladimir Putin è arrivato in Italia per fare visita a Silvio Berlusconi. Nel pomeriggio di ieri, la notizia appare sul sito web de *La Stampa*. Il quotidiano non cita la fonte, ma il tam tam è già partito: l'arrivo del leader russo è un fatto che desta scalpore, nelle redazioni scatta l'allerta dei cronisti. Ma è subito giallo. Nessuno conferma la notizia, ogni verifica dà esiti discordanti e fa dubitare che la visita sia effettivamente in corso.

Nel frattempo un portavoce del Cremlino smentisce che Putin sia in viaggio. Il presidente russo non è giunto in Italia e non ha in programma alcun viaggio nel Paese, fanno sapere dal Cremlino alle agenzie di stampa.

Su internet *La Stampa* dà una sbianchettata e fa sparire la notizia.

Anche lo staff di Palazzo Grazioli - la residenza romana di Berlusconi che appena il giorno prima ha fatto da scenario alla manifestazione del Pdl in difesa del Cavaliere, condannato la settimana scorsa in via definitiva per frode fiscale - fa sapere di non avere informazioni in merito alla visita di Putin. Lo stesso fanno alcuni esponenti politici vicini al leader del Pdl. Forse dopo aver sperato che la notizia sia invece fondata.

Un aereo con membri del governo russo è effettivamente atterrato a Roma, ma si tratta del ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov e del suo collega della Difesa Sergei Shoygu, in vista dell'incontro bilaterale italo-russo in programma per questa mattina. I due ministri sono ospiti dell'ambasciata russa e in mattinata incontreranno i loro omologhi italiani, Emma Bonino e Mario Mauro.

Schifani e Brunetta arrivano a Palazzo Grazioli dopo l'incontro con il presidente Napolitano FOTO LAPRESSE

dal centrodestra. Su di esse gravano incognite ancora tutte da chiarire. Nelle intenzioni e nei rapporti, presenti e futuri. Certo il tempo da qui a metà ottobre è quello che è. M a procedere a colpi di spugna o di ricatti come pure è sembrato in questi giorni qualcuno volesse fare, ancor più dopo il colloquio di ieri al Colle, appare una strada impraticabile.

I due accalorati interlocutori di un impassibile Napolitano non hanno mancato di elencare le possibili soluzioni dal loro punto di vista. Dal Colle si è poi fatto sapere in serata che «il presidente sta esaminando con attenzione tutti gli aspetti delle questioni che gli sono state prospettate». Un'attenzione dovuta da non confondere con alcun cedimento. Se un segnale positivo c'è stato nel lungo confronto sicuramente è stato il tono dialogante usato dai due parlamentari, molto lontani dalla recente evocazione di un clima di «guerra civile» bollato come «irresponsabile» dal Capo dello Stato e la conferma che l'esigenza principale resta quella di «un consolidamento del quadro politico e di uno sviluppo della stabilità utile all'azione dei governo». La spina del governo resta attaccata, quindi. Affermazione più volte ripetuta anche dallo stesso Berlusconi. Al momento non c'è volontà di rottura. Per il resto non si è risolto nulla. Tolta dal tavolo l'ipotesi della grazia, impossibile per i tempi e i modi con cui era stata sollecitata. Ma Schifani e Brunetta non hanno rinunciato a insistere sulla possibilità di una decisione del presidente in merito ad una commutazione della pena come è già avvenuto nel caso del giornalista Sallusti. In questa ipotesi il reato non viene cancellato ma cambia il modo di espiarne le conseguenze. C'è poi la possibile revisione della legge Severino e ancora, l'inserimento, sempre in un ambito di riforme, di nuove norme che possano portare ad altra soluzione rispetto all'affidamento ai servizi sociali o agli arresti domiciliari, quindi all'esecuzione della pena prevista per com'è stata confermata.

«Non esiste il salvacondotto Deve lasciare il Parlamento»

OSVALDO SABATO
osabato@unita.it

L'INTERVISTA

Valerio Onida

«L'istituto della grazia è pensato per ragioni umanitarie, perciò è impensabile. Sulla incandidabilità il Senato può solo prendere atto»

Il Pdl è a caccia di un salvacondotto parlamentare per Silvio Berlusconi. Ieri Renato Brunetta e Renato Schifani, capogruppo alla Camera e Senato, sono saliti al Quirinale per parlare con Giorgio Napolitano. «Non capisco in che cosa potrebbe consistere questo salvacondotto» commenta Valerio Onida, presidente emerito della Corte Costituzionale. I legali dell'ex Cavaliere non pensano alla «grazia» bollata subito da Napolitano come «analfabetismo istituzionale», ma ad un differente atto di clemenza o al ritocco della Severino. O alla commutazione della pena da detentiva a pecuniaria. Quanto alla possibilità che Berlusconi resti senatore, dopo la condanna della Cassazione, il costituzionalista non ha dubbi: «Deve lasciare il Parlamento».

Professore, la «grazia» all'ex premier è possibile?

«Sul piano giuridico non è impossibile. È impensabile, perché sarebbe assurdo che si adottasse un provvedimento di questo genere all'indomani del passaggio in giudicato della sentenza di condanna e senza che sussistano quelle eccezionali ragioni umanitarie che stanno alla base dell'istituto della grazia, come ha detto la Corte Costituzionale nella sentenza n. 200 del 2006, né altre apprezzabili ragioni di interesse pubblico. Per questo, dico che è impensabile».

Gli avvocati di Berlusconi pensano anche alla richiesta di commutare la pena detentiva in pecuniaria. Viene richiamato il cosiddetto "modello Sallusti".

«In quel caso c'era come ragione giustificatrice il fatto che, secondo molti, la pena carceraria per fatti di diffamazione non è giustificata. Qui non è che la pena prevista dalla legge e concretamente inflitta sia inadeguata rispetto al reato commesso».

Ma nel Pdl si grida al «vulnus democratico» con Berlusconi escluso dalla politica.

«Non è che non può fare più politica, anche se decade da senatore. Guardiamo Grillo: non è né deputato e né senatore, non fa politica? Eccome, se la fa».

Quindi non cambia niente.

«Ma andiamo alla sostanza...».

In che senso?

«Il vero problema è che non può esistere un intero schieramento politico, elettoralmente forte e rappresentato in Parlamento, e persino nel Governo, che faccia dipendere le proprie sorti e le proprie scelte esclusivamente dalla posizione e dagli interessi personali del suo attuale leader. Il nostro vero problema è che occorre si manifesti una destra capace di liberarsi da questa ipoteca personalistica, ne abbiamo bisogno. Probabilmente c'è nel Paese, e magari anche in Parlamento».

Nel frattempo il Pdl detta le condizioni a Letta per continuare a stare nel Governo.

«Questo dipenderà da cosa faranno anzitutto i ministri del Pdl. Domenica non erano nella piazza dove parlava Berlusconi, e questo è un fatto positivo. Se continueranno a fare i ministri nell'interesse della Repubblica, finalmente potrebbe avviarsi il processo di liberazione del centrodestra da questa ipoteca personalistica».

Berlusconi condannato a quattro anni in base alla Legge Severino - Monti dovrebbe decadere anche da senatore.

«È così. In base a questa legge ricade nella ipotesi di incandidabilità sopravvenuta».

Ma per i berlusconiani questa ipotesi non dovrebbe scattare.

«E perché non dovrebbe essere applicata?».

Secondo il costituzionalista Giovanni Guzzetta e per il Pdl la legge Severino non si potrebbe applicare a Berlusconi.

«Questa non è una norma penale in senso stretto, che stabilisce cioè una sanzione penale, per la quale valga il principio di irretroattività rispetto al momento del fatto commesso. Questa è una norma sulla eleggibilità, che stabilisce un requisito negativo (l'assenza di condanne definitive di un certo tipo), già previsto nel momento in cui l'elezione è avvenuta (abbiamo votato a febbraio e la legge Severino è precedente). Un requisito di eleggibilità deve sussistere nel momento dell'elezione e permanere per la durata del mandato. Non ha niente a che fare con il momento in cui è stato commesso il fatto che ha provocato la condanna penale definitiva. Il principio di irretroattività dei reati e delle pene qui non c'entra. Conta dunque non il momento del fatto commesso e penalmente rilevante, ma il momento in cui è stata prevista, prima delle elezioni, la causa di ineleggibilità, cioè l'esistenza o la sopravvenienza di una condanna definitiva di un certo tipo».

In ogni caso l'ultima parola spetta al Senato.

«L'assemblea del Senato deve pronunciarsi. Ma secondo me non può che prenderne atto. Poi tutto può essere quando si decide non in base al diritto, ma in base a interessi politici. Io direi che la deliberazione di decadenza dovrebbe essere obbligata. Quindi, sarebbe bene che l'interessato si dimettesse spontaneamente, come ha fatto Previti a suo tempo».

E se il Senato decidesse diversamente?

«Commetterebbe una illegalità».

Eppure Berlusconi continua a parlare di persecuzione giudiziaria nei suoi confronti.

«Ogni qualvolta c'è una condanna o un processo a suo carico si parla automaticamente di una scelta politica persecutoria. Tutto ciò è assurdo. Anche se può essere vero che in qualche caso qualche Procura abbia manifestato nei suoi confronti un certo "accanimento" (d'altronde è il destino degli uomini pubblici quello di essere esposti, più dei comuni cittadini, all'"occhio" severo della legge e della giustizia), nel nostro caso siamo di fronte ad un giudizio definitivo e motivato, cui hanno concorso un Tribunale collegiale, una Corte di Appello egualmente collegiale e un collegio della Cassazione con cinque componenti».

Berlusconi è fuori dal gioco politico e non per le sentenze

IL COMMENTO

EMANUELE MACALUSO

SEGUE DALLA PRIMA

Il fallimento dei suoi governi si materializzò nei giorni in cui si dimise, perché non aveva più una maggioranza parlamentare e firmò i vincoli imposti dalla Comunità europea. La sfiducia, nei suoi confronti, nel 2011 non maturò solo in Italia, ma in tutte le capitali europee e dell'Occidente. Va anche ricordato che nelle recenti elezioni politiche il Pdl, con l'immagine del Cavaliere, ha perduto milioni di elettori e nel Parlamento l'arco delle forze che, in posizioni diverse, valutano negativamente il ruolo di Berlusconi è il più ampio dell'ultimo ventennio.

Resta il fatto che quest'arco largamente maggioritario non abbia, come abbiamo visto, un denominatore comune per governare. Ed è questa la ragione per cui, in una situazione economica, sociale e politica gravissima, il Pdl di Berlusconi ha ritrovato un ruolo in un governo di emergenza e di necessità. Ma il dato politico generale è quello su cui richiamo l'attenzione anche di chi in questi giorni si è affannato nel dire che il Cavaliere ha ancora larghissimi e personali consensi popolari. Non è così. Non c'è dubbio che nel corso della crisi del sistema politico italiano verificatosi nel 1992-93 Berlusconi capì quel che non capirono né il Pds di Occhetto, né i Popolari di Martinazzoli. E cioè il fatto che la legge maggioritaria che i due partiti avevano varato in Parlamento, imponeva una coalizione e la scelta di un leader. Cosa che non fecero, e che fece invece Berlusconi, alleandosi con la Lega al Nord e con An al Sud. I progressisti di Occhetto e i popolari di Martinazzoli ottennero più voti della coalizione della destra ma persero le elezioni. C'è da aggiungere che il bipolarismo spinge a una scelta di campo: o con la destra o con la sinistra. E solo un gruppo di cretini della sinistra non sa che in Italia c'è una vasta area moderata e di destra che vota sempre, comunque e con chiunque contro la sinistra. Non contro i comunisti: è gente che non vuole la sinistra al governo. Berlusconi ha usato bene, anche con i mezzi che conosciamo, ...

Per la sinistra è arrivato il momento di ripensare se stessa: guai a ripetere i gravi errori del passato

questa realtà. Quando il centro-sinistra si è unito e ha presentato un leader credibile, Prodi, ha vinto perché pezzi dell'area moderata democratica ha votato col centro-sinistra. Ma Prodi non ha retto perché la sinistra scema che identifica se stessa con la coalizione, ha messo in crisi quei governi. Anche in queste ultime elezioni, Berlusconi ha certo avuto un ruolo ma, come ha detto l'esito delle urne, è stato anche una remora. Comunque, identificare tutti i voti che confluiscono nel centro-destra con Berlusconi è una mistificazione propagantistica. Purtroppo la mascalzonesca legge elettorale, che consente ai capi partito di nominare deputati e senatori, nel Pdl, dove c'è un capo-padrone, ha determinato una totale dipendenza degli «eletti» dal Cavaliere accrescendo enormemente il suo potere. Tuttavia, dopo la sentenza della Cassazione, tutto è in discussione e in forse. Gli «eletti» si trovano nella condizione di dovere misurare se stessi con gli elettori, col popolo e non con Berlusconi. Il quale ormai, finite le chiacchiere, è fuori dal gioco politico, in Italia e in Europa. E anche la sinistra deve ripensare se stessa, nel momento in cui il sistema politico è in discussione e i caratteri della crisi impongono non solo un forte impegno per fronteggiare l'emergenza, ma uno straordinario lavoro politico, culturale e organizzativo, per delineare il futuro di questo Paese in Europa e il domani delle nuove generazioni.

Il congresso del Pd dovrebbe avere questa ambizione. Ma, se guardo quel che si agita in questo partito, ho forti dubbi che questo avvenga. E se non avviene la responsabilità dello sfascio del Paese, non sarà di Berlusconi, ma della sinistra.

L'aula del Senato FOTO LAPRESSE

Vertice sull'economia «Una ripresa c'è ma sarà graduale»

● **Il premier** incontra Visco e Saccomanni «Bisogna favorire gli investimenti delle imprese»

B. DI G.
ROMA

Il ciclo sta virando, ma l'uscita dalla recessione sarà lenta. L'obiettivo oggi è quello di andare avanti e favorire questo trend, con misure per la crescita.

È terminato con queste considerazioni il pranzo di lavoro tra Enrico Letta, Ignazio Visco e Fabrizio Saccomanni dedicato all'emergenza economica. Oggi l'Istat dovrebbe confermare queste stime, con la diffusione del dato sul Pil e sulla produzione industriale. A registrare segnali positivi è soprattutto il manifatturiero. «Non disperdere questi frutti», questo avrebbe detto il premier durante la colazione di lavoro. Per farlo bisogna lavorare soprattutto sugli investimenti. Letta ha ricordato le iniziative già messe in campo dal governo, come l'ecobonus per gli interventi di edilizia «verde». Un'altra operazione si dovrebbe realizzare in Parlamento dove è all'esame il decreto del Fare. In quel provvedimento si stanzia un bonus per le imprese che acquistano macchinari: il beneficio potrebbe essere esteso anche all'acquisto di nuove tecnologie e software.

È chiaro che il paese si trova su un crinale delicato. Per ora il costo della gestione del debito continua a viaggiare su livelli bassi: tanto che il governo punta a recuperare per quella via il maggior deficit dovuto alla minore crescita. Ma le certezze in questi casi non sono mai definitive: basta un attacco speculativo sui mercati per vanificare questo obiettivo. Ecco perché a Palazzo Chigi si respira aria di cautela. Il mef può contare su un gettito che nei primi sei mesi è maggiore di quello dell'anno scorso (anche a causa di nuove imposizioni), segnalando una tenuta del sistema economico. Ma resta il fatto che molte voci di spesa sono legate a doppio filo alla partita politica.

Sicuramente nel giro di tavolo si è parlato dei tre nodi ancora da sciogliere: Imu, Iva e rifinanziamento della cig in deroga. Saccomanni si era impegnato a una soluzione politica entro questa settimana, dopo la serie di incontri bilaterali che sono seguiti alla cabina di regia di fine luglio. Sull'effettiva soluzione della questione, tuttavia, pesa come un macigno il quadro politico ancora molto incerto. Soprattutto la partita Imu è condizionata dagli equilibri interni alla maggioranza. Trattandosi di una posta da quasi 4 miliardi di euro, quella partita diventa decisiva per le successive scelte di politica economica. Ecco perché fin quando non si crea un clima di collaborazione tra i due maggiori «azionisti» del governo, sarà difficile arrivare alla soluzione.

La presenza del governatore di Bankitalia ha offerto l'occasione per parlare anche del sistema bancario, snodo decisivo per la soluzione della crisi. Da Via Nazionale ribadiscono le posizioni già espresse da Visco al G20 di Mosca: il sistema è solido, nonostante alcune criticità che potranno essere superate in prospettiva di una fase di ripresa. In altre parole, la Vigilanza sta verificando gli assetti di alcuni istituti. Ma si tratta di casi specifici, che non metterebbero a rischio il sistema del credito. Sul fronte internazionale, tra i punti sui quali si è registrata unità d'intenti anche «l'avanti tutta» sull'unità bancaria che potrebbe diventare uno dei temi forti del semestre di presidenza europea all'Italia. Il percorso intrapreso dall'Unione europea punta ad attribuire a Francoforte il ruolo di vigilante nel caso di istituti sistemici, mentre resterebbe in capo alle bance centrali nazionali la vigilanza sulle piccole banche. Ma il cammino è ancora lungo, e fitto di incognite, soprattutto per via della diffidenza tedesca sulla cessione di sovranità in questa materia.

Naturalmente non si è sottaciuto in caso Montepaschi. Bocche cucite in Via Nazionale sul caso sollevato da Bruxelles sull'ipotesi di aiuti di Stato riguardo alla concessione dei Monti bond all'istituto senese. «La questione riguarda il confronto tra ministero dell'Economia e la commissione Ue», tagliano corto in Bankitalia. Secondo indiscrezioni filtrate a Palazzo Chigi, Letta avrebbe detto che «su Mps Bruxelles sbaglia». Il governo è convinto della bontà e della correttezza della posizione italiana. Ora si tratta di fornire ai tecnici europei tutti gli elementi per fare chiarezza.

Sull'indicazione dei segnali di uscita dalla crisi non si è fatta attendere la reazione del Pd. «Va fatto tutto il possibile - ha ammonito il responsabile economico Matteo Colaninno - per evitare al Paese situazioni di crisi politica disordinata e incontrollata che potrebbero immediatamente vanificare quei segnali. A questo punto dobbiamo concentrarci su misure concrete da mettere in campo»

Letta: serve stabilità,

● **Il premier**:«Non mi farò logorare, non vado avanti ad ogni costo». Ma «una crisi al buio» colpirebbe il Paese

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

Non ha nessuna intenzione di farsi logorare, come gli ha espressamente chiesto Epifani a nome di tutto il Pd, ma neppure di spingere il Paese sull'orlo del pericoloso precipizio dell'instabilità. Che il governo possa essere fatto saltare dalle mosse eversive del Pdl in difesa del proprio capo, Enrico Letta ne è perfettamente consapevole. Così come si rende conto del crescente disagio del Pd a rimanere in una convivenza forzata con una destra intenzionata ad aprire un nuovo scontro con la magistratura. E tuttavia il premier vede anche che una crisi al buio sarebbe davvero un grosso guaio per l'Italia. Perché aprirebbe le porte all'instabilità, rendendo inutili gli sforzi finora compiuti e vanificando quei primi segnali di ripresa registrati da diversi indicatori.

Da una parte un'altra maggioranza forse numericamente sarebbe anche possibile, ma politicamente appare ardua visto che Grillo continua a tenere sbarrate le porte nei confronti del Pd. E dall'altra la strada dell'immediato ritorno alle urne sarebbe un rimedio forse peggiore del male. Perché con questa legge elettorale, è la convinzione di Letta (ma anche del Quirinale) forse con qualche punto percentuale differente ma si ripeterebbe il voto di febbraio e quindi si ri-fotocopierebbe, aggravandola, una situazione di ingovernabilità. E forse questo sì che sarebbe il colpo di grazia al tentativo del Paese di uscire dalla crisi.

...

Replica a Grillo che attacca sui risultati dei primi cento giorni: «Sa fare solo propaganda»

Per questo dopo il vertice col ministro all'economia Fabrizio Saccomanni e il governatore di Bankitalia Ignazio Visco che gli hanno mostrato numeri incoraggianti su un Paese che pur a fatica sta risollevando la testa («Si vedono i primi segni di ripresa - dice - Possiamo sprecarli con scelte sbagliate o far sì che nasca qualcosa di positivo»), Letta in serata da Bolzano per un incontro con il governatore della Provincia di Bolzano Durnwalder, ha fatto sentire la propria voce. Anche per rispondere a Grillo che accusa il governo di non aver fatto nulla nei suoi primi cento giorni di vita. Solo «propaganda di chi non ha niente da dire» ribatte Letta ricordando le cose fatte fin qui, e dando per fine mese la scadenza per la definitiva soluzione su Imu e Iva. Intanto il presidente del Consiglio sottolinea che tra le misure approvate, ci sono incentivi per le ristrutturazioni edilizie, ci sono gli eco-bonus, ci sono nuove misure a favore dell'occupazione, ci sono le 500 assunzioni di giovani per il censimento del patrimonio artistico nazionale. E altri sostegni allo sviluppo arriveranno presto, dice, se la politica non farà mosse suicide.

«Non mi farò logorare» del resto è la promessa che il premier fa al Pdl precisa che il tirare a campare non rientra nei suoi obiettivi di governo: «A me non interessa lavorare per durare un giorno in più. Il tema principale è fare, e realizzare il programma, dando agli italiani cose che possano toccare con mano: fare per agganciare la ripresa, così che consenta fatti positivi». Quanto al tema (minato) della riforma della giustizia il premier lascia la palla alla «sovranità del Parlamento» ricordando però che si tratta di questione che richiede larghissima condivisione.

La sua intenzione infatti è di provare a rendere concreti gli impegni presi di fronte al Parlamento e che sia il Pd che il Pdl hanno promesso di voler ottenere. Da parte del suo partito Letta non vede nessuna volontà di ostacolarne il cammino. Giovedì alla direzione convocata da Epfani ci sarà anche lui e già spiega che da quella riunione si attende conferme non sorprese. Del resto dal faccia a faccia col segretario democratico è si emersa la preoccupazione del Pd di non finire schiacciato dal proprio senso di responsabilità nel sostenere il governo, ma anche la convinzione, condivisa da Epifani e Letta («siamo totalmente d'accordo» assicura il premier), che il miglior cemento per tenere in piedi l'esecutivo sono le risposte concrete che verranno date agli italiani in vista di un autunno, ha avvertito l'ex leader della Cgil che si annuncia particolarmente difficile. Risposte sia economiche (i tassi che stanno scendendo è già un gran bel segnale per incentivare gli investimenti e quindi l'occupazione dice Letta), sia politiche. E qui Letta pone come primo obiettivo la nuova legge elettorale. Col Porcellum, ragiona, «le elezioni darebbero una ulteriore situazione di instabilità». Quindi «occorre una procedura d'urgenza, a settembre in commissione e a ottobre si vada in aula. Occorre dare un segnale - spiega - che si vogliono superare i motivi di instabilità».

Anche per questo il passaggio di giovedì alla direzione Pd per Letta dovrà servire essenzialmente a confermare «l'appoggio del Pd al programma del governo».

...

Sulla legge elettorale: «Occorre una procedura d'urgenza, a ottobre si vada in aula»

«Meno Irpef e servizi accessibili: così si colpiscono le iniquità»

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

L'INTERVISTA

Yoram Gutgeld

Il neodeputato renziano sta preparando il suo decalogo per un Paese più giusto. È la Renzinomics? «Solo le mie idee, ma se Renzi vuole adottarle...»

Sta preparando un libro - in arrivo a settembre - sulle iniquità del sistema Italia e sul modo per superarle. Un testo che promette di diventare il decalogo della «renzonomcs». «Non so se si può dire così, sono solo le mie idee, se Renzi vorrà adottarle bene». Si schermisce Yoram Gutgeld il neodeputato Pd invitato dal sindaco di Firenze ad abbandonare la Mckinsey per un seggio in Parlamento. Le sue posizioni hanno già suscitato parecchi dibattiti all'interno del centrosinistra. L'ultimo, quello sulla privatizzazione di Eni e Enel. «È solo una idea, e la confermo: capisco chi è contrario, io volevo solo indicare un modo per avviare una terapia shock sul fronte fiscale». Ancora un *understatement*, ancora acqua sul fuoco ardente del dibattito interno al Pd. Gutgeld parte dalla prima iniquità, quella sotto gli occhi di tutti: tasse troppo alte per chi paga e inesistenti per i tanti (troppi) che non pagano.

Tutti purtroppo sappiamo che è così, ma nessuno riesce davvero a cambiare le cose.

«In pochi sanno però che un lavoratore in Italia paga il doppio di tasse di un francese e un tedesco, sostanzialemnte perché il numero dei contribuenti oltre i 100mila euro è pari a un quarto di quello degli altri Paesi. Per questo il riequilibrio fiscale è una priorità importante».

Lei è uno dei pochi a chiedere meno Irpef. Sui giornali si parla solo di imu e Iva in questi giorni.

«Sa perché è così? Perché l'Irpef è l'unica tassa che non ha una lobby. Per l'Iva ci sono i commercianti, per l'Imu c'è la campagna elettorale del Pdl e Confindustria chiede l'Irap. Ora io penso che il Pd debba essere il partito di chi non ha una lobby».

Niente Imu e Iva allora?

«Le cose stanno così: noi abbiamo le tasse sul lavoro più alte in Europa, quelle sul patrimonio in linea e l'Iva e le accise più basse, perché ci sono le aliquote al 4 e al 10%. Ecco perché io propongo un intervento shock sull'Irpef, da attuare attraverso detrazioni per i redditi più bassi. Nel primo anno propongo di destinare a questo abbattimento i ricavi della vendita di patrimonio, per avere il tempo di fare una vera lotta all'evasione (fatta di norme più semplici e di eliminazione progressiva del contante) e una spending review mirata, senza tagli lineari».

La seconda iniquità?

«Riguarda le pensioni. Il nostro sistema favorisce quelle più alte, perché con il sistema retributivo proprio gli assegni più alti hanno una bassa copertura di contributi sottostanti. Ora io credo che sia giusto chiedere un contributo a chi ha pagato pochi contributi rispetto alla somma di pensione che prende. Sono circa 33 i miliardi spesi per pagare gli assegni coperti solo per un terzo dai contributi versati: credo che almeno 10 miliardi sarebbero recuperabili, per aumentare le pensioni minime, oppure per creare nuova occupazione nella pubblica amministrazione. Penso ad esempio che si potrebbero coprire le 1.400 posizioni mancanti nei musei con contratti part time per i giovani da 500 euro al mese».

Infine c'è lo Stato sociale.

«Sì, io parlo di accesso ai servizi. Anche in questo caso il nostro sistema favorisce la parte più ricca, per esempio sull'assegno di accompagnamento per la disabilità. Il fatto è che è talmente complicato fare la domanda, che il 60% delle risorse alla fine arrivano alle famiglie più acculturate e quindi più abbienti. Io propongo di semplificare il sistema creando un fondo unico (oggi entrano in gioco Inps, Comuni e Asl) e di sostituire all'assegno un servizio alla persona. In questo modo si ottengono anche vantaggi secondari, come la creazione di posti di lavoro regolari (spesso le badanti sono in nero) e di italiani che spendono il reddito qui, senza inviarlo in un Paese straniero. Inoltre si può supporre che lo stesso assistente curi anche più di un non autosufficiente, in caso di handicap lievi, creando nuove opportunità di socializzazione».

il voto ora sarebbe inutile

Il presidente del Consiglio Enrico Letta
FOTO LAPRESSE

Buoni sondaggi per il governo, gli elettori Pd i più fiduciosi

ANDREA BONZI
twitter@andreabonzi74

Il 47% degli italiani ha fiducia in Enrico Letta. E tre elettori del Pd su quattro (il 75%) chiedono ai democratici di continuare a sostenere l'attuale esecutivo, anche di fronte alla condanna di Berlusconi. A certificare questi dati è la Swg, in un sondaggio in esclusiva per «Agorà Estate» che misura il gradimento della squadra a cento giorni dalla nomina. Per quanto riguarda la tenuta del governo, sebbene la metà degli intervistati (il 51%) tema contraccolpi dopo la sentenza della Corte di Cassazione sul leader Pdl, anche gli elettori berlusconiani (per il 70%) non vogliono tornare alle urne. E ancora: più di un intervistato su due (il 58%) lamenta di non essere stato colpito da alcun provvedimento, mentre tra le misure che incontrano di più il consenso ci sono il rinvio di Imu e Iva (ritenuto rilevante dal 17% degli intervistati), il ruolo internazionale di Letta (12%), il decreto del Fare (8%) e i provvedimenti sul lavoro (5%). Tutte donne i ministri più apprezzati: la titolare della Giustizia, Annamaria Cancellieri (che piace al 42% degli interpellati), e le colleghe agli Affari Esteri, Emma Bonino, (apprezzata dal 39%) e all'Integrazione Cecile Kyenge (33%). Gli uomini vengono dopo: Angelino Alfano (apprezzato dal 27% del campione Swg), Fabrizio Saccomanni (24%), Dario Franceschini (21%), Maurizio Lupi (20%), Flavio Zanonato (19%).

Un traguardo - quello dei primi tre mesi dell'esecutivo - che arriva in un momento delicatissimo, con l'escalation seguita alla condanna definitiva di Berlusconi: l'ex premier si è riservato di decidere sul destino dell'alleanza con il Pd e continua a fare pressioni per una riforma della giustizia che - di fatto - possa consentirgli di proseguire la sua attività politica. I passaggi importanti per testare la tenuta del governo non mancano. Dopo Ferragosto ci saranno da scrivere tre provvedimenti fondamentali: la riforma dell'Imu (da varare entro il 31 agosto), lo stop definitivo all'aumento dell'Iva (servono 500 milioni subito e 2 miliardi nel 2014, *deadline* il 1 ottobre), al momento congelato, e, in autunno, la prima legge di stabilità dopo l'uscita dell'Italia dalla procedura di infrazione. La prima «che potremo scrivere da soli», diceva Letta poco tempo fa, e che - nei piani del premier e della sua squadra - potrebbe essere la manovra della ripresa, quella capace di far uscire dalle secche l'economia del nostro Paese. Nel decreto Lavoro, poi, sono contenuti anche lo sblocco di circa 25 miliardi di pagamenti delle Pubbliche amministrazioni ai fornitori, mentre nel decreto del Fare - che sarà esaminata in Senato domani - sono contenute misure su fisco, energia, scuola e una norma che stabilisce l'impignorabilità della casa se il proprietario non possiede altri immobili.

Del resto, i provvedimenti economici hanno fatto la parte del leone in questi primi 100 giorni. È il segno fin dal decreto d'esordio (17 maggio scorso), con cui - tra l'altro - è stata rifinanziata la cassa integrazione per un miliardo, sospeso l'acconto Imu di giugno e prorogati fino al dicembre 2013 i contratti dei precari della pubblica amministrazione. Ci sono poi le norme sull'occupazione, varate il 26 giugno. Il pacchetto contiene quasi 800 milioni di euro di sgravi per l'assunzione di giovani: obiettivo dichiarato creare 200mila posti di lavoro nei prossimi 18 mesi, in particolare al sud. Infine, riguardo al tema dei costi della politica, mentre la quadra sull'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti sembra ancora lontana, nel primo decreto legge il governo ha abolito il doppio stipendio per i membri del Parlamento che assumano le funzioni di premier, ministro o sottosegretario.

Altri 500 milioni di rimborsi Iva In aumento le entrate tributarie

IL DOSSIER

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Nel primo semestre netta crescita, +9,9% sullo stesso perdiodo del 2012, degli introiti derivanti all'attività di accertamento per un totale di 3,655 miliardi

L'andamento delle entrate tributarie, specialmente nei periodi di crisi dell'economia, è uno dei termometri congiunturali più sensibili. Per questo c'era molta attesa per la diffusione da parte del Ministero dell'Economia dei numeri relativi al primo semestre di quest'anno. Ebbene, chi temeva un tracollo della raccolta fiscale può tirare un sospiro di sollievo perché il sistema tiene, anche se scomponendo il dato complessivo si evidenziano nette differenze fra il flusso delle imposte dirette e quello delle indirette. Comunque, tra gennaio e giugno le entrate totali sono state pari a 197.029 milioni di euro, registrando una crescita del 3,1% (+5.898 milioni) rispetto allo stesso periodo dell`anno precedente.

Altro elemento significativo, gli introiti tributari derivanti dall`attività di accertamento e controllo che sono risultati pari a 3.655 milioni di euro, il che significa un aumento di 329 milioni con una crescita del 9,9%, dinamica che va «a conferma dell`efficacia dell`azione di contrasto all`evasione». In questo contesto si inserisce un'importante comunicazione effettuata ieri dall'Agenzia delle Entrate, che equivale ad una boccata d'ossigeno per imprese, artigiani e professionisti. Infatti, nelle prossime settimane oltre 3mila imprese riceveranno il rimborso di crediti Iva, per un importo di circa 500 milioni di euro, messi a disposizione dal ministero dell'Economia.

La stessa nota sottolinea che «con questa ulteriore iniezione di liquidità, sale a circa 7,7 miliardi di euro la somma complessivamente rimborsata da inizio 2013 a oltre 33mila imprese».

Una crescita, quella delle entrate tributarie, che si fonda soprattutto sul boom nel primo semestre dell'anno delle imposte dirette che hanno registrato un aumento complessivo dell`8,7% (+8.804 milioni di euro) rispetto allo stesso periodo del 2012. In particolare, il gettito Irpef cresce del 2,5% (+2.002 milioni) trainato essenzialmente dagli incrementi delle ritenute sui redditi dei dipendenti del settore pubblico (+3,9%) e dei versamenti in autoliquidazione (+90,3%). Per quest'ultimi il ministero segnala, «ai fini di un confronto omogeneo dei risultati 2013 rispetto al 2012, che il gettito del primo semestre del 2012 non includeva i versamenti dei contribuenti persone fisiche nonché di coloro che aderiscono agli studi di settore». Registrano, invece, una lieve flessione le ritenute sui redditi dei lavoratori dipendenti impiegati nel settore privato (-0,4%) e dei lavoratori autonomi (-6,3%).

L'Ires, poi, presenta una crescita significativa del 35,3% (+3.465 milioni di euro), «anche per effetto di consistenti versamenti Ires effettuati da parte dei grandi contribuenti».

Andamento opposto, come detto, per le imposte indirette. Quest'ultime nei primi sei mesi dell'anno hanno registrato una diminuzione del 3,2% (-2.906 milioni di euro). Un chiaro risultato degli effetti sulla raccolta tributaria provocati dalla drammatica contrazione dei consumi. Nel dettaglio, il gettito Iva risulta in flessione del 5,7% (-2.866 milioni di euro), il che «riflette la riduzione del gettito derivante dalla componente relativa agli scambi interni (-2,3%) e del prelievo sulle importazioni (-22,3%)». Peraltro, il ministero dell'Economia segnala un rallentamento della dinamica negativa del gettito Iva sugli scambi interni che, nel mese di giugno, è cresciuto del 4,5% rispetto allo stesso mese dell`anno precedente, «facendo registrare, per la prima volta da dicembre 2012, un'inversione di tendenza».

Tra le altre imposte indirette, si segnala la flessione registrata dal gettito dell`imposta di fabbricazione sugli oli minerali (-2,5% pari a -274 milioni di euro) per effetto del generalizzato calo dei consumi, e la riduzione del gettito dell`imposta di consumo sul gas metano (-1,6%, pari a -30 milioni di euro). Inoltre, c'è da mettere nel conto la flessione del 6,5% (equivalente a -350 milioni di euro) relativa al gettito dell`imposta sul consumo dei tabacchi legata, in parte, al calo dei consumi determinato dalla impetuosa diffusione negli ultimi mesi delle sigarette elettroniche. Infine, va segnalato anche il dato inerente le entrate fiscali derivanti dai giochi, che presentano nel complesso una contrazione dell`1,9% (-126 milioni di euro).

Grillo, e mille: «Mai alleati del Pd» I 5 Stelle richiamati all'ordine

- **Stringato** messaggio per ribadire gli ordini
- **Il capogruppo** Nuti ripete il refrain del capo: «Pd e Pdl pari sono»

TONI JOP

Per la centesima volta ha detto «mai col Pd». Anche se stavolta ha aggiunto «secondo me»: qualcuno ha spiegato a Beppe Grillo che un briciolo di educazione, per formale che sia, è meglio, soprattutto per la reputazione dei suoi «liberi» rappresentanti istituzionali. Altrimenti, par che decida per loro conto senza minimamente tenerne conto. Il sorriso si mangia il lip gloss contro le bruciature di sole, ma il padrone della ferriera a Cinque Stelle questa volta ha deciso che valeva la pena di correre il rischio.

Così, a scanso di equivoci, ieri ha postato sul suo blog uno stringato messaggio per ribadire che quel «secondo me» conta più delle voci uscite alla spicciolata dai suoi ranghi e riportate da tutta la stampa nazionale a proposito di un turbamento che consentirebbe a molti del M5S di immaginare una collaborazione di governo con i partiti della sinistra, Pd compreso, nel caso crollassero le larghe intese. È divertente registrare il fatto che in materia, quasi arrossendo, nei giorni scorsi aveva cercato di mettere una pezza a questa falla proprio il capogruppo stellato alla Camera. Nuti aveva usato, per l'occasione, esattamente le stesse parole usate ieri da Grillo: «Pd e Pdmenoelle per me pari sono... non c'è per me nessuna possibilità di allearmi né con l'uno né con l'altro, né di votargli la fiducia».

DI MEGAFONO IN MEGAFONO

Nuti ha probabilmente usato la velina che gli aveva passato Grillo, il Megafono ha probabilmente usato la velina che gli ha passato Casaleggio. Ma così facendo l'intero Movimento si ritrova nel bel mezzo di un guado, dal quale molti fan ed eletti vorrebbero uscire, e lui invece li riporta lì dove l'acqua corre forte. Vado, non vado, facciamo alleanze, non facciamo alleanze, chiediamo un accordo su cinque punti, non facciamo alcun accordo, col Pd non si ragiona perché è la stessa cosa del Pdl. Ora, è lampante che il Pd non è il Pdl, non ha le sue finalità, non ne condivide la struttura, la relazione di potere secondo la quale conta solo Berlusconi, il capo, anzi contano le sue tasche e il resto è polvere di cotillons, bagliori di Ruby; non condivide, anzi detesta la sua cultura, i suoi obiettivi politici, i suoi modi di essere.

L'EQUAZIONE

Sono due mondi opposti e bisogna mentire spudoratamente per metterli sullo stesso piano. Infatti, Grillo cerca di farlo: «Hanno la stessa identica responsabilità verso lo sfascio economico, sociale e morale del nostro Paese», così scrive falsificando mostruosamente i dati storici, ma è il suo mestiere lavorare con questi mezzi, lo ha sempre fatto fin da quando ha compreso che la sua proposta avrebbe preso il volo se fosse riuscito a cementare i due partiti in un blocco unico da scaraventare in mare dopo averlo legato alle caviglie del Paese che dice di amare. Grillo sa che ribadire questa netta separazione tra lui e il resto del mondo fa notizia, ma soprattutto opera affinché sia bruciata la terra attorno al Pd mentre l'insofferenza nei confronti di questo anomalo governo raggiunge livelli non sopportabili: era terribile prima, ora, alla luce della condanna definitiva del capo della destra al governo, e in vista di una possibile liquefazione del Pdl, questa condizione rischia di trasformarsi in un paradosso concreto. A Grillo interessa ricordare a tutti i partecipanti che un terzo del Parlamento e dei voti dei cittadini non sono disponibili ad allargare le prospettive della scena, non facciano conto su di lui, decidano quel che vogliono ma come se lui non esistesse. Così gli piace giocare, al massacro, come una qualunque Gloria Swanson decisa a vendicarsi del tempo che invecchia il suo corpo.

GLI ALTRI

Ma Rodotà, che Grillo ha provveduto a usare nelle elezioni presidenziali e poi a gettare alle ortiche, invoca esattamente la collaborazione tra Pd e Movimenti Cinque Stelle; e Roberto Fico, presidente grillino della commissione parlamentare di vigilanza Rai, fa sapere che una riforma elettorale comunque contraria al presidenzialismo come al semi-presidenzialismo troverebbe consensi tra i banchi del M5S. E chi sono questi? È Grillo che comanda, nonostante tutti i sondaggi siano concordi nel sostenere che esiste una larga condivisione, nel Movimento, in favore di una collaborazione tra sinistra e M5S.

Tira e molla, né di qua né di là: «Cominciamo a somigliare al Pd - scrive critico un militante Cinque Stelle nel blog de l'Unità - mille teorie, ma nessuna o quasi messa in pratica». Anche in questo caso, la sopravvivenza del Paese è appesa a un pregiudicato che tuttavia comanda e finanzia gli stati d'animo dei suoi uomini, e a un altro riccone annoiato che sta giocando una privatissima battaglia a dispetto delle sue armate.

IL CASO

Zingaretti: dipendenti regionali a lezione di anticorruzione

«Il Lazio è la prima Regione italiana che ha sottoscritto un accordo per avviare attività di formazione del proprio personale contro la corruzione e per la trasparenza. Le attività si rivolgeranno anche ai dipendenti dei Comuni e delle Asl. Credo sia un bel segnale, nel Lazio l'anticorruzione diventa una priorità e diventiamo capofila in Italia per le buone pratiche». Lo annuncia il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, sul suo blog. «L'accordo di collaborazione, firmato con la Scuola nazionale dell'amministrazione della presidenza del Consiglio dei ministri, permetterà di avviare attività di formazione, ricerca e studio, percorsi e programmi didattici, seminari, tavole rotonde, corsi e ricerche. La formazione avverrà soprattutto attraverso l`analisi di casi concreti.

Beppe è coerente Gli editorialisti si rassegnino

IL COMMENTO

MICHELE DI SALVO

PER UNA VOLTA CHE GRILLO È COERENTE, E NON È FRAINTENDIBILE, NON SAREBBE IL CASO DI NON DISCUTERE ALMENO SU QUESTO? A leggere i giornali di questi giorni, a metà tra il sogno o i desiderata di qualche editorialista e di alcuni parlamentari, sembrerebbe esistere da qualche parte una qualsiasi dichiarazione di anche minima apertura di Beppe Grillo a qualsiasi forma di collaborazione con il Pd. Persino a me è venuto il dubbio, e vi assicuro, sono andato a cercare, in giro, ovunque. Ma proprio non ho trovato una sola riga di un solo post o di una sua dichiarazione in cui in forma anche lieve, almeno dal 2009, Grillo abbia dimostrato non dico una «apertura politica» ma la minima intenzione di collaborazione parlamentare nell'interesse del Paese. Questa forse è l'unica notizia e novità nel panorama politico italiano, mai nessuno per così tanto tempo è stato tanto coerente e ostinato - anche sbagliando, anche andando contro il proprio elettorato e il buon senso e anche solo l'immagine dell'interesse nazionale - nel dire no a qualsiasi collaborazione, fosse anche un semplice «appoggio esterno». In che lingua dovrebbe scriverlo? Credo che il concetto sia chiaro anche nella traduzione giapponese del suo blog! Certo, continuare a indicare questa collaborazione - mirata e per obiettivi - come la strada maestra per il bene del Paese è una bella scoperta, che però è bene ricordare che su quella linea (costruttiva e politicamente generosa e seria) fu proprio Bersani a rinunciare all'incarico di governo. Se quella volta quel tentativo, tra mille distinguo, fosse andato in porto, è probabile che non parleremo più da mesi né di inciucio, né di compromesso a ribasso, né del ruolo di Berlusconi - che torna centrale e determinante nonostante tutto sulla scena politica nazionale proprio grazie al rifiuto cieco e ostinato di Beppe Grillo. Non bastava quello a chiarire definitivamente due concetti ripetuti fino alla noia? Il primo, che il vero «nemico da abbattere» per Grillo è il Pd, senza se senza ma e senza alcun distinguo. Il secondo, che a Grillo i problemi non interessa affatto risolverli, lui ne ha bisogno. Ha bisogno della tensione sociale, per accreditarsi come il leader che - solo e unico - può tenere a bada le masse inferocite. Ha bisogno di alzare la tensione sociale – che già c'è, esiste ed è concreta - perché altrimenti le sue grida non si sentono sopra le altre. Grillo vive di antipolitica, e la sua abilità è stato dare l'illusione a migliaia di persone che lui - almeno - gli potesse dare voce. Ma proprio per non perdere questa forza, Grillo non può proporre nulla di concreto, né operare in questa direzione. Se poi vogliamo aggiungere un terzo elemento, questo richiamo all'autunno caldo e la spinta ad elezioni tra ottobre e febbraio, è il solo sistema che Grillo ha per evitare che venga cambiata una legge elettorale che per lui è indispensabile: non solo gli consente di nominare lui i suoi parlamentari, ma impedisce un dibattito vero in campagna elettorale e non richiede le preferenze e il confronto tra candidati. Infatti anche se argomento molto popolare nei suoi 20 punti non si parla di riforma elettorale e Grillo dopo le amministrative è ben consapevole di cosa rischia con una autentica partecipazione e selezione dei candidati. Per di più non c'è un solo atto parlamentare del Movimento 5 Stelle che possa anche solo essere interpretato come un'apertura o come forma di collaborazione, e tutte le volte che qualcuno del Pd ha mostrato una certa disponibilità su temi specifici è puntualmente arrivato il «passo indietro» o la smentita di Grillo e di Casaleggio. Certo a meno di non voler vedere un'apertura nella dichiarazione di Morra che disse "se si trasformano nel M5S, ci rendiamo disponibili a realizzare il nostro programma di Governo" o quella confusa di Nuti subito smentita dal blog del leader-padrone. Ora sarà il caldo, la voglia di creare notizie estive, il voler essere stimolo alla proposta politica, ma qui l'unica notizia vera è che Grillo è coerente con se stesso e che l'unico suo obiettivo è vivere sulle spalle (politiche e sociali) del Partito Democratico. Semmai l'effetto unico di parlare di inesistenti aperture e non fare alcun vero affondo sul tema reale: serve davvero al Paese, e ai problemi veri delle persone, un gruppo parlamentare che obbedisce ciecamente, incapace di qualsiasi tipo di mediazione costruttiva e di collaborare ad una qualsiasi alternativa di governo, in cui tornino al centro le questioni della vita quotidiana delle persone e delle imprese?

...

Il nemico è la sinistra Grillo l'ha fatto capire in tutti i suoi blog, dove non si troverà mai un'«apertura»

La condanna non conta per la Borsa: Mediaset vola

● **Il verdetto** della Cassazione non ha effetto sul listino ● **Il «biscione»** in rialzo del 4%

MARCO TEDESCHI
MILANO

Un'altra giornata trionfale per Mediaset, la holding tv controllata dalla Fininvest della famiglia Berlusconi. C'era molta attesa ieri per la riapertura della Borsa e per le reazioni degli investitori alla condanna definitiva decisa dalla Cassazione di Silvio Berlusconi. Ma mentre il quadro politico e gli assetti di governo sono stati certamente turbati dalle parole di Berlusconi e dei suoi sostenitori alla condanna, in Borsa non ci sono state conseguenze negative. Anzi Mediaset ha ripreso ieri a salire, continuando quel processo di recupero iniziato da mesi e che si è accentuato nelle ultime settimane.

Il titolo Mediaset ha chiuso la giornata in rialzo del 4% in piazza Affari grazie anche valutazioni positive di alcuni analisti. Le azioni non hanno per nulla risentito della conferma della condanna di Silvio Berlusconi, decisione comunicata dalla Corte di Cassazione giovedì scorso a mercati chiusi. Ieri è arrivato un rapporto di Deutsche Bank a sostenere le buone impressioni del mercato sul futuro di Mediaset. Impressioni che erano già state rafforzate dai dati semestrali e dai segni di ripresa della raccolta pubblicitaria della holding di Cologno Monzese

Da inizio anno le azioni Mediaset hanno realizzato un rialzo di circa il 120%, a testimonianza di un rinnovato interesse degli investitori che, evidentemente, pensano che le disavventure giudiziarie di Berlusconi non avranno serie ripercussioni sulle aziende di famiglia Secondo Deutsche Bank, che consiglia di acquistare le azioni Mediaset (rating alzato da hold a buy, con target price a 4,5 euro da 4 euro), il titolo Mediaset negli ultimi giorni «offre un attraente nuovo punto di ingresso», anche perché "chiare valutazioni e opportunità di upgrade stanno diventando rare tra i media europei", ancora colpiti dagli effetti della recessione economica, dalla crisi dei consumi, dalla mancanza di fiducia delle imprese.

...
Previsioni positive per il futuro della holding, il titolo ha recuperato il 120% nel 2013

Vincenzo Longo, Market Strategist di IG, spiega che i mercati non sembrano scossi dall'esito della condanna e ciò «avvalora la previsione sul fatto che al momento la stabilità del governo non è in discussione». «Ottima la reazione dei Btp, che si sono spinti ai massimi da 10 sedute, con lo spread Btp-Bund che ha toccato i nuovi minimi da fine giugno a quota 262 punti base, complice anche il rialzo dei rendimenti sul decennale tedesco», aggiunge. Per Mediaset, l'analista evidenzia l'impatto contenuto. «I conti sul trimestre per ora sembrano aver caratterizzato solo marginalmente gli scambi. Una reazione tutto sommato contenuta considerando che dai minimi di aprile il titolo segna un +120%». Tornando alla politica, Ig sottolinea che le recenti dichiarazioni di diversi esponenti del Pdl e di Berlusconi «sembrano garantire il sostegno al governo Letta e allontanano al momento l'ipotesi di un ritorno anticipato alle urne». Qualche timore sulla stabilità del governo ci sarà a settembre, quando si tornerà a discutere di Imu ed Iva, due punti spinosi su cui il dibattito rimane ancora forte tra le forze politiche della maggioranza. Solo allora il mercato potrebbe tornare a scontare l'incertezza politica e anticipare un possibile ritorno alle urne, un'ipotesi «nefasta se dovesse realizzarsi senza il ripensamento della legge elettorale».

Mps, nuova deputazione «Bruxelles si sbaglia»

● **Il governo** difende il piano di risanamento della banca senese dalle critiche europee ● **Il favorito** per la presidenza della Fondazione resta Pizzetti

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Chiusa ufficialmente la turbolenta epoca di Gabriello Mancini con la designazione ieri dei nuovi membri della deputazione generale, la Fondazione Monte dei Paschi di Siena si prepara all'avvento dell'era di Francesco Maria Pizzetti che, secondo tutti i pronostici, dovrebbe succedergli nella carica di presidente. La definizione dei vertici si completerà a giorni, quando l'organismo fresco di nomina si riunirà per indicare il nome del nuovo numero uno e quello dei componenti dell'organo ristretto. Ma già fin d'ora il primo azionista della banca senese ha voltato pagina, lasciando alla magistratura la definizione della passata stagione Mussari-Vigni (sono quaranta i faldoni istruttori appena depositati sul filone Antonveneta, con 11 indagati che in autunno andranno a processo per 6 diversi reati).

LA NUOVA DEPUTAZIONE

I quattordici membri (due in meno che in precedenza) della nuova deputazione generale - che resterà in carica per quattro anni e che è stata nominata secondo i criteri stabiliti dal nuovo statuto, per perequare il peso tra amministrazioni locali e società civile negli organi dell'ente - sono: Egidio Bianchi, Sergio Betti, Barbara Lazzeroni, Alessandra Navarri (designati dal Comune di Siena); Vincenzo Cesarini, Simonetta Sancasciani (Provincia di Siena); Amedeo Alpi (Regione Toscana); Carlo Guiggiani (Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Siena); Bettina Campedelli (Università degli Studi di Siena); Alessandro Grifoni (Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa, Montalcino); Riccardo Campa (Università per Stranieri di Siena); Vareno Cucini (Consulta Provinciale del Volontariato di Siena); Sergio Daolio (Consiglio Nazionale delle Ricerche, Cnr); e l'ex ministro dei beni culturali Antonio Paolucci (Consiglio Superiore per i Beni Culturali e Paesaggistici).

A giorni la delegazione si riunirà per completare l'organigramma dei vertici della Fondazione, che in pole position per la presidenza vede sempre Francesco Maria Pizzetti, ex presidente dell'Authority per la privacy dal 2005 al 2012, ordinario di diritto costituzionale all'Università Luiss di Roma, e già consigliere costituzionale dell'allora premier Romano Prodi, dal 1996 al 1998. Sul suo nome sarebbe stato raggiunto l'accordo tra il Comune e la Provincia di Siena, che restano i maggiori elettori, pur depotenziati dal nuovo statuto, mentre sembra tramontata la candidatura di Alessandro Piazzi, membro della deputazione generale uscente e considerato vicino all'area del Pd locale che fa capo a Franco Ceccuzzi.

Se la Borsa non ha reagito in maniera entusiasta alle nomine - ieri il titolo Mps ha registrato a fine seduta un calo dell'1,18% - anche nel capoluogo senese si registrano malumori per la scelta dei membri della deputazione, con il segretario dell'Unione comunale del Pd Alessandro Valentini, a replicare che «né a Roma né a Siena ci si è ancora abituati all'indipendenza del Comune».

LA DIFESA DI LETTA

Intanto, sul fronte politico, prosegue il braccio di ferro tra il governo italiano e quello europeo sul piano di ristrutturazione del Monte dei Paschi di Siena, che ieri è stato tra i temi discussi nella colazione di lavoro a Palazzo Chigi tra il presidente del Consiglio Enrico Letta, il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni e il governatore di Bankitalia Ignazio Visco. «Su Mps Bruxelles sbaglia» avrebbero convenuto i tre, contestando le riserve e le nuove condizioni poste dalla Commissione Ue per dare il via libera ai 3,9 miliardi di Monti bond che dovrebbero finanziare il risanamento della banca più antica del mondo.

...
A giorni la nomina di tutti i vertici del primo

Il commissario europeo della Concorrenza Joaquin Almunia, infatti, avrebbe chiesto alcuni interventi più incisivi rispetto a quelli attualmente previsti nel piano di rilancio predisposto dal presidente Alessandro Profumo e dall'amministratore delegato Fabrizio Viola (che domani riuniranno il cda della banca). Bruxelles, in particolare, vorrebbe un intervento più severo sul taglio dei costi, la sospensione delle cedole sui titoli subordinati e tagli più netti alla remunerazione dei manager. Tra i tasti dolenti, l'Ue avrebbe indicato anche i criteri prudenziali di accantonamento per far fronte alle perdite, le attività di trading, e l'esposizione al debito pubblico (per circa 25 miliardi). Senza i richiesti miglioramenti, la Commissione europea potrebbe lanciare una vera e propria indagine sull'istituto senese,

INCHIESTA FONSAI

Ligresti chiede il rinvio di un mese degli interrogatori

Un mese di silenzio a causa problemi di salute. È quanto ha chiesto, tramite un fax arrivato in procura a Torino, Salvatore Ligresti, arrestato il 17 luglio per falso in bilancio e aggiotaggio informativo, nell'ambito dell'inchiesta Fonsai. Con lui erano stati arrestati i figli Jonella, Giulia e Paolo (non fermato perché in Svizzera), gli ex ad Fausto Marchionni ed Emanuele Erbetta e il braccio destro di Ligresti Antonio Talarico. Al sostituto procuratore Marco Gianoglio Ligresti chiede di non essere interrogato per un mese, a causa di problemi cardiaci, «aritmie ipercinetiche minacciose»,

Turkish airlines vuole Olympic, allarme in Grecia

La compagnia aerea turca, Turkish Airlines, ha presentato un'offerta di acquisto per il 100% della greca Olympic Air, fondata da Aristole Onassis, che si trova in difficoltà finanziarie. Olympic manterrà il suo nome per due anni, così come le rotte e lo staff. Temel Kotil, presidente di Turkish Airlines, ha detto che l'offerta è di 19 milioni di euro superiore a quella di Aegean, la principale compagnia greca, interessata a Olympic.

Pirelli allarga la presenza in Russia Utile in calo

M. T.
MILANO

Pirelli chiude il primo semestre dell'anno con un utile netto di 150,1 milioni di euro, in calo del trenta per cento rispetto ai primi sei mesi del 2012. Crescono invece i ricavi complessivi, che si attestano a 3,1 miliardi, in aumento del 3,6 per cento.

Il Consiglio di amministrazione del gruppo della Bicocca ha approvato ieri i conti e la relazione finanziaria, dai quali emerge come dei sei mesi in esame gli ultimi tre siano i migliori: ricavi pari a 1,5 miliardi di euro, in crescita dell'8,8 per cento e in netta controtendenza rispetto al calo dell'1,3 per cento accusato nei primi tre mesi 2013. Ma a crescere è anche l'indebitamento finanziario netto, salito a 1,7 miliardi dagli 1,2 miliardi del 31 dicembre 2012 e dagli 1,7 miliardi del 30 giugno 2012.

Per la fine dell'anno, il gruppo italiano produttore di pneumatici prevede una posizione finanziaria netta passiva «inferiore a 1,2 miliardi di euro». Sempre entro il 2013, i ricavi totali sono attesi «tra 6,3 e 6,35 miliardi», mentre l'«ebitda» consolidato - ovvero il margine operativo lordo - sarà «pari a circa 810 milioni», in linea con la base della precedente forchetta (810-950 milioni). Il gruppo milanese conferma inoltre investimenti complessivi per «400 milioni di euro» e una generazione di cassa ante dividendi «superiore a 200 milioni di euro».

IN RUSSIA

Nel prossimo futuro la scommessa più grande sarà quella giocata in Russia dove, «a conferma dell'importanza strategica del mercato», Pirelli ha deciso di incrementare la propria partecipazione nella *joint venture* - una sorta di collaborazione - con Russian Technologies (RT) e Fleming Family & Partners (denominata Ghp). A questo proposito, nella nota emessa dal gruppo guidato da Marco Tronchetti Provera si legge: «È previsto che Pirelli, nel corso dei prossimi mesi, salga nella *joint venture* al 65 per cento rispetto all'iniziale quota del 50 a fronte della discesa di Ghp al 10 per cento dal precedente 25 e del mantenimento della quota di RT al 25 per cento». Gli accordi fra le parti prevedono che, al 2017, Pirelli «possa ulteriormente incrementare la propria quota con meccanismi di "put and call option" - particolari accordi, *ndr* - sull'intera quota residua del 10 per cento di Ghp e su

Esterno di una sede Ikea FOTO AP

Miraggio Ikea: 28mila domande per 200 posti

● Al via le selezioni a Pisa. Il sindaco Filippeschi: «Conferma che il lavoro è il problema dei problemi»

SONIA RENZINI
srenzini@unita.it

Già la corsa tra i comuni della costa toscana per ospitare il megastore di Ikea lo avevano fatto presagire, lo sbarco della catena di arredamenti low cost svedese era un boccone troppo da ghiotti per lasciarselo sfuggire in tempi di magra come questi sul versante dell'occupazione. I fatti lo hanno confermato. Appena pochi mesi dopo dalla scelta finale dell'ubicazione, ai Navicelli di Pisa, il momento della verità è arrivato con il via libera alle selezioni per il personale il 15 luglio scorso, i curricula dovevano essere inviati rigorosamente on line entro la mezzanotte di domenica per 200 posti disponibili tra addetti ai servizi alla clientela, alla vendita, alla logistica e alla ristorazione. Il risultato ha superato qualsiasi previsione, un'esplosione di clic ha invaso il sito: 28.616 le candidature giunte.

«È la conferma che quello del lavoro per i giovani è il problema dei problemi, per il quale serve ogni impegno, ognuno secondo le proprie responsabilità – commenta a caldo il sindaco di Pisa Marco Filippeschi – A Pisa abbiamo dimostrato con una convergenza politica molto larga e con un impegno efficace del Comune che si può cogliere un'occasione. Il dato, pur drammatico del numero di domande raccolte, dimostra che abbiamo fatto bene».

LA FAME DI LAVORO

Una bella mole di lavoro per l'ufficio risorse umane di Ikea che ieri ha fatto sapere di avere già iniziato lo screening dei profili e di apprestarsi a contattare le persone selezionate per un primo colloquio. Questa la prima fase, la seconda prevede un colloquio di gruppo a tutti i candidati ritenuti idonei alla presenza dei responsabili dei vari reparti (a partire dalla prima settimana di settembre), seguito da interviste individuali. «Ikea si impegna a dare una risposta a ogni candidato al termine del processo di selezione che continuerà fino a copertura di tutte le posizioni necessarie», si legge in una nota diffusa dallo store svedese che annuncia anche «importanti investimenti nella formazione trasversale e specialistica dei neoassunti, relativamente alla cultura aziendale, ai prodotti in assortimento e al sistema di vendita». Ma più dei proclami vale la certezza del posto di lavoro a tempo indeterminato, sia pure parziale come, dicono fonti sindacali, sono spesso i contratti Ikea.

«La fame di lavoro è talmente tanta che si cerca di cogliere qualsiasi opportunità - dice il segretario della Cgil di Pisa Gianfranco Francese - sarà interessante vedere nei prossimi giorni più nel dettaglio i dati disaggregati, conoscere il titolo di studio dei candidati, capire quanti sono rispettivamente gli uomini e le donne, ma anche quanti quelli che sono fuori provincia». L'impressione è che il via alla selezione degli addetti dello store pisano abbia richiamato persone da tutto il paese, senza nessun limite territoriale, perché il posto fisso vale ormai quanto la vincita della lotteria e non importa se è lontano da casa. «Il numero è imponente - continua Francese - ricorda i grandi concorsi della pubblica amministrazione degli anni passati, ma è anche lo specchio della situazione drammatica che sta vivendo il mondo del lavoro nel nostro paese. Questo ci dice una volta di più quanto sia necessario che il tema del lavoro diventi il primo punto dell'agenda di ogni governo».

E pensare che il lieto fine tra Ikea e le istituzioni locali toscane non era affatto scontato, solo due anni fa il management svedese proclamò la cancellazione dai propri piani di espansione in Italia del punto vendita Ikea nel pisano, a causa dei tempi lunghi e della burocrazia che gravava sul progetto presentato sei anni prima. Se l'annuncio mirava a smuovere le acque ci riuscì, la Regione prese ben salde nelle mani il filo della matassa e portò i vertici di Ikea a ritornare sui propri passi e ad aprire un secondo punto vendita in Toscana, dopo quello di Sesto Fiorentino.

Tamburi entra in Moncler

● La società dei piumini potrebbe essere quotata in Borsa **● La «caccia»** ai marchi della moda

GIULIA PILLA
MILANO

Un pezzo di Moncler e dei suoi piumini cambiamano. Tamburi Investment Partners (Tip), investment-merchant bank indipendente quotata al mercato Star di Borsa Italiana, tramite la propria controllata Clubsette ha acquisito il 14% di Ruffini Partecipazioni, società controllata da Remo Ruffini che detiene il 32% del gruppo Moncler. Proprio la scorsa settimana Tip aveva realizzato una importante plusvalenza vendendo la propria partecipazione dei grandi magazzini francesi Printemps.

La notizia è stata diffusa ieri da un comunicato. L'investimento per Clubsette è di 103 milioni di euro oltre ad un possibile futuro guadagno che potrà rendersi applicabile in funzione di eventuali forme di valorizzazione nel corso dei prossimi tre anni.

Clubsette è una società neocostituita, di cui Tip detiene il 52,5%, mentre il rimanente fa capo ad altri soci, principalmente famiglie di imprenditori o family office soci di Tip. Tip ha assunto con Ruffini Partecipazioni un impegno di lock-up a sei anni mentre gli altri soci di Clubsette hanno assunto un analogo impegno limitato a tre anni circa. L`obiettivo dell`operazione è di «rafforzare ulteriormente l'assetto societario di Ruffini Partecipazioni quale socio rilevante di Moncler, in perfetta coerenza con la consolidata filosofia di investimento di Tip».

Moncler è una azienda tessile specializzata in abbigliamento invernale, fondata nel 1952, che nel 2012 ha fatturato 624 milioni di euro, tramite circa 100 negozi diretti in 16 paesi ed attraverso una rete di 2.700 operatori wholesale internazionali, con un margine operativo lordo di 170 milioni (+39% rispetto all'anno precedente). Moncler potrebbe entrare in Borsa nei prossimi mesi e l'investimento di Tip è finalizzato ad accompagnare questo progetto di valorizzazione.

PREMIO UNITÀ

Il business del suono: riprodurre la voce di amici e familiari

Ottava tappa del «viaggio» dell 'Unità tra le start up nate in tempo di crisi. Il premio del nostro giornale vuole essere un riconoscimento a chi affronta le difficoltà, a chi combatte per reagire alle avversità, a chi usa la creatività anche per creare nuove opportunità. Il lavoro è una delle componenti che varrà per guadagnare punti, ma anche la conoscenza, lo studio, la ricerca. Il premio sarà consegnato alla Festa democratica di Genova la prima settimana di settembre.

BIANCA DI GIOVANNI

L'IDEA È NATA UN ANNO FA E LA COSTITUZIONE DELLA SOCIETÀ SI È CONCLUSA PROPRIO IN QUESTI GIORNI. Eppure il marchio Mivoq ha già vinto un premio indetto da Confindustria Padova sulle nuove imprese. Evidentemente il progetto cammina già con le sue gambe.

L'acronimo sta per «Mimic Voice Quest» e promette la creazione di voci sintetiche «personalizzate». Che vuol dire? Se si desidera un centralino o un assistente virtuale che abbia il proprio timbro di voce, o un audiolibro che riproduca il timbro della voce di un familiare, o magari un navigatore satellitare o un'assistente virtuale che dia indicazioni con la voce del proprio bambino, Mivoq sa come fare. Basta una registrazione di una ventina di minuti per ottenere qualsiasi applicazione. Da un punto di vista sanitario è importante riprodurre la voce dei pazienti che si sottopongono a interventi chirurgici alla laringe. In sostanza è un'operazione di «conservazione della voce» utile in caso di laringectomie.

I fondatori della Srl, costituita il 17 luglio a Padova, sono quattro ricercatori del Cnr, cioè Giulio Paci, Fabio Tesser, Giacomo Sommavilla e Piero Cosi. Al gruppo dei quattro ingegneri si è aggiunto un socio industriale, cioè Gianni Zilio della Dreams&Co, azienda di Bassano che si occupa di comunicazione su web, telefono e sms. L'investimento iniziale non è alto. «A noi non servono capannoni, né macchinari – spiega Tesser – Abbiamo fatto con i nostri soldi. Poi nasciamo come una spin-off del Cnr. Possiamo continuare a lavorare con il Cnr per altri due anni, e poi dobbiamo scegliere se restare in azienda o al Centro nazionale per le ricerche. Insomma, la partenza è stata favorita dalle agevolazioni che questo status ci consente». Tra gli investimenti, anche le risorse che i ricercatori hanno vinto partecipando a diversi premi già con il prototipo.

Investimenti abbordabili, vero, ma solo per ora, cioè per la prima fase del progetto, che si limita al mercato italiano e ad applicazioni individuali o industriali. La società ha già in portafoglio cinque o sei clienti portati dal socio industriale. Quanto all'occupazione per ora stanno cercando degli speaker per le registrazioni, ma in futuro ci vorranno esperti informatici, di marketing e soprattutto linguisti e fonetici. L'obiettivo è di superare le frontiere del Paese e quelle linguistiche. Naturalmente se si lavorerà con i cinesi o con gli arabi serviranno speaker di quella lingua.

Gli ambiti di applicazione per la voce sintetica si vanno ampliando sempre di più. L'idea di forza di Mivoq ha comunque dei connotati "familiari": la voce perde il carattere neutro che oggi possiede nei diversi dispositivi, e assume quelli di una persona in carne e ossa. A parte l'utilizzo nei sistemi di sicurezza, che consentono alcune operazioni solo se riconoscono un determinato timbro di voce, i fondatori hanno in mente un nuovo fronte di sviluppo, che potrebbe davvero diventare "rivoluzionario" ai nostri giorni. "Il nostro sogno è riuscire ad aggiungere una dimensione vocale al social network – spiega ancora Tesser – Ovvero consentire che i post abbiano la voce dell'utente che li posta". Effettivamente questa mossa cambierebbe molto nella percezione e nell'uso corrente delle nuove tecnologie.

Gli utenti possono già provare il prodotto connettendosi al sito Mivoq. Basterà leggere e registrare alcune frasi, per far entrare in funzione un algoritmo per la creazione di un modello della voce dell'autore in formato digitale, con tanto di timbro e prosodia. Con questo sistema si possono far leggere al computer i propri sms e le mail: tutto con la propria voce. Immaginiamo come potrebbe cambiare il mondo dei blogger, se ciascun intervento avesse anche la voce dell'autore. Il modello di Mivoq consente di allargare l'applicazione della propria voce a qualsiasi testo, risparmiando tempo. "Se si dovesse registrare tutto e poi riprodurlo, servirebbero ore e ore – aggiunge Tesser – invece così basta una registrazione di una ventina di minuti per ottenere tutti i testi che si desiderano". E se si volesse la voce di Robert De Niro, o di Jennifer Lopez, per la propria sveglia? «Ecco, anche a questo abbiamo pensato – conclude Tesser – E crediamo che tra le future assunzioni ci vorranno anche dei legali, perché qui c'è di mezzo la privacy. Per registrare una voce di una persona c'è sempre bisogno della sua autorizzazione. Non è così facile manipolare e utilizzare a scopi propri i dati delle star». Certo, ma basta chiedere, magari a Hollywood.

MIVOQ

● PAGELLA

Innovazione tecnica:	76/100
Innovazione organizzativa:	74/100
Occupazione qualificata:	74/100

La giuria è formata da:
Marcello Messori, Luigi Nicolais, Giulio Sapelli, Gianfranco Viesti

PINO STOPPON
ROMA

I Nas visitano gli ospizi: sequestri e denunce

● **Nella notte** i carabinieri irrompono in 100 case di riposo sparse su tutto il territorio: denunciate 26 persone. A Catania requisita una struttura

Controlli a tappeto dei carabinieri Nas sulle case di riposo in tutta Italia. Nel corso della notte fra domenica e lunedì sono stati eseguiti 100 controlli in strutture ricettive per disabili non autosufficienti e anziani sul territorio nazionale: 31 al nord, 30 al centro e 39 al sud.

La *task force* istituita dal ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ha portato a deferire 7 persone all'autorità giudiziaria e 19 a quella sanitaria; è stata sequestrata preventivamente una struttura ricettiva per un valore di circa 400mila euro; sono state inoltre accertate 10 violazioni penali e 28 amministrative, e sono state infine sequestrate 17 confezioni di farmaci scaduti.

ISPEZIONI

A Catania è stata accertata la presenza di una Comunità alloggio per anziani (privata - non convenzionata) che ospitava 12 persone (3 in sovrannumero rispetto alle 9 autorizzate), di età compresa fra i 75 e i 102 anni, prevalentemente non autosufficienti (circa il 50%).

Nell'ambito dell'ispezione i carabinieri del Nas hanno rilevato la mancanza di personale qualificato per l'assistenza sanitaria e sociale e il mancato rispetto dei requisiti strutturali organizzativi (impianti sanitari non conformi all'uso dei disabili, mancato abbattimento delle barriere architettoniche, assenza di climatizzatori nelle stanze e finestre prive di zanzariere); inoltre la somministrazione dei farmaci avveniva tramite bicchieri di plastica nominativi logori ed insudiciati, impilati uno sull'altro e contenenti le compresse sfuse da somministrare. Il titolare della Comunità è stato denunciato per abbandono di persone incapaci, ai sensi dell'art. 591 del Codice Penale che prevede una pena massima di cinque anni di reclusione. Il Nas ha proceduto al sequestro preventivo della struttura mentre gli ospiti, a cura dei Servizi Sociali comunali, saranno trasferiti (entro 5 giorni) presso altre idonee strutture socio-assistenziali o presso le famiglie d'origine.

ALIMENTI NON COMMERCIABILI

Invece, il Nas di Potenza - nel territorio di competenza - ha denunciato l'amministratrice di una casa di riposo per anziani, ai sensi dell'art. 591 del Codice Penale, per abbandono di persone incapaci, e dell'art. 640 bis (truffa aggravata) poiché detenevano alimenti riportanti la dicitura «Aiuto Comunitario o Ue» e quindi non commerciabili. Le 415 confezioni, circa mezza tonnellata di prodotti tra latte, pasta, riso e conserve vegetali, sono state sequestrate.

Le perquisizioni seguono l'indagine della procura di Terni su Villa Maria Luisa, casa di riposo per anziani ribattezzata il "lager", con gli inquirenti impegnati a rivelare i lati oscuri nella gestione dei clienti. Nove gli indagati, per presunti maltrattamenti.

Durante gli interrogatori tutti hanno respinto le accuse, e per un vizio di forma sono stati revocati a inizio mese i domiciliari per il 73enne che di fatto gestisce la residenza protetta. Anche in seguito a questi fatti il 26 luglio scorso - tramite un più complessivo disegni di legge proposto dal ministro Lorenzin - il consiglio dei ministri aveva approvato l'inasprimento delle pene per maltrattamenti nelle cliniche per disabili e anziani. E pochi giorni dopo sono cominciate le perquisizioni, in un periodo dell'anno (agosto) dove queste strutture si riempiono di clienti.

«Finalmente le istituzioni si stanno occupando degli anziani e soprattutto di quelli più fragili che vivono nelle case di riposo. Era ora che si facesse qualcosa e speriamo che i controlli non si fermino». Il segretario generale dello Spi-Cgil Carla Cantone commenta così il blitz dei Nas.

«Il fatto che siano state riscontrate molte irregolarità - sottolinea Cantone - dimostra che nel nostro paese c'è un problema serio su come gli anziani vengono trattati nelle strutture residenziali. Noi lo denunciamo da tempo e siamo contenti di avere ora istituzioni e autorità dalla nostra parte in questa che è una vera e propria battaglia di civiltà».

...

Questi blitz seguono il ddl che ha inasprito le pene per i maltrattamenti ai clienti delle residenze

...

Segnalate 10 violazioni penali e 28 amministrative e trovati farmaci scaduti Il plauso dello Spi-Cgil

IL FATTO

Massacrate di botte, sequestrate: cronache di violenze quotidiane

L'uno (a Ischia) è finito in carcere perché ha malmenato a calci e pugni la sua ex, che voleva troncare la relazione e non gli rispondeva più al telefono. L'altro (a Firenze) è stato arrestato per maltrattamenti e sequestro di persona perché teneva segregata in casa la moglie (e il bambino avuto con lei). Quando è riuscita finalmente a fuggire, e cercare aiuto in una pizzeria sotto casa, lui, romeno di 26 anni, l'ha inseguita, e così è stato fermnato dai carabinieri. Sono le cronache quotidiani delle violenze sulle donne. Ma c'è da registrare anche l'iniziativa di Federica Pellegrini (che ieri compiva gli anni) e le sue compagne di Nazionale: una maglietta indossata e reclamizzata su twitter, con la scritta «ferma il bastardo». Per unire il giusto al guadagno, va ricordato che la maglietta è sponsorizzata dalla ditta Yamamay...sponsor della stessa campionessa.

Federica Pellegrini e la nazionale di nuoto femminile con la maglietta «Ferma il bastardo», contro la violenza sulle donne

Caporale folgorato dai fili dell'alta tensione

● **Bernardo Ceraldi** aveva 21 anni. L'incidente è accaduto alla stazione di Ravenna domenica sera

NICOLA LUCI
ROMA

Folgorato mentre era di guardia ad un carro armato allo scalo merci della stazione di Ravenna: è morto così - domenica sera - il caporale Bernardo Ceraldi, militare di 21 anni, il cui decesso è stato classificato dal 118 come «infortunio sul lavoro». Il giovane ha perso la vita a causa dell'urto con i fili dell'alta tensione. Ieri mattina la conferma "ufficiale" dell'esercito. «Il caporale Bernardo Ceraldi, in forza al 66esimo reggimento fanteria aeromobile "Trieste" di Forlì, ha perso la vita durante un servizio di vigilanza non armata a un convoglio ferroviario per il trasporto di mezzi corazzati - recita il comunicato - I colleghi, richiamati dalla luce di una forte scarica, sono accorsi richiedendo immediatamente l'intervento del 118. Inutili i tentativi di rianimazione fatti dai colleghi e dal personale del 118 che ne ha constatato il decesso per folgorazione. Il corpo del militare è stato ritrovato sopra uno dei mezzi corazzati a bordo di uno dei pianali ferroviari. Le indagini sono in corso per chiarire completamente la dinamica dell'incidente».

Ceraldi, volontario in ferma prefissata a un anno era originario di Formia e residente a Falciano del Massico, nel Casertano, ed era al secondo anno di servizio militare: il primo lo aveva assolto ad Ascoli. E «a nome dell'Esercito e mio personale - scrive in un messaggio il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale di Corpo d'Armata Claudio Graziano - esprimo il partecipe cordoglio e vicinanza ai familiari del caporale. La Forza armata si stringe nel dolore attorno alla famiglia del caporale». I messaggi di cordoglio si sono ovviamente sormontati, dal ministro della Difesa Mario Mauro, ceh ha scritto un telegramma a Graziano, («la notizia del decesso del Caporale Ceraldi, mi ha profondamente colpito. In questa tristissima circostanza voglia accogliere i sentimenti di sincero cordoglio delle Forze Armate e del personale civile della Difesa, nonché la mia sentita personale partecipazione al gravissimo lutto che ha colpito l'Esercito Italiano»), a quello delle autorità locali, rappresentate dal governatore dell'Emilia-Romagna Vasco Errani, che ha desiderato «rivolgere un messaggio di vicinanza alla famiglia del giovane Bernardo Ceraldi, deceduto ieri a Ravenna mentre era impegnato a svolgere il proprio lavoro. A nome mio personale e della Giunta regionale esprimo sentite condoglianze».

...

Il militare era di guardia ad un carro armato. I colleghi: «Richiamati da una violenta fiammata»

Via dei Fori Imperiali chiusa al traffico FOTO LAPRESSE

Fori pedonali, commercianti già alla guerra «Serrata a settembre»

FELICE DIOTALLEVI
ROMA

Gli oppositori alla pedonalizzazione dei Fori imperiali non mollano. E annunciano una serrata delle attività e anche il blocco del traffico in via Merulana a Roma. È la battaglia dei commercianti del quartiere Esquilino: il giorno indicato potrebbe essere il 14 settembre, per l'intera giornata.

Con ampio risalto sulla stampa romana, il comitato "Trappola per Fori" aveva lanciato una raccolta firme «per dire no alla pedonalizzazione dei Fori Imperiali» a pochi giorni dalla sperimentazione. E nel primo giorno di verifica della nuova viabilità tornano alla carica. Ieri - lunedì - era il primo giorno feriale con la nuova viabilità, che sposta nelle vie intorno il transito dei veicoli normali. Qualcuno si è lamentato della mancanza della corretta segnaletica, si è vista qualche inversione a "u" di troppo: il divieto di transito nel tratto tra largo Corrado Ricci e l'Anfiteatro Flavio è ancora una novità che lascia sorpresi molti.

A lamentarsi dello stop alle auto sotto il Colosseo sono soprattutto i commercianti di via Labicana e via Merulana, preoccupati del fatto che «i clienti non potranno più fermarsi con la macchina qualche minuto per fare acquisti. I vigili stanno già facendo multe alle auto in doppia fila - raccontano - e poi hanno ridotto i parcheggi su via Merulana. Non sono più a spina, ma strisce blu parallele al marciapiede». Fra qualche prematuro allarme («vado in bancarotta») e i pedoni che passeggiano sereni intorno al Colosseo, continuano i lavori per piazzare la segnaletica e il Campidoglio si dice pronto ad ascoltare tutti. «Come dimostrato fin dall'inizio, siamo disponibili al confronto e al dialogo con i commercianti e i cittadini interessati dal progetto della pedonalizzazione di via dei Fori Imperiali e per questo li incontreremo all'inizio di settembre, al termine di questi primi giorni di sperimentazione. In quell'occasione, faremo un bilancio e analizzeremo eventuali le criticità emerse». Lo dichiara in una nota l`assessore capitolino alla Roma Produttiva, Marta Leonori. «La chiusura al traffico di via dei Fori Imperiali e la valorizzazione dell`area archeologica più importante del mondo è un progetto ambizioso e rivoluzionario nel quale l`amministrazione capitolina ha voluto coinvolgere sin dal primo momento cittadini e associazioni. Un metodo, quello della partecipazione, che contraddistingue l`operato di questa giunta e che continueremo ad utilizzare così come fatto dal primo giorno di insediamento», conclude Leonori.

La polemica

Risorse ai partiti, cosa non va nella legge

Paolo Borioni

SEGUE DALLA PRIMA

Il terzo: si esclude il co-finanziamento pubblico della partecipazione popolare e della adesione militante per incentivare trasparenza e partecipazione.

Le prime due questioni, che sono in realtà delle gravi manipolazioni, discendono da una medesima sostanziale volontà: sfruttare il malcontento popolare, già oggi irrazionalmente e spesso strumentalmente diretto verso il finanziamento pubblico, per sancire di fatto la strapotenza del grande interesse privato. Come appare ovvio a tutti, ciò avviene perché, anche nell'area del Pd, alcuni sono già proni o funzionali a questa inaccettabile idea della politica. Si noti almeno che mentre sia la perdita di otto milioni di voti, sia le vicende giudiziarie indicano la fine del modello politico berlusconiano, cedere per interessi di bottega su questi principi significherebbe rivitalizzarlo. O forse aprire prospettive perfino peggiori: forse qualche grande giornale vuole farci credere che l'unico problema italiano sia Berlusconi, ma non è così.

È chiaro anzi che con le regole sbagliate la nostra democrazia può benissimo peggiorare, divenendo definitivamente elitista, anche in sua assenza. Quanto al co-finanziamento pubblico proporzionale (ovvero concesso solo a chi assicura una trasparente raccolta privata in piccole somme, in quote di adesione, o per progetti di partecipazione democratica), per debolezza dinanzi alla irrazionalità del momento, si continua a non vedere che questo è esattamente il modo di introdurre un nuovo finanziamento ai partiti di cui non neghiamo affatto l'urgenza. Con il co-finanziamento la politica può essere incentivata a tornare nei quartieri, a richiamare chi si avvicina alla politica per militanza e non per interesse. Cioè a ritornare popolare e disinteressata.

Invece in Parlamento molti cercano facile notorietà, che svanirà comunque: appena ci si renderà conto che cedendo sui tre punti richiamati si indebolisce (non si rafforza) il controllo popolare, e si incentiva (non si previene) la corruzione.

In Brasile, la più salda democrazia fra i grandi Paesi emergenti, si sta non a caso affermando un forte dibattito per introdurre il finanziamento pubblico. La presidenza del grande Paese sudamericano ha dichiarato che «solo il finanziamento pubblico dei partiti può garantire la trasparenza delle campagne elettorali». Perché la corruzione va combattuta disponendo un insieme di provvedimenti: il co-finanziamento in cambio di trasparenza, la legge sulle regole di trasparenza e democrazia dei partiti e le leggi anti-corruzione vere e proprie.

Invece, depenalizzando un finanziamento privato si può persino alimentare quella sorta di «corruzione legalizzata» presente nelle più celebrate democrazie anglosassoni. Ovvero la strettissima dipendenza della politica dai potenti interessi privati anche senza «tangenti» o altri atti perseguibili, che a quel punto divengono perfino superflui.

Manca il tetto alle donazioni private; le depenalizzazione degli abusi è un cedimento; va introdotto il cofinanziamento

Non a caso la presidenza brasiliana afferma che il finanziamento pubblico può prevenire una corruzione che ha caratterizzato quel Paese probabilmente più del nostro. Inoltre, il finanziamento pubblico viene motivato come risposta alle grandi e recenti proteste di massa, che sono state interpretate dalla presidente brasiliana Roussef come la richiesta di consolidare la democrazia.

Il finanziamento pubblico è insomma pensato come elemento di edificazione democratica in un Paese che ha conosciuto forte corruzione ed estremo elitismo. Senza prevederlo più nemmeno come co-finanziamento di stimolo alla partecipazione, alla politica di qualità e alla trasparenza, l'Italia rinuncerebbe ad una delle regole base della democrazia europea. Che appaiono evidenti, anche in Sudamerica, a chiunque una democrazia intenda coltivarla e rafforzarla.

Maramotti

Il commento

Bene i 100 giorni, ora si faccia di più sul lavoro

Nicola Cacace

SEGUE DALLA PRIMA

Si tratta di varchi dai quali, dopo le elezioni tedesche di settembre, potrebbe passare un discorso nuovo sulle politiche economiche non più iscritti nell'austerità suicida.

A Roma ha condotto in porto provvedimenti non banali come il decreto Emergenza, il decreto Fare, il decreto Lavoro, lo svuotacarceri. Ma tutti sappiamo - il presidente del Consiglio per primo - che questo non basta soprattutto alla luce dei drammatici dati sull'occupazione. Vola infatti la disoccupazione giovanile che a giugno ha raggiunto quasi al 40%, malgrado timidi segnali positivi di ripresa della «fiducia». Ieri anche Bankitalia ha confermato i primi dati di una possibile inversione di tendenza, tuttavia il grande rischio che corre l'Italia, anche se riesce ad avviare faticosamente una ripresa produttiva, è di averla *jobless*, senza occupazione.

È quello che normalmente succede in Paesi dove la flessibilità dell'orario è privilegiata rispetto ai livelli occupazionali come l'Italia. È quello che non succede in Germania, Francia e nei Paesi del Nord Europa, che si sono da tempo mossi in direzioni opposte, eliminando di fatto lo straordinario, sostituito con l'*Annualisation des oraires* in Francia, con la banca delle ore in Germania, con il *part time* in Olanda e così via. Non a caso gli orari annui di lavoro dei dipendenti a pieno tempo, nel 2010, secondo l'Ocse, erano 1554 in Francia, 1419 in Germania, 1377 in Olanda, contro 1778 in Italia e 1570 nell'eurozona.

Le differenze non sono poche, in Italia l'orario annuo essendo del 23% superiore a quello medio di Francia, Germania ed Olanda e del 13% superiore a quello europeo. Queste differenze non sono dovute ai diversi regimi orari, quasi eguali nei vari Paesi, quanto all'uso dell'orario straordinario sfavorito all'estero e agevolato in Italia, unico Paese dove l'ora di straordinario costa meno dell'ora ordinaria, la più «stupida» misura anti-occupazione immaginabile.

Se l'Italia avesse orari annui di lavoro come nell'eurozona, potremmo avere 2,2 milioni di occupati dipendenti in più (il 13% di 17 milioni di dipendenti), addirittura 3,9 milioni in più se avessimo orari medi come quelli del Nord Europa (il 23% di 17 milioni di dipendenti). Perciò la prima misura per avere un andamento occupazionale più favorevole, una volte riavviata la ripresa, è quello di cancellare subito le agevolazioni fiscali pro-orario straordinario esistenti solo in Italia. Non si tratta di vietare lo straordinario, perché le aziende hanno bisogno semmai di maggior flessibilità degli orari, ma questo non può aversi a scapito del livelli occupazionali come oggi accade in Italia.

Uno dei motivi dello scandalosamente basso tasso di occupazione italiano, abbiamo meno di 56 occupati ogni 100 cittadini in età da lavoro contro i 64 in Europa e gli oltre 70 nel Nord Europa, deriva, oltre che dalla bassa crescita (ma anche la Germania nell'ultimo decennio non ha superato l'1% annuo di crescita del Pil) proprio dalle misure sempre seguite, in Italia, di assecondare assurde richieste industriali, mal contrastate dai sindacati, di fiscalizzare lo straordinario.

È necessario che l'Italia comprenda che nei prossimi anni la crescita annua del Pil difficilmente supererà il 2% e c'è il rischio concreto che i tassi di produttività attesi, soprattutto per l'elettronica, mangeranno tutti i margini di aumento dell'occupazione in assenza di politiche di redistribuzione del lavoro. Purtroppo, c'è poca sensibilità sul tema tra intellettuali e politici. Anche a causa della quasi assenza sindacale in questo dibattito, molto presente invece nei Paesi più avanzati. Ma la situazione drammatica della disoccupazione non ci deve far arrendere. Siamo ad un cambio epocale di stagione, nel mondo globalizzato, con tassi di crescita bassi della produzione nei paesi industriali e tassi di crescita consistenti della produttività. Se non si riprende il processo storico che in cent'anni ha portato a dimezzare gli orari annui di lavoro, da 3000 a 1500, ogni sforzo di trovar lavoro per tutti quelli che lo cercano, giovani in testa, sarà vano. Il governo Letta, giustamente, chiede stabilità per poter migliorare i propri risultati, ma sono necessari anche interventi coraggiosi e non convenzionali. La crisi richiede solidità, costanza, ma anche molta forza.

L'analisi

I guai del Cav non interessano Semmai si spera nel governo

Carlo Buttaroni

QUASI LA METÀ DELLE FAMIGLIE NON PUÒ PERMETTERSI UNA SETTIMANA DI FERIE, 18 MILIONI DI PERSONE NON POSSONO SOSTENERE una spesa imprevista di 800 euro, un italiano su quattro è a rischio povertà e in un anno l'esercito degli indigenti ha arruolato 1,4 milioni di persone in più. Senza contare i 400mila occupati in meno degli ultimi dodici mesi, l'aumento vertiginoso della cassa integrazione, le imprese che falliscono (43 al giorno) e quelle che chiudono (pur avendo i bilanci in ordine) perché gli imprenditori gettano la spugna non vedendo più una prospettiva nel nostro Paese.

E mentre 9 italiani su 10 sono preoccupati delle prospettive economiche del Paese, 8 su 10 in ansia per le condizioni della propria famiglia e quasi 3 lavoratori su 4 considerano a rischio il proprio posto di lavoro, la politica e gli organi d'informazione si accapigliano, dibattono, s'interrogano intorno al presente e al futuro di Silvio Berlusconi. Non è una novità. È così ormai da vent'anni. Ma qualcosa sta cambiato rispetto al passato.

Perché mentre in tv sembra che non accada altro al di fuori di ciò che ruota intorno a Berlusconi, al bar o sull'autobus, facendo la fila davanti a qualche sportello pubblico o tra le bancarelle dei mercati, sempre più di rado si ascoltano gli enfatici elogi e le arcigne critiche di un tempo, quelle di chi aveva fatto una scelta di campo e, per certi aspetti, anche di vita. Le notizie che corrono, adesso, sono altre: il familiare che ha perso il posto di lavoro, la fatica ad arrivare alla fine del mese, il dentista per i figli rinviato a tempi più adeguati al bilancio familiare. È più facile ascoltare conversazioni sulle strategie per risparmiare sulla spesa, piuttosto che quelle che vedono protagonista il leader del centrodestra. Più che disinteresse è una questione di priorità, o come si usa dire, di agenda. Perché quando le preoccupazioni mordono lo spirito, si è meno disposti a discutere di cose che non hanno un punto di ricaduta concreto nella vita di ciascuno.

Forse la parabola berlusconiana è questa: una progressiva dissolvenza dalla quotidianità, il lento spegnersi del faro che per due decenni ha segnato, nel bene e nel male, la rotta del Paese. È rimasto il riflesso cui guardano ancora i naviganti del mare della politica e dell'informazione, ma in quella che è chiamata comunemente «società civile», la sensazione è tutt'altra. E non perché il «mito Berlusconi» sia uscito sconfitto dalla vicenda giudiziaria (è troppo presto per dirlo e forse, per adesso, è vero il contrario) ma perché l'incrocio tra le vicende personali del leader del centrodestra e i problemi delle persone appare, ai più, lontanissimo. E anche se non si è spenta l'empatia nei suoi confronti da parte degli elettori di centrodestra, il centro del centro di ciò che accade è prepotentemente diventata la quotidianità fatta di piccole e grandi incombenze.

Eppure di questo non c'è traccia nei dibattiti di questi giorni. Come se tutto debba ancora accadere. Mentre tutto è già accaduto, con un cambio di scenario che ha avuto nelle elezioni politiche un'evidenza difficile da non vedere, nel momento in cui i due principali partiti, Pd e Pdl, hanno perso quasi 10 milioni di voti in un colpo solo, di cui ben 6 milioni erano elettori del partito di Berlusconi.

Il tutto assume toni paradossali quando le analisi si soffermano sulle possibili ed eventuali elezioni anticipate, se convengano o meno a Berlusconi, se si voterà in autunno o in primavera o, addirittura, se un governo balneare sostituirà quello in carica. Con un distacco dalla realtà che colloca il dibattito politico sul campo opposto a quello della vita di tutti i giorni. Infatti, la maggioranza degli italiani non solo non vuole tornare alle urne ma è attenta a ciò che fa il governo e ha fiducia nell'esecutivo guidato da Enrico Letta. I giudizi negativi sono solo un terzo e, nel complesso, le critiche sono tiepide, anche da parte degli avversari.

Se la coabitazione forzata non ha giocato a sfavore del governo, è anche perché il punto di maggior apprezzamento non è la strana alleanza che ha messo insieme i nemici di sempre dell'immaturo bipolarismo italiano, ma le risposte che il Paese attende e che sa di non poter rinviare. È un governo che piace agli elettori di centrosinistra e a quelli di centrodestra (oltretutto più ai primi che ai secondi) perché antepone le esigenze dell'Italia ai destini personali dei leader di turno. Ed è un cambio di passo non da poco, in un Paese che negli ultimi anni ha ragionato soltanto pro o contro Berlusconi. Ma mentre la politica vera, quella che guarda dritta al nodo dei problemi, sembra tornata a permeare la vita dei cittadini, il sistema politico, e di riflesso quello informativo, sembrano ancora, in gran parte, estranei a questa consapevolezza. Con il risultato che il Paese continua ad avvitarsi su se stesso, incapace di uscire dall'incaglio delle acque basse dove è naufragato, nonostante abbia riserve di energie positive e bisogno di respirare a pieni polmoni un'aria veramente nuova.

COMUNITÀ

Dialoghi

Una soluzione per svuotare le carceri

Luigi Cancrini
psichiatra e psicoterapeuta

I giudici della Corte europea hanno assestato una sberla all'Italia: le carceri sono una prigione fatale. Ci sono 21 mila detenuti di troppo. Lo spazio è striminzito. C'è un suicidio ogni 924 detenuti. E mancano 7 mila agenti penitenziari. Il presidente della Repubblica ci è rimasto male. La ministra della Giustizia se l'aspettava. Non ci facciamo proprio una bella figura. Le carceri sono lo specchio della civiltà di un Paese.
FABIO SÌCARI

Svuotare le carceri è importante. Quello che serve, tuttavia, è un progetto non emergenziale. Basato su una riflessione attenta dei motivi per cui in carcere si va e sulla possibilità di sostituire la detenzione con misure alternative intelligenti. La cui efficacia è ampiamente provata dalle esperienze nostra e di altri paesi.

Cominciando dai reati connessi alla tossicodipendenza perché il 32% dei detenuti sono tossicodipendenti e perché la grande maggioranza di loro potrebbero (dovrebbero) essere curati (e non detenuti) se il Parlamento tornasse a distinguere la detenzione dallo spaccio. Come era prima della Giovanardi -Fini e del suo famigerato articolo 73. Continuando con i reati commessi d'impulso contro le persone, in secondo luogo, avviando chi agisce violenza in famiglia e riesce a rendersi conto dell'errore. Come accade da anni, e con grande successo, in Belgio e in altri paesi europei. Riservando il carcere a chi la droga la spaccia ed a chi (gli stalkers) pensa di potersi (doversi) fare giustizia da sé. Sapendo che la giustizia può essere rieducativa solo se mette in primo piano la persona e la sua condizione psichica nel momento in cui prende le sue decisioni.

CaraUnità

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

Da Berlusconi a Strauss-Kahn

La giustizia funziona e non guarda in faccia a nessuno. Si legge sui giornali una notizia inaspettata, dal titolo: «Rinvio a giudizio per i festini». Nel testo si legge: «È stato rinviato a giudizio per sfruttamento aggravato della prostituzione dai magistrati che da quasi due anni indagano su un giro di squillo d'alto bordo. I giudici non hanno accolto la tesi degli avvocati, secondo cui non era a conoscenza che le ragazze presenti ai vari festini fossero Escort». L'imputato si è difeso sostenendo più volte: «Non ho mai pagato nessuno». Insieme a lui sono state rinviate a giudizio, con l'accusa di sfruttamento aggravato della prostituzione e truffa organizzata, altre dodici persone. Ci sarà il processo l'anno prossimo, nel quale sfileranno prostitute e magnaccia. La stessa situazione di Berlusconi e le sue stesse parole, ma non si tratta di lui. Siamo in Francia e l'imputato è l'ex direttore del Fondo monetario internazionale, Strauss-Kahn.
Ezio Pelino

L'Unità è nostra

Il comunicato del Cdr apparso sul nostro giornale non è soltanto un grido di dolore che va ascoltato con estrema serietà, ma è anche un lucido, anche se accorato, appello per la difesa della democrazia nell'informazione. L'Unità non appartiene soltanto alla Nie, ai suoi redattori e lavoratori, l'Unità è, appunto, un bene comune e appartiene a tutti noi, e non soltanto a noi di sinistra. Non voglio nemmeno immaginare il panorama dei quotidiani senza l'Unità.
Massimo della Fornace

Emanuele Feltri da Paternò

Il Comune di Paternò (CT) può essere orgoglioso del giovane agricoltore Emanuele Feltri. Sia per l'attività di agricoltura biologica che ha intrapreso tornando dal Nord; sia perché continua a difenderla dalla morsa della mafia. Molti cittadini come noi, in tutta Italia, sono vicini ad Emanuele ed al vostro Comune, perché avete giustamente trasformato un fatto di cronaca nera in un evento di buona politica e di riscatto.
Massimo Marnetto

L'intervento

Basta anti-berlusconismo Parta una nuova stagione

Giorgio Merlo
Deputato Pd

MOLTI DICONO, A RAGIONE, CHE LA SENTENZA DELLA CASSAZIONE CHE HA CONDANNATO Silvio Berlusconi è destinata a cambiare in profondità la geografia della politica italiana. E questo, inesorabilmente, investe il centro destra e, specularmente, anche il campo del centro sinistra. E, nello specifico, il ruolo e la proposta del Partito democratico. Non mi inoltro nell' universo del centro destra perché è oggettivamente difficile pensare ad una sua riorganizzazione lineare e trasparente dopo 20 anni di dominio assoluto - personale, politico e ovviamente carismatico - del suo leader, Silvio Berlusconi. E la sua progressiva uscita di scena, anche se le sorprese sono sempre dietro l'angolo, muta in profondità il prossimo panorama politico.

Ma è anche nel centro sinistra che le cose cambieranno. E anche qui in profondità. Diciamocelo con franchezza e con semplicità. In questi lunghi 20 anni è cresciuto un esercito di persone che, sull'onda di un antiberlusconismo militante, ha avuto popolarità, redditi stratosferici, fortune editoriali, successi televisivi e giornalistici e, specularmente, vantaggi politici. Il centro sinistra, nelle sue varie formulazioni, è del tutto assente da questa banale considerazione? Ovviamente no. Certo, la politica e la strategia politica del centro sinistra, dal 1994 in poi, non poteva non essere antiberlusconiano. Ma quella categoria politica è diventata, cammin facendo, una avversione ideologica, culturale, etica e violentemente personale. Al punto che le stesse alleanze politiche, come tutti sanno, nascevano prevalentemente, se non esclusivamente, in funzione anti Berlusconi e non in positivo. Cioè per un progetto chiaro, trasparente e soprattutto percorribile a lunga gittata che guardasse oltre la figura dell'imprenditore di Arcore.

Ora, considerato l'indubbia influenza culturale e politica, se non etica, che i professionisti dell'antiberlusconismo militante hanno da sempre esercitato sui partiti di centro sinistra - in particolare di quelli che provengono dalla sinistra più tradizionale - è indubbio che la nuova stagione politica è un autentico banco di prova anche per quel campo della politica italiana che da ormai 4 lunghi lustri sta sulla sponda opposta a Berlusconi e al berlusconismo.

La vera sfida, a partire dall'ormai prossima legislatura - anche perché l'attuale non potrà più avere alcuna spinta propulsiva - è quella di costruire una coalizione riformista, di governo, democratica, costituzionale non accecata dall'odio nei confronti di una sola persona e che non ritrova la sua ragion d'essere nell'opposizione frontale e violenta ad un solo personaggio della politica italiana. Come, detto tra di noi, è stato sino ad oggi. E la concreta controprova di ciò che dico è facilmente deducibile dal fatto che tutte le coalizioni messe in piedi dalla fine della prima repubblica ad oggi, complice anche i vari sistemi elettorali, sono sempre naufragate di fronte alla necessaria omogeneità programmatica e ad una strategia di lunga gittata.

Coalizioni, cioè, che vivevano una stagione e miseramente finivano con le enormi contraddizioni che si trascinavano dietro. È appena sufficiente ricordare l'esperienza dell'Unione prodiana per rendersene conto. Una coalizione, è sempre bene non dimenticarlo, che conteneva al suo interno tanto la maggioranza quanto l'opposizione. Una stagione buia e triste per il centro sinistra, frutto del pallottoliere. Cioè di unire tutto e il suo contrario pur di contrastare l'innominato. Cioé, appunto, Berlusconi.

Ma dopo il 1 agosto qualcosa è cambiato. Adesso, al di là della durata del governo Letta-Alfano, non ci saranno più attenuanti. Il Pd, soprattutto il Pd, ha il dovere di dimostrare nei fatti che una strategia riformista e di centro sinistra è possibile anche senza la leadership, comunque sia forte e carismatica, che ha avuto in questi 20 anni sul fronte opposto Silvio Berlusconi. Perché se questo non fosse possibile, allora dovremmo amaramente prendere atto che il centro sinistra che si è sviluppato in questi anni si è consolidato solo e soltanto per la sua opposizione al capo del centro destra. Un po' poco per pretendere di inaugurare una nuova e feconda stagione politica. Insomma, forse è venuto il momento di abbandonare alle ortiche l'antiberlusconismo militante e di aprire definitivamente una nuova pagina del centro sinistra italiano. Certo, pagando anche lo scotto di non essere più funzionali a tutti coloro che in questi anni hanno prosperato - in tutti i sensi - sull'onda dell'antiberlusconismo curando di più, però, i loro affari o i loro desideri che non contribuendo a costruire una valida e duratura alternativa politica, culturale, sociale e programmatica alla destra.

Ecco perché il 1 agosto 2013 è stata veramente una data spartiacque. Una data decisiva per il futuro centro destra e una data cruciale per il profilo politico del nuovo centro sinistra. Anche qui vedremo se prevarranno, ancora una volta, le categorie ideologiche o se, invece, saranno i programmi e la politica dei contenuti a farla da padrone. E il congresso del Pd è anche una ghiotta occasione per approfondire questi temi e non solo per blaterare di statuti, regole, primarie, mandati, codicilli, carriere e tessere.

L'intervento

Sulle Province evitiamo nuovi autogol

Stefano Vaccari
Senatore Pd

QUELLO SULL'ESISTENZA DELLE PROVINCE NELL'ASSETTO STATUALE ITALIANO È UN DIBATTITO CHE RISALE AI TEMPI DELL'UNITÀ ITALIANA, passando dalla Costituente e dagli anni Settanta, quando furono istituite le Regioni. Da sempre si discute della sorte del livello di governo intermedio, senza peraltro venirne a capo. In molti Paesi europei esiste ed opera efficacemente questo livello, da noi è diventato il problema.

Del resto, anche gli ultimi tre governi, sospinti dalla necessità di ridurre la spesa pubblica, hanno posto come uno degli obiettivi prioritari quello di eliminare le province. Il problema non è di poco conto, c'è infatti da raddrizzare quello che è stato appellato «l'albero storto italiano», un vero e proprio policentrismo anarchico foriero di inefficienze e sprechi. Ciononostante non è tutto da buttare e per questo è necessario un approccio ponderato e globale dove il raggiungimento degli obiettivi deve tener conto di vincoli e di un contesto ben preciso.

È per questi motivi che condivido il lavoro del ministro Delrio che, da ottimo amministratore e conoscitore delle autonomie locali, sta affrontando il problema con serietà e senza quell'eccesso di contabilizzazione degli effetti adottato dal governo Monti, peraltro sanzionato puntualmente dalla Corte. Perché la soluzione del problema non mi pare quella di sfilare un intero livello di governo dalla trama formatasi in decenni di storia e relazioni locali, tanto più se mossi da verosimili chimere economiche difficilmente verificabili. Per chi come me si è cimentato, come amministratore locale, con i problemi quotidiani dei cittadini e i servizi, l'obiettivo non può che essere una maggiore efficienza e razionalità, proprio come sembra indicare il ddl Delrio. Ma proprio per questo sento di dover ricordare che non dobbiamo rischiare di sottovalutare aspetti fondamentali del contesto quali l'identità dei territori e il peculiare regionalismo italiano.

Il primo punto è materia delicata, specie nella culla dei 1000 campanili. Dobbiamo riflettere su un tema spesso trascurato, relativo al carattere artificiale o naturale dell'ente Provincia: quanti di noi, per identificare la propria provenienza con gli altri, fanno riferimento al paesello nativo o alla cittadina d'infanzia? Pochissimi; come io mi sento modenese e non nonantolano, il sindaco di Firenze Matteo Renzi si definisce fiorentino e non certo rignanese.

Le Province insomma non mi paiono solo targhe automobilistiche, bensì sono un territorio con precise peculiarità culturali, gastronomiche e dialettali. Per questo penso che bisogna procedere cauti per non calpestarle e credo che il futuro ruolo dei sindaci nei nuovi enti potrà essere una salvaguardia di queste identità. Il secondo punto, più difficile da risolvere, si lega a doppio filo con il ruolo di Comuni e unioni e con la tematica delle funzioni regionali trasferite alle Province. In un'Italia con più di 8000 comuni, di cui più del 70 per cento sotto i 5000 abitanti, troviamo regioni come il Piemonte o la Lombardia che superano i 1200 Comuni, e Regioni come la mia Emilia Romagna o la Toscana che si aggirano sui 300. Oltre a ciò, esistono Regioni che hanno fatto del decentramento e della sussidiarietà le proprie missioni di governo, delegando numerose funzioni all'ente di governo intermedio, altre che invece le hanno trattenute e difficilmente le attribuiranno in futuro alle unioni.

Penso alla pianificazione territoriale e ambientale, alla programmazione scolastica superiore, alle politiche per il lavoro e ai servizi per l'impiego, alla gestione faunistico e venatoria, al sistema di protezione civile. Non si tratta di difendere astrattamente un ente, ma di non disperdere ciò che esso rappresenta in termini di competenze, esperienze, prassi democratiche e di relazione con i territori e i diversi portatori di interessi, comuni in primis. Sono problemi questi che non dovrebbero essere sottovalutati ma anzi affrontati sin da subito, non appena il provvedimento giungerà in Parlamento. Sono sicuro che con il contributo di tutti, considerata anche la disponibilità del ministro a confrontarsi, potremo finalmente compiere questo primo passo sulla strada delle riforme istituzionali nel rispetto dei lavoratori delle province, delle identità territoriali, dei servizi ai cittadini e alle imprese e del funzionamento efficiente del sistema.

Perché non possiamo permettere nuovamente che qualcuno pensi di eliminare tutto ciò con un tratto di penna, perché dobbiamo credere che sia ancora possibile fare riforme utili, perché spetterà agli attori sul territorio compiere il processo, e lo porteranno a termine se e solo se si sentiranno protagonisti e coinvolti.

Processi e politica

Si va verso la decadenza del Cavaliere dal Senato e il Governo rischia

Ora la parola alla Giunta

Dovrà pronunciarsi sull'incandidabilità di Berlusconi
Aurelio Augello (Pdl) è il relatore

di ANNA LAURA BUSSA

ROMA - La Giunta per le Immunità del Senato, che dovrà pronunciarsi sull'incandidabilità di Berlusconi così come prevede la legge Anticorruzione, tornerà a riunirsi il prossimo 7 agosto. Ma un voto sulla decadenza del Cav dal mandato di senatore è quasi certo che non arriverà prima della pausa estiva.

E' vero che la procedura per l'incandidabilità è la stessa di quella per l'ineleggibilità e che quindi le due procedure di fatto potranno riunirsi, ma il regolamento della Giunta parla chiaro: deve prima concludersi la discussione generale. Poi si conferirà il mandato al relatore (già nominato è Andrea Augello del Pdl) a dare il parere. Così come si dovrà dare tempo, poi, alla difesa per presentare delle memorie o venire ascoltata.

Quindi, la Giunta dovrà decidere. E sulla sua decisione dovrà pronunciarsi l'Aula. Ci sono, insomma, dei tempi tecnici, spiega il presidente della Giunta Dario Stefano (Sel), che devono essere rispettati. E se i capigruppo del Senato hanno deciso di interrompere il 9 agosto l'attività di Palazzo Madama, sarà difficile per la Giunta 'chiudere la pratica' prima di tale data.

Nel frattempo si cerca di fare chiarezza su alcuni dubbi sollevati dal Pdl . Prima di tutto, spiegano alcuni costituzionalisti tra cui Stefano Ceccanti, gli effetti della legge Severino sull' incandidabilità, non possono mai venir meno. Si tratta di «una norma elettorale» che «non può essere analizzata e valutata con i criteri tipici delle sanzioni penali» («l'art.51 della Costituzione consente limitazioni al diritto elettorale passivo»). Quindi il fatto che «il reato sia stato compiuto prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo - insiste Ceccanti - non c'entra proprio niente» perchè «l'unica cosa che si deve prendere in considerazione è il momento in cui la sentenza di condanna sia diventa definitiva».

Altro tema 'caldo' è la questione della 'grazia' che il Pdl vorrebbe venisse concessa al Cav da parte del Capo dello Stato: questa, anche se dovesse arrivare, non eliminerebbe gli effetti della legge Severino, spiegano tecnici della Giustizia. Quindi, l'incandidabilità resterebbe in piedi. La norma che disciplina l'istituto (tra le altre art. 174 c.p.) prevede solo che «l' indulto o la grazia» condonano «in tutto o in parte, la pena inflitta», o la «commutano in un'altra specie di pena stabilita dalla legge». Non estinguono «le pene accessorie, salvo che il decreto disponga diversamente, e neppure gli altri effetti penali della condanna». La grazia, cioè, potrebbe influire solo sulle pene accessorie, tipo l'interdizione dai pubblici uffici (sulla cui determinazione deve pronunciarsi ancora la Corte d'Appello di Milano) e non sulla norma di carattere amministrativo dell'Anticorruzione che prevede di fatto una semplice limitazione al diritto elettorale passivo.

In più, a proposito dell'accusa di incostituzionalità che ora il Pdl muove alla legge Severino, si fa osservare, che la norma «è già stata già applicata» alle ultime elezioni, senza che nessuno abbia battuto ciglio. E infatti le ultime candidature sono state selezionate sulla base di quanto disposto dal decreto legislativo (è il n.235 entrato in vigore il 5 gennaio 2013). E che venne posta la questione di fiducia proprio per fare presto e renderlo operativo in tempo per le elezioni del 24/25 febbraio. L'obiettivo infatti era quello di «pulire il Parlamento» evitando che venisse candidato chi era stato condannato. Ma nella legge, all'articolo 3, si parla esplicitamente dell'incandidabilità sopravvenuta, cioè del parlamentare che, mentre è in corso il suo mandato, viene colpito da condanna e quindi decade.

Non un effetto penale della condanna ma una misura di carattere amministrativo che incide sui diritti elettorali: così considerata, l'ineleggibilità sopravvenuta prevista dalla legge Severino per i condannati in via definitiva a una pena superiore ai due anni di reclusione, è applicabile anche al caso di Berlusconi, senza che si ponga alcun problema di irretroattività. E se il Parlamento rifiutasse di applicare la legge non dichiarando la decadenza da senatore, si potrebbe aprire un conflitto tra poteri dello Stato. A esprimere il suo parere di «tecnico» nel dibattito che sta dividendo non solo il mondo politico ma anche i costituzionalisti, è il professore Carlo Federico Grosso, docente di diritto penale. «Ci sono due interpretazioni contrapposte: secondo la prima la legge Severino stabilisce un'incandidabilità che non potrebbe essere applicata retroattivamente a reati commessi prima della sua entrata in vigore, trattandosi di una misura latu sensu di tipo penale. Ma questa interpretazione - fa notare Grosso - è stata con fondamento contestata da altri, per i quali l'effetto di decadenza e incandidabilità è direttamente collegato alla pronuncia della sentenza diventata definitiva. E questo nel caso di Berlusconi è avvenuto dopo l'entrata in vigore della legge».

Il caso

Il "palco abusivo" finisce in Procura

di DANIELA NAVI

ROMA - Il caso del 'palco abusivo' in via del Plebiscito finisce in Procura.

Con tanto di denuncia agli organizzatori del sit-in pro Berlusconi per danneggiamento di suolo pubblico.

Una denuncia arrivata ieri pomeriggio dopo quasi due giorni di polemiche tra il Campidoglio, «non è mai stato autorizzato un palco per il comizio del Pdl» e il Popolo della Libertà che ha bollato il primo cittadino come un «capo fazione, che non perde occasione per alimentare scontri politici».

Tutto nasce da alcuni pali della segnaletica stradale 'segati' davanti Palazzo Grazioli durante l'allestimento del palco su cui domenica il Cavaliere ha tenuto il suo discorso del post-condanna.

Scattano giustificazioni e polemiche

I segnali stradali rimossi sono poi ricomparsi in tarda serata di ieri: montati in 'modo non regolamentare', con viti e saldatura a vista, e con qualche errore, il cartello che indica la rimozione dei veicoli h24, infatti, è stato posizionato sotto il divieto di accesso invece che sotto il divieto di sosta.

Un 'errore grossolano' a cui hanno poi posto rimedio questa mattina i tecnici del Comune di Roma.

Dal Pdl parlano di polemica strumentale e di «amministrazione faziosa senza limiti», chiedendosi se «ad essere sotto mira siano non le modalità della manifestazione, ma l'idea politica dei manifestanti».

Un fan sfegata di Berlusconi, ha detto che «Marino dovrebbe pensare ai fattaci suoi. Non possibile negare a Berlusconi di parlare. Bella democrazia - ha proseguito - che c'è in questo Paese. Primo lo condannao, pooi non lo vogliono far parlare. E mentre ieri Cicchitto rispondeva dando del «cretino» al sindaco, concetto ribadito ieri pomeriggio dalla sua collega Daniela Santanchè che commenta «Nel Paese degli sceriffi la mamma dei cretini è sempre incinta», ieri dal coordinamento nazionale del partito del Cavaliere replicano «punto per punto» a tutte le critiche mosse. «Il giorno 3 agosto, cioè quello precedente alla manifestazione, - scrivono in una nota - abbiamo inviato 3 e-mail al Comune di Roma e un fax alla Questura per chiedere l'autorizzazione all'utilizzo del suolo pubblico. Il Comune non si è preoccupato di rispondere (e ora ci dicono che non c'era nessuno in ufficio». Giustificando la rimozione dei pali «per elementari motivi di sicurezza». «Alle 21.30, con l'assistenza dei vigili urbani, tutto, pali compresi, è stato ripristinato esattamente com'era prima», spiega ancora il Pdl. Secondo quanto si apprende, in Campidoglio non sarebbero arrivate tre mail ma una, recapitata sabato ad un indirizzo personale di un dipendente dell'Ufficio manifestazioni eventi cittadini che quel giorno non era però al lavoro. Inoltre, fanno sapere dal comando della Municipale, nessun vigile ha assistito alle operazioni di rimozione e reinstallazione della segnaletica stradale.

Intanto la notizia di reato per danneggiamento - previsto dall'articolo 635 del codice penale - è arrivata alla Procura della Repubblica. E prima di rispondere in tribunale sul caso gli organizzatori del sit-in pro Berlusconi dovranno anche pagare una multa di oltre 4.500 euro, elevata dai vigili urbani della Capitale.

Richiesta da tutto il Paese. Capanna: «Vieni da me, fra condannati ci capiamo»

Silvio conteso dai servizi sociali

di MICHELE ESPOSITO

ROMA - A Napoli con i ragazzi di periferia. In Liguria con tossicodipendenti e prostitute. Persino a braccetto con un ex sessantottino, a difesa della ricerca genetica. Se mai Silvio Berlusconi optasse per l'affidamento ai servizi sociali non avrebbe certo problemi di ospitalità.

Religiosi, sindaci, Onlus: la caccia per ingaggiarlo è ormai aperta. Con poche speranze di averlo ma con un sicuro, seppur momentaneo, ritorno in pubblicità.

Tra le più originali, ecco l'offerta di Mario Capanna, leader di Democrazia Proletaria e oggi alla guida della Fondazione Diritti Genetici. «Tra condannati (io per "reati" derivanti dalle lotte studentesche, di cui vado fiero) ci si intende meglio e dunque mi permetto di esporLe un ragionamento: restare chiuso per un anno in una delle Sue (sebbene sontuose) residenze, non ce la vedo», sono le parole con cui Capanna tenta di convincere il Cavaliere, ricordandogli di non averlo mai considerato «il Nemico». Ma Capanna non è certo il solo. «Silvio, vieni qui a Sturla», scrive il ligure Don Valentino Porcile, che assicura all'ex premier «un bel programmino» per «scoprire come sta davvero una famiglia che non arriva a fine mese, vedere chi è un tossicodipendente» o «come sta una prostituta che arriva in Italia menata di botte e costretta a vendersi sulla strada».

E l'elenco è lunghissimo. Lo stesso giorno in cui il Cavaliere incassava la condanna, don Armando Zappolini gli inoltrava un invito-provocazione presso il Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza.

Obiettivo? «Essendo stato uno dei protagonisti dell'affossamento dello stato sociale nel nostro paese, potrebbe finalmente verificare di persona quanto di buono fanno gli operatori sociali».

Se invece Berlusconi volesse stare lontano dai riflettori ecco l'opzione Cavriglia, ameno comune del Valdarno, «disponibile ad accoglierlo affinchè possa serenamente scontare la pena svolgendo attività socialmente utili», come assicurato su Facebook dal sindaco Ivano Ferri, che tuttavia è del Pd.

E se c'è chi, come l'Aidaa (Associazione italiana difesa animali ambiente), punta tutto sull'amore del Cavaliere (e della sua compagna) per gli animali, da Barra, periferia Est di Napoli, 'Il tappeto di Iqbal' si lancia nell'offerta più estrema: «vestirsi da clown per togliere dalla strada i ragazzi che finiscono a lavorare per la camorra».

Uno scherzo di cattivo gusto? No, assicura la onlus, ma solo una procedura normale, già applicata per «tanti ragazzi condannati».

il Quotidiano
Martedì 6 agosto 2013

Alcuni militanti dell'Esercito di Silvio ieri nei pressi del Quirinale

L'apertura durata lo spazio di un mattino

Grillo chiude al Pd: «Mai appoggerò il pdmenoelle»

di PAOLO CUCCHIARELLI e di PAOLO DALLORSO

ROMA - E' durata lo spazio di un mattino la possibile apertura di Beppe Grillo al Pd in caso di una nuova crisi politica. Dopo le frasi fra virgolette frutto del colloquio in Sardegna con l'ex sindaco Pd di Arzachena, dove Grillo prese la tessera democrat per cercare di cambiare quel partito dall'interno, il comico chiude con durezza a qualsiasi confronto con il Pd. Non voterà mai la fiducia al Pd e al Pdl. Mai. Ma questo "Mai" è stato pronunciato troppe volte e le frasi del colloquio con Tino Demuro sono indicative - se vero, come è probabile, di un possibile disagio a gestire una eventuale nuova crisi con un inquilino del Quirinale che ha detto in Parlamento che ha le dimissioni già firmate in tasca e che non permetterà nuove elezioni con l'attuale sistema elettorale.

Grillo teme soprattutto il disagio che più volte è tracimato della rete in caso di una crisi senza sbocco politico e senza che ci sia la possibilità di elezioni anticipate. Peggio ancora un bis con Enrico Letta del pubblico dialogo tra sordi che si intavolò tra il M5S con Pierluigi Bersani subito dopo il risultato delle urne. Per smentire ogni "annusamento" dell'aria politica per verificare possibile alternative Grillo alza come sempre i toni e in un post sul suo sito va giù duro per cancellare il colloquio con le l'ex primo cittadino di Arzachena. «Pdl e pdmenoelle pari sono. Non c'è alcuna possibilità per me di allearmi nè con uno, nè con l'altro, nè di votargli la fiducia. Hanno la stessa identica responsabilità verso lo sfascio economico, sociale e morale del nostro Paese». E con poche parole Grillo rispedisce al mittente «le pressioni per un'alleanza del M5S con il pdmenoelle».

> Intanto Epifani invita Letta a non farsi logorare

Grillo infatti smentisce a modo suo in colloquio in Sardegna e soprattutto una frase: «Se non faccio niente, la rete non me lo perdonerà. E' un casino ma questa volta sarebbe difficile dire di no (al Pd) come a marzo». «Qualche pennivendolo si aggira nei bar della Sardegna, in alcuni dove non sono neppure mai stato, per attribuirmi aperture al pdmenoelle. Siamo arrivati al giornalismo da bar. Le pressioni per un'alleanza del M5S con il pdmenoelle con articoli inventati di sana pianta durano dal giorno dopo le elezioni politiche. Vi prego di smetterla. Mai con il pdl, mai con il pdmenoelle».

Un primo riscontro sono stati gli ironici applausi con cui ieri i deputati M5S hanno sottolineato il no all'abolizione della norma chiamata "salva-Previti" passata con l'appoggio del Pd. La norma prevede la possibilità degli arresti domiciliari per gli ultra settantenni, norma che potrebbe essere applicata anche a Silvio Berlusconi. Le ironie dei 'grillini' si sono rivolte soprattutto ai banchi del Pd.

'Archiviata', se così si può dire, la partita della sentenza di condanna di Berlusconi e assorbiti i contraccolpi sul governo e sulla sua maggioranza, Guglielmo Epifani convoca la direzione del Pd.

Lo fa dopo aver parlato a lungo con Enrico Letta che giovedì sera sarà della partita al Nazzareno soprattutto per rinsaldare il legame tra il Governo e il partito che la Cassazione ha rischiato di terremotare.

Certamente non al riparo da possibili scenari di crisi, l'ala governista fa quadrato attorno a Letta e cerca di isolare chi vorrebbe provocare uno show down ritenendo indigeribile continuare con le larghe intese dopo la condanna del Cav. Il segretario, da questo punto di vista, non ha dubbi. E lo riferisce allo stesso premier che viene incoraggiato a «non farsi logorare dalle polemiche che abbiamo visto in questi giorni» puntando tutti i suoi sforzi sui temi cari alla sinistra per poter cogliere quei timidi segnali di ripresa che anche il vertice di Palazzo Chigi con Saccomanni e Ignazio Visco hanno voluto sottolineare.

La ripresa, la vita del governo e il congresso democrat, ormai viaggiano sulla medesima corsia.

E se Epifani mostra preoccupazione per le «polemiche che sono seguite alla sentenza della Cassazione, molte delle quali sono andate oltre il segno e oltre il dovuto», Letta stringe i bulloni con il suo azionista di riferimento scandendo la sua convinzione «che la discussione che ci sarà giovedì in direzione confermerà l'impegno del Pd ad applicare il programma di governo». Proseguendo anche la 'strana' alleanza con il Pdl.

L'AVVISO

Il premier: «Necessaria stabilità, ma non mi farò logorare»

ROMA - Nel Pdl c'è la «consapevolezza» che il Paese ha bisogno di stabilità, ma lo deve dimostrare con i fatti perchè non ho nessuna intenzione di farmi «logorare». Enrico Letta torna ad avvertire il partito di Silvio Berlusconi e, indirettamente, quella parte del Pd tentata di approfittare della condanna del leader Pdl per strappare. Crede alle rassicurazioni del Cavaliere sulla volontà di continuare a sostenere il governo, perchè convinto che il leader del centrodestra non abbia alternative. Ma non gli bastano. Il timore è che dal centrodestra, ancora alla ricerca di un improbabile 'salvacondotto' per il suo leader, alzi la posta su tutto il resto: a cominciare dai dossier economici, come Imu o Iva. Con la conseguenza di complicare il già difficile viatico del governo, trasformando la politica dei "piccoli passi" in stallo. Un discorso che vale anche per il fronte democratico. A questo è servito l'incontro con Guglielmo Epifani, durante il quale, come già in passato, i due hanno concordato la linea da tenere.

Brunetta e Schifani ricevuti da Napolitano

Pressing del Pdl al Colle Si tenta la strada della grazia

di SERENELLA MATTERA

ROMA - La grazia, anche dopo aver iniziato a scontare la pena. Il Pdl prova a imboccare quella che ritiene la via maestra per far uscire Silvio Berlusconi dall'angolo. E mette il tema sul tavolo, nel colloquio avuto dai capigruppo con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Anche se gli uomini del Cavaliere sono consapevoli della difficile praticabilità dell'atto di clemenza. Sondano possibili altre strade, a partire da quella riforma della giustizia citata dallo stesso capo dello Stato, fortemente criticato per questo da M5s, nelle ore successive alla condanna definitiva del Cavaliere nel processo Mediaset. Ma dal presidente, per ora, non ottengono nulla di più che la disponibilità ad ascoltare e ad esaminare ogni aspetto delle questioni sul tavolo.

C'è pessimismo, tra i pidiellini. Questa volta, ammettono le colombe, non sono molte le speranze di restituire 'agibilità politica' al leader. I capigruppo Renato Brunetta e Renato Schifani in mattinata si recano al Quirinale, portando in dote l'abbassamento dei toni delle polemiche e le rassicurazioni di Berlusconi sulla stabilità del governo. Ma al loro ritorno a Palazzo Grazioli, per riferire l'esito dei novanta minuti di colloquio con Napolitano, non hanno in tasca soluzioni subito praticabili. Si riunisce lo stato maggiore Pdl: la 'partita' è ancora tutta da giocare. E il Cav, pur mantenendo i toni bassi, non sembra volersi arrendere, senza combattere, alla condanna.

Brunetta e Schifani ieri mentre arrivano al Quirinale

Brunetta e Schifani, riferiscono fonti del Quirinale, «hanno illustrato al presidente le loro valutazioni circa le esigenze da soddisfare per un ulteriore consolidamento dell'evoluzione positiva del quadro politico in Italia e uno sviluppo della stabilità utile all'azione di governo». E al Colle, affermano dal Pdl, hanno trovato cordialità, rispetto e disponibilità all'ascolto. Il presidente ha preso nota delle richieste e ora, fanno sapere ancora dal Quirinale, esamina con attenzione tutti gli aspetti delle questioni che gli sono state prospettate.

Al momento, sono tre i piani su cui sembra giocarsi la partita del Pdl. Il primo, ma più difficile, è quello dell'atto di clemenza. Un'amnistia o l'indulto potrebbe invece essere legata a una più complessiva riforma della giustizia

C'è poi la partita nella giunta del Senato, chiamata a pronunciarsi sulla decadenza dalla carica di Berlusconi. E' quella, dice ancora Brunetta, «un'opportunità" di pacificazione».

Sempre più insistenti le voci sull'eredità politica

Marina si prepara alle elezioni: da leader

ROMA - Le voci sono via via più insistenti. E l'ipotesi, di giorno in giorno, si fa più consistente: ci sarebbe Marina per il dopo-Berlusconi. Un'idea che già da tempo, all'interno del Pdl, ha fan e detrattori e che alla luce della condanna inflitta al Cavaliere è tornata d'attualità. Anche perchè, nel caso in cui il governo delle larghe intese non reggesse, il centrodestra, con l'ex premier potenzialmente fuori dai giochi, potrebbe aver bisogno urgente di un nuovo leader. E in tanti vedono nella primogenita la persona adatta affinchè la nuova Forza Italia faccia un salto generazionale senza traumi e con ancora vivo il 'brand' dei Berlusconi.

Da sinistra, **Francesca Pascale e Marina Berlusconi ieri a Roma**

I riflettori su di lei si sono accesi già nelle ore successive alla sentenza della Cassazione. E ieri l'ipotesi di una Marina Berlusconi pronta a succedere al padre è finita perfino sul Financial Times, che l'ha definita come «l'erede favorita» per la guida del partito, riportando le «speculazioni» emerse con una certa frequenza negli ambienti del Pdl. Speculazioni che già da giorni sembrano agitare il partito. Tra i più favorevoli ci sono le 'pasionarie' del Pdl, come l'eurodeputata Lara Comi, che un mese fa la descriveva come un «ottima prospettiva per una Forza Italia 2.0». Mentre Michaela Biancofiore - che aveva etichettato Marina come «un Renzi, più preparato e affidabile» - due giorni fa ammetteva che, con Berlusconi incandidabile, toccherebbe proprio alla figlia.

Favorevole anche Daniela Santanchè, per la quale la soluzione Marina, «va benissimo». Mentre certamente più scettici sono Bondi, Verdini e Brunetta che non hanno mai nascosto la loro contrarietà. Anche se per qualcuno, come Luigi Bisignani, i giochi sarebbero già belli e fatti e ad una Forza Italia con Marina starebbero «pensando più persone e imprenditori, come Alessandro Benetton».

Ieri, intanto, sull'argomento è intervenuta anche l'ex Pdl Giorgia Meloni, secondo la quale nel centrodestra va posto «un problema di salto generazionale» ma Marina, «donna stimatissima», dovrebbe partecipare perlomeno alle primarie. Per ora, quindi, il dibattito resta aperto ma è indicativo che a dispetto del giugno scorso, quando la presidente Fininvest smentì seccamente le voci che la davano in politica, questa volta Marina sia rimasta in silenzio. Facendosi fotografare, peraltro, mentre entrava a Palazzo Grazioli nelle ore dell'attesa del verdetto.

Pd: Lo scontro verso le regionali

L'INCONTRO

Domani a Potenza i 30 di "Vera Basilicata"

SI svolge domani presso il Park Hotel di Potenza l'incontro dei "movimenti civici lucani". Al centro dell'iniziativa prevista la fase costituente e la prossima partecipazione alle elezioni regionali del 17 e 18 novembre.

Secondo quanto appreso attraverso una nota stampa all'incontro pubblico dovrebbero partecipare «oltre trenta movimenti e associazioni lucane».

Nel corso dell'incontro sarà annunciato il lancio di una fase costituente sui temi politici, culturali ed economici della Basilicata, in più verranno definite le modalità di partecipazione alle prossime elezioni regionali di novembre 2013.

Nel corso dell'iniziativa denominata "La Vera Basilicata" verranno costituiti quattro gruppi di lavoro.

Gruppo 1: "Statuto, organismi e regole interne;

Gruppo 2: "Stesura del programma di governo regionale;

Gruppo 3: "Criteri di selezione del candidato presidente e dei componenti le liste";

Gruppo 4: "Organizzazione della campagna elettorale e attività di comunicazione".

L'incontro di domani fa fa seguito ad altre due riunioni di lavoro che si sono svolte all'inizio di luglio e il 3 agosto scorso a Marconia di Pisticci.

Primarie sì ma è polemica

Decise le date e le formalità nel centrosinistra inizia a prendere forma lo "scoglio" morale

Il segretario del Pd di Basilicata, Roberto Speranza al voto per Bersani durante le Primarie scorse

di SALVATORE SANTORO

Questo mese di agosto farà sempre più caldo. E a salire non è solo la colonnina del mercurio. La temperatura più calda è quella che inizia a registrarsi all'interno del centrosinistra e ovviamente dentro il Partito democratico lucano.

Non fa eccezione nemmeno il centrodestra dove anche iniziano ad abbondare le polemiche. Ma è il centrosinistra il "luogo" delle fibrillazioni per antonomasia. Centrosinistra spesso (quasi sempre per la verità) vincente ma che tradizionalmente non ha mai fatto a meno di polemiche feroci al proprio interno.

Non fa eccezione nemmeno questo periodo. Anzi. Rispetto anche al recente passato nelle prossime settimane potrebbe innescarsi una vera e propria guerra. Perchè non solo il quadro è esplosivo in vista delle prossime elezioni regionali. A complicare il quadro ci sono altri fattori. Il primo è lo scenario nazionanale: se il Pd lucano è ai ferri corti, a Roma la situazione è ancora più complessa.

Poi c'è tutto quello che riguarda gli assetti di filiera e di correnti intestine nel Pd di Basilicata che in un quadro così incerto ovviamente si amplifica.

E ancora c'è la "madre di tutte le questioni". O almeno quella che rischia di diventarlo. E cioè la questione morale con i ragionamenti sulle incandidabilità che si incrociano "pericolosamente" con i fatti e con le indagini di Rimborsopoli. Margiotta l'altra sera l'ha detto chiaramente: nessuno usi la questione legata alle indagini della magistratura per avvantaggiare una parte.

Detto in soldoni: il senatore franceschiniano Margiotta ha avvertito il deputato bersaniano Vincenzo Folino. E per essere più chiari in ballo c'è la candidatura a governatore di Marcello Pittella. Ma non solo ovviamente.

Alzare l'asticella sulle incandidabilità mostrando codici etici e regole nazionali rischia di far implodere una volta per sempre il Pd. Ma la questione non riguarda solo il Partito democratico.

Il Pd correrà in coalizione alle regionali. E gli alleati, soprattutto quelli che stanno a sinistra, già iniziano a sventolare la questione morale. La sensazione è che senza un dibattito franco e in campo aperto no non se ne uscirà tanto facilmente.

Intanto Prc, Verdi, Sel e Psi sono già usciti allo scoperto. Hanno sottoscritto un documento che lascia pochi dubbi: «(...) rimanendo nel solco profondo del garantismo, riteniamo non aggirabile un alto senso etico nella elaborazione delle candidature. Solo un centro sinistra che sappia farsi interprete della domanda di radicale cambiamento e rinnovamento che emerge dai gangli delle drammaticità economiche e sociali delle lucane e dei lucani potrà garantire quella fiducia necessaria ad uscire dalle sacche desertiche in cui siamo collocati».

Ma la questione è delicatissima. Nel Psi ieri proprio in seguito a questo documento si è aperta l'ennesima frattura con il segretario provinciale Cutro che ha tuonato contro Valvano per aver firmato il documento (vedere i dettagli a pagina 7 ndr). Ma non sarà l'unico fuoco.

Il tema è da sfida all'ultimo sangue. E si è solo alle prime battute. Ovviamente non si parla solo del Psi. La questione attraversa tutto il panorama politico tra chi minimizza l'effetto rimborsopoli sulle prossime elezioni regionali e chi chiede un rinnovamento totale senza se e senza ma.

Una via di mezzo magari ragionata sarà forse la metà di arrivo. Ma se si alza troppo la voce poi sarà difficile fermarsi a metà. In tutto questo rimangono ormai meno di 30 giorni.

Il 2 settembre si chiuderanno i termini per presentare le candidature per le Primarie del centrosinistra. E 27 giorni non sono tanti. Anzi sono pochissimi.

Poi che si voti il 22 settembre e che ci vogliano 1.500 firme rischia di essere il dettaglio. Il vero problema è capire chi e come saranno gli sfidanti. Il resto citando il Califfo "è noia".

s.santoro@luedi.it

IN BREVE

22 SETTEMBRE
Il giorno del voto

2 SETTEMBRE
Stop ai candidati

1500 FIRME
necessarie per candidarsi

NODO:
la questione morale

SULLA TENUTA DEL GOVERNO LETTA

«Viene prima la legge elettorale»

POTENZA - «Che non si dimentichi mai che noi abbiamo necessità di modificare un sistema elettorale che ha evidenziato tutte le proprie carenze e incongruenze. E abbiamo bisogno anche di dare una maggiore funzionalità all'assetto istituzionale del nostro Paese».

Lo ha detto il viceministro dell'Interno, Filippo Bubbico, rispondendo a Bari a una domanda dei giornalisti che gli chiedevano di commentare l'invito, che viene fatto da più parti al Pd, a staccare la "spina" al governo, specie dopo le prese di posizione del Pdl sulla giustizia.

«Noi dobbiamo distinguere le vicende politiche proprie di partiti che comunque sono alternativi e che esprimono orientamenti diversi - ha proseguito Bubbico - rispetto a temi, anche fortemente sensibili, come i temi della giustizia, che appartengono comunque a due logiche alternative da un impegno che abbiamo assunto e che vogliamo mantenere, che è quello di dare al Paese le condizioni per uscire dalla crisi profonda che stiamo vivendo, attraverso il rilancio dell'economia ma anche attraverso la modifica delle regole del gioco. Quindi le emergenze segnalate che sono appunto di ordine economico e sociale, di ordine costituzionale, richiedono un doveroso rispetto degli impegni assunti».

«Ovviamente ciascun partito - ha evidenziato Bubbico - è libero di modificare i propri orientamenti. Io penso che il Pd voglia sostenere con lealtà, come sta facendo, il governo Letta, anche in relazione ai primi risultati positivi che cominciano a emergere. Non si dimentichi mai che attraverso l'azione di questo governo, l'Ue sta modificando i propri orientamenti in relazione alle regole che hanno imposto politiche di bilancio tanto rigorose da alimentare una fase recessiva che diventa sempre più preoccupante».

Il viceministro Filippo Bubbico

POLEMICHE SOCIALISTE SUL DOCUMENTO "ETICO" INSIEME A PRC

Fibrillazioni nel Psi: Cutro "sfiducia" Valvano

Sopra Donato Cutro, a destra Livio Valvano

POTENZA - E' maretta continua nel Psi di Basilicata. Con il segretario regionale Livio Valvano che va avanti per la propria strada e con parti del suo stesso partito che guardano altrove come Rocco Vita e Franco Adamo che nelle settimane scorse hanno organizzato incontri sul territorio (ad Albano e Montalbano Jonico) pensando a un contenitore progressita che superi il Psi stesso.

La questione è calda e di sicuro si chiarirà meglio con l'approssimarsi delle elezioni regionali vere e proprie.

Detto questo c'è da registrare un altra tegola in casa socialista lucana con il segretario provinciale del Psi del Potentino, Donato Cutro che "sconfessa" il suo leader regionale Livio Valvano rispetto a quel documento che il segretario lucano del Psi ha firmato insieme ai leader locali del Prc, della Sel e dei Verdi che di fatto impegna il centrosinistra lanciato verso le Primarie per la scelta del candidato governatore al rispetto di alcuni "paletti etici".

Donato Cutro il giorno dopo senza troppi giri di parole dichiara: «Il comportamento del segretario regionale del partito di "allargare" il fronte della sinistra progressista al Prc (o meglio a quello che resta in Basilicata del Prc) non fa parte della linea politica nazionale del Psi che, in ogni occasione, prende le distanze dai cosiddetti "antagonisti" che pensano di poter rappresentare gli ultimi comunisti del nostro Paese».

Donato Cutro quindi aggiunge: «Ben vengano intese politico - programmatiche con aree e sensibilità culturali della sinistra e dell'ecologismo che sono vicine a quelle del Partito Socialista Europeo, come Sel e i Verdi, ma, francamente, non riusciamo a capire chi abbia dato mandato al segretario regionale socialista (non certamente i gruppi dirigenti provinciali di Potenza e di Matera) di firmare un documento che fa seguito a quello firmato in precedenza, a distanza di poche ore, dai segretari di Sel, Prc e Pdci, a conferma di un'intesa tra partiti comunisti ed ex comunisti. Tra l'altro, aggiungere la firma del Psi ad una strategia già definita, che appartiene ai partiti della sinistra comunista, è ancor più incomprensibile e dannoso».

Il segretario provinciale del Psi del Potentino quindi prosegue: «La questione non è certo né ideologica e né formale perché il rischio è quello della confusione non solo nell'elettorato socialista, progressista e in quello moderato riformista al quale guardiamo con attenzione come sostiene lo stesso segretario nazionale del partito. Nel merito del documento, al di là di questioni condivisibili, non ci convince come viene affrontata la cosiddetta questione morale che stride profondamente rispetto alla cultura garantista che da sempre appartiene al dna dei socialisti. Non vorremmo che si offrisse al Pd l'alibi di rinviare la soluzione dei problemi interni alla propria classe dirigente agitando teorie demagogico-populiste e tanto meno prestarci a manovre concepite da una parte del Pd per creare corsie preferenziali a qualcuno. Sono invece proprio le primarie lo strumento per rinnovare il patto di fiducia con il popolo del centrosinistra e per riscrivere il programma di governo del prossimo quinquennio della Regione».

E ancora aggiunge Donato Cutro per chiarire la propria posizione politica che «per questo il percorso politico individuato negli incontri popolari di Albano di Lucania e di Montalbano Jonico resta sempre più valido: il partito attuale è il primo nucleo del movimento riformista per la Basilicata che vogliamo contribuire a costruire per superare questa stagione di grandi problematicità, a partire dalla sfiducia dei cittadini per la politica, con tanti altri attraverso quel ruolo di collegamento con l'area moderata riformista che stiamo sperimentando, tenendo sempre la nostra bussola orientata verso il modello del Ps europeo».

Oggi in Consiglio torna l'Assestamento

Risolto il nodo Petrone: dimesso Ira Folino sul web

POTENZA - Oggi si dovrebbe finalmente procedere spediti. Si riunisce infatti il Consiglio regionale della Basilicata senza la "spada di Damocle" della questione Petrone e senza nessun dubbio su una ipotetica non validità dei lavori della massima assemblea legislativa lucana.

I lavori del Consiglio si apriranno stamani al piano terra del palazzo della giunta regionale in via Verrastro a Potenza alle 10 e 30. Possibile anche eventuali prosecuzioni a oltranza nei prossimi giorni. All'ordine del giorno è infatti previsto l'Assestamento di bilanzio dell'ente. In pratica si tratta della Finanziaria estiva che di solito impegna - tra dibattito e discussione sui vari emendamenti - ad oltranza il Consiglio regionale per diverse ore fino a notte inoltrata.

L'ex sindaco di Pignola del Pd Ignazio Petrone

Ma al netto dell'Assestamento che pure rappresenta un nodo difficile per la maggioranza regionale che è chiamata a una delle ultime votazioni di questa legislatura che si chiude in anticipo c'è da registrare le ultime novità sulla "querelle" legata a Ignazio Petrone. Ieri il presidente della Sel ha protocollato le proprie dimissioni dal Consiglio regionale. La questione è nota: Petrone che rimane il presidente della Società Energetica lucana per la legge nazionale non poteva nello stesso tempo rimanere consigliere regionale e presidente dell'ente Sel. Sull'incompatibilità si era espressa anche la Giunta del regolamento del Consiglio che aveva dato a Petrone 5 giorni per decidere. In realtà si era arrivati ai tempi supplementari con tutta una serie di "nodi" tecnici sia sui tempi che sulle modalità. Ad ogni modo ieri Petrone ha spiegato con una lettera all'Ufficio di presidenza del Consiglio le proprie motivazioni e ha spiegato tutta la vicenda che si incastra con l'approvazione del bilancio della Sel e la riconferma da presidente ottenuta da De Filippo nei giorni scorsi.

Non dovrebbe quindi rendersi necessario votare in Consiglio per far decadere Petrone dall'incarico di consigliere regionale. Cosa che sarebbe puntualmente avvenuta se non fossero state presentate le dimissioni ieri (anche se tecnicamente in ritardo). Ad ogni modo oggi ci sarà la surroga in apertura di lavori con l'ingresso in assemblea del neo consigliere Carmine Castelgrande. La vicenda comunque continua a sollevare polemiche, In particolare su Twitter dove sulla bacheca di Hyperbros alla domanda del senatore del Pd Salvatore Margiotta, il deputato Vincenzo Folino "scarica" lo stesso Petrone dichiarando: «Sono cose che non devono più succedere».

sal.san.

"L'ALLARME" DI OLIVIERI (FLI)

«Così vincerà di nuovo il centrosinistra»

«L'INCAPACITÀ del centrodestra lucano di fare sintesi e sistema, per rilanciare l'azione politica in Basilicata – dando ad essa la possibilità di riscattarsi economicamente e socialmente - , l'assenza di quel radicamento negli enti locali, indispensabili per mantenere vivo il rapporto fra cittadino ed istituzioni, la mancanza di una classe politica capace e soprattutto interessata ai problemi che continuano a lacerare il nostro territorio, porterà, inevitabilmente, alla ennesima, scontata e ampiamente prevedibile vittoria del centrosinistra alle prossime elezioni regionali».

Lo afferma Giuseppe Olivieri (Futuro e libertà Matera) secondo il quale «una classe dirigente buona soltanto ad assicurarsi quei pochi scranni messi a disposizione dalla iniqua legge elettorale, concepita solo per "scippare" ai cittadini l'esercizio dell'elettorato attivo. Un comitato di affari ristretto ed elitario che nulla ha prodotto negli ultimi venti anni, incapace di mantenere in piedi nemmeno quelle poche amministrazioni locali, che sono state il frutto di una gentile concessione di un centrosinistra che, soprattutto a Matera ed in alcune realtà della Provincia, ha palesato alcune distrazioni e leggerezze politiche, regalando al centrodestra rari e fugaci momenti di gloria».

A parere di Olivieri, «l'azione del centrodestra lucano si è dunque esaurita. Ci restano i brandelli dei "tornelli" fissati nelle prossimità delle segreterie di partito per scongiurare l'allargamento a tutti i soggetti "non di sinistra" che ho sempre auspicato e sponsorizzato».

«Ci resta – conclude Olivieri - un Pdl incapace di perfino di presentare alternative programmatiche ai governi regionali e Materani che pure qualche errore amministrativo l'avranno commesso».

il Quotidiano
Martedì 6 agosto 2013

Scenari politici: Il Palazzo

Pdl, Napoli corre da governatore

Mattia sponsor. Ma Fratelli d'Italia e Grande Sud insorgono: «Arrogante. Faccia i conti con la questione morale»

di MARIATERESA LABANCA

POTENZA - «Mi auguro che Michele Napoli sia protagonista nella prossima campagna elettorale, non come candidato consigliere semplice, ma come governatore». Non solo un auspicio quello di Franco Mattia, né esclusivamente un endorsement pronunciato a livello personale. E lo precisa bene il consigliere regionale, al termine della conferenza stampa sulla Sanità di ieri mattina in Consiglio regionale: «Non parlo solo a nome mio. Penso di poter interpretare la volontà dell'intero gruppo. All'interno del partito la discussione è aperta - continua Mattia - Ma mi sembra che questa sia al momento l'ipotesi più praticabile. La soluzione migliore: credo sia arrivato il momento di valorizzare le risorse interne piuttosto che guardare all'esterno, con il rischio di una soluzione parziale e a "tempo determinato". E, a mio avviso, e veramente non solo il mio, Napoli rappresenta il nome più autorevole per la corsa da governatore». Insomma, una mossa in avanti da parte del gruppo del Pdl in Consiglio regionale che "brucia" tutte le tappe di quel percorso di confronto con i partiti più piccoli dell'area di centro destra aperto da Latronico e Viceconte. Un annuncio che gli alleati del costituendo centro destra non hanno gradito affatto. Ma Mattia e lo stesso Napoli in proposito non hanno dubbio. «Il Pdl rappresenta il partito più grande dell'area. E' giusto e normale che abbia un peso decisivo nelle decisioni. Al di là che il nome sia il mio o quello di un altro - precisa Napoli - corriamo per vincere, non per arrivare secondi. E questo non è dato dalla semplice conta dei numeri. I piccoli partiti con percentuali da prefissi telefonici non possono chiedere la luna», conclude. E Mattia aggiunge: «Se ci dovessero essere prospettate soluzioni in grado di portare un valore aggiunto, allora saremo lieti di prenderle in considerazione. Ma al momento il nostro candidato è Napoli». Dichiarazioni che hanno mandato su tutte le furie gli altri partiti di centrodestra. Il primo a replicare è il consigliere comunale di Rionero, Donato Ramunno: «Il Pdl non esiste più, mandato in soffitta da Silvio Berlusconi. Ora, a meno che non si abbia la sfera di cristallo, il valore del nuovo probabile partito del consigliere Napoli è tutto da dimostrare, sia in termini elettorali, che qualitativi». E aggiunge: «Fratelli d'Italia è in continua crescita». E, in ogni caso: «Non accettiamo queste prese di arroganza e denigrazione gratuita degli altri partiti» Anche perché la testa di Napoli pesa un'altra spada di Damocle: la richiesta di rinvio a giudizio per la Rimborsopoli lucana. E la replica di Ramunno fa leva anche su questo: «Non possiamo e non vogliamo accettare candidati che debbano ancora fare chiarezza circa la loro onestà e la loro integrità morale. E per noi il codice etico, per la scelta del candidato presidente e per la composizione delle liste, è argomento non negoziabile». Anche Sergio Carnevale di Grande Sud, ci va giù duro: «Michele Napoli non ha sensibilità politica. Le sue dichiarazioni sono talmente 'barbare e stupide' da lasciare basiti. Napoli e Mattia, suo sponsor, giocano, dunque, una loro partita. Vengono, ingenuamente, allo scoperto. Introducono un elemento chiarificatore nel dibattito del centro-destra. Chi dice la verità: Viceconte (coordinatore) o Mattia (capogruppo in Regione)? Quale la strada: l'unità o la solita pantomima per arrivare ad un candidato 'piccolo, piccolo', tanto per citare un maestra di sarcasmo e di leggerezza come Monicelli? Grande Sud non si sente inferiore moralmente al Pdl di Pagliuca, Taddei, Napoli e Mattia. Esiste un problema di etica della politica, di rispetto degli altri». Ma in serata è stato lo stesso Napoli a smorzare i toni della polemica. «Ho profondo rispetto per ciascun partito, movimento, come per ogni singola persona, che si richiama al centrodestra e pertanto sostengo con convinzione e passione il progetto per un'aggregazione politica alternativa al centrosinistra. Del resto, per chi mi conosce sa bene che sono assertore, non da oggi, dell'allargamento del nostro progetto ad ogni soggetto della società civile. Pertanto, non credo proprio che polemiche artificiose possano servire a qualcosa, se non ad accreditare un'idea di divisione». Tacciono, invece, su tutta la querelle, proprio loro, i vertici del Pdl lucano, a cui chiaramente spetterà la decisione finale.

> Il consigliere: «Siamo il partito più grande. E pesiamo di più rispetto ai piccoli con numeri da prefisso» L'ira degli alleati del costituendo centrodestra: «No ha sensibilità politica»

m.labanca@luedi.it

Il consigliere del Pdl, Michele Napoli nel corso della conferenza stampa sulla Sanità lucana

SANITÀ AI TEMPI DELLA CRISI

Attacchi e proposte dal Pdl: «Non siamo una regione virtuosa»

POTENZA - «La necessità di ridurre la spesa pubblica sanitaria non può in alcun caso minare il diritto costituzionalmente garantito alle cure sanitarie di tutti i cittadini così come sta accadendo sempre più spesso in Basilicata, anche a causa di Giunta regionale che non è stata in grado di adottare politiche in grado di determinare significative inversioni di tendenza del fenomeno». Queste le parole del consigliere del Pdl, Michele Napoli che ieri mattina ha tenuto una convergenza convocata da tutto il gruppo sul caso della sanità lucana. «Non vuole essere un attacco precostituito alle forze di maggioranza, ma un contributo alla riflessione per un sistema che va cambiato». E da migliorare c'è tanto. Napoli cita due esempi: il deficit da mobilità sanitaria e la spesa per la degenza operatoria. Secondo i dati del rapporto 2013 sul coordinamento della finanza pubblica della Corte dei Conti, in fatto di mobilità sanitaria fa registrare un saldo negativo di 30,2 milioni di euro. «Proseguono quindi - spiega il consigliere Napoli - i viaggi dei pazienti lucani verso le strutture sanitarie di altre regioni alla ricerca di cure migliori e di quella specialità che i nostri presidi sanitari non sono in grado di garantire». I dieci anno, precisamente dal 2001 al 2010 la differenza tra chi per curarsi è venuto in Basilicata e chi invece è andato fuori è pesato sul bilancio per 460 milioni di euro. Saldo sostanzialmente invariato negli ultimi tre anni. Dati che secondo Napoli significano una sola cosa: «La riduzione del disavanzo regionale realizzata nell'anno 2012, nonostante i tickets, sia in realtà avvenuta a discapito dei cittadini lucani costretti a spostarsi in altre regioni per ricevere cure migliori e più tempestive». Quindi, la proposta del Pdl: una mozione già presentata in Consiglio regionale che impegna la Giunta ad attivarsi affinché le aziende ospedaliere e le strutture sanitarie regionali pubblichino on line i pressi di acquisto dei dispositivi medici, in base di una norma contenuta nel decreto legge 98 del ministro Tremonti. Il consigliere denuncia: «In tutto il Paese si registra una vera galleria degli orrori: una stessa Tac costa un milione di euro in Emilia, e più di un milione e mezzo in Campania. L'altra proposta è invece quella relativa alla "degenza media pre operatoria": l'intervallo di tempo che intercorre tra il ricovero e l'intervento. Che è considerato criterio fondamentale nella valutazione della qualità dei servizi sanitari erogati. In Basilicata la media relativa a questo parametro è stata al di sopra di quella nazionale, quasi doppia rispetto a quella di regioni eccellenza. Il costo medio giornaliero di degenza nelle strutture è di circa 800 euro. Dunque, più dura la degenza, più i costi si alzano, in maniera sensibile. Intervenire su questo aspetto - ribadisce il consigliere - significa ridurre i costi e soprattutto elevare la perfermance del servizio. Lo stesso obiettivo del beanchmark che la Basilicata non è riuscita a raggiungere, a dispetto del tentativo del presidente De Filippo e dell'assessore Martorano, è stato misurato in base a questo parametro. E la mancata inclusione della Basilicata tra le cinque regioni considerate da riferimento per i costi standard del federalismo sanitario dipende anche dal mancato soddisfacimento di questo parametro. «L'incontro di oggi (*ieri per chi legge ndr*) - ha concluso Napoli - è servito a esprimere due proposte concrete di intervento, rivolte a conseguire risparmi di spese, liberando risorse da destinare al miglioramento del livello qualitativo delle prestazioni sanitarie erogabili». E infine: «Il comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza ha valutato la Basilicata sostanzialmente adempiente, ma il punteggio ottenuto le attribusice sei punti in più rispetto alle regioni a tatuto ordinario ma anche sei in meno rispetto a tutte le altre regioni in equilibrio finanziario». Ma, a fine serata, arriva secca la replica del dipartimento Sanità: «Le indicazioni del capogruppo vanno nella direzione delle iniziative già intraprese dalla Giunta». L'assessore Martorano conclude: «Se negli ultimi anni siamo riusciti a ridurre il deficit sanitario da 50 milioni a 3 milioni di euro l'anno, evidentemente tutte le azioni indicate dal Pdl hanno determinato una somma molto positiva. Certo, come dice il capogruppo Napoli, siamo convinti che sia necessario proseguire in questa direzione».

m.labanca@luedi.it

SINISTRA ECOLOGIA E LIBERTA'

Sull'emendamento in Consiglio "salva portaborse"

Veleni tra Romaniello e la coordinatrice Murante

DI certo non si può dire che si nascondano dietro toni diplomatici. Anzi, se le dicono di tutti i colori il consigliere Sel, Giannino Romaniello e la coordinatrice regionale, Maria Murante. Da qualche giorno sono in guerra sell'emendamento alla legge di assestamento finanzario "salva portaborse" presentato dai consiglieri Mollica e Navazio.

E il bello è che i due esponenti di Sinistra ecologia e libertà sulla questione hanno la stessa idea. Eppure non riescono a fare sintesi. E così ieri la giovane coordinatrice è tornata sull'argomento: Non comprendo il perché delle reazioni e l'agitarsi del consigliere Romaniello in relazione a questo argomento. Per di più, in maniera sospetta e inopportuna questa vicenda ritorna alla vigilia del consiglio regionale che è chiamato ad approvare l'assestamento di bilancio e la "leggina" sui collaboratori dei consiglieri. Dal momento che, nel merito dei portaborse, il giudizio di Sinistra Ecologia Libertà coincide con quello del consigliere Romaniello, il quale aveva avuto modo di precisare la sua posizione, ribadisco la diffida al Consiglio Regionale dal procedere all'approvazione di un provvedimento del genere perché

La coordinatrice regionale, Murante

Il consigliere regionale, Romaniello

non ne avrebbe assolutamente la dignità morale, anche con il voto contrario del consigliere Romaniello. Sembra che sullo sfondo ci sia la "distrazione" della coordinatrice che in una dichiarazione dei giorni scorsi non avrebbe fatto i dovuti distinguo tra i gruppi regionali richiamati dalla Corte dei Conti in tema di rimborsi e il gruppo Sel, immune dalle osservazioni della magistratura contabile.

m.labanca@luedi.it

Pasquale Lamorte

Lavoro, allarme di Unioncamere: 2.000 posti in fumo

Lamorte tumula la Basilicata

Doccia fredda sui dati 2013, il presidente «Continuiamo ad annaspare»

POTENZA - Ennesima doccia fredda da parte della Camera di Commercio di Potenza. Sono duemila posti di lavoro persi in Basilicata nel 2013. E' questa la stima che emerge dall'ultima rilevazione annuale del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Ministero del Lavoro, che monitora le previsioni occupazionali delle imprese dell'industria e dei servizi. Le interviste ad oltre 94mila imprese oggetto dell'indagine sono state effettuate tra il 28 gennaio e il 23 maggio di quest'anno, e hanno messo in evidenza una sostanziale conferma: nonostante la crisi, in Italia, le imprese dell'industria e dei servizi con propensione ad assumere sono quelle orientate all'export e all'innovazione. La necessità di mantenere alto o di accrescere il proprio profilo competitivo spinge queste imprese a investire ulteriormente nella qualità delle risorse umane, assumendo, in quota relativa rispetto al totale, più laureati e diplomati e ricercando un maggior numero di profili professionali tecnici e operai specializzati.

Uno scenario che disegna ancora una volta un'Italia a due velocità, con il Mezzogiorno in netta difficoltà. Il 35% del saldo negativo atteso nel 2013 interesserà proprio il Sud, in cui il bilancio tra entrate e uscite di lavoratori dipendenti e non dipendenti previste dalle imprese sfiora le 88mila unità in meno. Meno consistenti i cali attesi nel Nord-Ovest (-57.400), nel Nord-Est (-52.200) e al Centro (-52.700).

A livello territoriale, è il Potentino a subire l'arretramento maggiore, con 2.620entrate previste a fronte di 4.220 uscite, per un saldo di -1.610 unità lavorative (-3,1%). Matera e il territorio provinciale registrano invece un -400 che limita la percentuale passiva all'1,7%.

«I trend annuali di Excelsior, purtroppo, ci regalano conferme in negativo – spiega il presidente di Unioncamere Basilicata, Pasquale Lamorte –, evidenziando la sofferenza di quegli ambiti (territoriali, di dimensione d'impresa e settoriali) più strettamente dipendenti dal mercato interno. E così, ad essere penalizzate sono soprattutto le imprese con meno di 10 dipendenti, l'edilizia, il commercio al dettaglio e il comparto turistico. In questo microcosmo c'è l'immagine della Basilicata che continua ad annaspare, in attesa che il carico burocratico e fiscale si alleggerisca e che vengano varate misure straordinarie. D'altro canto, però, appare sempre più urgente il ricorso all'aggregazione per non perdere ulteriormente quote di competitività. L'agenda politica dovrebbe mettere questo capitolo al primo posto in assoluto, per l'autunno; temo, tuttavia, che la preventivabile "paralisi" in vista delle elezioni Regionali di novembre ci farà perdere ulteriore terreno».

Grande sud, nuove nomine nella segreteria regionale

LA segreteria regionale di Grande Sud Basilicata ha ratificato alcune nuove nomine. Si tratta di Franco Prisco, consigliere comunale di Bernalda, già candidato sindaco nell'ultima tornata amministrativa, che è il nuovo vice segretario regionale vicario, al posto di Nicola Viola di Policoro dimessosi qualche settimana fa.

Prisco è fra i fondatori di Forza Italia nel metapontino e in provincia di Matera sin dal 1994.

«Ha accettato con rinnovato entusiasmo l'incarico - si legge nella nota - sia per la storica amicizia con Gianfranco Blasi, sia per continuare con passione civile, da una posizione liberale e riformista, il lavoro per il suo territorio e per l'intera provincia di Matera».

Formalizzata anche la nomina di Angelo Cioè a vice segretario cittadino per la città di Potenza. Cioè era già componente della segreteria regionale e sarà il rappresentante di Grande Sud al tavolo per la definizione del programma in vista del prossimo appuntamento elettorale regionale.

Sarà, invece, Sergio Carnevale il rappresentante del partito al tavolo per la definizione dei criteri sulla individuazione del candidato presidente del cartello elettorale contrapposto al Pd e ai suoi alleati.

La proposta del segretario della Uil per favorire le assunzioni dei giovani disoccupati

E Vaccaro propone un Patto per under 30

«UN Patto per favorire le assunzioni di disoccupati over 30 che in Basilicata ed in generale nel Mezzogiorno sono in grande maggioranza, pensando ad uno strumento a metà strada tra il contratto a termine, con più ampie garanzie specie per persone in avanti con l'età e con meno protezione previdenziale, e l'apprendistato, anch'esso con differenziazioni e tutele»: è la proposta del segretario regionale della Uil della Basilicata, Carmine Vaccaro.

«Se ci fosse ulteriore bisogno, la più recente indagine Unioncamere – aggiunge - conferma la persistenza di problemi strutturali nel nostro mercato del lavoro: la difficoltà nell'incontro tra domanda e offerta, la bassa percentuale di attivazioni di contratti di apprendistato, la forte flessione di consumi interni, che condizionano negativamente i settori dell'edilizia, del commercio, del turismo e, infine, la questione meridionale. Questa dinamica tenderà a colpire prevalentemente tutti quegli ambiti - territoriali, di dimensione d'impresa, settoriali - più prettamente dipendenti dal mercato interno: il Mezzogiorno (da cui è atteso il 35% del saldo negativo complessivo), le imprese con meno di 10 dipendenti (che prevedono di ridurre la propria forza lavoro di 142.600 unità), le costruzioni (-59mila il saldo), il commercio al dettaglio (-24.500), il comparto turistico (-25.600). Ecco perché, se si vuole rilanciare il sistema delle imprese e, con esso, ridare slancio all'occupazione, occorre ripartire da una politica complessiva per lo sviluppo. La leva su cui agire per sostenere l'occupazione – continua il segretario della UIL - non può essere solo quella della maggiore flessibilità per l'accesso nel mercato del lavoro. Occorre, innanzitutto, creare le condizioni per una ripresa dei consumi interni e, quindi, adottare misure dirette alla riduzione del carico fiscale per i redditi fissi.

Non abbiamo più tempo per i piccoli passi; aver superato nel Paese tre milioni di disoccupati e' politicamente, socialmente ed economicamente assolutamente insostenibile anche per i tanti segnali di disagio sociale.

I dati sono allarmanti, ma lo saranno ancora di più se non verranno attuate politiche adeguate. Di fronte a questo si deve e si può reagire. La politica – conclude Vaccaro - deve realizzare scelte dolorose e coraggiose per trovare risorse finalizzate a diminuire la pressione fiscale a lavoratori e imprese e per far ripartire il consumo interno. Le parti sociali, dal canto loro, devono definire rapidamente intese che costruiscano regole equilibrate per "tenere" insieme tutele e reddito di chi è chiamato a lavorare e flessibilità buone per le aziende che realmente assumono».

"Casini" di riposo

Operazione dei carabinieri in tutta Italia
Blitz nell'istituto Jolanda Statile di Metaponto

Le suore nel mirino dei Nas

Personale non qualificato avrebbe servito agli anziani "aiuti comunitari" per cibo

di LEO AMATO

POTENZA - Assistevano anziani incapaci senza le qualifiche né le autorizzazioni necessarie. In più servivano cibo dei programmi umanitari europei. "Aiuto comunitario". E' la scritta riprodotta sulle confezioni scoperte nella cucina dell'Istituto femminile Jolanda Statile. Così ieri mattina sono i Nas ne hanno messo sotto sequestro oltre 400 tra pasta, latte, riso e scatolame vario.

E' stata denunciata alla Procura di Matera per abbandono di persone incapaci e truffa aggravata l'amministratrice della "casa" delle suore riparatrici del Sacro Cuore di Metaponto. Con lei in tutta Italia la stessa sorte è toccata a 7 persone tra cento case di riposo messe al setaccio domenica notte dai carabinieri, che hanno eseguito controlli a tappeto riscontrando numerose irregolarità. Oltre alle denunce vere e proprie in 19 sarebbero stati segnalati alle amministrazioni sanitarie per violazioni varie. La task force istituita dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin ha inoltre eseguito il sequestro preventivo di una struttura ricettiva per un valore di circa 400mila euro, accertato 10 violazioni penali e 28 amministrative e sequestrato 17 confezioni di farmaci scaduti.

La struttura sequestrata è la "Comunità alloggio per anziani" di Catania, che ospitava dodici persone invece delle nove consentite, il 50% delle quali immobilizzate, in una struttura non idonea anche se con le necessarie autorizzazioni. Inoltre mancava il personale qualificato per l'assistenza sanitaria e sociale. I militari del Nas hanno denunciato per abbandono di incapaci la titolare della struttura e dato due settimane di tempo per trovare una nuova sistemazione agli anziani ospiti della casa di riposo, sotto il controllo degli assistenti sociali del Comune di Catania. Controlli negativi, invece, in Sardegna (dove sono state eseguite 15 ispezioni), Molise, Umbria, nella provincia di Chieti.

Tornando a Metaponto il Nas avrebbe già richiesto al commissario del Comune di Bernalda la chiusura della struttura, ma si cerca una soluzione per garantire la continuità assistenziale per gli anziani curati nell'Istituto. Quindi nei prossimi giorni potrebbero cominciare i lavori per l'adeguamento della struttura, poi verranno avviate le pratiche per ottenere le autorizzazioni necessarie.

Carabineri del Nas

IN ITALIA

A ssociazioni e sindacati: «Avanti con i controlli a tappeto»

IL maxi-blitz dei Nas è stato accolto favorevolmente dai pensionati della Spi-Cgil, che chiedono di non fermare i controlli. «Finalmente - commenta il segretario generale, Carla Cantone - le istituzioni si stanno occupando degli anziani e soprattutto di quelli più fragili che vivono delle case di riposo». Per l'Anaste, Associazione strutture terza età, l'operazione del ministro Lorenzin è «lodevole». «Queste operazioni, che auspichiamo sempre più frequenti - osserva - faranno emergere l'abusivismo dilagante di strutture "lager" che chiedono ai parenti rette inferiori erogando servizi nettamente scadenti e lesivi dell'incolumità personale degli ospiti». Sulla vicenda interviene anche Federanziani che chiede l'istituzione di una Carta dei Doveri «per coloro che erogano questa tipologia dei servizi». Mentre il Tribunale dei Diritti del Malatto-Cittadinanzattiva chiede di individuare le responsabilità, «i chi non ha eseguito le necessarie verifiche».

ROMANIELLO (SEL)

«Serve ripensare servizi socio-assistenziali»

Per il consigliere regionale vale lo stesso per i centri per l'immigrazione: «Non è solo questione di risorse»

Giannino Romaniello

«QUANTO accaduto conferma l'esigenza, che ho posto all'attenzione politica da tempo, di ripensare i modelli dei servizio socio-assistenziali, specie per anziani, nella nostra regione». A sottolinearlo è il capogruppo Sel in Consiglio regionale Giannino Romaniello commentando la notizia del blitz dei Nas ed evidenziando che «il problema di un più rigoroso controllo sulla gestione e i servizi nelle case di riposo come nei centri di accoglienza per migranti si pone contestualmente a quello di modificare interventi e spesa sociale.

Nel sottolineare che «nel 2012, a fronte di una cifra irrisoria pari a circa 500 mila euro proveniente dal fondo nazionale, la Regione ha disposto l'impiego di 20 milioni di euro» Romaniello riferisce che «nel bilancio di previsione 2013 la «missione diritti sociali, politiche sociali e famiglia» dispone di un capitolo di spesa di oltre 23 milioni di euro. Evidentemente non è solo una questione di risorse insufficienti ma – continua il capogruppo Sel – dell'intero sistema della governance nel settore socio-assistenziale che denota criticità a partire dai troppi soggetti istituzionali in campo, dai programmi e progetti (Pois e Piano regionale socio-assistenziale) che vanno quanto meno ripensati. Per questa ragione ho presentato specifici emendamenti alla manovra di assestamento di bilancio 2013 – dice Romaniello - innanzitutto per garantire continuità al programma Copes per il contrasto alla povertà e l'esclusione sociale almeno sino alla fine dell'anno, sulla spesa farmaceutica che incide negativamente sul diritto alla salute e per i lavoratori in mobilità». Romaniello precisa che «l'accordo sottoscritto tra Regione e sindacati, sulla scorta delle risorse disponibili, consente il pagamento della mobilità in deroga fino al 31 maggio 2013, pur prevedendo la proroga del trattamento fino al 30 giugno 2013. E' necessario invece garantire – dice il presidente del Gruppo Sel – l'erogazione dell'indennità per tutto il 2013. C'è dunque un insieme di misure ed interventi per il welfare che necessitano di un profondo cambiamento».

Cisl, Cia, Anp e Patronaco Inac lanciano l'allarme: «Una bomba a orologeria»

Un'emergenza fin troppo annunciata

«PARCHEGGIARE gli anziani e i non autosufficienti in strutture inidonee e senza personale qualificato»: è questo "il rischio" evidenziato dai pensionati della Cisl di Basilicata, «che rilanciano l'allarme dopo l'azione dei carabinieri del Nas in cento case di riposo su tutto il territorio nazionale, con le conseguenti irregolarità, denunce e sequestri (anche a Potenza)».

«Con i licenziamenti e le situazioni di estrema precarietà di migliaia di lavoratori - ha spiegato il segretario generale dell'organizzazione lucana, **Vincenzo Pardi** - la soglia di povertà in regione si è ulteriormente estesa. Il dramma anziani sta esplodendo, soprattutto per ciò che concerne i non autosufficienti, ai quali sta venendo meno il sostegno derivante dagli stipendi dei familiari e quindi un'assistenza dignitosa ed efficace. Le collaboratrici domestiche costano troppo, le rette delle case di riposo sono elevate. Il rischio è un'assistenza precaria o l'affidamento a strutture che, a fronte di rette più economiche, lasciano i pazienti in balia di loro stessi».

Pardi ha annunciato che «in autunno l'organizzazione avvierà un monitoraggio sul tema delle case di riposo: le pensioni più basse d'Italia registrano in Basilicata una media di appena 600 euro. Se si somma, dove c'è, l'indennità di accompagnamento, si arriva a malapena ai mille euro mensili, che non sono sufficienti nè per assumere una badante nè per pagare una retta ad una casa di riposo affidabile. L'emergenza anziani è quindi una bomba ad orologeria che sta per riversarsi completamente sulle spalle delle famiglie. Questa emergenza - ha concluso - dovrebbe figurare in cima all'agenda politica in Basilicata».

Si dicono preoccupati per gli anziani residenti in campagna Cia, l'Anp-Associazione Nazionale Pensionati e il Patronato Inac. «I tagli delle spese sociali, la costante riduzione dei servizi (dalla sanità agli uffici postali), la mancanza di adeguate strutture assistenziali - spiega una nota congiunta diffusa ieri pomeriggio - pongono seri problemi ai pensionati a basso reddito che più degli altri stanno pagando le conseguenze del processo di trasformazione dell'economia e, soprattutto, della crisi congiunturale che vede i comuni costretti a ridurre gli investimenti nel welfare a causa del drastico abbattimento dei trasferimenti dallo Stato. Di qui la indicano i tre impegni principali: la costituzione della Consulta dell'Anziano in ogni comune; la predisposizione di un piano di servizi nei piccoli comuni e nelle oltre 2000 contrade rurali lucane; la carta Regionale del pensionato con la quale accedere e ricevere benefici e servizi». Proposte che saranno discusse con i pensionati agricoli in occasione di incontri e feste in preparazione della Festa Regionale che si terrà a Brienza.

«La necessità nelle aree agricole e rurali lucane di avere tempestivi servizi socio-sanitari – sottolinea **Giovanni Bulfaro**, presidente dell'Anp-Cia - raggiunge picchi molto elevati (95 per cento) soprattutto tra gli anziani non autosufficienti. La tipologia di disabilità più diffusa è quella legata alle difficoltà di svolgimento delle attività quotidiane di cura della propria persona (3 per cento della popolazione totale). Segue la disabilità nel movimento (2,2 per cento), il "confinamento individuale a casa" (2,1 per cento) e, infine, la disabilità sensoriale (1 per cento). L´invecchiamento della popolazione che vive nelle aziende agricole e nelle contrade rurali – dice Bulfaro - contribuisce ad una progressiva espansione del fenomeno della non autosufficienza. In pratica, è disabile un italiano su cinque con 65 anni o più. E lo sono quasi la metà degli ottantenni. Per questo, la Cia ribadisce l'esigenza di lavorare a una riqualificazione delle aree rurali, prendendo misure locali di intervento per le non autosufficienze, stabilendo adeguate provvidenze economiche agli indigenti ed eliminando incongruenze e abusi e, contemporaneamente, offrendo un sostegno vero e efficace a chi è in reale stato di bisogno».

L'istituto Statile di Metaponto

Per i pensionati Cia, dunque, «l'aumento dei minimi di pensione, degli assegni familiari e la modifica del paniere per la rivalutazione delle pensioni in linea con l'inflazione, sono obiettivi irrinunciabili nella battaglia in difesa dei diritti dei pensionati ex coltivatori. In tale contesto, le dotazioni del fondo sanitario nazionale e quello per la non autosufficienza devono essere traguardate ai livelli minimi essenziali che la legge 328/2000 aveva previsto, ma che il governo ha messo nel cassetto, affrontando i problemi sociali solo attraverso manovre di bilancio».

«Inoltre - concludono i pensionati Cia - va sottolineato che la diminuzione dei trasferimenti agli Enti locali, rischia di determinare un meccanismo di ulteriore indebolimento dei servizi nelle aree dove vi sarebbe più necessità, soprattutto quelle rurali».

il Quotidiano
Martedì 6 agosto 2013

Diplomi facili

A rischio sospensione i dirigenti di 4 istituti paritari
Le accuse: associazione a delinquere, truffa e falso

La rete degli esamifici lucani

Inchiesta sulle "squole" di Potenza, Viggianello e Scanzano. Giovedì interrogatori dal gup

di LEO AMATO

POTENZA - Gli interrogatori di garanzia erano previsti per ieri, ma per un vizio di notifica sono stati rinviati a giovedì. Poi il gip deciderà che fare: se sospendere tutti, nessuno o soltanto qualcuno di loro.

Sono accusati a vario titolo di associazione a delinquere, truffa e falso i dirigenti di 4 istituti paritari lucani: l'istituto tecnico per geometri "Pitagora" di Potenza, il commerciale Fabio Besta e il turistico Mario Pagano di Scanzano Jonico, tutti e tre del network della Scuola Nazionale di Potenza, più il tecnico per geometri Falcone - Borsellino di Viggianello. Si tratta di Angelo Scaringi, Massimo Branca, Prospero Massari, Filomena Lucca e Mattia Dideco.

Ieri mattina sono comparsi in Tribunale per gli interrogatori di garanzia davanti al gup Rosa Larocca che sta ancora valutando la richiesta di misure cautelari avanzata negli scorsi mesi dalla procura. A condurre le indagini partite nel 2010 sono stati gli uomini delle fiamme gialle di Potenza coordinati dal pm Annagloria Piccininni. Sul registro degli indagati i nomi sarebbero molti di più, ma per il momento restano coperti da segreto istruttorio. Al centro dell'inchiesta, infatti, ci sarebbero diplomi "venduti" senza che gli studenti partecipassero davvero a ai corsi, perciò anche questi ultimi con ogni probabilità verranno chiamati a dare spiegazioni di qui a breve. I casi sarebbero decine riscontrati in maniera minuziosa tra il 2010 e il 2012.

La sede della Scuola Nazionale di Potenza, a destra il pm Annagloria Piccininni.

Un'auto della Finanza davanti al Tribunale di Potenza

Gli interrogatori sono stati disposti in base a un articolo del codice di procedura penale sulla "sospensione dall'esercizio di un pubblico ufficio o servizio" di chi commette reati contro la pubblica amministrazione. Parificate le scuole, parificato il trattamento per i presunti "dirigenti" infedeli, insomma. Ecco perché rischiano una misura interdittiva, e il gup li ha convocati per sentire la loro versione dei fatti.

Ieri Scaringi e gli altri si sono presentati al primo piano del Palazzo di giustizia di Potenza senza i loro legali di fiducia, che non erano stati avvisati, per questo l'udienza è stata rinviata. Giovedì è previsto che ci siano tutti, a quel punto i loro assistiti potranno decidere di rispondere o avvalersi della facoltà di restare in silenzio. In entrambi i casi spetterà al gup Larocca decidere il da farsi, cosa per cui potrebbe riservarsi ancora qualche giorno. Una vera e propria spada di Damocle, con l'apertura dell'anno scolastico che incombe, sia per gli indagati che per i rispettivi istituti.

Nel 2009 un'altra inchiesta della procura di Potenza aveva svelato un sistema simile, che faceva capo a cinque istituti parificati, diversi da quelli presi di mira dalla finanza. A condurla erano stati gli uomini del nucleo operativo dei carabinieri coordinati dal pm Henry John Woodcock, poi il fascicolo si è spostato a Catanzaro perché tra gli indagati figurava anche un insegnante che avrebbe vinto il concorso in magistratura entrando in servizio proprio in Basilicata.

All'epoca il gip Gerardina Romaniello dispose anche gli arresti per due persone. L'operazione venne soprannominata "squola", giocando sul livello di preparazione degli studenti che erano riusciti a raggiungere un titolo di studio senza nemmeno frequentare i corsi. Ma nemmeno un anno dopo l'andazzo sarebbe ripreso sempre uguale, anche se con attori e in luoghi diversi: a Potenza come a Viggianello fino a Scanzano. Verrebbe da dire che la lezione non servita, d'altronde da certi scolari non ci sarebbe da aspettarsi niente di meglio.

I docenti "congelati" del Ssis
Codacons prepara un'azione legale

UN'AZIONE legale in favore di tutti gli insegnanti della Basilicata che hanno conseguito o stanno conseguendo l'abilitazione in corsi riconosciuti senza ottenere l'inserimento in graduatoria: con le modifiche apportate dal decreto del 25 marzo 2013 vengono stabilite le procedure di formazione iniziale degli insegnanti.

E' quella che starebbe preparando il Codacons Basilicata. Lo ha reso noto ieri mattina l'agenzia di comunicazione Asca. «Questa disciplina - spiega l'associazione all'Asca- vieta l'inserimento dei docenti nella graduatoria ad esaurimento già previsto, con grave disparita' di trattamento per i docenti abilitati o abilitandi presso le Ssis o i corsi ex-lege 143/04, detti anche "congelati Ssis"».

Per il Codancons, le determinazioni assunte dal Miur sarebbero «gravemente lesive dei principi di parità di trattamento e pari opportunità, disponendo in maniera ingiusta e contraddittoria la riapertura delle graduatorie ad esaurimento e sostanzialmente la possibilità di accedere ai ruoli di insegnamento soltanto per alcune posizioni, senza considerare che il percorso abilitante per tutti questi insegnanti e' stato addirittura lo stesso e tutti questi insegnanti hanno patito i gravissimi ritardi di un sistema abilitante sostanzialmente bloccato per anni, dove l'inserimento in graduatoria permanente/ad esaurimento era legalmente l'unica possibilità per tutti per lavorare».

«L'azione legale che stiamo promuovendo - riferisce ancora l'Asca sulla nota del Codancons - mira a far riconoscere il diritto all'inserimento nella graduatoria ad esaurimento al pari dei "congelati Ssiss" e, quindi, il diritto alle pari opportunità nell'accesso al pubblico impiego senza la previsione di alcun canale preferenziale che sia limitato da criteri ingiusti e illegittimi»

Numerose squadre di vigili del fuoco e due Canadair per evitare che gli incendi si ampliassero

Il fuoco fa sempre più paura

Un'altra domenica di emergenza per far fronte alle fiamme a Pisticci e Bernalda

PISTICCI - E' stata un'altra domenica senza tregua, d'emergenza per evitare che il fuoco avesse lameglio. Accade così ogni fine settimana e la statistica, questa volta, non è stata smentita. I vigili del fuoco di Tinchi, le squadre dei boschivi e di Ferrandina hanno cominciato a lavorare in contrada Coppo, a Pisticci, ieri mattina alle 11 del mattino e fino a ieri sera hanno continuato a lottare, mentre dall'alto due Canadair lanciavano acqua per attutire l'effetto del fuoco ed evitare che le fiamme si propagassero. Difficili dire quanto è ampia l'area che è finita in fumo in una giornata che sotto il profilo delle temperature ha toccato livelli da record, un particolare che non ha aiutato le squadre dei vigili del fuoco e di tutti coloro che sono intervenuti nella zona.

Ieri è stato necessario l'intervento di due Canadair per domare le fiamme a Pisticci e coadiuvare i vigili del fuoco al lavoro

La giornata non è andata meglio nel pomeriggio quando, verso le 17, nella zona di Carrera vecchia, non lontano da un deposito di contenitori per Gpl le fiamme sono divampate impegnando tre squadre di Policoro, Metaponto e Ferrandina anche in quel caso fino a sera. Mai come in questo caso si conferma una stagione che registrerà dati da record sotto il profilo degli interventi, almeno in questa fase della stagione estiva nel corso della quale l'area del Materano, sia nella zona metapontina che in quella più interna, sembra essere in balìa di piromani, fenomeno che può essere legato eventualmente ad appetiti "edilizi" o anche a diatribe territoriali. E' evidente che si tratta di aspetti che toccherà approfondire in una seconda fase quando, cioè, le fiamme saranno state spente e si procederà alla valutazione di tutti gli elementi necessari a comprendere le modalità di innesco degli incendi. resta, nel frattempo, il drammatico risultati di ettari ormai distrutti dalle fiamme nella provincia di Matera che presenta caratteristiche di densità verde molto alte.

Solo la settimana scorsa, infatti, a distanza di pochi giorni anche nelal zona di Tursi le fiamme avevano distrutto una zona molto ampia, sfiorando anche alcune abitazioni.

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it

L'addio di Geogastock a Serra Pizzuta, parla il consigliere Florio

«Premio al nostro impegno»

PISTICCI - «La notizia della rinuncia di Geogastock alla concessione di stoccaggio di gas a Serra Pizzuta, nel territorio di Pisticci, non può che essere accolta con grande soddisfazione specie da parte di quanti si sono schierati, a Pisticci, in Valbasento, nelle istituzioni locali e alla Regione, sin dal primo momento, contro il progetto della società russa e senza "sconti" per nessuno». E' il commento di Rossana Florio, componente del coordinamento regionale di Centro Democratico e consigliere comunale a Pisticci. «Almeno noi, come testimoniano le numerose iniziative assunte sul territorio e in consiglio regionale l'estenuante battaglia, in troppi casi solitaria, di Nicola Benedetto che tra interrogazioni, mozioni, odg ed interventi ha "collezionato" in tre anni decine e decine di iniziative, non ci siamo mai schiodati dalla posizione che è riassumibile intorno a due esigenze: non svendiamo il territorio ad interessi di lobby economiche rappresentate dalla società russa; l' incompatibilità dell'insediamento rispetto ai progetti di sviluppo produttivo, turistico e agricolo del comprensorio. E non abbiamo esitato a denunciare in tempi non sospetti e quindi ben prima della pubblicazione degli atti dell'inchiesta di Firenze sull'affare gas, l'atteggiamento di chi all'interno del Pdl ha premuto per accelerare i tempi imposti per l'attuazione del progetto senza un ulteriore approfondimento di verifica e monitoraggio su tutti i fattori che riguardano la sua compatibilità rispetto alle attività produttive del territorio, l'ambiente, la salute dei cittadini, rispondendo ad una logica geopolitica internazionale e di tutela di interessi di lobby del gas. Anche in occasione della recente convention del Centro Democratico a Policoro – continua Florio – con le proposte di sviluppo per il Metapontino e la Valbasento abbiamo ribadito che una ventina di posti di lavoro stabili e due-tre milioni di euro di royalties non possano assolutamente rappresentare una contropartita accettabile, mentre resta per noi una priorità il disegno a breve, medio e lungo termine sul futuro della Valbasento che contenga il rilancio dei programmi di reindustrializzazione, la bonifica una volta per tutte del "cimitero" Anic-Enichem, la salvaguardia di attività produttive in crisi, il collegamento con il distretto agro-alimentare del Metapontino, il completamento e la piena funzionalità dell'aeroporto Mattei, la realizzazione del distretto turistico. E' il modello di sviluppo che si vuole realizzare in Valbasento basato».

La Geogastok

provinciamt@luedi.it

Montalbano. In concomitanza con la festa di S. Donato

A piedi sulla mulattiera

Iniziativa di Legambiente il 7 agosto

MONTALBANO - Mercoledì 7 Agosto 2013in occasione della festa campagnola e della processione di S. Donato, il Circolo Legambiente Montalbano organizza un'escursione guidata dalla Terra Vecchia (centro storico) di Montalbano Jonico alla cappella di S.Donato sita lungo la S.S. Val d'Agri, in località "Giardini".

L'escursione si snoda lungo l'antica mulattiera "Appiettu mulin", all'interno della Riserva Regionale dei Calanchi di Montalbano, che gli agricoltori percorrevano quotidianamente dal paese per recarsi ai "Giardini", i fertili agrumeti della Val d'Agri. Qui il 7 agosto si festeggia S. Donato, protettore dell'area, portato in processione dalla sua cappella lungo la strada statale dell'Agri, chiusa al traffico per l'occasione.

L'iniziativa rientra nel progetto "Volontari naturalmente in rete" realizzato dalla rete di volontariato composta da Servizio Vigilanza Ambientale Legambiente Potenza, Circolo Legambiente Val d'Agri, Circolo Legambiente di Montalbano Jonico, Basilicata Ambiente Cultura Opportunità (B.A.C.O), Legambiente Basilicata Onlus e Comune di Sasso di Castalda nell'ambito del bando "Sostegno a Programmi e Reti di volontariato 2011" promosso e finanziato da Fondazione con il Sud.

Ai partecipanti verrà consegnato unquaderno di campo, utile strumento per osservare e ricordare i piccoli ed i grandi segniin cui ci potrà capitare di imbatterci durante un'uscita.

A termine della processione è previsto l'allestimento di uno stand a cura della Pro Loco Montalbano con prodotti tipici, artigianato locale e musica folk.

Partenza: Piazza Eraclea(la Plaza), Montalbano Jonico, ore 17.00. Rientro: In autobus Piazza Eraclea, Montalbano J., ore 21.00, Risalita notturna del sentiero, ore 21:00.

Escursione facile, adatta a tutti, con la possibilità di risalire in autobus grazie al bus navetta comunale.

Attrezzatura consigliata:scarpe da trekking, pantaloni lunghi, cappellino, occhiali da sole, impermeabile, macchina fotografica, binocolo, borraccia, matita.

Un'immagine dei calanchi di Montalbano

*Chi volesse effettuare la risalita notturna dovrà attrezzarsi di torcia o di altro dispositivo luminoso portatile ed essere in grado di affrontare la salita che non è impegnativa ma richiede buone condizioni di salute ed un minimo di resistenza fisica.

Gradita prenotazione su:http://www.ceaicalanchi.com/visite-guidate/iscrizione-per-singoli/info:C.E.A. Legambiente, Via Roma, 63Tel. 3286223129 (Maurizio) - 3394082761www.ceaicalanchi.com

La situazione della ricezione del Mux1 RAI nel territorio di Policoro, a distanza di più di un anno dallo switch-off, si è ormai da tempo stabilizzata.

I segnali diffusi da RAI - fa sapere una nota della Sede RAI per la Basilicata - arrivano in zona con livelli buoni e tali da essere ricevuti se si è dotati di adeguati sistemi di ricezione.

Ciò è avvalorato dalle continue verifiche

Il sottosegretario all'Ambiente replica alle interrogazioni dei lucani

«Nessuna contaminazione»

Oggi il tavolo della trasparenza in Regione con tutti i Comuni

Alcuni fusti di materiale radioattivo stoccati all'interno dell'Itrec

E' FILATO tutto liscio. Ovvero in gergo ministeriale: «E' stata esclusa qualsiasi indebita esposizione alle radiazioni della popolazione nonché rilasci di radioattività all'ambiente. L'Ispra dichiara che le operazioni si sono svolte nel rispetto dei più elevati standard di sicurezza e di radioprotezione dei lavoratori, della popolazione e dell'ambiente, senza alcun evento anomalo. Il trasporto effettuato ha altresì permesso di ridurre l'inventario radiologico attualmente presente sul sito».

Ha replicato con una breve nota ieri pomeriggio il sottosegretario all'Ambiente Marco Flavio Cirillo sentito in commissione ambiente della Camera sulle interrogazioni presentate dai parlamentari lucani sul caso del trasporto di materiale radioattivo dall'Itrec.

«Queste notizie si danno solo in caso d'incidente» Rivelata la natura del carico

«Il trasporto - ha ribadito Cirillo - è stato effettuato dalla Sogin, in base agli impegni presi dall'Italia in occasione del vertice sulla Sicurezza Nucleare per il rimpatrio negli Stati Uniti di sostanze contenenti uranio arricchito e plutonio, svoltosi a Seoul nel 2012. Il Ministero dell'Ambiente non ha, per legge, competenze specifiche al riguardo. Tuttavia ha acquisito, ex post, informazioni dal Ministero dello Sviluppo Economico e dall'Ispra. E' stato accertato che le operazioni sono state effettuate nel massimo rispetto di tutte prerogative di tutela per l'ambiente e per la sicurezza delle popolazioni».

«Le operazioni - ha aggiunto il sottosegretario - rientrano tra quelle previste dal progetto Gtri – Programma di rimpatrio negli Stati Uniti di materie nucleari, avviato nel 2004 dalla National Nuclear Security Administration. La partecipazione italiana all'iniziativa Gtri, promossa dal Presidente degli Stati Uniti, è stata ufficializzata a livello internazionale dal Presidente del consiglio Mario Monti a Seul, il 27 marzo 2012 durante il Summit sulla Sicurezza Nucleare. L'allontanamento di tali materiali è funzionale al processo in atto di definitiva dismissione del sito stesso, fino al suo rilascio senza vincoli di natura radiologica».

Marco Flavio Cirillo

Tornando alle operazioni Cirillo ha spiegato che «sono state autorizzate nel rispetto del trattato Euratom, dalle competenti autorità italiane, in seno al Ministero dello sviluppo economico e al Ministero della difesa, per gli aspetti di competenza. Per le operazioni di trasporto, l'Ispra - Dipartimento Nucleare, Rischio Tecnologico e Industriale ha svolto le attività di controllo (...) La Prefettura di Matera ha gestito il trasporto con un piano di emergenza redatto sulla base dei presupposti tecnici definiti dal trasportatore autorizzato Mit Safetrans e validati da Ispra. All'atto della partenza del vettore, l'Ispra era presente con un suo ispettore che ha seguito il trasporto fino a destinazione. Le operazioni di trasporto sono state svolte nel rispetto della regolamentazione (Aiea) per il trasporto in sicurezza delle materie radioattive, recepite nella normativa nazionale. In particolare, il trasporto è avvenuto utilizzando un contenitore qualificato e certificato ai sensi di detti standard e caratterizzato da elevata robustezza, capacità di tenuta e di schermaggio alle radiazioni anche nelle situazioni incidentali più gravose.

Quanto agli obblighi di informazione della popolazione il sottosegretario ha spiegato che «secondo le prescrizioni del d.P.C.M. 10 febbraio 2006, par. 5, vanno garantiti nei confronti della popolazione interessata dall'emergenza radiologica, soltanto nel caso di incidente durante il trasporto». Quindi ha chiarito che «il quantitativo massimo di materiale nucleare trasportabile, per il quale è stata rilasciata l'autorizzazione, consiste in circa 1.050 grammi di biossido di uranio (UO2) con uranio totale pari a 920 grammi, con arricchimento non superiore al 91%, per circa 828 grammi di uranio 235». Infine ha assicurato che il Ministro dell'ambiente ha chiesto all'Ispra e all'Arpa competente di continuare a monitorare la situazione».

Altri chiarimenti su quanto accaduto sono previsti per oggi durante la riunione del tavolo della trasparenza tra tutte le amministrazioni interessate al destino del centro ex Enea della Trisaia di Rotondella. Si tratta della prima volta dopo due anni in cui non è mai stato convocato. Respinta la richiesta del sindaco di Policoro perché si svolgesse nel metapontino, i lavori verranno comunque trasmessi in streaming accogliendo la proposta del sindaco di Nova Siri Giuseppe Santarcangelo.

l.amato@luedi.it

SOGIN/1

Convocazione bipartisan: «Spieghino come stanno le cose»

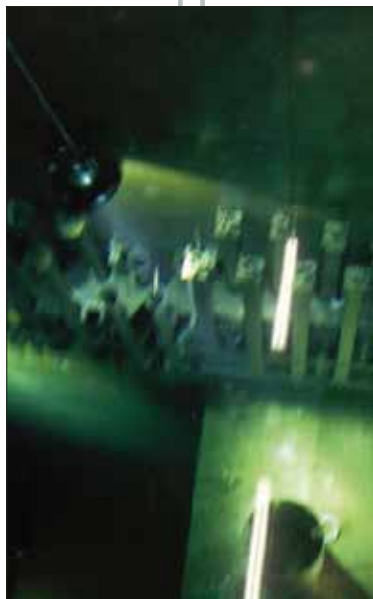
I DEPUTATI Vincenzo Folino e Maria Antezza (Pd) hanno chiesto che la Sogin, la società che si occupa della «bonifica ambientale dei siti nucleari italiani, della gestione dei rifiuti speciali ed ha rilevato l'esercizio dell'impianto Itrec di Rotondella per la sua disattivazione e per il suo smantellamento», sia «convocata per una audizione in commissione Ambiente alla ripresa dei lavori».

La richiesta è giunta dopo le comunicazioni del Sottosegretario all'ambiente, Marco Flavio Cirillo, alla Commissione ambiente di Montecitorio sul trasfermento di materiale nucleare, nella notte fra domenica e lunedì scorsi, dal centro della Trisaia di Rotondella all'aeroporto di Gioia del Colle.

«Uno sforzo per azzerare quanto resta»

Riferendosi proprio ai lavori svoltisi oggi in Commissione, Folino e Antezza hanno detto che «dal Ministero abbiamo avuto una relazione in cui si assicura che il trasferimento del materiale dal centro Itrec all'aeroporto di Gioia del Colle è avvenuto correttamente in rispetto delle norme di sicurezza. Chiediamo, però, a questo punto, un impegno per portare a termine tutte le operazioni di "decommissioning", dell'azzeramento, cioè, dell'impianto di Rotondella. Giudichiamo, infine indispensabile che tutte le operazioni avvengano nella completa trasparenza, informando puntualmente tutte le popolazioni interessate le quali hanno vissuto con grande preoccupazione questa vicenda».

«Il Ministero dell'Ambiente ha assicurato che le operazioni di prelievo e trasporto del materiale nucleare sono avvenute in sicurezza per l'ambiente e per le popolazioni; che rientrano nel programma di rimpatrio negli Stati Uniti del materiale nucleare, avviato nel 2004 e confermato a Seul nel summit della sicurezza nucleare a marzo del 2012; che il trasferimento del materiale è funzionale al processo di dismissione del sito fino alla sua completa bonifica». Ha ribadito anche il deputato Cosimo Latronico (Pdl), capogruppo azzurro nella commissione ambiente dove ieri è stato ascoltato il sottosegretario.

«E' giusto che, facendo salve le necessita di riservatezza, siano garantite alle popolazioni tutte le necessarie informazioni sullo stato del sito di Trisaia e sul processo di dismissione in corso a cura della Sogin».

La vasca con le barre di Elk River

SOGIN/2

Obblighi d'informazione? Molto meglio la pubblicità

Andavano avvisati sindaci, regione e popolazione del trasporto di uranio dall'Itrec di Rotondella all'aeroporto di Gioia del Colle? La domanda rivolta a chi ha gestito l'operazione di martedì scorso è ancora nell'aria, ma chi attende risposte dalla Sogin resterà deluso. Piuttosto si compiaccia di fronte alla notizia dell'ultimo affare stretto dai custodi dell'atomo tricolore.

Sembra uno scherzo ma non lo è. Si intitola "Sogin vince gara europea per gestione rifiuti radioattivi e combustibile esaurito in Armenia" il comunicato diffuso ieri mattina dall'ufficio stampa della società incaricata dello smantellamento e della bonifica degli impianti nucleari italiani, mentre in Basilicata tutti aspettavano la relazione del ministro dell'Ambiente sull'accaduto.

Vinto un appalto in Armenia

"La Commissione Europea – spiega la nota - ha aggiudicato ad un consorzio composto da istituzioni ed imprese europee, fra cui Sogin, la gara europea per lo sviluppo in Armenia della "policy" e strategia nazionale per la gestione dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito. Il contratto è in via di finalizzazione da parte della Commissione Europea per la firma. Nell'attività rientra l'elaborazione di un primo studio, allineato alle migliori pratiche internazionali, per la localizzazione del Deposito Nazionale per i rifiuti radioattivi, che sarà di supporto alle istituzioni armene nel loro processo decisionale".

Certo l'esperienza di Scanzano darà i suoi frutti a dieci anni di distanza. Sogin aggiunge che assieme a lei fanno parte del consorzio: Iter-Consult, organizzazione italiana di supporto tecnico per le valutazioni di sicurezza, leader del consorzio; Stuk, Autorità di sicurezza nucleare della Finlandia; Arao, Agenzia statale slovena per la gestione dei rifiuti radioattivi e da Iberdrola, società spagnola impegnata nell'energia e nelle tecnologie nucleari. Alla gara avrebbero partecipato, complessivamente, otto consorzi costituiti dai maggiori attori europei del settore. Valore del contratto: circa 1 milione di euro. "Questo risultato – conclude la nota - conferma il ruolo di Sogin, guidata dall'amministratore delegato Giuseppe Nucci, quale player internazionale competitivo nel settore della gestione dei rifiuti radioattivi, che opera con efficienza nel rispetto dei criteri internazionali e di elevati standard di sicurezza". Quando troppe parole e quando troppo poche.

Dibattito sulle città

Ancora una voce nel nostro confronto sul futuro. Partendo dal basso

L'ombelico della Basilicata

Non ci sono solo Potenza e Matera: Venosa è uno scrigno di saperi e sapori

di ANTONELLA PELLETTIERI

APPROFITTANDO del dolce far niente della vacanze e di questo mio momento scrittorio che definirei "diuretico" e di un argomento a me tanto caro come è quello delle città, ancora una volta, vorrei divulgare una mia riflessione anche grazie alla ospitalità che mi offre il direttore Lucia Serino.

In Basilicata non ci sono solo Potenza e Matera ma molti altri centri che avrebbero bisogno di attenzioni e cure da parte di tutti i Lucani.

Venosa è uno di questi, per me la cittadina più bella della regione lucana.

Per evitare inutili polemiche, vorrei precisare subito che Matera è un unicum con i suoi Sassi e la sua Civita, luogo in cui la geologia è diventata ricchezza e proprio perché è un unicum, è giusto che sia candidata a Città della Cultura nel 2019.

Ma mentre Matera è un unicum, Venosa è uno scrigno di saperi e sapori che rappresentano la storia dell'intera regione lucana.

Il castello Pirro del Balzo di Venosa

Al contrario dei cittadini di quasi tutti gli altri paesi e città che considerano il luogo natio l'ombelico del mondo, i venosini non sanno di essere davvero l'ombelico della Basilicata.

A Venosa, la storia è tornata ciclicamente con una presenza assordante e raffinatissima: ogni periodo storico è rappresentato da manufatti di altissima qualità artistica oltre il noto scavo di Notarchirico, in agro di Venosa, con la scoperta di resti dell'elefante gigante che ci fa capire che l'uomo ha frequentato da sempre questo territorio.

Se dovessi tentare una elencazione di emergenze archeologiche e monumentali, inizierei dagli scavi di età romana con le terme e l'anfiteatro, le catacombe ebraiche, unico luogo di sepoltura al mondo dove Cristiani ed Ebrei riposavano in eterno insieme, i primi segni della Cristianizzazione con i resti della prima cattedrale nei pressi delle Terme, il monastero e la chiesa benedettina della SS.ma Trinità con una stratificazione di elementi legati alle varie ricostruzioni la suggestiva e indimenticabile Incompiuta i cui pilastri e capitelli sembrano reggere le volte e capriate del cielo, la seconda cattedrale sepolta sotto il Castello costruito sopra di essa da Pirro del Balzo che ospita un Museo del territorio di straordinaria bellezza, la terza e ancora attuale cattedrale posta al centro della città, oltre a una serie di palazzi di edilizia gentilizia ed ecclesiastica che hanno grande squisitezza architettonica e artistica.

Venosa è molto studiata anche per il riuso che è stato fatto di molte pietre lavorate di età classica in edifici di età successiva, una spoliazione che è avvenuta un po' ovunque ma a Venosa è particolarmente evidente e suggestiva-

A Venosa è nato Quinto Orazio Flacco che gli amici di Roma del circolo di Mecenate definivano il più dotto fra i Greci facendoci intendere quanto le nostre contrade fossero inserite in un circuito culturale mediterraneo che, oggi, nemmeno si percepisce, a Venosa è seppellito Roberto il Guiscardo insieme ai suoi fratelli e la prima moglie Alberada, a Venosa è nato re Manfredi, figlio naturale di Federico II e Bianca Lancia, a Venosa furono feudatari i Gesualdo e, fra costoro, il principe Carlo con i suoi madrigali e la sua triste storia è famoso in tutto il mondo, e Tansillo i cui versi furono resi in musica da Carlo Gesualdo, poeta studiato e conosciuto ovunque e i cui manoscritti sono conservati in alcune importanti biblioteche europee, a Venosa c'erano le Accademie dei Piacevoli e Soavi e dei Rinascenti, a Venosa nacque Luigi La Vista e Monsignor Briscese … e, di certo, ho dimenticato molti altri aspetti ed eventi.

A Venosa si produce uno fra i vini migliori di Basilicata e olio di grande qualità. Non ci sono industrie siderurgiche e metallurgiche né concerie, c'è aria buona e pulita.

Questa sorta di spot pubblicitario mi pare giusto e dovuto specie in un periodo come questo che vede Venosa pronta a tornare al voto per l'elezione di un nuovo sindaco.

Venosa ha avuto la fortuna di non avere politici regionali di grande spicco e dico fortuna perché non ci sono stati mai grandi investimenti che avrebbero deturpato questo luogo con effetti speciali e privi di ogni importanza di fronte alla qualità di quella cittadina, qualità culturale e paesaggistica.

Venosa è studiata e conosciuta dai più grandi studiosi del mondo per Orazio, per la sua vicenda medioevale e per Carlo Gesualdo e Tansillo.

> Sa camminare da sola malgrado il disinteresse della politica

Venosa sa camminare da sola malgrado il disinteresse della classe politica e la silenziosa rassegnazione dei venosini.

Venosa, la raffinata, necessita di una guida capace almeno di percepire la portata internazionale del suo patrimonio culturale, non ha bisogno di finanziamenti regionali ma solo di risorse umane capaci.

I venosini pensano di non aver necessità di risorse umane esterne, spesso si cimentano in progetti che non varcano manco i confini comunali e invece dovrebbero avere la capacità di servirsi di qualche esperto, esperto non improvvisato, che meglio possa organizzare e valorizzare Venosa, la raffinata, per farla diventare il salotto culturale della Basilicata.

Ma sono certa che i venosini sapranno trovare la soluzione più giusta per venir fuori da questo cono d'ombra nel quale è caduta da molto tempo.

Venosa la considero la mia seconda città dopo il mio luogo natio e ci torno spesso perché mi regala serenità.

Non sono capace di dare consigli ma se fossi di Venosa cercherei di far riaprire almeno la sede diocesana e dotarla di un proprio vescovo poiché trovo ingiusto che fra le 4 diocesi più antiche di Basilicata sia l'unica a non aver conservato la cattedra vescovile (come Potenza e Acerenza, Grumentum si spopolò e la sede diocesana fu spostata). A Venosa ci furono i primi segni della cristianizzazione della Basilicata e non riesco a trovare razionali spiegazioni al motivo della abolizione di questa sede diocesana.

Non so se si può sperare in un Sindaco poeta come Orazio, madrigalista come Gesualdo, con la qualità intellettuale dei soci delle Accademie dei Piacevoli e Soavi e dei Rinascenti ma se fossi un venosino spererei almeno in una persona di cultura e che abbia quella giusta capacità di cooperare con la Soprintendenza, con le associazioni culturali, che conosca a memoria qualche passo di Orazio, come i fiorentini conoscono a memoria la Divina Commedia di Dante.

Per una come me che vede nel sottosviluppo, (cosiddetto rispetto a non so cosa, parola forse usata, per la prima volta, da Cristoforo Colombo quando scoprì l'America) come unica arma di salvezza, e con la stessa attenzione legge I Dialoghi di Platone e quelli di Di Consoli e Viti e, un po' conosce quelle teorie di Stiglitz Sen e Fitoussi sulla ricerca della felicità, sul bisogno di passare dalla teoria del benessere a quella del "bene stare", e il rapporto tra il PIL, il benessere e la politica – è incredibile ma ne parlava già Kennedy del PIL come un indicatore che non può essere l'unico -, ecco per una come me, l'unica soluzione è darsi da fare, confrontarsi sui pensieri e le soluzioni ma darsi da fare ognuno come può, perché il raggiungimento della felicità, se davvero esiste e si può raggiungere, avviene solo nella comune felicità e con l'azione di tutti e non solo quella di pensatori e politici. Mi pare finito il tempo della mancata partecipazione e del confronto, oggi tutti hanno la possibilità di raccontare le proprie idee, i propri sogni e in quegli aspetti comuni si può trovare la soluzione più idonea. Nostalgie e innovazione (non parlo di tecnologie che da sole non innovano alcunchè) possono andare sullo stesso binario, possono essere le due anime di uno stesso percorso. Pertanto mi auguro che dai dialoghi (parola che viene dal greco e che significa confronto fra due persone) si possa passare a colloqui molteplici e partecipati perché le città e i territori sono di tutti. In Scandinavia in crowdsourcing fanno le leggi dello Stato, non si può ancora ragionare in termini "privatistici e dialoghi" fra due o pochi. Se globalizzazione deve essere globalizzazione sia! Salvando la nostra lingua, i nostri dialetti perché globalizzazione non significa parlare in inglese.

> Le strade: ma i luoghi più belli sono sempre i più irraggiungibili

Non conosco e non ho capacità di previsione ma una cosa so con certezza e corrisponde a ciò che il poeta venosino diceva di se stesso e che può essere applicato a Venosa, a lui tanto cara "Non omnis moriar multaque pars mei vitabit", a prescindere dalla presenza o meno del vescovo, a prescindere dalla qualità del futuro Sindaco.

Certo, se solo penso alle strade che uniscono Venosa al resto del mondo … ma si sa i luoghi più belli sono sempre i più irraggiungibili.

Buon voto, cari venosini! Nunc est bibendum, brindando per voi e per un futuro di riscossa

IL FILM

Dov'è l'ANIMA di Matera?

Tutto è iniziato così...

IL NOSTRO dibattito è iniziato lo scorso 23 luglio, con la provocazione di Andrea Di Consoli su Matera («Incapaci di fare storia e costretti a venderci quella passata») e uno sguardo su Potenza, che nella visione del sindaco Santarsiero dovrebbe cambiar volto nel 2020.

Giocatevi la carta della modernità

Visioni urbane e visionari

HA fatto discutere molto l'intervista all'architetto materano Tonio Acito. Non ha parlato della sua città, ma di Potenza. E ha lanciato una provocazione: il capoluogo non continui a inseguire Matera sul piano della cultura, è partita persa. Provi piuttosto a valorizzare quello che ha, come il Serpentone.

Sassi: il futuro? Sta nell'Antico

Il futuro e l'antico

SONO diverse le puntate che abbiamo dedicato al dibattito sulle città. E Matera, con la sua candidatura a Capitale della Cultura per il 2019 è stata al centro di questo confronto a più voci. Vi segnaliamo anche le puntate del 25 e 31 luglio, con interventi incentrati sul ruolo del passato e sul futuro.

Il Patto sociale è da rifare

La politica ha bisogno di poeti

IN diverse puntate si è sviluppato il dibattito tra lo scrittore (pessimista) Andrea Di Consoli e l'ex amministratore regionale Vincenzo Viti. Hanno parlato insieme di Matera, di identità lucana e della politica che ha smarrito il senso di una comunità e la poesia.

il Quotidiano
Martedì 6 agosto 2013

Giallo nucleare

Il Quotidiano alla visita al Centro Trisaia proposta dal giornalista Piccenna

«I serbatoi stanno bene»

Le rassicurazioni di Petagna. Grandi assenti i parlamentari anche del M5S

di PINO SURIANO

ROTONDELLA - Nicola Piccenna, l'autore dello scoop sul trasporto di uranio top secret partito dal Centro Itrec della Trisaia il 29 luglio scorso, l'aveva lanciata come una sorta di sfida: «Propongo che tutti i parlamentari lucani, lunedì 5 agosto, con tutti i giornalisti lucani, si rechino ai cancelli del centro Itrec per visitare i serbatoi di cui innanzi». I serbatoi in questione, una sorta di "cruccio" di Piccenna nelle ultime settimane, sono quelli che avrebbero raccolto la «poltiglia radioattiva (residuo del riprocessamento delle barre di combustibile)» e sul cui stato aveva chiesto lumi al ministro Mauro e al viceministro Bubbico già nelle scorse settimane. L'insistenza sul tema di un giornalista che aveva già mostrato di possedere informazioni sconosciute ai più, per la verità, aveva lasciato supporre qualche avvenimento anomalo legato a quei serbatoi.

All'ingresso, alle 9, ci si ritrova in sette, tra cui l'altro autore dello scoop, Ivano Farina. Di parlamentari, come prevedibile, neppure l'ombra. Quelli del M5S, Vito Petrocelli e Mirella Liuzzi, erano giunti autonomamente il giorno prima, domenica pomeriggio con la calura delle 14, ma non avevano avuto accesso al centro. «Un fatto grave», secondo loro dovuto all'assenza di «tecnici per la domenica». Semmai un "equivoco" per il responsabile del Centro, il fisico Edoardo Petagna, che ha raccontato la sua versione, secondo cui lui stesso si era già attivato per predisporre le modalità operative della visita quando gli hanno comunicato che i parlamentari «erano già andati via».

A differenza dei parlamentari i giornalisti entrano, accolti cordialmente dallo stesso Petagna e dal suo vice Salvatore Bruno, ingegnere nucleare. Ma c'è subito un divieto: «niente foto, telecamere o cellulari. È il regolamento». Non era andata così poco più di un anno fa, quando la Sogin concesse ai cronisti locali una visita a tutte le strutture con tanto di telecamere. Ma tant'è.

In sala riunioni (dove ci si raccoglie prima della visita) i temi e le domande sono vari: si va dalle inchieste del pm Nicola Maria Pace ai chiarimenti sulle barre di Elk River, ma si arriva presto al "tema" centrale della visita: i "benedetti" (o maledetti) serbatoi. Ebbene, la domanda di Piccenna alla quale non avevano risposto il ministro Bubbico e altre autorità, sollecitati più volte con lettere protocollate, trova lì una risposta tanto serena quanto disarmante. «Stanno bene, benissimo». Come viene verificato? Anche qui le risposte paiono soddisfacenti. Innanzitutto c'è il monitoraggio costante del livello del serbatoio, che farebbe subito registrare eventuali perdite. Un'altra analisi, inoltre, si fa su una cosiddetta "guardia d'acqua", una sorta di pozzetto dal quale si prelevano i campioni d'acqua messi a contatto con i serbatoi ed analizzati mensilmente. In più, «se proprio vogliamo toglierci ogni sfizio - aggiunge Petagna - c'è un sistema di spruzzamento per evidenziare eventuali perdite, tutto misurato con indicatori di livello e sicurezza». E questi, negli ultimi mesi, non hanno dato alcun problema, assicurano. Niente a che fare, dicono, con il misterioso viaggio di uranio del 29 luglio. I tecnici hanno inoltre precisato che non conterrebbero il «residuo» del riprocessamento di 20 barre di Elk River (le uniche trattate) ma il «prodotto finito» quello per cui erano arrivate. Sembrerebbe offrire garanzie anche il loro materiale: acciaio Aisi 316L e 304L (acciaio austenitico) del quale si legge sul web che abbia particolare resistenza alla corrosione e buona (per la verità non elevata) resistenza all'usura. La loro data di scadenza, su cui Piccenna aveva battuto sul suo blog, forse sulla scorta delle indagini del compianto Nicola Pace? «Non ricordo ce ne sia mai stata una», ha risposto Salvatore Bruno.

Alcuni dubbi sciolti per il giornalista, che si è detto egli stesso «maggiormente tranquillizzato» per quanto visto in termini di controllo di eventuali perdite. Certo, a quei serbatoi non si accede di persona, si può solo intravvedere una botola sigillata dall'Iaea (International atomic energy agency). Nessun essere umano potrà entrare mai. «Comunque - spiega poi Piccenna al Quotidiano - fare l'ipotesi che qualcuno, pur avendo rilevato tutto ciò, non lo abbia segnalato, mi sembra eccessivo. Sono più tranquillo e contento di poterlo dire, almeno in merito a questo argomento». Più tranquillo lui, più tranquilli tutti.

Alcuni dei fusti a bassa radioattività presenti nel centro Trisaia. A sinistra uno dei macchinari per il controllo radioattivo utilizzato dai lavoratori

Il Fisico Edoardo Petagna, responsabile del Centro Trisaia

NELLE VASCHE DI TECNOPARCO

Installati gli scrubber Elimineranno gli odori

VALBASENTO - Sono entrati in funzione gli scrubber installati su tre delle sette vasche di depurazione e di trattamento dei reflui industriali gestite dalla società Tecnoparco Valbasento.

Si tratta di impianti in grado di aspirare e estrarre, da ambienti chiusi, le sostanze odorigene, di eliminarle e di immettere nell'ambiente aria pulita.

Per l'esecuzione dei lavori il Consorzio per lo sviluppo industriale della provincia di Matera ha investito 380mila euro. Nei prossimi mesi, in seguito allo stanziamento da parte della Regione Basilicata di 1,3 milioni di euro, l'ente procederà alla realizzazione di analoghe strutture di filtraggio anche nelle altre quattro vasche coperte che presentano minori criticità dal punto di vista delle emissioni di odori.

«Con questi lavori - ha detto il commissario del Csi, Gaetano Santarsia, che in mattinata ha effettuato una visita nell'area industriale della Valbasento - possiamo affermare di aver dotato gli impianti di trattamento dei reflui gestiti dalla società Tecnoparco di una tecnologia d'avanguardia che garantisce la massima sicurezza ai cittadini che risiedono nelle vicinanze degli impianti. Peraltro - ha concluso Santarsia - i rilievi sulla qualità dell'aria effettuati dall'Arpab attraverso il monitoraggio costante realizzato con una postazione mobile installata nei pressi dell'area di produzione della società Tecnoparco, sono sempre stati assolutamente confortanti e hanno evidenziato che dagli impianti non si sprigionano sostanze nocive per la salute. Con i nuovi scrubber anche la questione dei miasmi dovrebbe essere decisamente attenuata».

Due foto degli impianti

AUTO IBRIDE

A Bari i motori elettrici

A Bari si produrranno i motori elettrici per le prossime auto ibride. E ci saranno nuove catene di montaggio per frizioni elettroniche e iniettori benzina. E' il risultato del contratto di programma approvato nei giorni scorsi dalla giunta regionale della Puglia, nell'ambito degli aiuti ai programmi di investimento proposti dalle Grandi imprese.

BIODIVERSITA' A METAPONTO

Latronico: «Serve ufficio territoriale»

«HO sollecitato il capo della forestale, Cesare Patrone, perchè si istituisca un ufficio territoriale della biodiversità a Metaponto di Bernalda dove insiste un'area di biodiversità di oltre 200 ettari». Lo ha reso noto Cosimo Latronico, parlamentare Pdl. «Avere un ufficio operativo sul posto servirebbe a valorizzare questa emergenza ambientale e a migliorare i rapporti».

Letta, Visco e Saccomanni difendono i Monti Bond: Almunia ha chiesto una revisione

Montepaschi, si chiude un'epoca

La Fondazione ha nominato i nuovi deputati designati da diversi enti

di DOMENICO MUGNAINI

SIENA - Sono giorni di "scatoloni" nella sede della Fondazione Mps dove ieri si è tenuta l'ultima riunione della Deputazione generale presieduta da Gabriello Mancini, che chiude un'epoca. Come previsto dal nuovo statuto i 16 consiglieri hanno nominato i nuovi deputati (14 e non più 16), designati da diversi enti. Non è mancata la sorpresa dell'ultim'ora: il Consiglio Superiore per i Beni Culturali e Paesaggistici ha indicato Antonio Paolucci, attuale direttore dei Musei Vaticani, ex ministro dei Beni Culturali tra il 1995 e il 1996 ed ex soprintendente del Polo Museale fiorentino.

Il tutto mentre, sul fronte della Banca, da Roma arrivano indiscrezioni sul fatto che il Premier Enrico Letta, il ministro Fabrizio Saccomanni e il Governatore Ignazio Visco hanno deciso di difendere la posizione italiana sui Monti bond concessi a Rocca Salimebeni (4,07 mld) ritenendo «sbagliata» quella di Bruxelles che, il 16 luglio scorso, con una lettera di Jaocquin Almunia aveva chiesto a Mps di rivedere il piano di ristrutturazione o preparasi all'apertura di un'inchiesta da parte della stessa Commissione. Ieri il titolo del Monte in Borsa non è andato benissimo chiudendo a -1,18%: c'è attesa per i numeri della semestrale che l'ad Fabrizio Viola e il Cfo Bernardo Mingrone presenteranno ai mercati mercoledì pomeriggio.

Gabriello Mancini, forse ha già iniziato a preparare il trasloco da Palazzo Sansedoni dove siede dal 2001 quando vi entrò insieme a Giuseppe Mussari, di cui poi prese il posto nella poltrona più alta al momento in cui l'avvocato passò alla guida della Banca, nel 2006. Contro Mancini un gruppo di consiglieri (inizialmente 11) avevano preparato un documento di "censura" che, però, è stato completamente cambiato e poi votato dalla Deputazione, con un solo contrario, come documento di fine mandato.

Ora non resta che aspettare la convocazione ufficiale della nuova Deputazione; secondo indiscrezioni verrebbe adottata la procedura d'urgenza, e quindi già nel fine settimana, ma più facilmente lunedì prossimo. I nuovi consiglieri (di cui solo 6 su 14 sono stati designati da Comune e Provincia di Siena che prima ne indicavano 8 su 16) eleggeranno il nuovo presidente. In pole position continua ad essere Francesco Maria Pizzetti, già presidente della authority della privacy e già consulente giuridico dell'allora presidente del Consiglio Romano Prodi. .

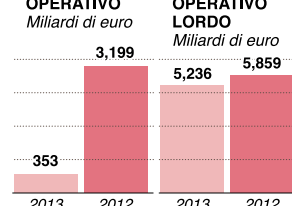
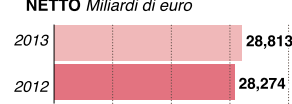
Pizzetti in pole per la carica di presidente

A scegliere lui, e i nuovi consiglieri della Deputazione amministratrice, saranno Egidio Bianchi, Sergio Betti, Barbara Lazzeroni e Alessandra Navarri designati dal Comune di Siena, Vincenzo Cesarini e Simonetta Sancasciani indicati dalla Provincia, Amedeo Alpi (Regione Toscana), Carlo Guiggiani (Camera di commercio), Bettina Campedelli (Università di Siena), Alessandro Grifoni (l'unico riconfermato, Arcidiocesi), Riccardo Campa (Università per stranieri), Vareno Cucini (Consulta Provinciale del Volontariato), Sergio Daolio (Consiglio Nazionale delle Ricerche), e appunto Paolucci.

Rating da BBB a BBB- a un passo dal livello "spazzatura"

Telecom sotto la scure di Fitch Downgrade e outlook negativo

In Borsa il titolo vacilla e chiude a -2,20%. L'agenzia spiega che il problema è il business domestico

I CONTI DI TELECOM

Franco Bernabè, presidente di Telecom

Fonte: TELECOM ITALIA — P&G Infograph

MILANO - Come nelle attese e, a stretto giro dai conti semestrali chiusi con un rosso di 1,4 miliardi di euro (sotto il peso delle svalutazioni da avviamenti), la scure delle agenzie di rating si abbatte su Telecom. La prima è Fitch che taglia il proprio giudizio da 'BBB' a 'BBB-'. Il gruppo guidato da Franco Bernabè è, dunque, ad un passo dal livello 'spazzatura'. Ed anche l'outlook ossia le prospettive sono negative. In Borsa il titolo vacilla tanto da chiudere a -2,20% a 0,48 euro sui minimi di seduta.

Da Fitch spiegano che il downgrade riflette «il peggioramento delle condizioni operative del business domestico di Telecom Italia a causa della pressione regolamentare, della protratta guerra dei prezzi nel mercato del mobile e della presenza di una economia debole». L'agenzia aggiunge anche che «l'erosione della generazione di cassa di Telecom Italia appare destinata a continuare nel 2014» e che continuerà a considerare Telecom una società 'investment grade' «se il business domestico verrà stabilizzato e il debito messo sotto controllo». Peraltro, proprio in merito a possibili impatti di un downgrade e ai chiarimenti richiesti dalla Consob, il cda del colosso telefonico ha spiegato di recente che «un declassamento di un notch (gradino, *ndr*) avrebbe un impatto finanziario non significativo, pari a circa 11 milioni di euro in termini di maggiori oneri finanziari annui».

Intanto, tra gli analisti, c'è chi come Equita Sim decide di ridurre il target price a 0,6 euro in seguito ad una revisione delle previsioni e al maggiore profilo di rischio. «Stimiamo un minor recupero di top line e margini nel secondo semestre 2013 rispetto a quanto preventivato in precedenza» commentano gli analisti.

Mentre è più alto il target di Kepler Cheuvreux che lima però a 0,8 euro da 0,85. I conti sono deboli ma gli esperti mantengono il 'buy' alla luce dell'attraente profilo di rischio-rendimento in vista di due possibili cambiamenti strutturali: lo spin-off della rete e il consolidamento nel segmento mobile delle tlc. Per Barclays, invece, le prospettive per Telecom restano difficili ma è comunque il titolo, tra gli operatori europei, più economico e come tale il suo giudizio resta 'equal'. La banca d'affari conferma poi il target price a 0,57 euro.

LaBorsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,664	-0,30%	0,6695	0,657
Ansaldo Sts	7,075	-0,21%	7,1	7,07
Atlantia	14,76	-0,34%	14,89	14,53
Autogrill	11,59	0,78%	11,62	11,44
Azimut Holding	17,4	2,05%	17,44	16,96
Banca Monte Paschi Siena	0,201	-1,18%	0,205	0,2005
Banca Pop Emilia Romagna	4,714	1,20%	4,746	4,618
Banca Popolare Milano	0,3758	0,62%	0,378	0,3698
Banco Popolare	0,9925	1,53%	0,997	0,978
Buzzi Unicem	11,17	-0,53%	11,22	10,95
Campari	5,935	2,68%	5,945	5,78
Diasorin	32,64	1,75%	33,06	31,4
Enel	2,624	0,23%	2,642	2,612
Enel Green Power	1,689	-0,06%	1,699	1,682
Eni	17,17	-0,52%	17,37	16,97
Exor	25,25	1,12%	25,26	24,87
Fiat	6,02	0,84%	6,03	5,96
Fiat Industrial	9,425	-0,42%	9,565	9,345
Finmeccanica	3,834	0,84%	3,834	3,78
Fondiaria - Sai	1,658	2,09%	1,666	1,624
Generali	14,64	-0,68%	14,81	14,54
Gtech	21,44	0,56%	21,48	21,17
Intesa Sanpaolo	1,414	-1,12%	1,432	1,396
Luxottica Group	41,26	1,18%	41,29	40,63
Mediaset	3,434	4,00%	3,462	3,372
Mediobanca	4,802	-0,66%	4,844	4,78
Mediolanum	5,78	1,14%	5,79	5,705
Parmalat	2,512	-3,68%	2,6	2,458
Pirelli & C	10,02	-0,30%	10,14	9,96
Prysmian	17,13	1,36%	17,15	16,68
Saipem	16,39	0,61%	16,45	16,25
Salvatore Ferragamo	25,5	-0,39%	25,7	25
Snam	3,604	-0,17%	3,62	3,584
Stmicroelectronics	6,585	0,53%	6,645	6,56
Telecom Italia	0,48	-2,20%	0,4939	0,4798
Tenaris	16,82	0,84%	16,87	16,7
Terna	3,362	-0,59%	3,388	3,352
Tod's	127,4	1,11%	127,6	125,9
Ubi Banca	3,154	-0,88%	3,202	3,112
Unicredit	4,166	-0,86%	4,218	4,142

Indici

FTSE/Nome	Valore	Var %
MIB	16.757,	
Italia All-Share	17.838,81	-0,08
talia Mid Cap	22.136,33	+0,64
Italia Small Cap	13.166,03	+0,29
Italia Micro Cap	17.595,77	+0,27
Italia STAR	14.052,64	+1,40

MaggioriRialzi

Nome	Valore	Var %
Mediaset	3,434	+4,00
Campari	5,935	+2,68
Fondiaria - Sai	1,658	+2,09
Azimut Holding	17,40	+2,05
Diasorin	32,64	+1,75

MaggioriRibassi

Nome	Valore	Var %
Parmalat	2,512	-3,68
Telecom Italia	0,48	-2,20
Banca Monte P. S.	0,201	-1,18
Intesa Sanpaolo	1,414	-1,12
Ubi Banca	3,154	-0,88

MercatiEsteri * ore 21

Indice	Valore	Var. %
NASDAQ 100	3.137,48	-0,19
Dow Jones	15.604,56	-0,34
FTSE 100	6.619,58	-0,43
DAX 30	8.398,38	-0,10
Eurostoxx 50	2.809,08	-0,07

Cambi aggiornato ore 21

Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,32557	1,32574
Euro/Sterlina	0,8642	0,8649
Euro/Franco Svizzero	1,2316	1,2323
Euro/Yen	130,687	130,697

MateriePrime

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	$ 106.79	Barile (158,987 Litri)
Oro	$ 1302.8	100 Troy Oz. (3,110 Kg)
Argento	$ 19.73	5000 Oz. (155,517 Kg)

I Treasury sono più sicuri ora che prima

L'America torna a correre dopo 2 anni senza tripla A

NEW YORK - Due anni senza la 'tripla A': era il 5 agosto del 2011 quando Standard & Poor's strappava agli Stati Uniti il voto più alto. Un downgrade dovuto legato all'impasse della politica che ha avuto effetti limitati, quasi impercettibili al di là dello spavento iniziale. L'Azienda America è infatti tornata e correre e i Treasury sono più sicuri ora che prima del downgrade. L'economia cresce, anche se a ritmo ridotto, e Wall Street vola raggiungendo i massimi storici, tanto da far temere una possibile bolla.

Standard & Poor's a due anni dallo schiaffo inflitto a Washington si dice più ottimista sulle prospettive americane: «abbiamo rivisto al rialzo l'outlook, da negativo a stabile. Vediamo - afferma il direttore per i debiti sovrani di Standard & Poor's, John Chambers, alla Cnbc - dei segnali di compromesso fra i repubblicani e i democratici. Il rapporto debito-pil, a livello statale e federale, si sta stabilizzando anche se su livelli elevati. L'economia cresce anche se al di sotto del trend». Il pil nel secondo trimestre è cresciuto dell'1,7%, oltre le attese del mercato, la disoccupazione in luglio è scesa ai minimi dal 2008 con 162.000 posti di lavoro creati. L'indice dei servizi in luglio è balzato ai massimi da cinque mesi. Tutto sembra puntare a a una ripresa che sta guadagnando slancio e della quale i mercati sembrano cogliere i risultati, volando.

Una cavalcata quella di Wall Street alimentata dal fiume di dollari con il quale la Fed inonda i mercati. E proprio tutti gli occhi sono sulla Fed e sulle prossime mosse. «Con i listini a nuovi record, il rischio crescente è che gli investitori tornino a vendere nelle prossime settimane e nei prossimi mesi» afferma il Wall Street Journal, sottolineando come il ritmo delle vendite sarà dettato proprio dalla banca centrale e dalle sue possibili decisioni su quando e come iniziare la propria exit strategy dalle misure non convenzionali messe in campo contro la crisi. Decisioni non facili soprattutto considerando la spaccatura all'interno della banca centrale fra falchi e colombe e la scadenza del mandato del presidente della Fed Ben Bernanke. La banca centrale è «un pò nell'imbarazzo. Una comunicazione chiara», di cui Bernanke si è fatto paladino, «funziona bene quando le notizie sono buone. In questo caso tutti sono contenti. Ma quando le notizie non sono buone, non c'è chiarezza che possa edulcorare i fatti: più chiaramente gli investitori capiranno che a breve la Fed ridurrà gli acquisti di bond per stimolare i mercati, meno saranno contenti».

Intanto in Usa si festeggia il "fidanzamento ufficiale" fra American Airlines e Us Airways che muovono un nuovo passo in avanti verso la fusione incassando il via libera della Commissione Europea alle nozze. Un disco verde, quello europeo, condizionato al rilascio di uno slot al giorno allo scalo inglese di Heathrow e ad altri impegni per favorire la concorrenza sulla tratta Londra-Philadelphia, sulla quale il rischio è quello di una situazione di monopolio.

Lo ha ribadito in un incontro il capo dipartimento del ministero della difesa, Birritteri

Il tribunale ha i giorni contati

Il 12 settembre il plesso di Melfi chiuderà e sarà accorpato a Potenza

MELFI – Il 12 settembre prossimo il tribunale di Melfi chiuderà e sarà ufficialmente accorpato a quello di Potenza. Questo, in sintesi è quello che emerso dall'incontro che si è tenuto ieri mattina nel palazzo di giustizia di Potenza, tra il Capo dipartimento del ministero della Giustizia Luigi Birritteri e una delegazione bipartisan Melfi/Potenza, guidata dal presidente della giunta regionale, Vito De Filippo.

E proprio il governatore lucano rispondendo a una precisa domanda, non lascia adito a dubbi: «Le speranze sono poche». Dunque a nulla è servito l'ennesimo (a questo punto forse è l'ultimo) incontro sulla vicenda. Non è servita nemmeno la venuta di Birritteri, il "padre" della nuova geografia giudiziaria italiana. Di fatto il rappresentante del ministero, con fermezza (non sono mancati momenti di tensione) ha ribadito quello che era chiaro un po' a tutti. Indietro non si torna. Insieme a un architetto dello stesso ministero, ha cercato di spiegare come il tribunale di Potenza sia in grado di ospitare gli uffici di Melfi.

Luigi Birritteri

E' venuto fuori, per esempio, che il coefficiente riferito ai metri quadri per unità personale - stando alla statistica presentata dallo stesso Birritteri – presenta un quadro più che compatibile con l'accorpamento. Attualmente nel tribunale di Potenza sono a "disposizione" 50 metri quadri a persona. L'accorpamento farebbe scendere la soglia a 38. I limiti previsti vanno dai 15 ai 25 metri quadri. Quindi con quei 38 metri quadri a persona il tribunale di Potenza può accogliere senza problemi quello di Melfi. Qualcuno dei convenuti ha cercato di far notare che un conto è fare statistiche, un altro è avere la capacità reale di ospitare materialmente più persone. C'è poi la questione relativa alla sicurezza.

Ma anche su questo fronte, lo stesso Birritteri si è espresso in maniera chiara e univoca. Durante l'incontro ci hanno provato un po' tutti. Dal presidente del foro di Melfi, Gerardo Di Ciommo, ai sindaci Santarsiero e Valvano, allo stesso De Filippo. Resta in piedi la questione relativa la proroga. Una proroga che comunque, farebbe rimandare di un anno la questione. Qualcuno, propone, pur di salvaguardare un presidio sulla città di Melfi, di spostare l'archivio storico. Ma anche questa pare una strada molto lunga e forse non condivisibile da tutti. Lucida la riflessione del consigliere regionale, Ernesto Navazio che parla senza mezzi termini di «fallimento». «Il messaggio del popolo di Melfi e del suo circondario è stato ignorato. - ha scritto in una nota - Una riforma che, pur se il parlamento non l'ha mai voluta, in nome di una spending review (che nascondeva il desiderio nemmeno velato, dei magistrati del Csm e dei super dirigenti del Ministero) e di una fase drammatica del nostro Paese, l'ha subita piegandosi allo spread e alle ragioni superiori. Una riforma pensata negli uffici ministeriali per passare alla storia. Per appuntarsi una medaglia. A noi non è riuscito nemmeno il tentativo di far rimanere in vita, con alcune funzioni, il nostro tribunale. Abbiamo assistito, negli ultimi incontri, ad una vera e propria determinazione . quella di chiudere. Perché così era stato già deciso dall'entrata in vigore della riforma, lo scorso settembre 2012. Perché i numeri sono quelli che sono. Perché, nonostante le linee guida ministeriali lo permettessero, non c'era e non c'è alcuna volontà di svolgere funzioni giurisdizionali nella sede di Melfi. Al massimo potremmo, se richiesto (ma anche qui siamo fuori tempo massimo) divenire sede momentanea di archivio, prima che la commissione scarti operi la sua mannaia!». E conclude: «A settembre si vota alla Camera dei deputati per una proroga. Non è ragionevole pensarla come soluzione. Guadagnando tempo, tuttavia, alcune questioni potranno essere riviste». Davanti la porta del presidente della Corte di Appello al terzo piano del tribunale potentino, c'erano anche diversi avvocati del foro di Melfi. Lampante era la loro delusione, dopo il vertice. Si dovranno rassegnare. Lo storico plesso melfitano ha i giorni contati.

g. r.

Sopra una immagine dell'incontro che si è tenuto ieri mattina nell'ufficio della presidenza della corte di appello di Potenza

L'APPELLO DEL PRIMO CITTADINO DI MELFI

La strada indicata da Valvano

Il primo cittadino di Melfi Livio Valvano

IL SINDACO di Melfi, Livio Valvano, visibilmente deluso dopo l'incontro di ieri mattina, ha affidato a Facebook una sua riflessione sull'argomento.

«La visita del Dottor Birritteri al Tribunale di Potenza - è scritto nel post -chiude la vicenda sul piano amministrativo. Abbiamo preso atto che il Presidente del Tribunale di Potenza non ha ritenuto possibile utilizzare il periodo transitorio di 3 anni per mantenere attività giudiziarie presso il presidio di Melfi». Per il primo cittadino ci sarebbe una piccola se pur flebile speranza.

«Il Psi ci prova, con il senatore Enrico Buemi, ma non basta! Serve il sostegno di Pd, Pdl e Scelta Civica, che fino a un'ora fa non è arrivato *(il post è stato scritto nel pomeriggio di ieri ndr)*. Temo che non sia solo una sensazione: il disequilibrio nel rapporto magistratura-politica negli ultimi anni ha determinato una compressione della democrazia parlamentare. Il Parlamento vorrebbe (annullare, modificare o solo far slittare la riforma) ma non può, non osa e/o non viene messo nella condizioni di poter decidere. Sulla vicenda tribunale - continua - resta un filo di speranza legato all'emendamento presentato dal Senatore Enrico Buemi (Psi), interessato dal sindaco di Melfi, concretizzatosi con l'introduzione dell'art. 83-bis al provvedimento di conversione del Decreto legge in discussione in questi giorni in Parlamento che prevede la proroga dell'entrata in vigore della riforma al 31/12/2014. Speranze molto ridotte, per la verità, considerato il complesso clima politico in Parlamento, che sembra impermeabile alla proposta. Non possiamo fare a meno di notare una "forte richiesta" della magistratura rivolta alla politica, che va nella direzione di applicare subito il taglio dei Tribunali senza tentennamenti».

Morto in vacanza

POTENZA - E' stato un malore a uccidere un pensionato lucano di 73 anni, in vacanza in Puglia. L'uomo di 73 anni, Giuseppe Montefusco, di Potenza è morto ieri mattina al mare, in località Torre Canne di Fasano (in provincia di Brindisi), stroncato molto probabilmente da un malore mentre nuotava nello specchio d'acqua compreso tra Lido Sabbia d'Oro e lo stabilimento delle Terme. A chiamare i soccorsi sono stati alcuni bagnanti ma all'arrivo dei sanitari del 118 l'uomo era già morto. Sul posto anche i carabinieri della stazione di Pezze di Greco. Il pensionato, che a quanto accertato era un turista, era solito frequentare quei luoghi.

La spiaggia di Fasano

Treni e ritardi continui: Santarsiero scrive a Trenitalia

La stazione di Potenza

POTENZA - Una lettera per segnalare gli «enormi ritardi dei treni di linea Roma – Potenza – Taranto» è quella che il Sindaco del capoluogo lucano, Vito Santarsiero ha scritto ai vertici delle Ferrovie dello Stato e di Trenitalia e che ha inviato per conoscenza ai parlamentari lucani e all'assessore regionale alle Infrastrutture Luca Braia. «Ho ricevuto stamane l'ennesima e vibrata protesta di miei concittadini per gli enormi ritardi che sempre più spesso accompagnano i treni che collegano la città di Potenza da e verso Roma». Il sindaco supporta la sua affermazione allegando l'avviso con il quale «si annuncia il ritardo di ben 145 minuti di ieri, 4 agosto. Si tratta di una situazione che penalizza duramente sia la città che l'intero territorio regionale, considerato che il tutto avviene lungo l'asse Taranto-Roma che attraversa le due province di Potenza e Matera. E' ormai diventato quotidiano e quasi un dato strutturale – prosegue Santarsiero – il forte ritardo dei treni che arrivano nelle nostre stazioni. Il tutto rende più grave e pesante lo stato complessivo dei nostri collegamenti, penalizzati anche sul fronte stradale per le continue interruzioni che interessano la SS407 'Basentana' e il raccordo Potenza-Sicignano. Riteniamo che sia giunto il momento di annullare rapidamente le cause dei tanti disagi e guardare in maniera diversa al futuro attraverso una linea di collegamento diretta e veloce tra Taranto, Metaponto, Potenza e Salerno. Si tratta – ancora il Sindaco – di un asse che ovviamente riteniamo debba rientrare anche nei programmi dell'alta velocità per completare un anello di valenza strategica per il Sud e che oggi prevede finanziamenti solo per il tratto Napoli-Foggia-Bari-Taranto. Servono attenzioni significative e interventi di completamento sulla linea Potenza-Foggia e Ferrandina-Matera. Ci auguriamo di poter ricevere immediate risposte sullo stato attuale dei collegamenti ordinari e di vedere rapidamente avviati nuovi programmi e investimenti».

Potenza

il Quotidiano Martedì 6 agosto 2013

18

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309

La mancata sostituzione di La Sala in giunta e lo scontro: si aspetta il tavolo di maggioranza

«Consiglio in stato comatoso»

Disagio in centrosinistra, equilibrio precario, minoranza garante del numero legale

«Il capogruppo Carretta dovrebbe tener conto del nervosismo interno alla maggioranza, piuttosto che scaricare responsabilità inesistenti sull'opposizione», dice Vito Mitro (Misto). Poco dopo è Rocco Fiore (Pd) a specificare: «Evidentemente una questione nella maggioranza c'è, non può essere affrontata con quintali di silenzio». O rinviando a luoghi "deputati". Anche perché pare che il centrosinistra di Palazzo di città non si riunisca in modo ufficiale da novembre. Al massimo qualche riunione informale, incontri casuali.

Ancora una volta, nella riunione di consiglio comunale di ieri, sono bastati i toni, le mezze frasi, le interruzioni più o meno urlate tra i banchi a raccontare di una fine legislatura caratterizzata da grandi difficoltà politiche. E poco importa se la rassicurazione arriva puntuale («la maggioranza è solida»).

Così, ieri, la discussione sulla composizione della giunta è sembrata più il pretesto utile a sottolineare il disagio politico - di una parte e dell'altra - che la causa della difficoltà.

Da qualche giorno l'esecutivo di Palazzo di Città conta nove componenti: l'ex assessore Clementina La Sala (Pu) ha rassegnato le dimissioni per accettare l'ingresso in consiglio comunale. Il sindaco Santarsiero ha deciso di distribuire le deleghe lasciate senza titolare ad altri due assessori (Messina, Pd, e Campagna, Pu). Non ha nominato un sostituto. Tutto risolto? Non proprio.

Quando il consigliere Giuseppe Molinari (Lista per la Città) ha chiesto che il sindaco relazionasse sul caso, in aula si è aperto lo scontro.

«L'opposizione non entri in dinamiche che non le competono. Un conto è la giunta, un conto le questioni di maggioranza che vanno discusse altrove. Presto lo faremo con un tavolo di maggioranza», dice Carretta (Pd).

E no, un momento. «Le questioni politiche certo che appartengono all'aula consiliare. Ben venga il tavolo di maggioranza, purché non continuiamo con il solito ritornello dei rinvii, proseguendo in questo scorcio di legislatura da stato comatoso. E poi all'opposizione di questa città va riconosciuto il ruolo positivo svolto». Perché è vero che da tempo - troppo – i provvedimenti approvati dall'aula passano perché la minoranza garantisce il numero legale.

Poco prima Sergio Potenza, capogruppo Pu, aveva messo in fila diversi sassolini. «Siamo d'accordo con la riduzione dei costi in tempi di crisi. Non abbiamo fiatato quando è stato annullato il cda esterno dell'Acta. Ma faccio notare che io non ne sono stato informato, magari perché non riconosciuto capogruppo del secondo partito di maggioranza». Non cita il sindaco, ma è a lui che parla. E si riferisce anche a quello scontro avuto sulla tempistica dell'annuncio delle dimissioni di La Sala. Santarsiero aveva protestato contro il mancato rispetto istituzionale: il comunicato era arrivato alla stampa prima che le dimissioni fossero protocollate.

«Non chiedo di mandare a casa nessuno, sia chiaro. Ma se parliamo di rispetto istituzionale, bene: verifichiamo che la giunta possa restare con nove componenti visto che lo statuto in vigore impone un esecutivo a dieci».

Tutti hanno qualcosa da ridire. Ciascuno per la sua parte. Anche l'opposizione non è tranquilla. Su regole e regolamenti i toni si alzano spesso. «Senza minoranza, gli appelli sarebbero sempre vani».

Il punto? «È il caso che tutti riacquistiamo equilibrio, e persino un po' di slancio», suggerisce Mitro. E tanti annuiscono. Lo slancio, in quel consiglio comunale manca, da un po'.

Sara Lorusso

Da sinistra in senso orario, tra i banchi, Rocco Fiore, Gianpaolo Carretta, Sergio Potenza

PROSSIMO REGOLAMENTO

L'aula tra nuovo cerimoniale e t-shirt e bermuda tra i banchi

Quando, qualche giorno fa, i consiglieri comunali hanno approvato in prima commissione il regolamento del cerimoniale comunale hanno deciso che arrivare a dettare con precisione i canoni dell'abbigliamento da portare in aula sarebbe stato un po' esagerato. Dalla bozza è stata cancellata la prescrizione «di giacca e cravatta per gli uomini e dell'abito lungo o al ginocchio per le donne».

Ma ci sono contesti in cui la forma cammina di pari passo con i contenuti. E siccome il consiglio comunale è un luogo istituzionale, hanno deciso di puntualizzare alcune regole. Quella dell'abbigliamento è stata tarata sulla consapevolezza che l'aula è un luogo istituzionale e che, seppur senza certe rigidità, bisogna stare attenti a come ci si presenta. «Ai consiglieri comunali, agli amministratori, al segretario generale e ai dirigenti comunali che partecipano al consiglio comunale è richiesto preferibilmente un abbigliamento decoroso e consono alla dignità del consiglio comunale». Chi giudicherà?

Ieri faceva caldo. Parecchio, è vero. Polo e solo camicia per molti. Ma qualcuno ha azzardato un po' di più. Come il capogruppo Pd Carreta: ha scelto bermuda e t-shirt.

sa.lo.

Conduttura rotta, rione senz'acqua

Il guasto durante i lavori a Poggio Tre Galli: rimpallo tra ditta e Aql sulle cause

Il guasto ha coinvolto un'area così vasta che per tutta la mattinata centinaia di cittadini si sono mossi nel quartiere di Poggio Tre Galli verso le autobotti dell'Acquedotto lucano. Un intero rione rimasto senz'acqua per la rottura di una condotta urbana.

L'azienda ha tenuto a precisare in una nota ufficiale di non essere responsabile dell'accaduto: il tubo si è rotto - hanno scritto gli uffici di Aql - perchè la ditta che sta facendo i lavori di realizzazione della condotta fognaria, è stata poco accorta. «La condotta - spiega la nota di Acquedotto lucano - in particolare non è stata messa in sicurezza ed è stata scoperta dal terreno, manovra questa che ha determinato la sua rottura. Acquedotto lucano, inoltre, ha partecipato a un sopralluogo con la ditta esecutrice dei lavori prima dell'inizio dell'intervento proprio per fornire il tracciato della rete e segnalare eventuali criticità».

La ditta, però, non ci sta. E a chi si è trovato nel bel mezzo dell'emergenza, ieri mattina, faceva notare come il punto di rottura delle tubatura fosse lontano: secondo l'impresa la causa è piuttosto da ricercare nell'età delle tubature e nella loro resistenza.

L'erogazione idrica è stata sospesa in via Adriatico, via Vienna, piazza della Costituzione, via Unità d'Italia, via Anzio, piazzale Adriatico.

La conduttura rotta ieri mattina a Poggio Tre Galli

IL CASO

La picchia, la pedina, la minaccia di morte anche con una pistola

Divieto di avvicinamento per lo stalker

Ha picchiato e minacciato l'ex fidanzata. Più volte. E una volta l'ha anche minacciata di morte, mostrandole una pistola.

Per un ventisettenne di Potenza il gip Rosa Larocca ha emesso la misura cautelare del divieto di avvicinamento. Il provvedimento è stato richiesto dal pm Anna Gloria Piccininni che ha coordinato le indagini condotte dalla Squadra mobile della Questura del capoluogo lucano.

Ancora un caso di stalking, di violenza, di insistenza. Gli investigatori hanno accertato che nell'aprile del 2011, in seguito a un litigio, il ragazzo ha picchiato la fidanzata, schiacciandole il viso contro il finestrino dell'auto, afferrandola poi per il braccio e facendola cadere per terra. Più volte le aveva detto di vederla non come la propria fidanzata bensì come «una ragazza da picchiare».

E poi, a relazione finita sono cominciati i pedinamenti, le scenate di gelosia sfociate, la violenza, le minacce di morte.

Quello avvenuto con l'arma è un episodio molto preoccupante. Risale ad aprile scorso.

L'uomo è arrivato a minacciare di morte la donna: le ha più volte detto che l'avrebbe ammazzata mostrandole la pistola infilata nei pantaloni.

Ma questo è stato solo uno dei tanti momenti di violenza che ha dovuto subire la vittima. Già in altre occasioni l'aveva colpita con pesanti schiaffi, al punto da farle fuoriuscire del sangue dal naso, e arrivando a sputarle in viso.

È capitato anche che le minacce alla donna arrivassero attraverso persone terze, vicine alla vittima, a cui l'uomo mandava a dire che se l'avesse sorpresa in compagnia di qualche ragazzo avrebbe sparato a entrambi o avrebbe spezzato le gambe alla giovane donna.

Durante una perquisizione nell'automobile del ragazzo, i poliziotti hanno trovato un manganello telescopico lungo 56 centimetri e alcuni fori causati molto probabilmente da proiettili da arma da fuoco.

Le indagini hanno così permesso agli agenti di ricostruire un quadro di atti persecutori molto grave e preoccupante, soprattutto pensando a possibili esiti.

Un'immagine simbolica di violenza contro la donna

Tappa lucana del tour della Uil tra gli istituti di pena: ovunque situazioni di disagio e poca sicurezza

Un carcere pieno di toppe

«Celle senza spazio e agenti che pagano il canone per il pernottamento»

SOVRAFFOLLAMENTO, ristrettezza degli spazi, bagni a vista nelle celle singole e a volte anche nelle multiple - dove a delimitare gli spazi ci sono rimedi alquanto precari – accumulo di materiali di risulta in pseudo depositi, al di sotto delle sezioni e senza tener conto della presenza di materiale infiammabile, due celle per ambulatorio sanitarie occupate da materiale ingombrante, solai pericolanti.

È questa la situazione del carcere di Potenza, fotografato nei 40 scatti realizzati dalla Uil Penitenziaria ieri in una iniziativa nazionale che ha visto il segretario generale Sarno visitare case circondariali dal nord al sud del paese. Nel confronto con molte altre carceri italiane, quella di Potenza appare una di quelle nelle migliori condizioni, ma le fotografie illustrate ieri alla stampa alla fine del tour sindacale, dimostrano come la qualità della vita dei detenuti e degli agenti di polizia non sia ottimale.

Il segretario della Uil, Sarno, e l'interno delle celle del carcere di Potenza

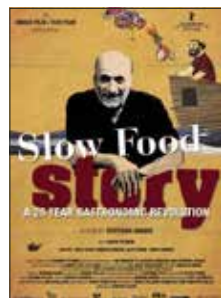
«Potenza –ha detto Sarno – è un carcere con le toppe. Ci troviamo di fronte a una struttura letteralmente rattoppata, non confacente sia da un punto di viste delle esigenze che della razionalità delle risorse. Possiamo dire che è una realtà operativa solo al 50 per cento, con la chiusura di 4 sezioni su 8».

Sono 202 i detenuti del carcere di Potenza (con eccedenza rispetto agli standard di 86 detenuti per sezione rispetto ai 53 previsti) di cui 16 donne. Di questi, 80 sono ancora in attesa di giudizio gli altri 80 hanno avuto una condanna definitiva, 19 attendono il primo grado di giudizio.

Ammonta a 30.000 euro la somma appaltata per la ristrutturazione della caserma mentre è in corso una coibentazione dell'impianto antincendio per 17.000 euro insieme alla copertura delle gronde e delle discese pluviali per un totale di 100.000 euro. In appalto, inoltre, la ristrutturazione della chiesa (28.000 euro) e in attesa della gara d'appalto per la videosorveglianza e l'automazione (141.000 euro).

«Molto è stato fatto - continua Sarno – ma non basta. Ci sono degli sprechi, come i 150.000 euro destinati alle docce e che verranno vanificati quando entrerà in vigore il disegno di legge 230 che prevede la realizzazione di docce nelle celle». Un intervento alquanto ambiguo, se si pensa a come sono costipati i detenuti nelle celle e che «si defeca dove si cucina»: quelle adibite per due sono raddoppiate, c'è a malapena lo spazio per girarsi. Come è ambiguo quello dell'amministrazione penitenziaria di far pagare agli agenti il canone di locazione per il loro "pernottamento" nella casa circondariale. Un'anomalia tutta potentina - simile al passaggio dell'impianto fognario con i tombini in bella mostra nelle sezioni - e che preoccupa il sindacato al pari dell'ingente quantità di materiale infiammabile in locali dove manca il rilevamento fumi e l'impianto antincendio. «Tutti ricordano la tragedia di Torino – dice Sarno – quando l'incendio di alcuni materassi procurò la morte di 10 detenuti».

Questo è quello visibile agli occhi. C'è poi l'invisibile, che si cela dietro a quel muro di cinta e che l'opinione pubblica ricorda solo quando arriva notizia di un suicidio (in Italia in sei mesi ne sono stati sventati 700) e di una baruffa tra detenuti e agenti. «Un carcere umano – questo il messaggio che la Uil vuole lanciare – è un carcere che permette di far risparmiare 72 ingressi su 100 uscite».

Anna Martino

La locandina del film su Slow Food

Comincia con Carlo Petrini e Slow Food l'avventura di Cinemadivino

Inizia questa sera l'avventura di "Cinemadivino Basilicata, i grandi film si gustano in cantina, il percorso «enogastronomico/visionario che porta nelle cantine gli appassionati di cinema e vino per diffondere la cultura del bere bene attraverso l'incontro con produttori e l'assaggio dei frutti di tanto lavoro».

L'iniziativa nata 10 anni fa in Romagna, è poi cresciuta di anno in anno, giungendo oggi al suo debutto in terra di Basilicata grazie all'impegno di Raimondo Faraone Mennella, socio della cooperativa titese Vicentro enologico.

Ed è proprio Tito a segnare l'inizio di questa avventura per molti versi affascinante. Ciò che rende particolare questa serata rispetto alle altre, se non si vuole tener contoper un attimo della giusta tensione emotiva legata ad ogni "prima" che si rispetti, è la presenza di un personaggio come Carlo Petrini, Carlin più confidenzialmente, che sarà ospite della manifestazione e di Tito, paese di cui questa sera diventerà cittadino onorario.

Carlo Petrini e la sua creatura, Slow food, hanno quest'anno deciso di affiancare i loro nomi a quello di Cinemadivino, decidendo di sostenerlo e patrocinarlo con l'intera rete Slow food perché "conquistati –sono le sue parole– dall'idea di riuscire ad avvicinare due linguaggi differenti come il cinema e il piacere enogastronomico, rendendoci felici del fatto che grandi vini vengano abbinati a grandi film".

Gli ospiti della serata saranno accolti da spazi espositivi e di degustazione appositamente allestiti da Carbone Vini, Elena Fucci, Grifalco della Lucania e Tenuta i Gelsi, sponsor della rassegna, affiancati da altri produttori provenienti da diverse zone della Basilicata, a sostegno della condotta Slow Food di Potenza di cui è fiduciaria Caterina Salvia, per l'accoglienza di Carlo Petrini.

Sarà l'occasione per dare ulteriore visibilità alle realtà a volte non troppo considerate delle aziende lucane.

La serata proseguirà con la cerimonia di conferimento della cittadinanza onoraria di Tito a Carlo Petrini, per poi lasciare spazio proprio a lui, "novello compaesano" che porterà la propria testimonianza di vita e di impegno, prima di lasciare spazio alla proiezione di "Slow food story", il film di Stefano Sardo che racconta la nascita e la diffusione del movimento Slow food nel mondo attraverso la biografia del suo fondatore e del gruppo di amici e collaboratori che l'hanno accompagnato in questa bella avventura.

Cinemadivino Basilicata si trasferirà quindi alle Cantine del Notaio, a Rionero in Vulture, il 10 agosto e al Convento Wine Space di Barile il 22.

Angelomauro Calza

I MUNICIPI
- **Pescopagano:** tel. 0976.5637
- **Rapolla:** tel. 0972.647200
- **Rapone:** tel. 0976.96100
- **Rionero:** tel. 0972.729111
- **Ripacandida:** tel. 0972.644079
- **Ruvo del M.:**tel. 0976.97035
- **San Fele:** tel. 0976.94357
- **Venosa:** tel. 0972.31218

Venosa. Visita del campione olimpico agli ospiti dell'Istituto Padri trinitari

Cammarelle mette ko l'indifferenza

VENOSA-Per mettere ko l'indifferenza e far vincere la solidarietà , il pluricampione del mondo dei supermassimi e medaglia d'oro alle olimpiadi di Pechino, Roberto Cammarelle, è venuto a Venosa per passare una giornata con i giovani ospiti dell'Istituto dei Padri Trinitari. La solidarietà, infatti, non si dichiara a parole, ma si pratica con azioni concrete. Ed è stata una giornata speciale con un ospite speciale. Al solo pensiero della visita di un pugile di fama mondiale, i giovani ospiti erano elettrizzati e attendevano con ansia l'incontro con l'illustre atleta. E Roberto Cammarelle non ha deluso le attese dei giovani tifosi del Centro dei Trinitari. Non si è sottratto all'assalto dei ragazzi che chiedevano di tutto: un autografo, un abbraccio, una stretta di mano, una foto. Roberto non è mai salito sul piedistallo di campione e ha avuto sorrisi per tutti. Nel corso della giornata è emersa la grande umanità di un atleta forte fisicamente e tenero di cuore: un campione di sport sul ring e un campione di solidarietà nella vita di tutti i giorni. "Siamo contenti di avere tra di noi una persona come te, apprezzata in tutto il mondo- ha detto Padre Angelo Cipollone, Direttore del Centro dei Trinitari, nell'accogliere Cammarelle- Oggi siamo meno soli nella lotta contro l'indifferenza e nell'impegno per la solidarietà". Va ricordato che Cammarelle è impegnato in prima persona per la realizzazione del progetto "Sport senza Frontiere" che mira ad assicurare l' integrazione sociale e il diritto allo sport a bambini e adolescenti in situazioni di disagio psicologico, sociale, economico, fisico o familiare a forte rischio di emarginazione. Convinto che lo sport assicura benessere psico-fisico, conoscenza di se stessi e sistema di valori e regole, formazione del carattere e opportunità di affermazione, Roberto Cammarelle ha voluto visitare gli impianti sportivi del Centro, fermandosi in particolare in quelli della ippoterapia. "I nostri ragazzi non fanno solo attività di riabilitazione e fisioterapia- ha sottolineato Padre Angelo-

Per essere preparati all'ingresso nella vita frequentano laboratori di falegnameria, ceramica, meccanica. In ognuno di questi settori fanno cose meravigliose". Per testimoniare l'affetto e il "tifo" dei giovani ospiti del Centro, al campione è stato donato un mosaico e alcuni volumi sull'attività dell'Istituto dei Trinitari di Venosa. "Tutti dobbiamo prepararci con lunghi allenamenti per vincere, migliorandoci e superando limiti e condizionamenti – ha concluso Padre Angelo- Siamo orgogliosi che dalla nostra terra sia nato un campione che può essere d'esempio per tutti". Va sottolineato che il padre di Roberto, Angelo, è di Rionero, e la madre, Giovanna Caraffa, è di Scalera-Filiano.. Significativa la riflessione fatta da Roberto, che dopo aver alzato le braccia al cielo, in segno di vittoria, a due ospiti dell'Istituto ci ha detto. "I veri campioni sono loro! Devono vincere ogni giorno i pregiudizi di una società che tende ad emarginarli". In un'atmosfera (elettrizzante per i giovani ospiti) di dialogo e confronto, Cammarelle ha passato una intera giornata nel Centro dei Trinitari: S. Messa, nella cappellina; aperitivo all'aperto nei giardini; visita ai laboratori e al maneggio.

Cammarelle insieme agli ospiti della struttura

Giuseppe Orlando

Marcello Pittella: «Sganciare il sito produttivo dalla possibilità di ricollocare i lavoratori»

Due strade per salvare la ex Cutolo

Il curatore fallimentare: la Alaque srl non può vantare più i diritti previsti dal bando

ATELLA - Per la ex Cutolo è ormai tramontata l'ipotesi di acquisizione da parte della Alaque. Ieri mattina c'è stata una sorta di ufficialità. L'assessore regionale alle Attività produttive, Marcello Pittella, all'inizio dell'incontro organizzato con i lavoratori e i sindacati ha dato lettura di una lettera del curatore fallimentare Mauro di Ciommo dalla quale si evince che la società prima classificata Alaque srl, non avendo versato nei tempi concessi dal giudice delegato l'importo di 5,15 milioni di euro, decade definitivamente da ogni diritto previsto dal bando regionale di reindustrilaizzazione e perde al contempo la caparra di 573 mila euro versata ad aprile. La questione era già nell'aria. Quindi non ha colto di sorpresa nessuno. Certo per i 56 lavoratori rimane l'amaro in bocca se si considera che soltanto qualche mese fa si "brindava" al futuro della ex Cutolo. L'incontro di ieri è comunque servito a tracciare una percorso su due fronti. Ovviamente, è giusto ribadirlo, bisogna verificarne la fattibilità. Il primo porta a un bando di reindustrilizzazione per ricollocare i lavoratori della ex Cutolo slegato dal sito produttivo sul quale insistono le concessioni minerarie. Il secondo una verifica, anche per il tramite del curatore fallimentare, per capire se sussistono ancora le condizioni per l'eventualale coinvolgimento della società Hemera Green Water Srl di Vasto, seconda classificata al bando regionale per il sito produttivo inattivo ex Cutolo Michele & figli di Atella. Punti fissati durante l'incontro - a cui ha preso parte anche il direttore generale del dipartimento Attività Produttive Michele Vita, il presidente della Commissione consiliare alle Attività Produttive Giannino Romaniello e il funzionario della segreteria tecnica della task force per l'occupazione Vito Laurenza, - ma che gioco forza dovranno essere valutati nelle sedi opportune. «Siamo rammaricati ma non scoraggiati – ha commentato l'assessore Pittella. Dopo la sottoscrizione dell'accordo di reindustrializzazione con la Società Alaque srl la Regione non aveva cessato la propria attenzione, ben consapevole della complessità di questa vertenza. Forse a questo punto – aggiunge l'assessore – è opportuno avviare una riflessione congiunta sulla possibilità di sganciare il sito produttivo dalla possibilità di ricollocare i lavoratori, estendendo da una parte le possibilità di occupazione e riducendo, dall'altra, gli oneri per chi avesse interesse a rilevare le fonti. Su questi fronti saremo tutti impeganti nelle prossime ore – conclude Pittella – nell'attesa anche di eventuali successive comunicazioni da parte della curatela fallimentare».

L'incontro di ieri in Regione

g.r.

Melfi. Quasi 3.000 persone hanno seguito la performance canora

Nesli incanta la città di Melfi

MELFI - Quasi 3.000 persone, rappresentano un buon risultato per il concerto di Nesli, che di fatto ha aperto il cartellone estivo della città di Melfi. Il rapper italiano, ha un suo seguito tra i giovanissimi che hanno risposto presente all'appuntamento che si è tenuto in Piazza Craxi, la piazza dove solitamente si svolge il mercato cittadino.

Il concerto non ha previsto nessun costo di bigliettazione, una circostanza che ovviamente ha favorito una maggiore affluenza. Non sono stati toccati i picchi di Caparezza, che due anni fa portò a Melfi circa diecimila persone, ma comunque il fratello di Fabri Fibra, ha coinvolto un buon numero di appassionati. Sicuramente si prevede una affluenza più consistente per il concerto di Annalisa che si terrà in Piazza Duomo il 15 agosto. E' il classico appuntamento di ferragosto che negli anni ha visto a Melfi, la partecipazione di artisti di livello del calibro di Zucchero, Luca Carboni, Loredana Bertè, giusto per citarne alcuni. Anche in questo caso tutto offerto gratuitamente dall'Amministrazione comunale. In totale il cartellone estivo che prevede altri appuntamenti importanti, è costato globalmente 90.000 euro, una cifra assai simile alla spesa sostenuta l'anno scorso. Comunque inferiore a quanto si spendeva in precedenza, dove non è che si ricordano appuntamenti stratosferici. Particolare da non sottovalutare, il fatto che nei 90.000 euro spesi, sono compresi i costi per il palco, per il service, per la siae e per altre spese logigistiche. Un costo valutabile intorno al 30% della cifra spesa totalmente. Ovviamente come sempre in questi casi, c'è chi ritiene che con questa cifra a disposizione si sarebbe potuto mettere in piedi un cartellone migliore, ma a volte occorre conoscere anche dettagliatamente i costo di un artista. Uno di medio livello non costa meno di 45.000 – 50.000 euro. Si sarebbe potuto fare un solo grande concerto, e non riempire le altre serate. Non una scelta facile da assumere, a prescindere dal legittimo modo di pensarla. Ritornando al cartellone estivo di questa stagione, da sottolineare l'8 agosto lo spettacolo del cabartettista -attore Vittorio Marsiglia, sempre in Piazza Duomo, da anni sui palcoscenici nazionali, la rassegna cinematografica, 20 – 23 agosto, Melfiincanto, Etnimoda ed il gran Gala dello Sport del 10 agosto in Piazza Duomo organizzato in collaborazzione con il Csi.

Emilio Fidanzio

Venosa. Molto applaudita la performance del noto attore, Gianfranco D'Angelo

Successo per lo spettacolo "Il Re sono io"

VENOSA - È approdata anche a Venosa presso il castello la tappa della tourneé teatrale che Gianfranco D'Angelo sta portando sui migliori palcoscenici nazionali. Lo spettacolo "Il Re sono io" per la regia di Giacomo Zito rientra nella programmazione "Teatri di Pietra" che sta facendo il giro di tutti i migliori scenari archeologici della Basilicata. Uno straordinario Gianfranco D'Angelo assieme alle straordinarie performance di Barbara Bovoli, Paola Lorenzoni, Fabrizio Apolloni, Elisa Cutrupi ha portato in scena una commedia ricca di spunti di riflessione, dai conflitti intrafamiliari, ai vizi e alle virtù che portano all'esaltazione, o viceversa, alla deturpazione dell'animo umano, fino alla catarsi finale, cioè la purificazione dalle aberrazioni della politica odierna, sempre più sfregiata dalle ambizioni del potere corrosivo. Il tutto letto attraverso la lente delle citazioni storiche tratte dalla letteratura teatrale, da Plauto a Shakespeare, fino a Moliere e Pirandello.

Tuttavia, lo spettacolo può essere anche interpretato in una chiave di attualità estremamente contingente. La crisi del teatro e della cultura, infatti, è un tema tragicamente attuale, che si spera possa trovare una via d'uscita che non sia aporetica.

A dispetto di ciò, l'associazione "Mediterraneo" torna nella città oraziana con due spettacoli, il primo che sì è svolto domenica sera e il secondo appuntamento sarà il 13 agosto, sempre nel proscenio del castello "Pirro del Balzo" di Venosa, nel cui cortile sarà portato in scena, "Pollicinella, canti e suoni del rito" per la regia di Mario Brancaccio, con Patrizia Spinosi, Michele Bonè, Virgilio Brancaccio e Giuseppe Di Colandrea. Un progetto davvero ambizioso da un punto di vista progettuale finalizzato alla valorizzazione dei meravigliosi prosceni, angoli di storia, di cultura, scorci monumentali che meritano una conoscenza approfondita.

«Queste manifestazioni fanno parte di un circuito nazionale che coinvolge diverse regioni, Sicilia, Sardegna, Basilicata, Campania e Lazio. Da anni riteniamo che portare questi appuntamenti culturali nelle cornici architettoniche più belle, e nonostante i costi ridotti, dopo 6 anni di assenza siamo riusciti a portare i "Teatri di Pietra" a Venosa» dice il presidente dell'associazione Antonio Mantrisi. Perché, in un momento difficile come quello attuale, con tante priorità urgenti bisognerebbe investire proprio sulla cultura? «Perché - chiosa il presidente Mantrisi - penso che al momento la cultura sia l'unica forma di prospettiva e di lavoro, crea welfare ed è l'unica chance che abbiamo».

Marianna G. Ferrenti

D'Angelo durante lo spettacolo

I MUNICIPI

• Armento	tel.	0971 751271
• Calvera	tel.	0973 573061
• Carbone	tel.	0973 578143
• Castelsaraceno	tel.	0973 832573
• Castronuovo S. A.	tel.	0973 835045
• Chiaromonte	tel.	0973 571002
• Corleto Perticara	tel.	0971 965711
• Episcopia	tel.	0973 655013
• Fardella	tel.	0973572051
• Gallicchio	tel.	0971 752388
• Grumento	tel.	0975 65044
• Guardia Per.	tel.	0971 964003
• Lagonegro	tel.	0973 41330
• Marsico Nuovo	tel.	0975 347096
• Marsicovetere	tel.	0975 69271

I MUNICIPI

• Missanello	tel. 09720909214
• Moliterno	tel 0975 668511
• Montemurro	tel. 0971 753010
• Paterno	tel. 0975 341161
• Roccanova	tel. 0973 833003
• San Chirico R.	tel. 0973 631003
• Sant'Arcangelo	tel. 0973 618311
• San Martino d'A.	tel. 0973 834383
• Sarconi	tel. 0975 66016
• Senise	tel. 0973 686200
• Spinoso	tel. 0971 954715
• Teana	tel. 0973 572001
• Tramutola	tel. 0975 353002
• Viggiano	tel. 0975 61142

San Severino. Risolti alcuni problemi. La struttura sarà aperta tutti i giorni

Gira la giostra su Timpa della Guardia

La giostra

SAN SEVERINO - Torna a girare, su Timpa della Guardia, a San Severino Lucano, "RB Ride" la gigantesca giostra panoramica realizzata dall'artista tedesco Carsten Höller. Soddisfatta l'amministrazione comunale guidata da Saverio De Stefano, per l'afflusso di giovani e meno giovani che nel primo weekend di agosto si è recata sul bel vedere di Timpa della Guardia dove da oltre mille metri di altezza, si ammirano da un lato le cime più alte del Pollino e dall'altra la valle del Sinni con lo splendido scenario della diga di Monte Cotugno e dove è stata posizionata la sorprendente "RB Ride", la giostra con 12 braccia e posti per 24 persone che nonostante il suo valore artistico funziona come una normale giostra ma dal movimento lentissimo, quasi esasperante. Il vicesindaco del comune di San Severino Lucano, Franco Fiore, fa sapere che la giostra è in attività tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 20 e che purtroppo le incerte condizioni atmosferiche dello scorso mese di luglio non hanno permesso l'apertura dell'impianto. Ricordiamo che l'installazione della giostra rientra in Artepollino, progetto di sviluppo locale, inserito nel programma "Sensi contemporanei", promosso dalla Regione Basilicata, dal Ministero dello Sviluppo Economico, dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dalla Fondazione La Biennale di Venezia, che ha l'obiettivo di valorizzare il patrimonio ambientale e culturale del territorio lucano del Parco Nazionale del Pollino.

San Costantino Albanese
L'aquila torna a volare?

SAN COSTANTINO - Tra oggi o al massimo domani dovrebbe aprire il "grande attrattore" il volo dell'Aquila. Dopo i problemi riscontrati la scorsa settimana, i responsabili della struttura avevano rassicurato che il tutto sarebbe partito il 6 agosto. al momento in cui si scrive è ancora in corso un incontro. Da quel poco che trapela, pare proprio che il grande attrattore dovrebbe partire tra oggi o al massimo domani. Ancora poco - salvo altri problemi - e l'attrattore presentato in pompa magna dovrebbe spiccare il volo. Situato nel Centro sportivo di San Costantino Albanese, nel cuore del Parco del Pollino, il Volo dell'Aquila dura 6-7 minuti. L'impianto consente di effettuare 6/7 voli all'ora. Non c'è bisogno di prenotare, ma si vola in base all'ordine di arrivo. Il biglietto si fa in loco e costa 10 euro a persona. Gli utenti si posizioneranno nella stazione di valle, sul veicolo "aquila" a quattro posti, corredato da maniglioni e poggia-piedi dopo essere stati opportunamente imbracati. Possono salire sullo Sky Flyer i bambini di oltre 10 anni. Altri limiti sono l'altezza (non meno di 130 centimetri) e il peso (massimo 80 chili).

Marsicovetere. Viabilità rurale e illuminazione al centro della polemica con il sindaco

Cantiani nell'occhio del ciclone

Alcuni cittadini lo criticano e lui si difende promettendo interventi

MARSICOVETERE. «Alcune aree interne del paese sono trascurate sia sotto l'aspetto della viabilità che sull'aspetto ambientale». E ancora. «L'amministrazione pensa a fare festa mentre alcune zone comunali sono lasciate al proprio destino». «E' un'operazione solo di facciata del centro mentre ai margini». Scoppia la polemica da parte di alcuni cittadini sull'assenza dell'amministrazione in alcune località periferiche del paese.

Dalle «strade interne con grosse buche agli spazi sporchi con vegetazione incolta, alla mancanza di illuminazione». Queste sono solo alcune delle lamentele. Ma l'amministrazione non ci sta a queste sterili strumentalizzazione e da parte del Primo cittadino, Claudio Cantiani arriva subito la contro replica. «Assolutamente no – inasprito risponde – L' otto agosto mandiamo in gara le vie rurali, quindi, asfaltiamo tutta la periferia di Villa d'Agri, partiremo con un intervento di circa 200 mila euro, fondi regionali. Io credo che per Settembre – Ottobre asfalteremo tutte le strade secondarie di Villa d'Agri e anche della frazione di Barricelle, a completamento proprio di tutta la viabilità periferica». Ma è sull'aspetto ambientale che il Sindaco incalza, «la pulizia delle aree - leva - è legata a un fatto culturale». «Chi possiede i terreni in zona B e non sono edificati, dovrebbe avere anche l'onere di pulirli. Tanto è vero che ho emanato un'ordinanza di pulizia di tutte le aree non edificate all'interno del perimetro urbano per il decoro del centro e quindi devo aggiungere che in questi giorni i cittadini stanno iniziando a pulire». «E' chiaro – continua il primo cittadino - che non si può pretendere che l'amministrazione possa raggiungere qualsiasi area del paese, ci deve essere – rimarca - anche una coscienza ambientale da parte dei cittadini che anziché limitarsi a guardare e a trascorrere il tempo, si attivassero come molti fanno o come fanno al nord, sicuramente il paese sarebbe molto più pulito. Oltretutto con tre elementi di una squadra esterna come si può tenere un comune di oltre sette mila abitanti». Intanto la protesta di sicuro si esaspererà con l'arrivo della nuova tassa "Tares" (Tariffa Rifiuti e Servizi) che di certo porterà ad un aumento dei servizi ma con una stangata notevole sui cittadini. Difatti evidenzia il Sindaco «adesso con la nuova Tares aumenteranno le tariffe e miglioreranno anche i servizi. Chiaramente anche lo spazzamento delle strade – spiega - sarà a carico dei cittadini come la pubblica illuminazione. Questa è la nuova tassa del governo». Quindi per fine agosto, per legge, dovrebbe partire il primo acconto. «Il regolamento – ha aggiunto Cantiani – penso di approvarlo entro settembre. Approviamo il regolamento e anche le tariffe. Speriamo che la modifichino altrimenti sarà davvero una mazzata per i cittadini». La Tares comprende una serie di imposte, tra cui l'illuminazione pubblica e i rifiuti, tutto a carico dei cittadini. «Dal prospetto che ci siamo fatti, un aumento c'è in ogni caso rispetto alla Tarsu, anche se onestamente nelle casse comunali entreranno gli stessi soldi che attualmente ricaviamo dalla Tarsu. Cambiano invece i parametri interni di questa nuova tassa per quando riguarda le famiglie perché vengono introdotti non solo i metri quadri ma i componenti del nucleo familiare e soprattutto le categorie di appartenenza. Parametri che non possono essere modificati. Noi possiamo modificare solo una piccola parte che incide poco sul costo totale. Cercherò – ha chiosato Cantiani - di modificare qualcosa nel regolamento cercando di non pesare ne sulle famiglie e ne chiaramente sulle attività perché questo è un paese artigianale e commerciale. Entro settembre farò degli incontri con i cittadini per spiegare che questa è una tassa dello Stato».

Angela Pepe

Uno scorcio di Marsicovetere

LAGONEGRO

Viaggiavano con la droga
Due giovani ai domiciliari

LAGONEGRO – Viaggiavano in auto con oltre 52 grammi di hashish, condannati due giovani napoletani che andavano in vacanza a San Nicola Arcella. Gli arrestati, in regime di detenzione dei domiciliari presso l'abitazione estiva di San Nicola Arcella, di località Vannefora, si sono presentati ieri mattina innanzi al giudice monocratico del Tribunale di Lagonegro per essere giudicati con il rito direttissimo. I due erano assistiti e difesi dall'avvocato Paolo Montemarano del foro di Paola. Al termine dell'udienza di convalida il giudice del Tribunale di Lagonegro, Vincenzo Del Sorbo, pubblico ministero Giacomina Limongi, ha condannato a seguito di patteggiamento a cinque mesi e dieci giorni di reclusione e 1.400 euro di multa, pena sospesa, il 19enne Daniel De Renzo e il 18enne Renato Cerbone, entrambi originari di Napoli. I giovani erano accusati di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti perchè trovati in possesso di 52 grammi di hashish quantità dalla quale si potevano ricavare circa 240 dosi. Erano da poco trascorse le ore 20 di sabato scorso quanto i carabinieri della Stazione di Rivello, nel corso di un servizio finalizzato al controllo del territorio svolto lungo la Ss 585 Fondovalle del Noce intimavano l'alt ad una Fiat Punto, nel portabagagli dell'auto i due giovani avevano nascosto la droga tra gli indumenti all'interno di una valigia. La sostanza appariva ad un uso non esclusivamente personale.

Emilia Manco

Il lido "La Secca" di Maratea

La manifestazione si terrà domenica in località "La Secca" di Castrocucco

Quelli che creano guardando all'ambiente

MARATEA - "Chi cerca...crea" è il titolo della manifestazione che si terrà a Maratea domenica prossima in località La Secca di Castrocucco. L'evento è una festa di Arte e Ambiente ed è anche un premio d'arte estemporanea. Comprende pittura, scultura, fotografia, scrittura. Le opere vengono realizzate "in loco" con oggetti che ogni partecipante troverà nel parco e lungo il mare della Secca. La manifestazione, ideata dall'artista Carla Viparelli e promossa dal Comune di Maratea, giunge quest'anno alla sua seconda edizione. La prima parte della mattinata è dedicata alla ricerca di oggetti (sassi, conchiglie, cocci, legnetti, etc.) sulla scogliera. Una maniera di mettersi in rapporto con l'ambiente circostante e di esercitare l'attenzione verso tutti quei piccoli particolari che fanno parte della nostra esperienza quotidiana di visione e fruizione e che di solito vengono trascurati e/o diversamente valutati. Il recupero e il cambio di destinazione sono una ginnastica di creatività e di rispetto dell'ambiente di necessità quanto mai attuale.

Poi ai partecipanti vengono forniti tutti i materiali per poter realizzare le proprie opere (tele, tavolette, colori, spago, colla, chiodi, carta, penne, matite), e un computer per scaricare files fotografici.

Le finalità di questa kermesse vanno dall'educazione alla sensibilità ambientale all'esercizio di libera creatività senza distinzione tra artisti e non artisti, giovani e meno giovani, bambini e adulti, alla valorizzazione di un'area di rara bellezza naturalistica quale solo la costa di Maratea può offrire.

Gli organizzatori hanno scelto di dedicare questa seconda edizione al tema: "L'arte che protegge". Questa dedica deriva da quanto si è verificato lo scorso agosto alla Secca, colpita pochi giorni dopo lo svolgimento di "Chi cerca crea – Prima edizione" da un devastante incendio che ha riguardato tutta la collina, dalla cima fino al mare. Alle 21.30 in Piazza Mercato al Centro Storico di Maratea è prevista la premiazione. A seguire il concerto jazz di Marco Zurzolo Quartet.

PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Sono una decina le società costrette ad emigrare. L'under 13 di basket l'anno passato a Santeramo

Quel Palasport chiuso da 1 anno

La struttura di Lanera senza l'agibilità, necessità di lavori di adeguamento

E' chiuso da un anno e probabilmente non aprirà prima di altri sei mesi, come minimo. Parliamo del Palazzetto dello Sport di via Vena, meglio conosciuto come la palestra di Lanera.

La struttura era quella nella quale fino alla fine degli anni ottanta si giocavano le principali partite degli sport da palestra e che invece ha avuto negli ultimi anni una serie di problematiche che non ne consentono l'utilizzo.

A quanto pare ad oggi il problema più importante è sostanzialmente la mancanza della certificazione di agibilità, che presuppone una serie di interventi di riqualificazione e messa in sicurezza che si vanno ad aggiungere ai problemi storici che a Lanera si vivevano per una struttura sostanzialmente usurata nel tempo con interventi di adeguamento delle guaine del soffitto (dove pioveva), dei bagni, del parquet che erano stati in più occasioni previsti e annunciati e che non sono in realtà stati realizzati.

A questo ovviamente bisogna anche aggiungere il paradosso di un cammino molto difficoltoso nelle ultime settimane con la necessità e l'opportunità di intervenire che è stata rinviata o comunque mancata e che non ha consentito di rientrare nelle tempistiche previste rigidamente dai vecchi Pisus tanto che anche quest'intervento come diversi altri che il Comune doveva portare avanti sono stati rifinanziati non più con i Pisus ma con i cosiddetti Fsr cioè i Fondi di coesione e sviluppo.

In alto il PalaSport di Lanera e a lato una "vecchia" partita di volley che si è disputata in quella struttura

Non poco tempo è passato sotto il sole, un anno intero con evidenti disagi per le società sportive, circa una decina che utilizzavano la struttura tra basket e pallavolo e che in qualche caso si sono addirittura dovute spostare addirittura fino alla vicina Santeramo per poter preparare e disputare alcuni tornei giovanili. Roba non di poco conto ma che probabilmente dovrà essere almeno in parte riproposta nella prossima stagione.

Già perchè c'è un progetto e ci sono dei lavori sul punto di partire ma manca ancora il via libera dei fondi. Cioè l'ok per la copertura finanziaria. Un via libera che non vi sarà probabilmente prima del mese di settembre.

E a Lanera rimane ancora tutto fermo, i problemi non mancano. Problemi su problemi aumentati, ad esempio, anche dalla sentenza negativa del Tar che alcuni mesi fa aveva dato torto al Comune rispetto alle scelte fatte per i contributi sulla gestione.

Problemi che si sono aggiunti a problemi e che con l'andare del tempo hanno visto la struttura andare inevitabilmente in difficoltà sotto i colpi del tempo.

Cosa succede oggi è difficile dirlo. C'è un gestore? Cosa gestisce? Riceve dei contributi?

Domande e interrogativi che restano e fanno da corollario ad una questione unica che riguarda la chiusura di una risorsa importante in una città che non ha molti palazzetti disponibili e che ha bisogno, soprattutto nell'ambito dell'attività giovanile di poterne godere.

Una città che parla spesso di qualità della vita e che su questo deve poter far conto.

Una città che in questo senso e in questi campi deve continuare a fare dei passi in avanti. Proprio sotto il profilo della cultura sportiva da garantire.

Sentir parlare di ragazzini di 15-16 anni che giocano a basket dietro al parcheggio di viale delle Nazioni Unite o a Piazza degli olmi non è un bel sentire.

Perchè in questo caso non si parla di sport agonistico. Ma si parla di sport e basta.

Piero Quarto
p.quarto@luedi.it

CENTRI PER L'IMPIEGO

Un odg per un modello di gestione comprensoriale

«Un impegno di Sindaco e Giunta ad attivarsi per trovare una soluzione unitamente agli altri Enti (in modo da impegnare gli stessi alle rispettive responsabilità ed al pagamento dei canoni arretrati) sia per la definizione della nuova sede dei servizi per l'occupazione sia per avviare la definizione di nuovi modelli di gestione per gli altri servizi per i quali abbiamo più volte richiesto una organizzazione comprensoriale».

E' quanto è stato proposto ed approvato nei gironi scorsi dal Consiglio comunale andando incontro all'iniziativa del capogruppo del Pd Alba sui centri dell'impiego. L'emendamento di Alba impegnava a predisporre il quadro puntuale del Patrimonio comunale che deve essere valorizzato e una ipotesi di valorizzazione ed eventuali indirizzi di affidamento».

Sono interventi di 200.000 euro con gli ex Fas

Cappella: «Lavori al via dal mese di settembre»

«Da settembre contiamo di iniziare i lavori, la strada è già tracciata e poi interverremo prontamente. Ci vorranno tre o quattro mesi per completarli e rendere nuovamente agibile quella struttura».

A spiegare cosa sta succedendo al "Quotidiano" è l'assessore allo sport e vicesindaco Sergio Cappella che si è occupato direttamente della questione del Palasport di via Vena nei mesi passati e conosce dunque i diversi passaggi fatti dall'Amministrazione comunale sulla questione.

«Siamo pronti da tempo, purtroppo siccome il progetto non viene più finanziato dai Pisus ma dal Fcs cioè il fondo di coesione e sviluppo ci vogliono ancora dei giorni perchè il contratto è stato sottoscritto a livello nazionale ed ora per rendere i fondi disponibili ci vorrà un accordo che la Regione dovrà firmare con i Comuni.

Credo che noi faremo quest'accordo entro la fine di questo mese e poi potremo immediatamente partire con il cantiere e i lavori anche in quella struttura».

Il vicesindaco Sergio Cappella

Un intervento che sarà finanziato da circa 250.000 euro e che vedrà una riqualificazione importante necessaria per mettere a norma la struttura e renderla pienamente agibile all'esterno visti i problemi che sono stati incontrati negli ultimi anni e che in maniera graduale hanno portato fino alla chiusura complessiva circa un anno fa.

Una serie di passaggi che saranno sostanzialmente superati e dimenticati, anche di questo è convinto Cappella, con l'avvio dei lavori nel prossimo mese di settembre.

«La stima di durata è prevista in circa tre-quattro mesi dopodichè la struttura sarà completata.

Le squadre che la utilizzano? Abbiamo trovato una soluzione già l'anno passato per cercare di rendere la situazione affrontabile e tollerabile e penso che potremo riprovarci quest'anno in attesa che l'intervento e i lavori relativi vengano di fatto completati».

Insomma servirà ancora un ulteriore sacrificio per le formazioni di basket e di pallacanestro per poter nuovamente avere una struttura servibile a pieno e dunque disponibile anche per i campionati regionali e e nazionali.

p.quarto@luedi.it

il Quotidiano
Martedì 6 agosto 2013

Restano in sospeso le diverse posizioni di Doimo, Mid e Incanto. Quest'ultima quella più allarmante

Salotti, 380 lavoratori sono in attesa della cigs

Sono 380, a Matera, i lavoratori del settore del mobile imbottito, dipendenti delle aziende Doimo, Incanto e Mid, che attendono il decreto del Ministero del Lavoro per la fruizione della cassa integrazione. Lo ha reso noto il segretario provinciale organizzativo della Feneal Uil, Cosimo Paolicelli.

Nello specifico, l'attesa dura dal febbraio scorso per i 150 dipendenti della Manifattura italiana divani (Mid) la cui cassa integrazione straordinaria avrà una durata biennale.

Alla Incanto sono 180 i lavoratori per una cassa integrazione in proroga della durata di sei mesi avviata il 6 maggio scorso, mentre alla Doimo la cassa integrazione straordinaria, che riguarda 50 lavoratori, è stata avviata il 15 giugno scorso e avrà la durata di un anno.

"I lavoratori - ha detto ancora Cosimo Paolicelli della Feneal Uil - attendono il decreto per ottenere gli emolumenti e per vivere con dignità, in attesa delle possibili ricadute positive per il comparto che potranno venire dall'accordo di programma.

La Regione, intanto, ha pubblicato gli elenchi ufficiali per la mobilità in deroga, proroga e concessione che riguarda anche la platea dei lavoratori del salotto.

La ripresa - ha concluso - sarà importante per verificare l'attivazione dei bandi per l'accordo di programma e quanto avviato con la vertenza del Gruppo Natuzzi".

Le tre situazioni che sono state illustrate da Paolicelli sono sostanzialmente diverse e unite solo dalla preoccupazione per la cigs di cui devono fruire.

Certo però mentre la situazione di Incanto con la produzione sostanzialmente ferma appare pressocchè irrimediabile e nel prossimo novembre per i 180 lavoratori, la maggiore parte dei quali pugliesi, si arriverà alla mobilità, invece per le altre due azienda si tratta di situazioni contingenti che in particolare nel caso della Doimo dovrebbero consentire al più presto ed in maniera compatibile con le esigenze del mercato una ripresa.

Almeno questo è l'auspicio che viene formulato in questo particolare momento anche a livello sindacale nella speranza che le diverse criticità che si vanno manifestando nel mondo del mobile imbottito possano essere, in alcuni casi, affrontate e risolte in maniera adeguata e produttiva riuscendo anche a lasciare oggettivi elementi positivi e miglioramenti nelle prossime settimane.

A settembre del resto a tenere banco anche in termini numerici per l'impatto che c'è a livello sociale ed occupazionale tornerà ad esserci infatti la questioni che riguarda la Natuzzi.

I salotti non producono più lavoro e ricchezza

Alessandra Celletti gira l'Italia a bordo di un tir-palcoscenico. Stasera il concerto in città

«Il mio piano per Matera 2019»

La musicista in piazza per sostenere la candidatura a capitale europea della cultura

C'è un piano per Matera 2019. E' quello di Alessandra Celletti, la musicista romana che gira l'Italia a bordo del suo camion. La pianista stasera sarà in piazza Vittorio Veneto per dedicare alla città un concerto (composizioni sue, di Erik Satie e Philip Glass), ma anche per portare il suo contributo alla candidatura di Matera a capitale europea della cultura. Come spiega il direttore del Comitato, Paolo Verri: "Dopo il viaggio del carro della Bruna in lungo e in largo per l'Italia, arriva questo tour in musica che vuole provare a unire il Paese sotto il segno di Matera 2019".

Quella di stasera è soltanto la prima tappa al Sud di un viaggio musicale che ha già portato la pianista in numerosi centri del Centro e del Nord Italia. Un'iniziativa originale se si pensa che più che un camion, quello sul quale viaggia Alessandra Celletti è un palcoscenico viaggiante, con tanto di pianoforte, impianti di amplificazione e di luci.

Alessandra, è la prima volta che viene a Matera. Che idea ha della città? Come è percepita nel resto d'Italia?

E' vero, non conosco ancora Matera eppure me la porto nel cuore da tanti anni. E' come se già la conoscessi. Tutte le città che amo sono state, prima ancora di visitarle, luoghi dell'immaginazione. Mi è successo così con Praga. Sapevo tutto della capitale ceca prima ancora di andarci. E poi ci sono rimasta sei mesi. Un luogo magico come certamente è Matera, la città - mi dicono - più bella del mondo.

E cosa conosce di Matera?

Ho visto il Vangelo secondo Matteo di Pasolini, naturalmente. E tantissime foto. Mi immagino una città sospesa tra passato e futuro, un luogo in cui coesistono i segni forti dell'antichità e una modernità non invadente.

Sa che c'è un dibattito sui Sassi? Qualcuno intravede nel loro sviluppo turistico un rischio per la salvaguardia dell'identità dei luoghi...

Immaginare il futuro di un'area come quella dei Sassi non è facile. Ma tutto sta nel trovare un punto di equilibrio tra il rispetto per i caratteri originali della città e uno sviluppo che non segua logiche commerciali.

Come nasce quest'idea di musica itinerante? Ci sono in giro esperienze simili alla sua?

Lo scopo di questo tour è portare, gratuitamente, la musica dove non arriva, o tra persone che non possono permettersi di andare ai concerti. So che c'è una pianista francese che sta conducendo un'esperienza simile alla mia in Africa. Ma l'ho scoperto da poco. L'idea, in me, è nata spontaneamente. Una scelta forse obbligata, in tempi di crisi come il nostro, in cui è tutto fermo. E poi, a parte Matera, che è una città famosissima, mi interessava raggiungere e far conoscere i centri più piccoli, sconosciuti: come Topolò, una delle prime tappe del mio tour, un paesetto friulano al confine con la Slovenia che ha solo 25 abitanti.

Che sensazioni musicali le suggerisce una città come Matera?

Sono molto curiosa di scoprirlo stasera. Quello che immagino è che Matera sia un luogo che ispira naturalezza, nel quale deve essere molto forte e diretto il rapporto con la materia antichissima di cui è fatta la città.

Come nasce la collaborazione con il Comitato Matera 2019?

Si è trattato dell'incontro di due sensibilità comuni. Pur essendo una città unica al mondo, Matera rappresenta un esempio straordinario per tante piccole città desiderose di mettere a frutto il loro prezioso passato.

Due immagini della pianista Alessandra Celletti che stasera si esibisce in piazza Vittorio Veneto

Parma prova a recuperare terreno I partiti fanno fronte comune

"Parma ha tutti i requisiti per diventare la città capitale europea della cultura".

Un titolo che spetterà nel 2019 ad una città italiana anche se "noi siamo molto indietro rispetto alle altre – spiega Pellacini – è ora di rimboccarsi le maniche tutti insieme al di là delle ideologie politiche".

Aumentano le ipotetiche candidate per il 2019. In un periodo di crisi oggettiva il turismo diventa fonte e risorsa primaria per uscire dalle difficoltà e dunque si vedono in questo periodo aumentare a dismisura le candidate per la capitale della cultura del 2019.

L'ultima novità arriva da Parma dove c'è stato un appello di alcune parti politiche, l'Udc in particolare, a definire un percorso di candidatura.

Il nocciolo del problema è esposto da un consigliere comunale di Parma che ha voluto riprendere questo tipo di iniziativa e riproporre la questione: "Presentammo una delibera per chiedere la candidatura della nostra città. Il documento fu approvato in Consiglio all'unanimità ma oggi giace dimenticata nei cassetti di questa amministrazione. Il bando scadrà il 20 di settembre del 2013".

In effetti indubbi sarebbero i vantaggi. A cominciare dal finanziamento previsto di 1,5 milioni di euro "ma non dimentichiamo anche l'indotto al commercio, alle strutture non ultima la valorizzazione dell'aeroporto il cui futuro è a rischio. Dobbiamo approfittarne" chiarisce il consigliere.

"Lunedì solleciterò l'assessore Ferraris ed il sindaco. Basterà una loro chiamata all'assessore provinciale per convocare un tavolo istituzionale di confronto con Università, Upi, Camera di Commercio, Fondazioni es associazioni. Lavorando insieme i tecnici di tutti questi soggetti potrebbero proporre progetti validi in breve tempo".

"Due eventi in agosto ed uno in settembre. Tutto il rispetto per la qualità ma il resto? Avevamo il Festival della Poesia, il Festival Jazz ed un attivissimo archivio dei giovani artisti. Che fine hanno fatto? Assessore se ci sei, batti un colpo".

In conclusione Pellacini apre una parentesi sul progetto AntWork: "La città ha ottenuto il finanziamento di 100mila euro dall'Anci ma non grazie al M5s. Una parte addirittura è stata utilizzata per i festeggiamenti di Capodanno".

Siracusa scende in campo ufficializzata ieri in Sicilia la prestigiosa candidatura

Il teatro greco tra i simboli di Siracusa

IN SICILIA, dopo Palermo, anche Siracusa si candida a Capitale europea della cultura 2019.

La bozza del progetto - che ha per titolo 'Siracusa e il Sud est Capitale della cultura 2019' - è stata presentata dall'assessore comunale alle Politiche culturali, Alessio Lo Giudice, e dal titolare dei Beni culturali della Regione siciliana, Maria Rita Sgarlata.

La candidatura del territorio dovrà essere formalizzata entro il 20 settembre. Le città italiane in lizza sono attualmente 18.

La candidatura del territorio, con capofila Siracusa, dovrà essere formalizzata al ministero dei Beni culturali che, attraverso una preselezione, individuerà la rosa ristretta delle città che si contenderanno la nomina.

«Riscontro con soddisfazione l'adesione di buona parte delle città più importanti delle tre province coinvolte di Catania, Siracusa e Ragusa.

Il tema su cui stiamo lavorando è quello di 'Frontiera d'orientè che appartiene non solo geograficamente, ma anche culturalmente al nostro territorio», ha detto l'assessore di Siracusa Alessio Lo Giudice.

Le 18 città italiane in lizza sono attualmente Aosta, Amalfi, Bari, Bergamo, Brindisi, Caserta, L'Aquila, Mantova, Matera, Palermo, Perugia e Assisi, Ravenna, Siena, Siracusa e il Sud-Est, Torino, Urbino, Venezia e il Nord-Est.

Un numero molto ampio e numeroso che finisce quotidianamente per aggiungere un nuovo e prestigioso tassello ed una diversa rivale per la città deiSassi.

Per la verità la candidatura di Siracusa era risultata, anche per dichiarazioni fatte, quella maggiormente autorevole e temibile nell'ambito delle possibili candidature che potevano provenire dalla Sicilia.

Per il resto rimangono in piedi una serie di opzioni classiche che si ampliano sull'intero territorio nazionale e che coinvolgono e vedono ovviamente Matera, insieme a Ravenna e Perugia Assisi in testa ad un nugolo importante di candidate alla capitale della cultura nel 2019.

I MUNICIPI

•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune.: tel. 0835- 582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1: tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel.0835-55601/554961

I MUNICIPI

•Comune di Pomarico
corso Garibaldi 6 tel. 0835-551090
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Vigili urbani: tel. 0835-552670
- Carabinieri: tel. 0835-972012

•Comune di Miglionico
via Dante tel. 0835-559005
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-559006
- Carabinieri: tel. 0835-551010

•Comune di Montescaglioso
piazza Aldo Moro 1 tel. 0835 2091
- Sindaco: tel. 0835-209201
- Vigili urbani: tel. 0835-209207
- Carabinieri: tel. 0835-207010
- Forestale: tel. 0835-201907

Pomarico. Stessa sorte anche per i nefropatici danneggiati dai limiti imposti dal patto di stabilità

I talassemici aspettano ancora

I contributi promessi dalla Regione entro il 2012, a oggi non si sono visti

POMARICO - Continua l'attesa di nefropatici e talassemici pomaricani che fanno parte dell'elenco di circa 650 utenti del Fondo specifico.

L'apposito fondo regionale, va aggiunto, che dovrebbe sostenerli economicamente nella gestione della tante spese collegate alla loro malattia.

I beneficiari di Pomarico, che tempo fa avevano chiesto di rendere pubblica la loro rabbia al Quotidiano tenendo riservati i loro nomi, attendono ancora una risposta.

Perché dal 2012 non sanno ricordano che una promessa, allora megafonata dall'assessore Attilio Martorano: «Entro il 31 maggio (2012, ndr) saranno sbloccati i fondi a favore dei pazienti lucani nefropatici e talassemici».

Il problema è che siamo, se calendari e orologi ancora funzionano, ad agosto 2013. Eppure nulla è successo nonostante la necessità non sia in alcun modo ridimensionata.

Nel senso che gli arretrati aumentano, ma le poste di bilancio sono ancora bloccate.

Detto in altri termini, l'aiuto pensato per queste persone in costante stato di difficoltà, per merito, lo spiegarono oltre un anno fa gli uffici regionali, del fatidico Patto di stabilità, non può raggiungere i beneficari dell'importante e necessario provvedimento.

Diversi sindaci, si potrebbe aggiungere, del materano come del potentino, si sono tra l'altro fatti sentire sulla questione.

Però la tanto agognata risoluzione non arriva. Stenta a bussare alla porta di talassemici e nefropatici in forma di rimborso spese sostenute.

Perché alle persone che hanno bisogno del percorso d'assistenza medica con la dialisi i municipi in passato sono riusciti ad anticipare proprie somme.

Con la situazione che perdura e di conseguenza s'aggrava, però, molti comuni sono impossibilità ad andare incontro a questa esigenza burocratica e finanziara. Che diventa esigenza umana impossibile da soddisfare.

Sarebbe il caso di rivedere, e celermente, l'argomento. Fermarsi davanti alle necessità dei capitoli di spesa e similari, mentre tante persone hanno bisogno di sonante concretezza, non fa buon gioco agli uffici politici e amministrativi della Regione Basilicata.

Nunzio Festa
provinciamt@luedi.it

La Regione non ha ancora erogato i fondi a sostegno delle cure di talassemici e nefropatici

Cocktail con Amaro lucano per i 50 anni de "I Basilischi"

PISTICCI - «Un brindisi doveroso, quello che Lucano ha dedicato alla carriera di una delle registe più amate e controverse degli ultimi anni: Lina Wertmuller - si legge in una nota dell'azienda che produce Amaro Lucano e che aggiunghe: «Cinquant'anni durante i quali la regista romana ha messo in scena vicende umane e socio-politiche con film quali "Pasqualino Settebellezze" e il più recente "Io speriamo che me la cavo"; ma Lucano si è unito ad Apt Regione Basilicata e Basilicata Film Commission per rivivere l'esordio alla regia avvenuto nel 1963 con "I basilischi", pellicola pluripremiata che racconta un grottesco spaccato di Basilicata.

E' stato un cocktail a base di Amaro Lucano - si legge ancora nella nota che è stata diffusa - quello offerto in occasione del brindisi ufficiale che ha seguito l'incontro introdotto dal Direttore Generale di Apt Regione Basilicata Giampiero Perri e che ha visto Lina Wertmuller intervistata dal nipote Massimo.

L'ultimo dei tre incontri di Basilicata Terra di Cinema - conclude la nota dell'azienda di Pisticci - tra gli appuntamenti della manifestazione l'Isola del Cinema, che hanno visto la partecipazione dell'azienda di Pisticci proprio per il legame con la terra di origine, ancora oggi sede dell'intera produzione dello storico Amaro».

La regista Lina Wertmuller

Ancora una volta, dunque, una pezzo di Basilicata che contribuisce a far parte della storia del cinema anche a distanza di 50 anni.

provinciamt@luedi.it

Montescaglioso Rinnovata la fortunata esperienza

Cine teatro Andrisani in prima fila anche nel 2013 coi piccoli esperti del Giffoni

MONTESCAGLIOSO Nuovo anno felice per il Cine teatro "N. Andrisani" di Montescaglioso con la partecipazione di diversi alunni al Giffoni Film Festival. Hanno partecipato come giurati nelle diverse sezioni del Festival, essendo stati scelti, 10 alunni oltre ai 5 ragazzi scelti direttamente dall'organizzazione del Gff. Il festival ha avuto una durata di 10 giorni, dal 19 al 28 luglio 2013. Tanti i film proiettatti, tanti gli attori partecipanti, i registi e persino i cantanti: Stefania Rocca, Francesca Cavallin, Dario Argento, Alessandro Siani, Giancarlo Giannini, Roberto Saviano, Alessandro Gassman, Filippo Nigro, Giuliano Sangiorgi alias Negramaro, Max Pezzali e Renzo Arbore ecc. A differenza degli altri anni, quest'anno il 20 luglio, è stato dedicato al rapporto tra genitori e figli nell'ambito cinematografico: infatti, erano presenti: Paul e Mira Sorvino, Marco e Piergiorgio Bellocchio e i ragazzi hanno avuto la possibilità di vivere una scambio diretto con loro sia, per quanto riguarda l'ambito cinematografico, sia quello più strettamente personale e familiare. Interessante è stato l'incontro col compositore Giovanni Allevi che ha parlato della sua attività e ha in seguito regalato ai ragazzi, l'esecuzione di un suo brano musicale nel più rigoroso e sentito silenzio, tanto da creare un'atmosfera molto suggestiva. Il tema della 43ma edizione è stato: "Forever Young", Giovani per sempre, tema molto attuale oggi, elaborato per approfondimento e discussioni. Tanti i film in concorso che hanno affrontato questo delicato tema. Come sempre i ragazzi hanno partecipato, intervenendo ai dibattiti con profonde motivazioni, dando prova di sapersi districare in qualsiasi discussione, ricevendo elogi e congratulazioni dal direttore e dal vicedirettore artistico. La conoscenza e l'uso della lingua italiana e inglese, hanno dato i migliori frutti durante il festival, a conferma della costante crescita culturale e dello spirito critico dei ragazzi partecipanti alla manifestazione. Ecco le quattro sezioni in concorso:

SEZIONE ELEMENTS +10:

Lapergola Valeria (scuola primaria II° Circolo Policoro)

Fedele Giuseppe (scuola primaria I° Circolo Policoro)

Cippone Thomas (scuola primaria Bernalda)

Marsicano Gilda Maria Ida (scuola media "Agna")

Scarcella Cristina (scuola media "Pascoli" MT)

SEZIONE GENERATOR +13:

Servedio Francesca (scuola media "Agna" Matera)

Dell'Acqua Martina (scuola media "La Torraca")

Porcari Marella (scuola media "La Torraca")

SEZIONE GENERATOR +16

Corrado Letizia (Itas Marconia)

Donadio Chiara (Liceo classico Nova Siri)

SEZIONE MASTERCLASS

Cantore Grazia

Benedetto Roberta

Azzone Ileana

GIURATI DI QUALITA'

Sole Giuseppe (Generator +16)

Porcari Alessandra (Generatore +13)

Grazie alla loro attenta partecipazione, con il loro voto, hanno contribuito alla vittoria dei seguenti film:

Elements +10: "Mike Says Goodbay";

Generator +13: "Regret"

Generator +16: "La jaula de oro"

A conclusione è doveroso ringraziare:

Gli alunni, i docenti e i dirigenti delle diverse scuole partecipanti;

Il vice direttore artistico Manlio Castagna, la responsabile dell'ufficio Giuria Natascia De Rosa, il direttore del Festival Claudio Gubitosi, e in conclusione il direttore del Cine teatro "N. Andrisani" di Montescaglioso, Nunzio Nicola Disabato ed il direttore artistico Giuseppe Disabato.

provinciamt@luedi.it

Foto di gruppo al Giffoni experience

Pisticci Fino al 26 agosto esposizione delle foto dello studio fondato da Vito Caruso

In mostra 100 anni della nostra storia

PISTICCI - E' stata inaugurata la mostra "Cent'anni d'arte fotografica" del noto studio Caruso di Pisticci, allestita nella sala consiliare di piazza Umberto I per una esposizione che sarà visitabile fino al 26 agosto (dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 17.30 alle 20.00).

L'iniziativa, di fatto, rappresenta un omaggio ad una figura che a Pisticci ha scritto, anzi descritto con le sue immagini, la storia della città e in parte del nostro Paese.

In esposizione una serie di scatti che racchiudono la storia fotografica di Pisticci, con vere e proprie opere dall'enorme valore artistico, realizzate a partire da quando lo studio aprì per mano di Vito Caruso, per poi passare di generazione in generazione a Michele Caruso ed oggi a Marta Caruso. Vito Rocco Caruso viene accreditato dallo storico Dino D'Angella come uno dei primissimi cultori ed appassionati di fotografia a Pisticci.

«A partire dal 1912-13 - scrive D'Angella – Caruso dedicò sempre più tempo alla fotografia fino a raggiungere Napoli dove si specializzò presso lo studio Conte in foto a luce naturale senza magnesio».

Anche durante la guerra lo studio restò aperto e riusciva a procurarsi il materiale necessario a realizzare gli scatti con il baratto. Lo studio aprì ufficialmente nel 1932 in corso Margherita. Erano tempi in cui si usavano "macchine fotografiche ingombranti che non consentivano di scattare molte fotografie" e le lastre venivano costruite personalmente.

Nel 1958 fu Michele Salvatore Caruso ad aprire uno studio in piazza dei Caduti dopo aver appreso il mestiere dal padre che continuava ad operare nel corso del paese, fino alla sua scomparsa.

L'apertura alle innovazioni arriva nel 1975 con una sede moderna e funzionale, quella aperta tre anni prima in corso Margherita 27e tutt'ora gestita da Marta che «Ha ereditato l'amore paterno per la fotografia - garantendo continuità ad una lunga storia di famiglia già entrata nella più grande storia della comunità pisticcese e più che titolata ad organizzare l'attesissima mostra allestita adesso in piazza Umberto I.

Roberto D'Alessandro
provinciamt@luedi.it

Una delle foto che saranno in mostra nella sala consiliare fino al 26 agosto

I MUNICIPI

•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune.: tel. 0835- 582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1: tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel.0835-55601/554961

il Quotidiano

Martedì 6 agosto 2013

31

Pisticci-Tricarico
Grassano-Ferrandina-San Mauro

I MUNICIPI

•Comune di Pomarico
corso Garibaldi 6 tel. 0835-551090
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Vigili urbani: tel. 0835-552670
- Carabinieri: tel. 0835-972012

•Comune di Miglionico
via Dante tel. 0835-559005
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-559006
- Carabinieri: tel. 0835-551010

•Comune di Montescaglioso
piazza Aldo Moro 1 tel. 0835 2091
- Sindaco: tel. 0835-209201
- Vigili urbani: tel. 0835-209207
- Carabinieri: tel. 0835-207010
- Forestale: tel. 0835-201907

Pomarico. L'11 agosto si parlerà del progetto Val.Bio.Luc del Cnr, sezione di Policoro

Alla scoperta delle biodiversità lucane

POMARICO - Si chiama VAL.BIO.LUC. (Valorizzazione della Biodiversità Lucana) il progetto finanziato dalla Regione Basilicata nell'ambito della Misura 124 Health Check e che vede capofila il Cnr Istituto di Genetica Vegetale, sezione di Policoro, che insieme all'Università di Basilicata ed altri partner privati affronta il tema della valorizzazione dei prodotti tipici e del recupero di tradizioni locali ad essi legate. L'argomento di studio è quello delle leguminose ed è anche oggetto di approfondimento da parte di enti territoriali (Gal, Parchi etc.) e soggetti privati dalla cui collaborazione sono nati interessanti progetti per la valorizzazione di intere aree geografiche dalle potenzialità inespresse.

«La presenza delle leguminose negli avvicendamenti colturali lucani - osserva Giulio Sarli del Cnr-Igv e responsabile scientifico del progetto - può parzialmente rispondere ad una crescente esigenza di salvaguardia dell'ambiente, sfruttando la capacità naturale di queste colture di accumulare l'azoto atmosferico in composti proteici ad elevato valore biologico, parte dei quali può migliorare la disponibilità di azoto organico nel terreno.

Fondamentale risulta la sperimentazione volta a valutare la diversa attitudine delle principali specie e varietà locali di leguminose coltivate in Basilicata per la produzione di molecole a carattere "nobile", quali isoflavoni e proteine. Queste sostanze sono attualmente molto studiate per la loro funzione nutraceutica, essendo in grado, se assunte regolarmente con la dieta, di agire nella prevenzione e/o rallentamento nell'insorgenza di alcune gravi patologie.

Il territorio lucano si distingue per la sua ricchezza di produzioni agricole che spaziano dai cereali alle colture orticole, passando attraverso colture officinali e prodotti trasformati quali pane, pasta, olio, formaggi, salumi e diversi ecotipi locali di leguminose quali fagiolo (Phaseolus vulgaris L.) e cece (Cicer arietinum L.).

L'areale lucano è tradizionalmente vocato alla coltivazione di leguminose in particolare cece e fagiolo che, sin dal passato, sono stati coltivati in piccoli orti sub-urbani dove si coltivavano vecchie popolazioni delle quali oggi poco è rimasto lasciando il posto alle più competitive varietà commerciali.

Il fagiolo, nei suoi tipi rampicanti e nani, dopo la soia rappresenta la leguminosa più importante utilizzata per l'alimentazione umana, ma anche il cece, il favino, il pisello proteico, ed altre leguminose spontanee e foraggere sono di fondamentale importanza per l'alimentazione umana ed animale e di questo si parlerà a Pomarico domenica 11 agosto, con inizio alle ore 17,00, dove la manifestazione si inserisce nell'ambito della "Festa del cece" organizzata dal comune di Pomarico e che vedrà la partecipazione dell'associazione Cuochi Lucani per organizzare i gustosi piatti a base di legumi e non solo. Tutti invitati e tutti presenti, dunque, per gustare una buona pasta e ceci ma anche il gelato al fagiolo.

provinciamt@luedi.it

Piante di ceci. Le leguminose sono uno degli elementi di studio della ricerca del Cnr, sezione di Policoro

Oliveto Lucano. Dal parco di Gallipoli Cognato, al taglio della Cima, all'innesto con l'albero

Arriva il Maggio olivetese

Dal 10 al 12 agosto si rinnova l'appuntamento per la festa di S. Cipriano e S. Rocco

OLIVETO - Nel cuore verde della Basilicata, ad Oliveto Lucano, anche quest'anno si rinnova il tradizionale appuntamento con il rito del Maggio Olivetese nell'ambito dei Solenni Festeggiamenti in onore di San Cipriano e San Rocco.

Dopo che la prima domenica di agosto si è proceduto al taglio e all'esbosco del Maggio, il 10 Agosto, di buon mattino, si procederà al taglio della Cima, una frondosa pianta di Agrifoglio, che verrà trasportata a spalle dal bosco di Gallipoli Cognato al piccolo borgo lucano.

In località Piana di Torcigliano, dove è previsto un convivio a base di prodotti tipici locali, la sposa (la cima) incontrerà, per la prima volta il suo sposo (il Maggio).

Nel primo pomeriggio il corteo partirà alla volta di Oliveto Lucano.

Il Comitato Feste Patronali di Oliveto Lucano ha organizzato la I° edizione della sfilata di abiti tradizionali lucani.

Le coppie, e/o il singolo figurante, provenienti da diversi Comuni della Basilicata accompagneranno il corteo festoso del "Maggio" e della "Cima" fino all'arrivo in piazza Umberto I ove è prevista la presentazione degli abiti e la consegna di un attestato di partecipazione.

Sempre in piazza Umberto I, a partire dalle ore 20:30 del 10 Agosto, è programmata, a cura della pro loco, una degustazione di "scarpedd" e prodotti tipici.

Il giorno 11 Agosto, invece, è dedicato alla lavorazione del Maggio in località "dietro la niviera" e nel pomeriggio è prevista la Santa Messa e la Solenne Processione della Statua di San Rocco.

In serata saggio di organetti ed intrattenimento musicale a cura del gruppo "Punto d'Incontro 2".

La Santa Messa in onore di San Cipriano, in programma alle ore 11 del 12 agosto, verrà celebrata dal Vescovo di Tricarico. (S.E. Monsignor Vincenzo Orofino).

Inoltre, al fine di riscoprire e valorizzare le tradizioni lucane, il Comitato Feste Patronali di Oliveto Lucano ha indetto il I° raduno delle "cente votive", costruzioni di candele, fiori e nastri con un forte significato devozionale, invitando diversi comuni della Basilicata a partecipare alla solenne Celebrazione Eucaristica e alla successiva processione in onore di San Cipriano e San Rocco.

Durante la processione le "cente" saranno accompagnate dal suono di organetti e tamburelli e si assisterà in località "Dietro la Niviera", dopo che di buon mattino è avvenuto l'innesto della Cima e del Maggio, al suggestivo innalzamento del "Maggio" e all'emozionante scalata dello stesso.

Una ulteriore occasione per mettere in evidenza le tradizioni popolari dei centri del Materano vive e palpitanti ancora oggi.

Al termine della processione, nella Chiesa Madre di Oliveto Lucano, verrà consegnata ai partecipanti una targa ricordo della manifestazione.

In serata è previsto il concerto-spettacolo dei Musicamanovella ed uno spettacolo pirotecnico.

All'evento è abbinata una lotteria il cui primo premio è un'automobile Ford ka; l'estrazione avverrà in P.zza Umberto I alle ore 23.30 del 12 Agosto 2013.

provinciamt@luedi.it

Alcune fasi del trasporto della Cima dal Parco di Gallipoli Cognato fino a Oliveto

Una delle immagini più suggestive

IRSINA

Fuoco a Calle

NELL' area che confina con Irsina, ieri nel primo pomeriggio è divampato un incendio che ha distrutto 3,5 ettari di vegetazione fluviale.

Sul luogo sono intervenuti una squadra boschiva dei Vigili del fuoco, il Corpo forestale dello Stato e gli uomini dell'Apea.

L'allarme era scattato subito dopo le 14 e da quel momento le operazioni sono proseguite fino a sera quando finalmente è stata avviata la bonifica della zona.

Il fronte degli incendi, ancora una volta, non ha risparmiato le aree del Materano impegnando vigili del fuoco, Forestale e volontari che hanno lavorato a lungo per evitare che i danni provocati dalle fiamme provocassero ulteriori problemi.

Il comandante provinciale del Corpo forestale dello Stato, Raffaele Manicne, nel frattempo fa sapere: «Le indagini sui punti di innesco del fuoco non trascureranno nessun elemento».

Nel corso della giornata i vigili del fuoco erano intervenuti anche in altre arre compresa una a ridosso della strada che da Matera porta a Gravina per alcune sterpaglie che bruciavano.

a.ciervo@luedi.it

Pisticci. Oggi alle 19,30 la presentazione del libro di Iannibelli

Ecco la vera storia del lupo

PISTICCI - Un libro per descrivere una figura mitica e al tempo stesso legata ai luoghi comuni, come quella del lupo. Le associazioni La Spiga e Movimento Azzurro in collaborazione con Italian Wild Wolf e Prove di Emozioni organizzano per oggi alle 19,30 presso la sala consiliare del Comune di Pisticci un workshop dedicato alla scoperta del lupo, re dei carnivori dell'appennino, sconosciuto ai più e relegato in un alone di mistero e pregiudizio frutto dell'antico conflitto con il mondo della pastorizia.

La presentazione sarà l'occasione per mettere in luce pregi e difetti del predatore, grazie all'esperienza di ricerca del fotografo naturalista lucano Antonio Iannibelli, arricchita dai suoi scatti e riprese video effettuate in vari luoghi dell'appennino.

Il workshop darà spazio alla presentazione della sua prima opera letteraria "Un cuore tra i lupi", narrazione di una vita intrisa di un innato interesse personale per la natura e la fauna, presente fin da bambino nella natia Basilicata e sviluppato successivamente nel bolognese, che si confronta con le mutate condizioni del Paese negli ultimi quarant'anni.

Dopo i saluti del sindaco di Pisticci Vito Di Trani, dell'assessore alla Cultura Francesco D'Onofrio e del Presidente dell'associazione La Spiga Pietro Quinto, l'incontro proseguirà con gli interventi, per illustrare l'opera di Raffaele Salomone e l'On. Nicola Cataldo amanti e conoscitori della fauna selvatica del nostro territorio.

provinciamt@luedi.it

La copertina del libro

I MUNICIPI

•Comune di Policoro
Centralino: 0835 980518
Ufficio del sindaco: 0835 972389
Vigili urbani: 0835/980876
Internet: www.cittadipolicoro.com
Autoparco comunale: 0835 971600
Ufficio sanitario: 0835 986455
Ufficio entrate: 0835 902170
Protezione civile: 0835 980399
•Comune di Scanzano Jonico
Centralino:. 0835 952900
Vigili urbani: 0835 953179
Internet: www.comunescanzano.heraclea.it
•Comune di Montalbano Jonico
Centralino: 0835 593811
vigili urbani: 0835 691303
Internet: www.rete.basilicata.it.

il Quotidiano

Martedì 6 agosto 2013

32

Policoro-Bernalda Nova Siri- Tursi -Scanzano J.

I MUNICIPI

•Comune di Rotondella
centralino: 0835 8441
Ufficio del sindaco: 0835 844202
Vigili urbani: 0835 844210
Forestale: 0835 504204
Internet:
www.comune.rotondella.mt.it
Carabinieri: 0835 504010
•Comune di Nova Siri
centralino: 0835 5061
ufficio del sindaco: 0835 506201
Gabinetto del sindaco:
0835 506202
Delegazione comunale:
0835 876219
Vigili urbani: 0835 877062
Internet: www.rete.basilicata.it
Carabinieri: 0835 877377

Bernalda. Tra i temi caldi, il futuro della politica e i programmi per costruire la nuova comunità

Il Pd sceglie il confronto in piazza

Dall'8 all'11 agosto torna la Festa democratica fra dibattiti e gastronomia

BERNALDA - Il Partito Democratico di Bernalda e Metaponto, con la collaborazione dei Giovani Democratici, torna in piazza e, per il settimo anno consecutivo dalla sua nascita, dall'8 all'11 Agosto, riproporrà una nuova edizione della Festa Democratica. Teatro dell'evento sarà la centralissima Piazza Plebiscito, scenario con quasi mezzo secolo di storia di Feste, tra cui la Festa Democratica Nazionale del 2010.

Quella di quest'anno è una Festa necessaria per ristabilire un rapporto di confronto e di speranza con la società bernaldese, dopo le difficoltà del Pd, ad ogni livello, nei primi sei mesi del 2013.

Il futuro delle comunità di Bernalda e Metaponto sarà argomento imprescindibile durante tutta la Festa e il locale Pd è pronto a fare anche mea culpa, ove necessario, degli errori commessi nell'ottica di un rilancio dell'azione politica utile soltanto agli interessi dei cittadini.

Piazza Plebiscito ospiterà la festa cui parteciperà anche Filippo Bubbico

«Oggi abbiamo consapevolezza di dover ripartire da un programma politico ed amministrativo autorevole - si legge in una nota - e fattivo, che dovrà essere stella cometa per il proseguo, e riteniamo che soltanto attraverso la Festa e quindi col contatto diretto con la nostra gente potremo porre le basi migliori per tornare a parlare ad alta voce di Bernalda Bene Comune. Misureremo quindi la nostra azione su questo, sulla nostra capacità di apertura alla società e di rinnovamento ma anche e non ultimo su quanto riusciremo ad essere da stimolo per un nuovo inizio anche a livello regionale.

I Giovani Democratici saranno d'aiuto in questo - si legge ancora - presentando la campagna regionale "Io ci sto" lanceranno fresche ed autonome idee sulla Basilicata e ribadiranno l'assoluto bisogno di quella discontinuità che non serve semplicemente per rinnegare il passato ed i suoi protagonisti ma, soprattutto in questa fase, serve per porre le basi per la costruzione del futuro.

Ospiti dei dibattiti politici saranno, oltre ai rappresentanti locali del mondo del lavoro e dell'associazionismo, il vice Ministro degli Interni, il Sen. Filippo Bubbico, assieme ai rappresentanti regionali e al gruppo di parlamentari lucani, il Docente Universitario, nonché storico e già Senatore, Giampalo D'Andrea, la componente della Commissione Pari Opportunità, Antonella Giacoia, il sindaco di Tricarico Lina Marchisella, il Presidente della Provincia di Matera, Franco Stella, il Segretario Regionale dei Gd, Felice Tauro.

Come sempre la Festa Democratica sarà anche occasione ludica in cui godere numerosi spettacoli artistici intrattenendosi nell'angolo gastronomico all'interno del quale sarà possibile gustare il panino con la richiestissima Salsiccia di Picerno e la Crapiata (mix di legumi), gustosissimo e famoso piatto della tradizione locale. Sempre alla riscoperta dei più prelibati sapori della cucina tradizionale verrà proposto, per il primo anno, lo "stracotto di pecora", nel dialetto locale "a Pastural".

Le giovani leve della musica bernaldese saranno ospiti del palco nelle prime serate. Tra tutti, ospite gradito sarà il giovane bernaldese Giuseppe Di Monte, laureando presso il Conservatorio di Musica "Giovan Battista Martini" di Bologna, con la sua band Les Touches Louches.

Domenica 11 Agosto, direttamente da Zelig Lab, sarà Dino Paradiso, spumeggiante cabarettista locale e vincitore dei più prestigiosi Festival del Cabaret Italiano, "Bravo Grazie 2012" e "Premio Charlot 2013", a chiudere tra le risate la Festa Democratica 2013.

provinciamt@luedi.it

Scanzano. De Pascalis e Barbieri sul podio della latino-americana

La King's dance miete successi

Ottimi risultati ai campionati di danza sportiva di Rimini

SCANZANO JONICO - Si è concluso con un saggio nella piazza del Palazzo baronale l'anno accademico della scuola di danza sportiva King's Dance di Scanzano Jonico.

La scuola, fondata e coordinata dal maestro Alessandro Stigliano 14 anni fa, può essere ormai considerata una vera e propria 'eccellenza' del settore e non soltanto in Basilicata, ma, come dimostrano anche gli ultimi risultati ottenuti, ormai in tutta Italia.

Ai campionati Nazionali di danza sportiva (Fids) svoltisi a Rimini dall' 8 al 14 luglio scorso, la King's Dance ha ottenuto infatti, ottimi risultati con alcune prestazioni individuali di valore assoluto, fra le quali spicca il 1° posto Nazionale dei piccoli Mirko De Pascalis & Francesca Barbieri nella categoria danza latino-americana – classe B2 8-9 anni e Danilo Silvestre 1° posto - campione italiano classe internazionale (la più alta classe e categoria Fids). Grande merito al maestro Alessandro che ha trasformato la sua passione per il ballo in occasione di aggregazione per tantissimi ragazzi ai quali trasmette non solo i dettami tecnici della disciplina, ma, soprattutto le regole della convivenza, il rispetto reciproco e il senso di solidarietà, che prescinde dalla competizione che pure deve esserci. A lui anche il merito di portare in alto il nome di Scanzano. La scuola, infatti, è cresciuta negli ultimi anni in maniera esponenziale con l'apertura di sedi in tutto il Metapontino, moltiplicando il numero degli iscritti e attestandosi ormai fra le discipline sportive più seguite soprattutto dai più giovani e senza distinzione di genere.

Per le iscrizioni al nuovo anno accademico - fa sapere il maestro Alessandro Stigliano - basta rivolgersi a lui "che sarà felice di accogliere tutti coloro che vorranno mettersi in ballo".

Pierantonio Lutrelli
provinciamt@luedi.it

Il podio ai Campionati italiani

Non ancora chiare le cause dell'incidente

Furgone fuori strada sulla statale per Metaponto Tre feriti, non sono gravi

METAPONTO - Se la sono cavata con alcune ferite e una grande paura i tre occupanti del furgone che ieri verso le 16 sono usciti fuori strada sulla statale 3 nei pressi del Camping San Marco.

Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco e i sanitari del 118 che hanno valutato le condizioni dei feriti e ne hanno trasportato uno in elicottero a Matera (per sospetti traumi) , mentre gli altri due sono stati trasferiti all'ospedale di Policoro.

I sanitari del 118 sono intervenuti sul luogo dell'incidente

Tutti hanno riportato ferite di lieve entità. Restano ancora da chiarire le modalità che hanno provocato l'uscita di strada del furgone.

provinciamt@luedi.it

Un momento della festa del Grest

Tursi. In 50, fra ragazzi e ragazze, si sono esibiti sul palco della Quinta Muraria aperta

Canto e ballo per concludere il Grest

TURSI – Sul palco della "Quinta Muraria Aperta" situato nella grande piazza davanti al Municipio, si è svolta la serata conclusiva del Grest 2013. Circa cinquanta tra ragazzi e ragazze, si sono recati tutti i pomeriggi nei locali delle suore "Figlie dell'Oratorio" dove si svolgeva una sorta di campus estivo durato tre settimane, escluso il sabato e le domeniche, dove hanno ballato, cantato e realizzato dipinti su piccole tele. Era l'Estate ragazzi ed erano guidati da un folto gruppo di animatori, da suor Antonella Montanaro e don Giovanni Lo Pinto. Per due giorni sono stati all'Aquapark di Metaponto e Rossano. Le giornate estive del Grest ormai si svolgono da almeno dieci anni e incontrano il favore dei giovani e anche dei più piccoli. Titolo del Grest di quest'anno: "Everybody", cioè l'importanza del corpo. Presentatrice della serata: Filomena Solimando. Piazza piena di gente. C'è stato prima un video iniziale, poi la recita della preghiera e balletto collettivo sulle note della canzone: "Spirito di luce", con le animatrici che guidavano il ragazzi sul palco. Canto dell'inno del Grest e presentazione delle quattro squadre: testa, mani, corpo, piedi. Alcuni ragazzi che hanno imparato a suonare la chitarra, il clarinetto e il flauto traverso, hanno suonato la musica della colonna sonora del film: "Fratello sole, sorella luna". A seguire altri balletti collettivi con i girotondi. E' stato suonato l'Inno della GMG di Rio de Janero. Ci sono state le proiezioni delle foto fatte ai lavoretti realizzati e ai dipinti con i nomi dei ragazzini pittori. A seguire un balletto con le musiche di Everybody, un video sul corpo con le frasi: "Il vero sballo è dire no, perché il tuo corpo è prezioso". L'ultimo ballo è stato eseguito dagli animatori (tutte ragazze over 16 e un solo giovane). Milena Guida ha realizzato il montaggio delle foto nei video e Domenico D'Alessandro ha curato le coreografie dei balletti. Applauso finale da parte dei genitori dei ragazzi. Don Giovanni ha ringraziato l'amministrazione comunale, la Polizia locale, la Proloco, Luciano Cosmo per le luci, Francesco Muscolino per le musiche, le scuole di ballo, le suore, gli animatori e i ragazzi. Ha annunciato che per tutto il mese di agosto dalle 17 alle 19, i locali dell'Oratorio dove ci sono i biliardini saranno a disposizione dei ragazzi per giocare. Ha poi ha ringraziato i carabinieri, il corpo forestale, i vigili del fuoco, la protezione civile e la polizia locale che in quei giorni erano stati impegnati duramente a spegnere gli incendi divampati nelle campagne di Tursi.

Salvatore Martire
provinciamt@luedi.it

POLITICA

VERSO LE ELEZIONI REGIONALI

L'INVITO DEI DEM

Il segretario regionale del Pd Speranza getta acqua sul fuoco: «Il dibattito è aperto, ora andiamo avanti nell'organizzazione delle primarie»

Primarie senza indagati? Il Centrosinistra si divide

Al veto del fronte comune della sinistra si aggiunge l'Idv. Contrari Pu e Pdci

Si attende la prossima riunione del tavolo della coalizione prevista tra qualche giorno

ANTONELLA INCISO

● Alle primarie per la scelta del candidato governatore della coalizione di Centrosinistra mancano 48 giorni, ma è in queste caldissime giornate d'agosto che si giocherà una delle partite più importanti dell'intero programma. Perchè, il no a candidature di esponenti politici coinvolti nell'inchiesta sui rimborsi, posto in maniera netta, con un documento, dal fronte comune della sinistra (Verdi, Prc, Sel e Psi) non può non avere conseguenze.

La coalizione fibrilla, seppure in maniera sotterranea, sibillina. Fibrilla e si divide su quella posizione che, seppure espressa con il linguaggio criptico del politichese, appare chiara e precisa. La «questione morale è centrale», recuperare «la fiducia tra governanti e governati» è prioritario ed allora nella scelta del candidato governatore non si può prescindere da quanto accaduto negli ultimi mesi (dall'inchiesta sui rimborsi allo scioglimento del Consiglio regionale) e soprattutto nella scelta dei candidati che parteciperanno alle primarie per il governatorato non è possibile avere indagati nell'inchiesta rimborsopoli. Una posizione precisa, quindi, che però ha diviso la coalizione. Perchè se il fronte unico della sinistra si allarga con la posizione di Italia dei Valori, ad essere apertamente contrari a quella impostazione sono i Popolari uniti ed il Partito dei comunisti italiani, mentre indeciso è Centro democratico. Uno scenario che è confermato dai segretari regionali dei diversi partiti della coalizione. «Quello degli indagati è un problema di rilevanza condiviso da tutti i partiti - dice Pasquale Leonetti, co-coordinatore regionale di Centro democratico - È una questione che ha un valore ed un'importanza notevole per tutti. Cosa poi determini la questione etica e l'eventuale pregiudiziale alle candidature è in fase di valutazione all'interno delle forze politiche. La questione etica è importante così come è importante il garantismo. È una tematica delicata che nei prossimi giorni affronteremo all'interno del partito per trovare una posizione condivisa che possa tener conto sia della rilevanza della questione morale ed etica sia della tutela e del garantismo.

GLI INDECISI

«Cercheremo di tener conto del garantismo e della questione morale» dice Cd

È ovvio, però, - aggiunge ancora Leonetti - che in tema di moralità non ci faremo superare da altri partiti, ma cercheremo di contemperare le due questioni cercando di trovare il migliore equilibrio».

Più netta la valutazione del segretario regionale dei Popolari uniti, Antonio Potenza. «Questa proposta è la fotografia di qualcuno che si vuole escludere - dice - a noi Popolari uniti, però, non interessa. La figura del presidente è qualcosa che va al di là. Sono d'accordo, invece, sul fatto che nella scelta devono guidarci la responsabilità, la moralità e la capacità delle persone».

Sulla stessa linea il segretario regionale del Partito dei Comunisti italiani, Giovanni Soave. «Ne discuterò con gli organismi dirigenti in modo da avere una posizione unitaria - sottolinea - ma personalmente credo che ogni partito debba scegliere gli uomini migliori. La questione morale non devono risolvermela gli altri ma io al mio interno. Con le primarie gli elettori possono anche scegliere. Io sono garantista e credo che una sinistra più vasta debba andare con un proprio candidato».

Sulla linea diametralmente opposta, condividendo quanto affermato dal fronte comune della sinistra è, invece, il commissario regionale Idv, Geatano Cantisani. «Nessun inquisito nelle liste - taglia corto netto - Questo deve valere per il mio partito e per gli alleati della coalizione. È la gente che lo sta chiedendo in questo momento ed al di là dei convincimenti personali, bisogna ascoltarla. Abbiamo fatto di tutto per non sentirla, anche se non dipende dall'Italia dei valori, ma i tempi sono cambiati. La gente lo chiede e prima che inizi un fermento più allargato iniziamo a fare quello che la gente vuole».

Valutazioni diverse, dunque. In alcuni casi opposte. A gettare acqua sul fuoco è, però, il segretario regionale dei dem, Roberto Speranza che sottolinea come «il dibattito politico sia aperto». «Ora, però, conclude la cosa importante è andare avanti nell'organizzazione delle primarie» conclude.

Grande Sud

Prisco nominato vice segretario regionale vicario del partito

Nuove nomine per Grande Sud Basilicata. Franco Prisco, consigliere comunale di Bernalda è il nuovo vice segretario regionale vicario. Prende il posto di Nicola Viola di Policoro dimessosi qualche settimana fa. Prisco è fra i fondatori di Forza Italia nel metapontino e in provincia di Matera sin dal 1994. «Ha accettato con rinnovato entusiasmo l'incarico, sia per la storica amicizia con Gianfranco Blasi, sia per continuare con passione civile, da una posizione liberale e riformista - dice - il lavoro per il suo territorio e per l'intera provincia di Matera». Angelo Cioè, poi, è stato nominato vice segretario cittadino per la città di Potenza. Cioè era già componente della segreteria regionale e sarà il rappresentante di Grande Sud al tavolo per la definizione del programma in vista del prossimo appuntamento elettorale regionale.Sarà, invece, Sergio Carnevale il rappresentante del partito al tavolo per la definizione dei criteri sulla individuazione del candidato presidente del Centrodestra.

Franco Prisco

Mattia lancia Napoli ma una frase su alleati scatena la polemica

● Lui parla di «polemica pretestuosa, frasi estrapolate da un ragionamento ampio ed articolato». La frase che Michele Napoli, capogruppo Pdl in Consiglio, però, ha detto nel corso di una conferenza stampa sugli alleati della coalizione di Centrodestra ha scatenato più di una protesta. Nel giorno in cui il collega di partito e di Consiglio, Franco Mattia, lo ha lanciato come candidato presidente per la coalizione di Centrodestra, è una frase del capogruppo sulle eventuali primarie della coalizione a provocare le dure reazione di Grande Sud e Fratelli d'Italia. Parlando di possibili primarie, Napoli ha affermato che «tutto sarà deciso, ma il Pdl è la forza maggiore del centrodestra, e partiti piccoli con percentuali da prefissi telefonici non possono chiedere la luna». Immediata la reazione di Fratelli d'Italia che attraverso il consigliere comunale Donato Ramunno precisa che «la scelta del candidato presidente debba essere fatta attraverso il principale esercizio di partecipazione e democrazia che sono le primarie, oppure, in extrema ratio, sedendosi intorno ad un tavolo con pari dignità e facendo sintesi su un nome che sia cedibile, rispettabile e soprattutto alternativo, senza "se" è senza "ma", al centrosinistra lucano». «Non possiamo e non vogliamo accettare candidati che debbano ancora fare chiarezza circa la loro onestà e la loro integrità morale - precisa Fratelli d'Italia - dimostrando la loro totale estraneità con le tristi vicende della rimborsopoli lucana. Il codice etico, per la scelta del candidato presidente e per la composizione delle liste, per noi è argomento non negoziabile». Duro anche il commento di Grande Sud. «Le dichiarazioni di Michele Napoli: "I partiti politici minori hanno numeri da prefisso telefonico" sono talmente barbare e stupide da lasciare basiti» precisa Carnevale. Aggiungendo, poi che Grande Sud «non si sente inferiore moralmente al Pdl». «Esiste un problema di etica della politica, di rispetto degli altri, oseremo dire di buona educazione!» conclude Carnevale. *[a.i.]*

Confindustria contro il Ddl attività produttive «Un'occasione perduta»

● «Una occasione perduta, che può compromettere ulteriormente la tenuta del sistema produttivo lucano». Così il presidente di Confindustria Basilicata, Michele Somma, ha commentato il testo «Disposizione Urgenti in materia di Attività Produttive», approvato dalla terza Commissione consiliare permanente. «Confindustria Basilicata – ha aggiunto – aveva salutato con favore lo schema complessivo di Ddl nella versione licenziata dalla Giunta, rinvenendovi una impostazione coerente con le esigenze delle imprese. Attese le condizioni di perdurante criticità della situazione economica delle imprese, Confindustria Basilicata aveva fornito puntuali indicazioni in merito alla calibratura oculata del provvedimento e, in tal senso, aveva individuato alcune soluzioni in grado di consentire il mantenimento delle agevolazioni alle imprese, sulla scia del precedente normativo nazionale». «Dopo 4 mesi, purtroppo, dobbiamo constatare – ha detto Somma - che il testo approvato dalla terza Commissione di fatto segna un arretramento dell'articolato, che delude profondamente le attese degli imprenditori. Il dichiarato respiro rigorista assunto, rischia di essere addirittura controproducente rispetto agli interessi delle imprese che hanno ottenuto agevolazioni per la realizzazione di investimenti produttivi e che, per gli effetti della crisi, non sono state in grado di rispettare tutti gli indicatori previsti, occupazionali e non». «Non vorremmo – ha proseguito il presidente – che, per effetto di questo provvedimento, le imprese lucane possano trovarsi, ad invarianza di scenario economico, nella paradossale situazione di dover subire la revoca delle agevolazioni qualora riescano a conseguire, sia pure nel termine differito, il raggiungimento dei parametri previsti». «Per questo, auspichiamo che il Consiglio Regionale possa riconsiderare le scelte maturate in commissione e predisporre un testo che sia in grado di supportare efficacemente le imprese» ha concluso il presidente di Confindustria.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 6 agosto 2013

Bilancio

Long List dei collaboratori Sel e Psi ribadiscono il loro no

«Ribadisco la diffida al Consiglio Regionale dal procedere all'approvazione di un provvedimento del genere perché non ne avrebbe assolutamente la dignità morale, anche con il voto contrario del consigliere regionale di Sel, Giannino Romaniello».
È quanto ha spiegato in una nota la segretaria regionale di Sel, Maria Murante . «Nei giorni scorsi ho avuto modo di precisare la posizione di Sel con riferimento alla "leggina" sui portaborse - dice - Dal momento che, nel merito dei portaborse, il giudizio di Sinistra Ecologia Libertà coincide con quello del consigliere Romaniello, il quale aveva avuto modo di precisare la sua posizione, ribadisco la diffida». Ed ad essere contrari all'emendamento sulle long list sono anche i socialisti lucani che attraverso il segretario regionale, Livio Valvano, hanno fatto sapere di condividere la posizione di Sel.

Assestamento di bilancio oggi la seduta decisiva (forse)

I lavori sono ancora in corso. In linea di massima la strada è stata tracciata nel corso di una riunione con il direttore generale della Presidenza della Giunta, Angelo Nardozza, che si è tenuta la scorsa settimana. Ma per avere certezza di quello che sarà approvato e di quello che non lo sarà, bisognerà attendere la seduta prevista per oggi.

Il maxi emendamento legato all'assestamento di bilancio sarà, infatti, ufficializzato nella mattinata di oggi e solo allora si capirà - definitivamente - quali emendamenti sono stati assorbiti e quali no, per quali è stata prevista la copertura finanziari e per quali, al contrario, i soldi non sono stati trovati. Già perchè al di là delle proposte il tema vero, su cui si sono confrontate le forze politiche, è quello degli stanziamenti finanziari. Le poste economiche da individuare in un momento delicato come quello attuale, quelle da dirottare da altre voci, quelle da impiegare nonostante il Consiglio sia a fine mandato. E così - proprio in base ad una logica prettamente economica - ad essere «cancellato» dovrebbe essere l'emendamento del gruppo Pd sullo stanziamento di 10 milioni di euro per la creazione di un fondo per lo sviluppo delle attività economiche e per l'incremento produttivo ed industriale della Val Basento. Potrebbe, invece, passare quello per ripristinare il Fondo di coesione interna destinato al sostegno dei comuni più svantaggiati delle aree interne della Basilicata che prevede l'erogazione di 2 milioni di euro. L'emendamento- sempre voluto dal gruppo dem - riguarda trenta comuni lucani e questo starebbe facendo propendere per la sua approvazione, nonostante il notevole stanziamento finanziario. Certo ma ridotto nei tempi, invece, l'emendamento sul finanziamento del programma Copes presentato da Romaniello (Sel). Invece di farlo arrivare a giugno 2014, il programma sulla povertà dovrebbe essere rifinanziato sino a febbraio 2014. Così come certi sono anche gli emendamenti senza copertura finanziaria come la legge che riguarda i vincitori dei concorso dell'Arbea e dell'Alsia e che prevede la creazione di un unico ruolo regionale da cui i singoli enti potranno attingere per assumere personale o come la legge (modificata rispetto all'impostazione iniziale) voluta da Navazio (Scelta civica) che punta a garantire il patrimonio paesaggistico e ambientale lucano estendendo le aree ed i siti non idonei alla localizzazione di impianti da fonte rinnovabile.

A rimanere nel programma dei lavori, infine, l'emendamento sulla long list dei collaboratori dei consiglieri regionali presentata da Mollica (Udc) e Navazio (Scelta civica). Le sollecitazioni a ritirarlo, giunte da sindacati e partiti politici, non hanno convinto i proponenti che, oggi, lo sottoporranno, comunque, al voto dei colleghi.

[a.i.]

RIUNIONE si discuterà oggi in Regione l'assestamento di bilancio prima della pausa estiva

CONFERENZA STAMPA DEL CAPOGRUPPO DEL PDL, MICHELE NAPOLI, SULLE PRESTAZIONI MEDICHE

Sanità, ecco come si può razionalizzare la spesa

Il saldo tra la spesa sanitaria per chi decide di curarsi fuori regione e quanti invece scelgono la Basilicata per le prestazioni mediche nel 2012 è stato negativo, di 30,2 milioni di euro, e la stessa differenza emerge dai dati del periodo compreso tra il 2001 e il 2010 (460 milioni di euro): è necessario quindi ridurre il divario e razionalizzare la spesa, cominciando da un nuovo metodo per l'acquisto del materiale fino alla degenza post e pre-operatoria.

Sono alcune delle proposte presentate dal consigliere regionale Michele Napoli (Pdl), ieri a Potenza, nel corso di una conferenza stampa. La differenza dei prezzi di acquisto dei materiali è, secondo Napoli, uno dei capitolo di "mala gestione" dei sistemi sanitari regionali, e per questo motivo bisogna pubblicare in rete i costi singoli per ogni spesa: una siringa, ad esempio, costa cinque centesimi in Sicilia e due in Toscana, mentre una striscia reattiva per diabetici ha un prezzo di 32 centesimi in Emilia e 84 in altre regioni.

Altro capitolo riguarda la spesa per la degenza operatoria: secondo il consigliere regionale, in Basilicata il costo medio di degenza nelle strutture sanitarie è di 800 euro e la degenza media è di 2,37 giorni, contro 1,85 giorni della media nazionale. Bisogna quindi incrementare realmente il "day surgery", il ricovero giornaliero, permettendo al paziente di restare a casa fino al giorno prima dell'intervento. «Lo scopo della conferenza non è una polemica sterile nei confronti di chi governa la cosa pubblica in Basilicata – ha precisato il capogruppo del Pdl Michele Napoli – ma una descrizione esatta del sistema sanitario locale cercando di individuare le criticità e proporre gli interventi più adeguati per raggiungere livelli di efficienza più alti nell'assistenza sanitaria».

Napoli facendo riferimento all'art.32 della Costituzione italiana che riconosce il diritto alla salute come «diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività», ha ribadito che tale diritto «non può più essere affrontato a prescindere dal problema delle risorse disponibili» e che occorre «un'assunzione di responsabilità forte da parte di quanti svolgono funzioni amministrative».

INCONTRO La conferenza stampa del consigliere Napoli

SOS AMBIENTE
LA DISCARICA DELL'EX LIQUICHIMICA

PARLA IL TENENTE
L'investigatore della Polizia provinciale spiega cosa aveva scoperto nel 2009 e perché la sua denuncia è stata ignorata

INDAGINI La Polizia provinciale nell'area dell'ex Liquichimica a Tito Scalo [foto Tony Vece]

INVESTIGATORE Giuseppe Di Bello, all'epoca nella Polizia provinciale

«Quei rifiuti a Tito Scalo sono ancora un business»

Da produttore a smaltitore: «Così ci hanno anche guadagnato»

FABIO AMENDOLARA

● In un rapporto giudiziario del 2009 veniva ipotizzato uno strano business del Consorzio per lo sviluppo industriale di Potenza legato allo smaltimento di acque inquinate. Quella stessa informativa denunciava pesanti responsabilità amministrative - come ricostruito ieri dalla Gazzetta - legate all'omessa bonifica dell'area dell'ex Liquichimica a Tito Scalo. La denuncia, firmata dal tenente della Polizia provinciale Giuseppe Di Bello (all'epoca comandante del compartimento della Polizia provinciale di Potenza), è stata ignorata. Perché? In quale cassetto è rimasta chiusa.

Di Bello, cosa aveva scoperto?
«Una volta emunte, quelle acque inquinate dovevano andare a finire in una discarica autorizzata. Così non è stato. Non solo. Il produttore del rifiuto, cioè il Consorzio per lo sviluppo industriale, da produttore del rifiuto era diventato, come descritto in quell'informativa, smaltitore finale».

Questo passaggio cosa ha comportato?
«Il Consorzio per lo sviluppo industriale era controllore e controllato. Ma la cosa più inquietante è che il tutto è stato realizzato perché invece di produrre un costo per l'Asi era diventato fonte di guadagno».

Quindi, secondo le vostre indagini, l'Asi invece di spendere per lo smaltimento ci guadagnava?
«Lo smaltimento ha un costo elevato, perché si tratta di rifiuti pericolosi. Scoprimmo che il produttore era diventato una piccola impresa di Potenza e il vero produttore, ovvero il Consorzio Asi, era diventato, sulla carta, lo smaltitore dei rifiuti. E cambiando il codice dei rifiuti addirittura ci si poteva guadagnare».

È davvero così semplice?
«Quando non ci sono controlli è così. Capimmo che c'era uno smaltimento non corretto. Trasformare i codici per lo smaltimento dei rifiuti è vietato».

Dove finivano le acque?
«Le acque finivano nello stesso depuratore di proprietà del Consorzio industriale, ubicato a San Nicola di Melfi».

Insomma, stando alla sua ricostruzione, l'Asi faceva tutto da sé. Era produttore del rifiuto e anche smaltitore finale.
«Questa pratica ha di fatto compromesso il corretto smaltimento di quei rifiuti».

E la mancata bonifica?
«È la parte ancora attuale di quell'indagine. È sotto gli occhi di tutti che la bonifica dei fosfogessi e dei fanghi industriali velenosissimi che contengono le vasche scoperte a Tito Scalo non è partita».

Ma il ministero, che ha finanziato la bonifica, controlla?
«A mio avviso a Roma sanno tutto. Lo dimostrano i verbali delle conferenze di servizio che all'epoca dell'inchiesta acquisimmo».

Quindi c'è chi continua ad arricchirsi sempre con quegli stessi rifiuti?
«Esatto. Credo che nonostante siano passati tantissimi anni dal seppellimento siano ancora un business. Se quella notizia di reato del 2009 fosse stata presa in considerazione con serietà il problema sarebbe già risolto e si sarebbero individuate precise responsabilità».

Dove si è inceppata la macchina della giustizia?
«Io ho fatto il mio dovere. Di certo si è fermata da qualche altra parte».

In Procura?
«Tragga lei le conseguenze. Certo è che in quell'area industriale la situazione è pericolosa. Quel sito è contaminato da sostanze cancerogene e radioattive. C'è dispersione di polveri e trasmissione di liquidi, perché, come abbiamo dimostrato in passato, è contaminata anche la falda».

I finanziamenti ci sono
A disposizione oltre 46 milioni di euro per i siti inquinati di Tito e Valbasento

Oltre 46 milioni di euro per finanziare dieci progetti, con i piani esecutivi. Questo è quanto stabilito dall'accordo a tre per la bonifica e la riconversione industriale dei due Sin lucani siglato da Regione, ministero dello Sviluppo economico e ministero dell'Ambiente. Sottoscritta anche una convenzione per snellire i procedimenti autorizzativi. Gli interventi sono finanziati principalmente con il Fondo di sviluppo e coesione per promuovere la riconversione industriale, la reindustrializzazione e la riqualificazione economica dei siti.

«Perdere l'occasione della bonifica sarebbe un grave atto criminale»

Interviene il leader dei Radicali lucani Maurizio Bolognetti

● «Perdere l'occasione della bonifica sarebbe un atto criminale gravissimo». Maurizio Bolognetti, leader dei Radicali lucani, è da sempre in trincea sui temi della protezione ambientale.

Bolognetti, sembra quasi che ci sia una volontà politica di prendere questa vicenda della bonifica per le lunghe.
«C'è da augurarsi che i denari che sono arrivati vengano al più presto investiti in un serio intervento di bonifica. Sia per il sito di Tito Scalo sia per il sito della Valbasento. Lo diciamo nella consapevolezza che da quel cocktail di veleni è derivato un notevole inquinamento. Perdere l'occasione sarebbe criminale almeno quanto è stato criminale consentire che nel sito venissero stoccati fanghi industriali. Rimane aperta la questione del sindaco di Tito che anni fa dichiarò che lì erano stati stoccati anche i fanghi provenienti da estrazioni petrolifere. Ma la cosa è caduta lì».

Insomma, si denuncia ma non accade nulla.
«Per quanto mi riguarda sono e rimango perplesso per le modalità con cui è stata portata avanti l'inchiesta sull'inceneritore Fenice. Il consulente tecnico aveva chiesto di fare ulteriori accertamenti ma non glielo hanno concesso. Perché? L'impressione è che si arrivi fino a un certo punto e poi si areni tutto. Quando un pm come Renato Arminio arriva a dichiarare "io sono una persona responsabile per questo non sequestro l'inceneritore" io mi preoccupo. Se c'erano i margini per sequestrare bisognava farlo. Caso contrario se tutti i requisiti non erano presenti il problema non si doveva neanche porre. Ma che c'entra la responsabilità? Chi sequestra, allora, è un irresponsabile?»

Ma perché si deve sempre e per forza arrivare in Procura quando c'è di mezzo l'ambiente? Gli altri enti che dovrebbero controllare cosa fanno?
«All'Arpab mi pare che un minimo di inversione di rotta ci sia stato. L'agenzia per l'ambiente è più trasparente. Non è ancora sufficiente, ma un miglioramento l'abbiamo notato. Mi auguro che si stia ancora andando in quella direzione». *[f. a.]*

RADICALI Maurizio Bolognetti [foto Tony Vece]

Fenice, «Noi non c'entriamo con quello smaltimento»

● «Come si comprende facilmente dalla lettura dell'estratto del rapporto della Polizia provinciale di Potenza da voi citato quale fonte di conoscenza, lo smaltimento delle acque "contaminate da rifiuti pericolosi" sarebbe stato effettuato dal "Consorzio per lo sviluppo industriale della Provincia di Potenza nell'Impianto di proprietà del Consorzio a San Nicola di Melfi". Stando al racconto del giornalista, si tratterebbe dunque di un episodio di smaltimento di acque effettuato in un impianto di trattamento acque di proprietà del Consorzio Asi. In tale contesto, appare realmente sorprendente ma falso quanto da voi scritto nel titolo della pagina "Le acque contaminate sarebbero state smaltite illegalmente nell'inceneritore di Melfi" e altrettanto dicasi per la parte finale dell'articolo nella quale l'articolista, in evidente confusione, si chiede se "le acque contaminate provenienti dall'ex Liquichimica" siano "arrivate all'inceneritore di Melfi"».

Lo comunica Edf, società che gestisce l'inceneritore Fenice di Melfi. Le acque infatti non sarebbero potute finire nell'inceneritore - evidente refuso - ma erano state smaltite nel depuratore dell'area industriale di San Nicola di Melfi, a due passi dall'inceneritore Fenice, ma non nell'inceneritore Fenice.

«L'inceneritore di Melfi, di proprietà di Fenice Ambiente - fa sapere la società Edf - nella vicenda narrata dal vostro giornale non ha avuto alcun ruolo, come si comprende bene anche dall'atto giudiziario di vostra conoscenza che fa espresso riferimento al diverso impianto di trattamento reflui di proprietà del Consorzio Asi».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 6 agosto 2013

VITA IN CELLA
SITUAZIONE TRA LUCI E OMBRE

CREPE E INFILTRAZIONI
Segnalate criticità strutturali, dal problema dell'amianto ai rischi di crolli. L'allarme lanciato dalla Uilpa

ORGANICO CARENTE
Complessivamente sono 80 i detenuti con condanna definitiva e il problema dell'organico si fa sentire

Entriamo nel carcere ed è un girone dantesco

Dossier della Uilpa sullo stato di salute della casa circondariale

ALESSANDRO BOCCIA

● Un «carcere fatto di toppe»: così Eugenio Sarno e Donato Sabia, rispettivamente segretario generale e segretario provinciale della Uilpa penitenziari hanno definito la casa circondariale di Potenza, ieri al termine di una visita nella struttura. Un tour che rientra nel novero di un'iniziativa di carattere nazionale della Uilpa che, attraverso la documentazione fotografica dello stato dei luoghi, intende alimentare la coscienza sociale sulla questione penitenziaria.

A Potenza è emersa una situazione fatta di luci ed ombre: vani d'infermeria utilizzati come deposito, celle sovraffollate e carenza di personale cronica. Situazioni documentate attraverso scatti fotografici raccolti in un cd distribuito nel corso di una conferenza stampa all'ingresso dell'istituto di via Appia. «Riteniamo che la situazione del carcere potentino sia degna di attenzione. Per quanto ci riguarda – ha sottolineato Sabia - non abbiamo mai mancato di segnalare le criticità strutturali, dal problema dell'amianto ai rischi di crolli. Nel carcere del capoluogo di regione non sono stati risolti i problemi strutturali, ma, in alcuni casi, abbiamo addirittura verificato uno spreco di risorse» hanno spiegato Sarno e Sabia. «Emblematico – hanno raccontato i due sindacalisti - è il caso delle docce dei reparti maschili che sono state di recente ristrutturate con un costo complessivo di 150 mila euro, ma sarà presto tutto da rifare perché un disegno di legge prevede di dotare le celle di una doccia interna. In alcune aree del carcere, poi, mancano i sensori di fumo e l'impianto antincendio. Una situazione pericolosissima che rimanda ai tragici avvenimenti del carcere delle «Vallette» a Torino». Quanto alla pulizia delle stanze e del carcere per Sabia e Sarno, «la struttura complessiva necessita della massima attenzione». Nel carcere di Potenza sono aperte quattro sezioni sulle otto previste: i posti per gli uomini sarebbero 56, a fronte di 86 detenuti. Migliore è invece la situazione femminile, con 20 posti disponibili a fronte di 16 presenze.

Complessivamente sono 80 i detenuti con condanna definitiva, e il problema dell'organico «si fa sentire in particolare per i trasferimenti - hanno evidenziato Sarno e Sabia - e per i piantonamenti in ospedale». Secondo i dati resi noti dai due sindacalisti, infatti, dall'inizio dell'anno alla fine di giugno sono stati 341 i servizi di traduzione, per 408 detenuti, che hanno impegnato 1.235 agenti (intesi come quantità di turni di servizio), e sei sono stati i detenuti ricoverati in ospedale, con un centinaio di turni necessari per il controllo nella struttura sanitaria. Nonostante le criticità rilevate Eugenio Sarno si dice ottimista sul futuro del carcere potentino. «Nel giro di tre anni al massimo – ha annunciato - la struttura diverrà più funzionale grazie anche ai fondi già stanziati: 30 mila euro per rifare la caserma degli agenti di polizia penitenziaria, 28 mila euro per la ristrutturazione della cappella, 141 mila euro per l'impianto di videosorveglianza e l'automazione cancelli e, in ultimo, 100 mila euro per lavori, già in corso d'opera, di manutenzione delle grondaie e di rifacimento delle coperture».

FUOCO
Mancano i sensori di fumo. Sistema antincendio carente

PROGETTI
Fiducia nel futuro: fondi stanziati per migliorare il sito

ISTANTANEE Alcune foto scattate dalla Uilpa all'interno del carcere di Potenza

LOGISTICA I locali dell'infermeria vengono utilizzati come deposito

ECONOMIA PENALIZZATE SOPRATTUTTO LE IMPRESE CON MENO DI 10 DIPENDENTI

La Basilicata perde duemila posti di lavoro

Gli ultimi dati del rapporto Excelsior

● Dall'ultima rilevazione annuale del sistema informativo Excelsior viene fuori un dato inquietante: a fine 2013 ci saranno duemila posti di lavoro in meno in Basilicata. Il dossier, che monitora le previsioni occupazionali delle imprese dell'industria e dei servizi, è il frutto di interviste ad oltre 94mila imprese. In evidenza una sostanziale conferma: nonostante la crisi, in Italia, le imprese dell'industria e dei servizi con propensione ad assumere sono quelle orientate all'export e all'innovazione. La necessità di mantenere alto o di accrescere il proprio profilo competitivo spinge queste imprese a investire ulteriormente nella qualità delle risorse umane, assumendo, in quota relativa rispetto al totale, più laureati e diplomati e ricercando un maggior numero di profili professionali tecnici e operai specializzati.

Uno scenario che disegna ancora una volta un'Italia a due velocità, con il Mezzogiorno in netta difficoltà. Il 35% del saldo negativo atteso nel 2013 interesserà proprio il Sud, in cui il bilancio tra entrate e uscite di lavoratori dipendenti e non dipendenti previste dalle imprese sfiora le 88mila unità in meno.

Meno consistenti i cali attesi nel Nord-Ovest (-57.400), nel Nord-Est (-52.200) e al Centro (-52.700).

A livello territoriale, è il Potentino a subire l'arretramento maggiore, con 2.620 entrate previste a fronte di 4.220 uscite, per un saldo di -1.610 unità lavorative (-3,1%). Matera e il territorio provinciale registrano invece un -400 che limita la percentuale passiva all'1,7%.

«I trend annuali di Excelsior, purtroppo, ci regalano conferme in negativo – spiega il presidente di Unioncamere Basilicata, Pasquale Lamorte –, evidenziando la sofferenza di quegli ambiti (territoriali, di dimensione d'impresa e settoriali) più strettamente dipendenti dal mercato interno. E così, ad essere penalizzate sono soprattutto le imprese con meno di 10 dipendenti, l'edilizia, il commercio al dettaglio e il comparto turistico. In questo microcosmo c'è l'immagine della Basilicata che continua ad annaspare, in attesa che il carico burocratico e fiscale si alleggerisca e che vengano varate misure straordinarie.

D'altro canto, però, appare sempre più urgente il ricorso all'aggregazione per non perdere ulteriormente quote di competitività. L'agenda politica dovrebbe mettere questo capitolo al primo posto in assoluto, per l'autunno; temo, tuttavia, che la preventivabile «paralisi» in vista delle elezioni Regionali di novembre ci farà perdere ulteriore terreno».

DRAMMA Altri lucani a spasso. L'esercito dei senza lavoro aumenta sempre di più

le altre notizie

OGGI I FUNERALI

Lutto in casa Bianchi: muore la sorella del nostro fotografo

■ Un grave lutto ha colpito il fotografo della redazione potentina della Gazzetta, Enzo Bianchi. Dopo una lunga malattia è venuta a mancare la sorella Rosa, vedova di Luigi Olita, fondatore dell'omonima concessionaria auto. I funerali sono in programma oggi, alle 10.30, nella chiesa di Santa Maria del Sepolcro, a Potenza. A Enzo le più sentite condoglianze da parte di tutti i colleghi della Gazzetta.

AL VOSTRO SERVIZIO

Truffati durante le vacanze uno sportello dell'Adoc

■ Quali inconvenienti, o peggio, quali episodi incresciosi avranno sconvolto le vacanze dei turisti in giro per l'Italia? Le risposte saranno fornite dall'Adoc, al termine del servizio che l'associazione dei consumatori della Basilicata dedica, anche quest'anno, ai cittadini che sceglieranno l'Italia per le loro vacanze. L'Adoc è una delle associazioni dei consumatori iscritte al Comitato regionale dei Consumatori e degli Utenti della Basilicata (Crcu). Per tutto il mese di agosto, l'Adoc risponderà ai quesiti dei turisti che chiameranno il numero 330 798081. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di fornire aiuto immediato ai turisti in difficoltà. I turisti potranno avvalersi della consulenza degli avvocati Matteo Restanio, Antonello Mango e Marilena Di Matteo.

VI | POTENZA CITTÀ
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 6 agosto 2013

LAVORI E DISSERVIZI

MIGLIAIA DI FAMIGLIE ASSETATE

RIPARAZIONE I lavori di riparazione sono stati completati solo nel pomeriggio con la pulitura delle condutture

CANTIERE Il cantiere aveva ripreso i lavori proprio ieri mattina dopo un periodo di fermo. La conclusione è prevista per Ferragosto

DISAGI A causa della rottura di una condotta il quartiere rimane a secco: Al manda delle autobotti per alleviare il disagio delle famiglie residenti [foto Tony Vece]

VIABILITÀ La presenza del cantiere ha richiesto modifiche sostanziali nella viabilità nel popoloso quartiere [foto Tony Vece]

Poggio tre Galli resta... all'asciutto

A causa degli scavi per le fognature si rompe una conduttura di acqua

GIOVANNA LAGUARDIA

● Un intero quartiere, tra i più popolosi di Potenza, rimane «a secco» quasi per l'intera giornata e proprio in uno dei periodi più caldi ddi tutta l'estate 2013. È successo ieri a Poggio Tre Galli, a causa dei lavori che da qualche tempo a questa parte hanno sconvolto la viabilità del rione. Durante gli scavi per l'esecuzione delle condotte fognarie, infatti, la condotta distributrice dell'acqua potabile di via Adriatico ha subito gravi danni e l'erogazione idrica in tutta la zona di Poggio tre Galli è sospesa. In particolare la sospensione ha riguardato Via Adriatico, Via Vienna, Piazza della Costituzione, Via Unità d'Italia, Via Anzio, Piazzale Adriatico e le zone limitrofe. Acquedotto Lucano in un primo tempo aveva stimato di poter eseguire i lavori di riparazione entro la mattinata, ma poi la riparazione del danno ha richiesto più tempo del previsto, protraendosi anche oltre il secondo termine fissato, quello delle 16. Alle 17.30 circa si stava provvedendo alla ripulitura delle tubature, come sempre accade in caso di guasti o incidenti e l'erogazione idrica era in corso di graduale ripristino. Comprensibili i disagi per le n umerose famiglie residdenti nella zona (si parla di circa 3500 persone), per alleviare i quali Acquedotto Lucano ha messo a disposizione due autobotti, una nel piazzale antistante la farmacia Iura e una davanti l'Auditorium Angelo Laurino della parrocchia Santa Cecilia.

Riguardo al guasto Al ha precisato che «la condotta è stata interessata dai lavori eseguiti dalla ditta, in particolare non è stata messa in sicurezza ed è stata scoperta dal terreno, manovra questa che ha determinato la sua rottura. Acquedotto Lucano, inoltre, ha partecipato ad un sopralluogo con la ditta esecutrice dei lavori prima dell'inizio dell'intervento proprio per fornire il tracciato della rete e segnalare eventuali criticità».

CANTIERE I lavori si erano fermati perché la ditta doveva ottemperare alle prescrizioni dell'Asp in materia di sicurezza sul lavoro [foto Tony Vece]

Nel corso delle ultime settimane la presenza dell'ingombrante cantiere aveva destato più di qualche polemica da parte dei cittadini, anche se i lavori di rifacimento delle fognature non erano ormai più rinviabili. Nel corso degli ultimi anni, infatti, a causa della crescita esponenziale del quartiere, più volte è stato richiesto l'intervento di ditte specializzate.

Le polemiche nate intorno al cantiere sono aumentate anche in relazione al fatto che il cantiere si era fermato perché l'Ispettorato del Lavoro e l'Asp avevano ha imposto alle ditte appaltatrici uno specifico piano di sicurezza per gli operai in quanto gli scavi dei collettori per acque bianche e nere sono profondi oltre sei metri e le condizioni di lavoro sono decisamente più difficili. Uno stop forzato che aveva provocato, tra l'altro, le lamentele dei commercianti della piazzetta dove si trova la farmacia e l'edicola di giornali. «I lavori - rassicura l'assessore comunale alle Opere Pubbliche Pietro Campagna - dureranno ancora per pochi giorni, salvo altri imprevisti. Qualche giorno fa ho effettuato un sopralluogo sul cantiere per verificare se ci fosse o meno la necessità di adottare nuove misure di contenimento del traffico, ma visto che i lavori dovrebbero terminare entro ferragosto e che in questo periodo la città è abbastanza vuota, non abbiamo ritenuto opportuno stravolgere ancora con nuovi sensi unici le arterie della zona».

POTENZA SE NE DISCUTE IN CONSIGLIO COMUNALE. INTANTO NUOVI CANTIERI CON IL FONDO DI COESIONE

Lavori pubblici in città «troppo spesso si sgretolano»

● Lavori pubblici in città: mentre ci si appresta ad aprire nuovi cantieri, i lavori già realizzati spesso si «sgretolano» sotto gli occhi dei potentini: questo uno dei temi «caldi» affrontati ieri mattina dal Consiglio comunale di Potenza.

Per il consigliere del Pdl Antonino Imbesi «decine di lavori registrano decadenza delle opere realizzate anche solo poco tempo dopo la loro ultimazione». Il vicesindaco e assessore all'Urbanistica Pietro Campagna risponde confermando in taluni casi «quanto evidenziato dal consigliere risponde al vero. L'uso di alcuni materiali meriterebbe qualche attenzione in più in diversi casi. Ci sono anche alcune situazioni che vedono zone pensate per essere pedonali e invece poi vedono la presenza più o meno costante di veicoli, penso a Largo Pignatari. Gli uffici pongono la massima attenzione, un esempio per tutti, i diversi solleciti inoltrati alla ditta che ha effettuato la pavimentazione di Porta Salza. Bisogna comunque fare di più e meglio. In piazza Prefettura, la predisposizione di servizi ha fatto sì che parte del rivestimento registrasse danneggiamenti. Effettueremo accurati sopralluoghi affinché si eviti il ripetersi di tali episodi, anche negli altri cantieri della città. Ricordo, in ogni caso, che i contratti che si stipulano prevedono penalizzazioni e risarcimenti nel caso le ditte non rispettino gli standard qualitativi previsti da capitolati e contratti stessi». Intanto altri lavori pubblici potrebbero essere presto cantierizzati con le risorse del fondo di Coesione. Il coordinatore dei gruppi di opposizione Giuseppe Molinari chiede notizie in merito «all'utilizzo di risorse del Fondo di sviluppo e coesione. Dei 26 milioni annunciati da un comunicato stampa della Regione, quanti ne giungeranno e quando saranno disponibili e secondo quale cronoprogramma saranno utilizzati». Il Sindaco nella risposta fornisce dati dettagliati, specificando che il cronoprogramma «deve essere concluso entro 48 mesi, con fondi che sono immediatamente disponibili e cantierabili. La presentazione puntuale del documento complessivo è a disposizione di chi volesse visionarlo, faremo in mondo che anche in Consiglio se ne possa avere piena contezza». Molinari chiede che il tutto possa essere illustrato «in un apposito Consiglio comunale, così come è stato fatto per i Pisus».

POTENZA Largo Pignatari

Tra gli edifici pubbli meritevoli di maggiori attenzioni ci sono anche quello che ospitava la scuola Torraca e quello che attualmente la ospita. All'interrogazione in merito, proposta dal consigliere del pd Carretta, l'assessore all'Istruzione Giuseppe Messina, conferma che «lavori sono in corso sia nella ridistribuzione degli spazi interni, sia per rendere i locali rispondenti a tutti i canoni di salubrità e sicurezza degli ambienti, anche per quello che riguarda i problemi di umido, l'edificio di via Bonaventura è al centro di un confronto tra Comune e Provincia per determinarne il miglior utilizzo possibile per la città».

POTENZA IL CODACONS È PRONTO AL RICORSO PRESSO IL TAR DEL LAZIO

Insegnanti, no alla disparità di trattamento nelle graduatorie per i cosiddetti «Congelati Sis»

● Insegnanti: stop alle disparità di trattamento nelle graduatorie: il Codacons sta preparando un'azione in favore di tutti gli insegnanti della Basilicata che hanno conseguito o stanno conseguendo l'abilitazione in corsi riconosciuti (come il Tirocinio Formativo Attivo) senza però ottenere l'inserimento in graduatoria.

Infatti, come spiegano i rappresentanti del Codacons, il decreto 25 marzo 2013 n. 81 ha stabilito le procedure di formazione iniziale degli insegnanti, vietando di fatto l'inserimento dei docenti nella graduatoria ad esaurimento già previsto, con grave disparità di trattamento per i docenti abilitati o abilitandi presso le Ssis o i corsi ex-lege 143/04, detti anche «congelati Ssis».

Per il Codacons «le determinazioni assunte dal Miur sono gravemente lesive dei principi di parità di trattamento e pari opportunità, disponendo in maniera ingiusta e contraddittoria la riapertura delle graduatorie ad esaurimento e sostanzialmente la possibilità di accedere ai ruoli di insegnamento soltanto per alcune posizioni, senza considerare che il percorso abilitante per tutti questi insegnanti è stato addirittura lo stesso e tutti questi insegnanti hanno patito i gravissimi ritardi di un sistema abilitante sostanzialmente bloccato per anni, dove l'inserimento in graduatoria permanente/ad esaurimento era legalmente l'unica possibilità per tutti per lavorare – spiega il Codacons – L'azione legale che stiamo promuovendo mira, impugnando il decreto, a far riconoscere il diritto all'inserimento nella graduatoria ad esaurimento al pari dei "congelati Ssiss" e, quindi, il diritto alle pari opportunità nell'accesso al pubblico impiego senza la previsione di alcun canale preferenziale che sia limitato da criteri ingiusti e illegittimi. Tutti gli insegnanti della regione possono quindi aderire al ricorso al Tar del Lazio, seguendo le procedure indicate sul sito www.codacons.it».

INSEGNANTI Intervento Codacons

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 6 agosto 2013

STALKING

L'ENNESIMO CASO IN CITTÀ

RABBIA E VIOLENZA
Non accetta la fine del rapporto. E usa la violenza arrivando a minacciare anche amici e parenti della donna

Picchia e minaccia la sua ex fidanzata

Disposto l'allontanamento di un 27enne potentino

AGGRESSIONE Ancora un caso di stalking all'interno di una coppia scoppiata

L'ennesimo caso di stalking. La «classica» storia di un uomo che perseguita e minaccia l'ex fidanzata. La squadra mobile (sezione «reati contro la persona e in danno di minori») di Potenza ha notificato ad un 27enne del capoluogo lucano la misura cautelare di divieto di avvicinamento «per reiterate condotte di minaccia e molestia nei confronti dell'ex compagna». Il provvedimento è stato firmato dal giudice per le indagini preliminari Rossella Larocca su richiesta del Pm della Procura di Potenza, Anna Gloria Piccininni.

Il giovane, secondo quanto ricostruito dall'attività investigativa, avrebbe pedinato la donna, sottoponendola a scenate di gelosia sfociate in atti di violenza e in minacce di morte, anche con l'uso di arma da fuoco. A carico del 27enne è stato ricostruito un quadro di atti persecutori molto grave e preoccupante per gli ulteriori possibili esiti. In un primo episodio, risalente al 2011, a seguito di un banale litigio, l'uomo schiaffeggiò la giovane donna, schiacciandole il viso contro il finestrino dell'auto, afferrandola poi per il braccio e facendola cadere per terra. Più volte le aveva detto di vederla non come la propria fidanzata bensì come un ragazzo da picchiare, e successivamente alla rottura del loro rapporto, le ripeteva che era stata lei a lasciarlo ma che lui non l'aveva mai lasciata. In occasione di un ultimo episodio dell'aprile scorso, l'uomo è giunto a minacciare di morte la donna, mostrandogli una pistola infilata nei pantaloni. In altre occasioni l'aveva colpita con pesanti schiaffi, al punto da farle fuoriuscire del sangue dal naso, giungendo pure a sputarle in viso.

Le minacce dell'uomo passavano anche attraverso terze persone, vicine alla vittima, riferendo alle stesse che se avesse sorpreso quest'ultima in compagnia di qualche ragazzo avrebbe sparato ad entrambi o avrebbe spezzato le gambe alla giovane donna. La pericolosità dell'uomo è stata infine desunta anche dal rinvenimento a bordo della sua auto di un manganello telescopico in metallo, raggiungibile una lunghezza di 56 centimetri. Non solo. Nella parte posteriore della vettura sono stati riscontrati dei fori, probabilmente procurati da proiettili da arma da fuoco.

Quanto accertato dalla polizia s'inserisce nel lungo elenco di casi di stalking. L'Osservatorio nazionale sul fenomeno, alla luce di una ricerca, afferma che circa il 20 per cento degli italiani è stato vittima di uno stalker almeno una volta nella vita. La cosa che sorprende è che, nell'indagine effettuata in cinque anni e in 16 regioni italiane la Basilicata primeggia con un un tondo 34 per cento di casi. Peggio dei lucani (o delle lucane, sarebbe più appropriato affermare) stanno solo i Toscani (38 per cento di casi). Dietro la Basilicata ci sono l'Emilia Romagna (29 per cento), la Calabria (24 per cento), la Campania (22 per cento). Le regioni meno colpite risultano essere invece le Marche (7), l'Umbria (9) e la Puglia (13).

FERROVIE FIOCCANO RITARDI SULLA LINEA E AUMENTANO LE PROTESTE DEI VIAGGIATORI. IL SINDACO VITO SANTARSIERO SCRIVE A TRENITALIA

Treno Potenza-Roma, che odissea!

Lettera-denuncia: troppi disagi. Servono interventi migliorativi anche su altre linee

VIAGGIO Frequenti i ritardi del treno sulla linea Potenza, Roma, Taranto. Il sindaco Santarsiero si fa portavoce del malcontento di tanti concittadini

La situazione è diventata insostenibile. Per tutti. I viaggiatori della linea ferroviaria Roma-Potenza-Taranto non ne possono più. Sembra di assistere ad una gara per il treno che arriva con maggiore ritardo a destinazione.

Il sindaco di Potenza, Vito Santarsiero, si fa portavoce del malcontento di tanti potentini che per varie ragioni viaggiano tra Potenza e Roma. Il primo cittadino ha scritto una lettera ai vertici delle Ferrovie dello Stato e di Trenitalia per segnalare «gli enormi ritardi dei treni di linea». La lettera è stata inviata, per conoscenza, anche ai parlamentari lucani e all'assessore regionale alle Infrastrutture Luca Braia. «Ho ricevuto l'ennesima e vibrata protesta di miei concittadini per gli enormi ritardi che sempre più spesso accompagnano i treni che collegano la città di Potenza da e verso Roma». Il sindaco supporta la sua affermazione allegando l'avviso con il quale «si annuncia il ritardo di ben 145 minuti di ieri, 4 agosto. Si tratta di una situazione che penalizza duramente sia la città che l'intero territorio regionale, considerato che il tutto avviene lungo l'asse Taranto-Roma che attraversa le due province di Potenza e Matera. È ormai diventato quotidiano e quasi un dato strutturale – prosegue Santarsiero – il forte ritardo dei treni che arrivano nelle nostre stazioni. Il tutto rende più grave e pesante lo stato complessivo dei nostri collegamenti, penalizzati anche sul fronte stradale per le continue interruzioni che interessano la SS407 Basentana e il raccordo Potenza-Sicignano. Riteniamo che sia giunto il momento di annullare rapidamente le cause dei tanti disagi e guardare in maniera diversa al futuro attraverso una linea di collegamento diretta e veloce tra Taranto, Metaponto, Potenza e Salerno. Si tratta – dice ancora il sindaco – di un asse che ovviamente riteniamo debba rientrare anche nei programmi dell'alta velocità per completare un anello di valenza strategica per il Sud e che oggi prevede finanziamenti solo per il tratto Napoli-Foggia-Bari-Taranto. Servono attenzioni significative e interventi di completamento sulla linea Potenza-Foggia e Ferrandina-Matera. Ci auguriamo di poter ricevere immediate risposte sullo stato attuale dei collegamenti ordinari e di vedere rapidamente avviati nuovi programmi e investimenti» conclude il sindaco di Potenza, e presidente regionale dell'Anci Vito Santarsiero.

le altre notizie

POLITICA

«La vera Basilicata» domani al Park hotel

Domani, alle 17, al Park Hotel di Potenza, oltre trenta movimenti e associazioni lucani terranno un incontro pubblico per annunciare il lancio di una fase costituente sui temi politici, culturali ed economici della Basilicata, in più verranno definite le modalità di partecipazione alle prossime elezioni regionali di novembre 2013. Il titolo dell'iniziativa: «La vera Basilicata».

ASSISTENZA

Siamo regione pilota per il 118 veterinario

Il vostro cane o il vostro gatto si sente male? Non c'è il veterinario? Allora si può contattare il servizio di emergenza urgenza dedicato esclusivamente agli animali. La Basilicata è tra le cinque regioni pilota per il servizio del 118 veterinario, un numero unico nazionale dedicato all'emergenza sanitaria degli animali. Il numero da chiamare è 199.302.118 e l'iniziativa è della Federazione Italiana Ambulanze Veterinarie, Fiav.

ANIMALISTI Il corteo a Laurenzana

LAURENZANA HANNO ADERITO UNA CINQUANTINA DI PERSONE PROVENIENTI DA TUTTA LA PROVINCIA DI POTENZA

Volontari contro le stragi di cani

Animalisti in corteo per denunciare la barbarie dei tanti avvelenamenti

Una cinquantina di animalisti hanno sfilato domenica per le vie di Laurenzana per dire basta alla strage di randagi che si sta perpetrando nel paese dell'Appennino Lucano. Numerosi sono stati, infatti, i casi di avvelenamento.

La manifestazione, promossa dall'associazione animalista Dna (Diritti, natura, animali), ha richiamato volontari provenienti da: Melfi, Rionero, Montecchio, Ferrandina, Filiano, Lavello, Venosa, Potenza, Avigliano, Calvello, Sarconi, Pignola, Tito, Tramutola, Abriola, Vaglio, Paterno e Montelmilione. Al grido di " gli animali non hanno voce siamo noi la loro voce" diverse Associazioni, tra cui Animali aRmati di Melfi, Lega del cane di Lavello, Lega del cane di Venosa, DNA di Potenza, volontari del Comune di Potenza singoli volontari ed alcuni abitanti del luogo hanno dato la looro ricetta per la lotta al randagismo: «sterilizzare microchippare rispettare». «Questa manifestazione - hanno detto le promotrici Maria Argenzio e Lidia Di Clemente - rappresenta l'inizio di un tour di sensibilizzazione contro la crudeltà verso gli animali che vedrà protagonisti tutti i Comuni lucani in cui i concetti basilari sul rispetto e il benessere degli animali sono poco conosciuti o del tutto ignorati. Esprimiamo la nostra piena soddisfazione per la bella manifestazione cheè stato il vero primo raduno di animalisti lucani, nel'l'auspicio che rappresenti una forza unita e itinerante , con l'unico obiettivo di lottare per il benessere animale». Denunciata anche la mancata apertura del canile di Laurenzana, costruito circa 10 anni fa e mai utilizzato.

CORTEI CONTRO LA CENTRALE La gente dell'area del Pollino non ci sta e ieri ha manifestato il suo dissenso anche contro l'impianto del Mercure. E proprio ieri è partita una petizione contro la centrale riconvertita a biomasse

San Severino Lucano

E la giostra panoramica torna a girare

Dopo le lamentele dei turisti registrate dal nostro giornale sullo stato di abbandono della giostra di Holler sul Pollino, la gigantesca struttura panoramica realizzata dall'artista tedesco Carsten Höller è tornata a girare. Ne dà notizia il Comune di San Severino Lucano. Il sindaco Saverio De Stefano fa sapere che nel primo week-end di agosto notevole è stato l'afflusso sul bel vedere di Timpa della Guardia dove da oltre mille metri di altezza, si ammirano da un lato le cime più alte del Pollino e dall'altra la valle del Sinni con lo splendido scenario della diga di Monte Cotugno e dove è stata posizionata la sorprendente "RB Ride", la giostra con 12 braccia e posti per 24 persone. Il vicesindaco del comune di San Severino Lucano, Franco Fiore, fa sapere che la giostra è in attività tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 20 e che le incerte condizioni atmosferiche di luglio non hanno permesso l'apertura dell'impianto.

ROTONDA GLI AMBIENTALISTI IERI HANNO MANIFESTATO CON CORTEI E SIT-IN. ANCORA UNA VOLTA HANNO RIBADITO IL LORO «NO» ALL'ENTRATA IN FUNZIONE DELLA CENTRALE DEL MERCURE

Pollino, «una gestione che fa acqua»

Dito puntato contro l'ente parco accusato di incapacità per il rilancio dell'area

PINO PERCIANTE

ROTONDA. Gli ambientalisti irriducibili ancora in piazza contro la centrale del Mercure. Circa un centinaio di persone hanno sfilato da piazza Vittorio Emanuele fino alla sede del Parco per ribadire ancora una volta il loro «no» all'entrata in funzione dell'impianto riconvertito a biomasse. Del corteo fa parte anche il parlamentare lucano di Sel, Antonio Placido. I manifestanti ce l'hanno con il Parco che, dopo l'apertura del tavolo di confronto al ministero dello Sviluppo economico, ha chiesto una moratoria facendo sospendere il pronunciamento del Tar che era previsto per lo scorso 21 giugno. Questo comportamento, secondo gli ambientalisti, avrebbe favorito l'Enel e di conseguenza la riaccensione della centrale. «Non è vero – replica il direttore dell'ente Annibale Formica (che intorno alle 13 è sceso giù per incontrare i manifestanti)–. Lo dimostra il parere negativo che abbiamo espresso in sede di conferenza di servizi il 6 novembre scorso. Ma non solo, siamo anche i promotori del ricorso al Tar contro il decreto di riattivazione della centrale. Ribadiamo comunque la nostra disponibilità a confrontarci su questa annosa questione: se il forum degli ambientalisti ha proposte da fare saranno oggetto di un costruttivo confronto». Sulla stessa linea il vice presidente del Parco Franco, Fiore. Ma la centrale è solo un aspetto di quella che per i manifestanti (arrabbiati per l'assenza del presidente Domenico Pappaterra) sarebbe una fallimentare gestione del territorio da parte del Parco del Pollino. Incapace, a loro dire, di risolvere i problemi atavici che impediscono il rilancio dell'area protetta. Ad iniziare dai problemi creati dalla presenza dei cinghiali e degli incendi che devastano le zone boschive. «Emergenze – dice Ferdinando Laghi, aderente al forum Stefano Gioia nonché vice presidente nazionale dell'associazione Medici per l'ambiente – che il parco non riesce in alcun modo a fronteggiare, malgrado siano questi i suoi compiti istituzionali. Motivo per cui è un parco che va rifondato nella sua mission e ovviamente anche nella sua dirigenza». Da qui la petizione partita proprio ieri in cui si chiede l'intervento del ministro dell'Ambiente. «La centrale del Mercure – sostiene Enzo Bonafine rappresentante dei comitati lucani e calabresi per la tutela della legalità – resta il caso più eclatante di una gestione innaturale del Parco. Un controsenso assoluto e la negazione stessa della funzione del Parco». Alla manifestazione hanno preso parte anche i sindaci di Rotonda e di Viggianello, Giovanni Pandolfi e Vincenzo Corraro, che hanno ribadito la loro assoluta contrarietà all'impianto. Una delegazione di ambientalisti domani si recherà di nuovo al Parco per chiedere un incontro con i vertici dell'Ente.

LA PROTESTA Un momento della manifestazione che ha visto in campo cittadini, associazioni ambientaliste e sindaci contro la gestione del parco del Pollino che sarebbe incapace di rilanciare l'area protetta [foto p.p.]

AVIGLIANO IN MIGLIAIA HANNO ATTESO IL VERDETTO EMESSO DAL COMITATO SCIENTIFICO

Quadri plastici, vince ancora «Basso la terra»

Migliaia di spettatori hanno atteso quasi un'ora domenica sera in piazza Avuglianesi nel mondo il verdetto del comitato scientifico della XVII rappresentazione dei Quadri plastici. La commissione, composta dal professor Giovanni Cafarelli in veste di presidente, dal Parroco Don Salvatore Dattero e dagli artisti Felice Lovisco, Marco Leonardo Salvatore, Marcello Samela e Luca Caricato, ha avuto il difficile compito di giudicare composizione, colore ed impatto emotivo delle tre opere fatte vivere con maestria, entusiasmo e passione dai tre gruppi di giovani che sin dalla prima edizione si cimentano nella non semplice impresa di riprodurre fedelmente capolavori dell'arte figurativa assumendo rigidità statuaria. Medaglia di bronzo assegnata a Spazio ragazzi con l'opera del Martirio di sant'Andrea di José Ribera, per la «suggestiva composizione scenografica e per l'impegno mostrato nell'affrontare la particolare complessità dell'opera trovando soluzioni ottimali» Direzione artistica; Francesco Bergamasco; interpreti: Ivan Nocerino, Francesco Rosa, Mario Gerardi, Donato Galasso, Giambattista Guglielmi, Luciana Romaniello, Domenico Raimondi, Giuseppe Pace; coordinamento: Antonio Rosa e Giovanna Giordano; collaborazione: Piero Mancusi, Carmen Labella, Claudio Pisani, Fabiana Bochicchio, Antonio Amalfi; costumi: Anna Maria Rosati; trucco: Silvana Zaccagnino; acconciature: Maria Gerardi. Al 2° posto «per la luce, il colore e le qualità plastiche dei personaggi, la raffinatezza dei trucchi e il forte impatto emotivo Aviliart con l'opera Martirio di san Bartolomeo di Andrea Vaccaro. Direzione artistica: Nazzareno Samela e Vito Aquila; interpreti: Vito Mancusi, Antonella Possidente, Anna Maria Verastro, Simone Santarsiero, Vito Galasso, Donato Gerardi, Angela Chianese, Leonardo Volturno; coordinamento: Tonina Salvatore, collaborazione: Margherita Sabia, Paola Samela, Antonio Nolè; costumi: Maria Salvatore; trucco: Incoronata Masi, Donatella Carlucci. Per il 9° anno il gradino più alto del podio, «per la particolare aderenza al testo, nella perfezione della composizione, del colore, della luce e per la scelta dei personaggi, unitamente ad un forte impatto emotivo» se lo aggiudica Basso la terra con l'opera Martirio di San Lorenzo di Giovanni Francesco Barbieri detto Il Guercino. Direzione artistica: Rocco Lacerenza; interpreti: Vincenzo ferrara, Francesco Labianca, Vito Lorusso, Giacomo e Renato Zaccagnino; coordinamento e trucco: Marianna Chianese; costumi: Vitina Mancusi; acconciature: Margherita Ferrara. *[s.gugl.]*

PRIMO POSTO Il Guercino

SECONDO PREMIO Aviliart

TERZO CLASSIFICATO Spazio ragazzi

TITO OGGI AL CECILIA. IL SINDACO SCAVONE: «MOTIVO DI ORGOGLIO»

Al fondatore di Slow Food Carlin Petrini consegnata la cittadinanza onoraria

Una occasione importante per la Basilicata ed un messaggio incoraggiante per ripartire dalle nostre tradizioni e dalle nostre ricchezze naturali, in questo periodo di crisi e per il rilancio dei nostri settori produttivi. L'elogio della lentezza declinato ai tempi moderni, con un esempio da seguire per affrontarne la durezza: Carlin Petrini.

Per il sindaco di Tito Pasquale Scavone, la cittadinanza onoraria al fondatore di Slow Food, che sarà al Cecilia di Tito stasera, a partire dalle ore 18, è sicuramente un motivo di orgoglio e un importante momento di riflessione sul presente e il futuro della comunità locale.

Acquisisce quindi un grande valore la presenza di Petrini in Basilicata, terra che, per tradizione e identità, molto si avvicina ai valori e alla mission stessa di «Slow Food», una rivoluzione gastronomica lunga 25 anni.

La nascita e la diffusione del movimento, proprio attraverso la biografia del suo fondatore e leader carismatico, verrà in seguito raccontata dal film «Slow Food Story» che aprirà la rassegna Cinemadivino in Basilicata, rassegna patrocinata da Slow Food Italia.

Vino e Cinema come elementi portanti di una nuova stagione lucana, una rinascita che puó puntare su un binomio dal potenziale importante e certamente virtuoso. Basilicata terra di Aglianico e di Cinema, non solo un efficace slogan ma una rotta nuova e precisa che parte dal Cecilia di Tito.

Perché, per dirla con le parole di Petrini, il turismo del futuro «parte dai cittadini residenti, dalla loro qualità della vita, dalla capacità di essere felici, dalla loro cura verso la terra che abitano», elementi che raccontano la Basilicata ed il suo tratto identitario più autentico.

FONDATORE Carlo Petrini

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 6 agosto 2013

RIUNIONE L'incontro di ieri dall'assessore Marcello Pittella

ATELLA LA ALAQUE È DECADUTA DA OGNI DIRITTO PER LA REINDUSTRIALIZZAZIONE DEL SITO

Ex Cutolo, un nuovo bando per ricollocare i 55 addetti

La Regione sonderà la Green Water di Vasto

Saranno verificate le condizioni per l'eventuale coinvolgimento della società seconda classificata all'avviso regionale

Le decisioni sono state prese ieri nel corso di un incontro a Potenza con l'assessore Pittella

FRANCESCO RUSSO

● La Alaque srl è decaduta da ogni diritto previsto dall'avviso pubblico per la reindustrializzazione della ex Cutolo di Atella, e la Regione Basilicata, verificherà se sussistono ancora le condizioni «per l'eventuale coinvolgimento della società Hemera Green Water di Vasto, seconda classificata al bando regionale per il sito produttivo lucano».

Nel frattempo, sarà pubblicato un nuovo avviso per ricollocare i 55 lavoratori dello stabilimento di acque minerali di Atella, «che sia slegato dal sito produttivo sul quale insistono le concessioni minerarie». Son queste, alcune delle decisioni prese ieri, nel corso di un incontro che si è tenuto a Potenza, per discutere della vertenza Cutolo. Alla riunione erano presenti - oltre ai rappresentanti dei sindacati - l'assessore della Basilicata alla Attività produttive, Marcello Pittella, il direttore generale del dipartimento, Michele Vita, il presidente della Commissione consiliare alle Attività produttive, Giannino Romaniello, e il funzionario della segreteria tecnica della task force per l'occupazione, Vito Laurenza. All'inizio dell'incontro, l'assessore Pittella ha dato lettura della comunicazione del curatore fallimentare Mauro Di Ciommo, dalla quale si evince che «la società prima classificata Alaque srl, non avendo versato nei tempi concessi dal giudice delegato l'importo di 5,15 milioni di euro, decade definitivamente da ogni diritto previsto dal bando regionale di reindustrilaizzazione e perde al contempo la caparra di 573 mila euro versata ad aprile».

«Purtroppo - dicono Vincenzo Esposito, Antonio Lapadula e Gerardo Nardiello, segretari regionali di Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil - c'è stata la presa d'atto dell'uscita di scena della società Alaque. La Regione vaglierà alcune soluzioni, pensando anche ad una ricollocazione dei lavoratori in un altro sito produttivo. Ogni ipotesi, naturalmente, dovrà essere da noi vagliata, nella speranza che venga supportata da documentazione certa. E' importante garantire l'occupazione agli operai, ma allo stesso tempo, far sì che l'acqua continui a garantire lavoro».

«Siamo rammaricati - dice l'assessore Pittella - ma non scoraggiati. Forse a questo punto è opportuno avviare una riflessione congiunta sulla possibilità di sganciare il sito produttivo dalla possibilità di ricollocare i lavoratori, estendendo da una parte, le possibilità di occupazione, e riducendo dall'altra, gli oneri per chi avesse interesse a rilevare le fonti. Su questi fronti - conclude - saremo tutti impegnati».

le altre notizie

LAVORO

Vaccaro (Uil): «Un patto per ultratrentenni»

■ Il segretario regionale generale della Basilicata della Uil, Carmine Vaccaro, ha evidenziato che «è necessario provvedere ad un Patto per favorire le assunzioni di disoccupati di oltre 30 anni, pensando ad uno strumento a metà strada tra il contratto a termine, con più ampie garanzie specialmente per le persone in avanti con l'età e con meno protezione previdenziale, e l'apprendistato, anch'esso con differenziazioni e tutele».

PIOGGE E SICCITÀ

La Coldiretti chiede lo «stato di calamità»

■ La Coldiretti di Potenza con una lettera all' assessore regionale all' agricoltura Nicola Benedetto richiama l'attenzione sui danni provocati dagli eventi meteorici degli ultimi 3 mesi del 2013 in Provincia di Potenza; dalla siccità alle piogge violente. Le zone più colpite sono quelle delle aree interne in particolare Val Camastra, della Val d'Agri, del Lagonegrese, del Melandro, del Marmo Platano e dell'Alto Basento. Si chiede il riconoscimento dello stato di calamità naturale.

ROTTURA DELLA CONDOTTA

A Forenza e Maschito sospensione idrica

■ A causa dell'improvvisa rottura della condotta adduttrice a servizio del serbatoio idrico che alimenta la rete di distribuzione nei comuni di Forenza e Maschito, potrebbe essere necessario ridurre e/o sospendere l'erogazione idrica negli abitati di entrambi i Comuni a partire dalle ore 19 di oggi fino al completamento dei lavori di riparazione previsto per le ore 7 di domani 7 agosto. Lo fa sapere l'ufficio stampa di Acquedotto lucano.

POTENZA SI TRATTA DI GIUSEPPE MONTEFUSCO, 73 ANNI, EX LUOGOTENENTE DELLA GUARDIA DI FINANZA. OGGI I FUNERALI NEL CAPOLUOGO

In mare è colto da malore muore pensionato lucano in vacanza a Torre Canne

MORTE IN MARE Una veduta della spiaggia di Torre Canne nel brindisino dove il pensionato lucano ha perso la vita

● **TORRE CANNE.** È stato un malore la causa della morte di un turista lucano in vacanza nel fasanese.

L'uomo – Giuseppe Montefusco, 73 anni luogotenente della Guardia di finanza in pensione nativo di Benevento e residente a Potenza che si trovava ospite, insieme alla figlia, presso l'«Hotel Serena» di Torre Canne – è morto ieri mattina intorno alle 11.30 mentre si trovava nello specchio d'acqua lungo la spiaggia a sud della frazione balneare fasanese, tra lo stabilimento termale e la località Sabbia d'oro.

Secondo quanto stabilito dai sanitari del «118» l'uomo sarebbe stato colto da malore mentre si trovava in mare. A stroncare l'esistenza del turista lucano sarebbe stato, così come accertato dai sanitari prontamente intervenuti sul posto, un arresto cardiocircolatorio.

Dopo essere entrato in mare per farsi un bagno rigenerante e rinfrescante, alla luce anche delle alte temperature di ieri, l'uomo ha accusato un malore e si è accasciato in acqua.

Le persone che si trovavano con lui in mare si sono subito accorte di quanto stava accadendo ed hanno dato l'allarme, portando a riva il 73enne. In pochi minuti sul posto è giunta una ambulanza del «118». I sanitari hanno tentato in tutti i modi di rianimare l'uomo, ma non c'è stato nulla da fare, alla fine hanno dovuto arrendersi accertandone il decesso.

Sulla spiaggia di Torre Canne sono anche giunti prontamente i carabinieri della stazione di Pezze di Greco che hanno ascoltato le testimonianze dei numerosi bagnanti presenti ed hanno eseguito tutti gli accertamenti di rito informando anche il magistrato di turno, il quale ha autorizzato la restituzione della salma alla famiglia.

Il feretro dello sfortunato turista lucano è stato così ricomposto dalla impresa funebre «Vinci» e trasportato presso l'obitorio del cimitero di Fasano, dove nel pomeriggio di ieri il medico legale Giuliano Saltarelli ha eseguito la visita necroscopica.

Nella giornata di oggi la salma farà rientro a Potenza dove saranno celebrati i funerali.

Una giornata, dunque, da dimenticare quella vissuta ieri lungo la spiaggia a sud di Torre Canne. Una giornata di spensieratezza e di divertimento trasformatasi in tragedia per questa famiglia lucana ma anche per i tanti turisti presenti lungo quel tratto di spiaggia.

POTENZA L'INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE «GIORGIO LA PIRA OLD»

Contrada Cavalieri riscopre il fascino dei vecchi «carretti»

CARRETTI I concorrenti in gara

● Intensa l'attività dell'associazione culturale «Giorgio La Pira Old», che ha visto contrada Cavalieri al centro di una serie di iniziative per trasferire il patrimonio culturale e di tradizioni dagli anziani ai più giovani. 40 i bambini che hanno partecipato alla giornata conclusiva del centro estivo diretto da Rosa e Francesca Lovallo. Nella corsa dei «carretti» 35 i concorrenti che si sono sfidati nelle strade e nei viottoli di contrada Cavalieri, in quella sintesi tra gioco e sport, che ha dimostrato di affascinare le giovani generazioni di oggi, così come faceva con quelle del passato. Organizzato da Joseph Martinelli e Francesco Isoldi, la competizione si è avvalsa del grosso impegno profuso dallo staff composto da Gianpiero Martinelli, Fabrizio e Gianluca Romaniello, Alberto Telesca e Rocco Isoldi. Tre le categorie di gara. Tra gli juniores ad aggiudicarsi la gara Rocco Zaccagnino, seguito da Emanuele Martinelli e da Gianluca Santarsiero. Per i seniores è stato Leonardo Lomonaco a precedere Leonardo Telesca (1991). Tra i carretti biposto ad aggiudicarsi il gradino più alto del podio Luigi e Giovanni Abriola.

POTENZA È QUANTO EMERSO IERI NEL CORSO DI UN INCONTRO CON BIRRITTERI

«Il tribunale di Melfi da settembre sarà accorpato a quello del capoluogo»

La «fusione» nonostante le carenze del palazzo di giustizia potentino

● Se non emergono fatti straordinari dal prossimo mese di settembre il tribunale di Melfi sarà accorpato a quello di Potenza. È quanto emerso ieri dalla visita in Basilicata di Luigi Birritteri, capo dipartimento del ministero della giustizia. L'accorpamento avverrà nonostante la mancanza di requisiti di sicurezza del palazzo di giustizia di Potenza riferiti a misure antincendi e antisismiche. È quanto emerge dalla relazione dell'apposita commissione di manutenzione del tribunale.

All'incontro con Birritteri erano presenti, tra gli altri, il presidente della Corte d' Appello, Pellegrino, il presidente della Regione De Filippo, i sindaci di Potenza e Melfi Santarsiero e Valvano, il presidente del tribunale di Melfi, Cristino. De Filippo ha chiesto la prosecuzione di un periodo transitorio dell'attività giudiziaria a Melfi, ma sembra proprio che non si siano i presupposti. Dal suo canto il sindaco di Melfi ha riferito che rimane un filo di speranza legato all'emendamento presentato dal sen. Enrico Buemi (Psi), interessato dallo stesso Valvano, concretizzatosi con l'introduzione dell'art.83-bis al provvedimento di conversione del decreto legge in discussione in questi giorni in Parlamento che prevede la proroga dell'entrata in vigore della riforma al 31/12/2014».

«Eppure -ha concluso Valvano - nel caso del tribunale di Melfi, i costi di gestione della struttura (390 mila euro all'anno) sono inferiori del 50% rispetto ai costi stimati dal Comune di Potenza (circa 800 mila euro) per garantire gli spazi per accogliere il tribunale di Melfi». *[a.mass.]*

X | MATERA CITTÀ

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 6 agosto 2013

NEL RIONE SERRA RIFUSA

TRA CONTENZIOSI E RITARDI

DISAGI **L'area nel quartiere di Serra Rifusa interessata dal dissesto** [foto Genovese]

CHIESTO AIUTO ALLA REGIONE

Braia: «Pronti ad un sostegno se sarà nelle nostre possibilità»

GIUNTA LUCANA **L'assessore alle Infrastrutture Luca Braia**

Una ipotesi progettuale che potrebbe investire la Regione Basilicata pur essendo la vicenda di recinto Rota di esclusiva competenza del Comune di Matera. I residenti si aggrappano anche a questo scenario in considerazione del fatto che, oltre ai suoli privati, figurano una strada comunale, la scarpata della collina e l'area camper. «I residenti - afferma l'assessore regionale alle Infrastrutture, Luca Braia - mi hanno ufficialmente investito della questione. Ho effettuato personalmente un sopralluogo. È chiaro che si tratta di un tema comunale e di notevole entità visti gli importi necessari per l'intervento di adeguamento dell'area.

Ci sono, peraltro, due contenziosi in atto. Oltre ad un confronto da me avuto con i residenti, ho anche visto il commissario ad acta ing. Agostinacchio. Sulla questione di recinto Rota - prosegue Braia - si sono confrontati pure il direttore generale del dipartimento Infrastrutture della Regione e il capo di gabinetto del Comune. Occorre che venga redatto il progetto esecutivo. Una volta espletati questi adempimenti la Regione Basilicata - conclude l'assessore Braia - verificherà la fattibilità per un possibile sostegno all'intervento progettuale».

[d.mas.]

Frana in via Rota, i residenti chiedono il consolidamento

L'accesso dalla viabilità provvisoria è buio e insicuro. L'appello al Comune

DONATO MASTRANGELO

«La stradina di accesso alle nostre abitazioni dalla parte superiore della collinetta di Serra Rifusa è buia e insicura. Non c'è illuminazione nè marciapiede. Sono tanti i rischi soprattutto per i bambini. Per questo ritorniamo ad invocare la sistemazione della strada di recinto Nino Rota». Lo sostiene **Giuseppe Galetta**, vice presidente del comitato che lo scorso gennaio si è costituito per rivendicare le ragioni del residenti. Un appello che viene rivolto all'Amministrazione comunale temendo, peraltro, nuovi disagi, lungo il fronte interessato dai cedimenti, con l'arrivo della stagione invernale. Il "calvario" dei residenti di via Rota era cominciato il 19 gennaio 2011 quando uno smottamento aveva provocato l'interruzione dell'energia elettrica nelle abitazioni. Il disservizio era stato ripristinato dopo alcune ore dai tecnici dell'Enel. Il sindaco **Salvatore Adduce**, constatata la situazione di potenziale pericolo aveva disposto l'immediata ordinanza per la messa in sicurezza del sito. da quel momento, oltre ai disagi per i residenti che hanno riguardato anche altre utenze, la vicenda si è protratta anche a colpi di carte bollate con una serie di contenziosi aperti tra il Comune e le imprese. Tra l'altro il commissario ad acta, ing. Michele Agostinacchio insediatosi il 13 luglio 2012, nel novembre dello stesso anno rese noto al Tar di Basilicata di essersi incontrato 5 volte con le parti. Il Tar a quel punto ordinò di dare seguito alla soluzione progettuale prospettata dal commissario e in linea con le previsioni del vigente strumento urbanistico "di una strada pianeggiante o comunque con pendenze non superiori all'8 per cento, tra le strutture alberghiere dei contro-interessati e il centro di quartiere della Sigma srl e del parcheggio pubblico adiacente al centro di quartiere". Tra l'altro, lo scorso 10 aprile, con tre ordinanze cautelari, il Consiglio di Stato ha condannato il Comune e le imprese Edilizia Materana, Opera Costruzioni e Nei Costruzioni a risarcire i danni alle imprese Sigma srl, Toma costruzioni e signori Toma Fiumano per un importo di circa un milione di euro, disponendo la realizzazione, a proprie spese della strada di Piano regolatore secondo il progetto presidisposto dal commissario ad acta nominato dal Tar di Basilicata. La strada doveva essere realizzata dalle imprese per una cifra di 300 mila euro ed ora con importo più che triplicato graverà sulle spalle dei cittadini. Nel frattempo i residenti di recinto Rota invocano l'adeguamento della strada che conduce alle proprie abitazioni facebdo pressione sul Comune. Un intervento che richiede all'incirca un milione di euro.

INCOMPIUTA **L'area camper nella parte sovrastante recinto Rota** [foto Genovese]

Valbasento

Tre impianti per contrastare i miasmi

Gli «scrubber» in azione

Sono entrati in funzione ieri gli scrubber installati su tre delle sette vasche di depurazione e di trattamento dei reflui industriali gestite dalla società Tecnoparco Valbasento. Si tratta di impianti in grado di aspirare e estrarre, da ambienti chiusi, le sostanze odorigene, di eliminarle e di immettere nell'ambiente aria pulita.

Ne ha dato notizia il Consorzio industriale chhe per questi lavori ha investito 380mila euro. Nei prossimi mesi, in seguito allo stanziamento da parte della Regione di 1,3 milioni di euro, l'ente procederà alla realizzazione di analoghe strutture di filtraggio anche nelle altre quattro vasche coperte che presentano minori criticità dal punto di vista delle emissioni di odori.

«Con questi lavori - ha detto il commissario dell'enre, Gaetano Santarsìa - possiamo affermare di aver dotato gli impianti di trattamento dei reflui gestiti dalla società Tecnoparco di una tecnologia d'avanguardia che garantisce la massima sicurezza ai cittadini risidenti nelle vicinanze degli impianti. Peraltro - ha concluso Santarsìa - i rilievi sulla qualità dell'aria effettuati dall'Arpab attraverso il monitoraggio costante realizzato con una postazione mobile installata nei pressi dell'area di produzione della società Tecnoparco, sono sempre stati assolutamente confortanti e hanno evidenziato che dagli impianti non si sprigionano sostanze nocive per la salute. Con i nuovi scrubber anche la questione dei miasmi dovrebbe essere decisa-

BENI CULTURALI **LETTERA APERTA AL SOPRINTENDENTE PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA BASILICATA, FRANCESCO CANESTRINI, INVIATA DA CITTÀ PLURALE**

«Ma perchè tutto quel cemento?»

Fa discutere la sala polifunzionale che si sta realizzando negli ipogei di Sant'Agostino

Lettera aperta al Soprintendente per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Basilicata, **Francesco Canestrini**, inviata da Città plurale, ma ancora senza risposta. Perchè tutto quel cemento a San'Agostino? L'associazione ricorda che, il 18 ottobre 2006 le ruspe della Soprintendenza sbancarono tutta l'area del giardino dell'ex convento, sede della stessa Soprintendenza, per realizzare un parcheggio privato interrato a due piani. Si trattava di un luogo in cui esistevanoambienti ipogei, prolungamento di quelli esistenti sotto ilConvento,testimonianze storiche con iscrizioni e datazioni. Il progetto, guarda caso, è della Soprintendenza ed ha come titolo:Lavori di recupero ipogei e realizzazione parcheggio».

Città plurale «fa notare che si tratta di «un progetto e una operazione mai discussi pubblicamente, che spinsero diverse associazioni a rendere pubblici tutti i vari passionari, peraltro ancora oggi in servizio. Dopo varie iniziative, confronti e scontri, i lavori furono fermati nel novembre del 2006 a seguito di due lettere spedite al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e l'allora ministro della Cultura Francesco Rutelli. Se avesse modo di leggere la cronologia di tutta la vicenda, si renderebbe conto del danno incalcolabile provocato ad uno dei luoghi più importanti dei Sassi, protetto, per di più, da un vincolo monumentale. Che la stessa soprintendenza non rispetta. Si auspicava che la storia di tutta questa incresciosa vicenda avesse insegnato qualcosa, nel modo di intervenire, alla ripresa dei lavori, per ripristinare il luogo e per riparare ai danni (di cui mai nessuno è responsabile in questo beneamato paese!). Il nuovo progetto prevede il ripristino di tutto il giardino preesistente (ci auguriamo che così sia) e la realizzazione di una sala [...] teso che la Corte Costituzionale ha riconosciuto il ruolo particolare delle Soprintendenze per l'avvio di "misure di tutela" a salvaguardia di "beni cui sono connessi interessi primari per la vita culturale del Paese", al fine di "conservare e garantirne la fruizione da parte della collettività"; atteso che alle Soprintendenze è riconosciuta la funzione conoscitiva e che la loro missione è quella di accrescere le conoscenze sul patrimonio e sui paesaggi, di trasmetterle ai cittadini e di consegnare tale patrimonio alle generazioni future migliorandone lo stato di conservazione e il contesto di fruizione; atteso che sono stati realizzati due manuali del restauro (Restucci- Giuffrè); atteso che dovrebbe essere compito della Soprintendenza far progettare gli interventi utilizzando tecniche adeguate e materiali congrui rispetto ai luoghi in cui essi vanno realizzati, le chiediamo: perché

Insomma, «alla Soprintendenza non risulta che il cemento presenta coefficienti di traspirabilità e rapporti di dilatazione contrastanti con le strutture antiche che, perdendo gradi flessibilità, sono più soggette a lesioni? Alla Soprintendenza non risulta che il cemento non lega per contrastante reazione chimica e meccanica con il materiale calcareo? Alla Soprintendenza non risulta che riempiendo i Sassi di cemento si vengono a creare sovraccarichi insostenibili e si sconvolge il normale drenaggio idrico? Un restauro più attento, con la realizzazione della sala in tufo, avrebbe potuto essere un'occasione per creare nuove professionalità, riabilitare antichi mestieri e identità emarginate, ponendo le basi per ulteriori possibilità di sviluppo economico e umano, costituendo anche un modello per altri. Una Soprintendenza locale attenta, purtroppo, resta e resterà solo nel libro dei

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 6 agosto 2013
MATERA CITTÀ | XI

IL DIVANO CHE NON C'È
DENTRO LA GEOGRAFIA DEL DISAGIO

SONO IN ATTESA DA FEBBRAIO
È dura per i 150 dipendenti della Manifattura italiana divani (Mid) la cui cassa integrazione straordinaria avrà una durata biennale

A quota 380 i lavoratori appesi all'esile filo della cassa integrazione

SALOTTI Manifestanti riuniti all'ingresso della Prefettura

I lavoratori attendono il decreto per ottenere gli emolumenti e per vivere con dignità

● Sono 380, a Matera, i lavoratori del settore del mobile imbottito, dipendenti delle aziende Doimo, Incanto e Mid, che attendono il decreto del Ministero del Lavoro per la fruizione della cassa integrazione. Lo ha reso noto il segretario provinciale organizzativo della Feneal Uil, **Cosimo Paolicelli**.

Nello specifico, l'attesa dura dal febbraio scorso per i 150 dipendenti della Manifattura italiana divani (Mid) la cui cassa integrazione straordinaria avrà una durata biennale. Alla Incanto sono invece 180 i lavoratori per una cassa integrazione in proroga della durata di sei mesi avviata il 6 maggio scorso, mentre alla Doimo la cassa integrazione straordinaria, che riguarda 50 lavoratori, è stata avviata il 15 giugno scorso e avrà la durata di un anno.

Una triste geografia, come è facile convenire. Descrive i confini ormai da tempo saltati di quello che era un distretto industriale tra i più prestigiosi del Mezzogiorno. Oggi, quella fase di grande dinamismo è profondamente mutata, è diventata solamente una buona pagina per la storia produttiva della città e del suo territorio, mentre continua ad essere dura e quotidiana realtà per chi è alle prese con il grande dramma dell'occupazione che non c'è.

«I lavoratori - ha evidenziato a questo proposito Paolicelli - attendono il decreto per ottenere gli emolumenti e per vivere con dignità, in attesa delle possibili ricadute positive per il comparto che potranno venire dall'accordo di programma. La Regione, intanto, ha pubblicato gli elenchi ufficiali per la mobilità in deroga, proroga e concessione che riguarda anche la platea dei lavoratori del mobile imbottito. La ripresa - ha concluso il sindacalista - sarà importante per verificare l'attivazione dei bandi per l'accordo di programma e quanto avviato con la vertenza in atto del Gruppo Natuzzi».

SOLIDARIETÀ IL LORO VIAGGIO IN NIGERIA, PER IL DODICESIMO ANNO, SVILUPPERÀ INTERVENTI NEL CAMPO DELLA SANITÀ OLTRE CHE DELLA EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE

In diciotto per realizzare un sogno

Continua l'azione concreta dei volontari dell'Opera Don Bonifacio nei territori dell'ex Biafra

ENZO FONTANAROSA

● Bagagli incellofanati e numerati sono allineati sul marciapiede. Una piccola folla in verde è indaffarata a mettere a posto le ultime cose prima della partenza dei volontari. Indossano con orgoglio la maglietta del colore che evoca il nome dell'organizzazione "Opera Don Bonifacio Azione Verde". Nella sede del sodalizio, nel popolare quartiere di Piccianello, tutti si danno da fare, il clima è festoso e riesce difficile non farsi coinvolgere nei preparativi. «Raggiungeremo in aereo Roma in serata (ieri, **ndr**). Da lì, poi, la destinazione in mattinata sarà Francoforte dove ci attende il volo diretto che ci porterà in Nigeria. Domani sera (oggi, *ndr*) saremo finalmente a destinazione», spiega **Domenico Agatiello**, presidente del sodalizio che dal 2000 è attivamente impegnato in un percorso di solidarietà concreta partito proprio da Matera con don **Bonifacio Duru**, un sacerdote nigeriano che giunse in Basilicata negli anni '90, e in città maturò l'idea dell'associazione. Che poi si è sviluppata con sedi anche a Potenza, Sanremo (Im), Roma, Casoria (Na), Gravina in Puglia (Ba), Palagiano (Ta), Cittanova (Rc). Oltre che in Nigeria e negli Usa (New Jersey, Oregon, New York). Agatiello, che nella vita è un ingegnere edile, accompagna i 18 volontari che con le loro diverse competenze sono impegnati nel "Viaggio della Speranza 2013". È la dodicesima tappa di un cammino di interventi umanitari intrapreso in quei territori dell'ex Briafra, nello Stato nigeriano di Imo. Qui resteranno per tutto il mese e rientreranno in Italia il 1 settembre. «Il mio impegno professionale e nel sociale si conciliano perfettamente. Così come per gli altri. Tra di noi ci sono insegnati, medici, infermieri, educatori. Ognuno di noi partecipa attivamente e sarà parte di un gruppo di intervento», dice Agatiello che, tra l'altro, si occuperà della continuazione dei lavori di completamento ad Amagaibo del Centro Azione Verde che ad oggi ha portato «a realizzare una scuola materna, degli alloggi, due strutture per laboratori tecnici e chimici e poi ora la struttura nella quale vogliamo istituire l'università, la prima in quel luogo». Altro intervento riguarda l'educazione e la formazione: «I bambini adottati a distanza svolgeranno attività insieme ai volontari del gruppo educativo in una mega campeggio organizzato da noi per vedere i progressi che hanno fatto in questi anni», aggiunge il presidente. E poi l'Organizzazione si occupa di interventi sanitari. Ce ne parla il medico **Nicola Mancini**. «Nelle zone dove ci rechiamo – afferma – ci sono patologie che da noi esistevano un secolo fa e ora debellate tipo la tubercolosi. C'è l'epatite, che riusciamo a trattare. C'è però il flagello dell'Aids. Ma ci sono anche patologie che noi non ci aspettavamo di trovare, come il diabete la gastrite, l'artrosi che si attribuiscono più al mondo occidentale». Ma il problema più grande è che «in Nigeria il sistema sanitario è quasi tutto pubblico – evidenzia Mancini –. Per la maggior parte della popolazione l'assistenza sanitaria è a pagamento: significa che compri tre pillole e poi il resto va come va. Per la patologie di tipo cronico stiamo cercando di istituire una continuità assistenziale per tutto l'anno. Cerchiamo di trattare le patologie acute per quello che possiamo e con i medicinali che portiamo con noi. Realizzeremo, poi, dei campi sanitari mobili».

IN PARTENZA I volontari dell'Opera Don Bonifacio Azione Verde pronti per il viaggio

Don Bonifacio
«Il sogno è realtà grazie alla nostra bella missione»

PRETE Don Bonifacio

Mattone su mattone nella diocesi di Orlu, nello stato di Imo in Nigeria, il sogno si è tramutato in una straordinaria realtà. I volontari dell'associazione Azione Verde - don Bonifacio onlus con grande dedizione hanno coltivato il progetto per dodici lunghi anni. Ed ora è il momento di raccogliere i frutti di una semina preziosa che vede al centro di tutto la solidarietà e il cuore di tante persone. «Siamo al dodicesimo Viaggio della speranza - afferma don Bonifacio Duru - e ormai siamo in fase di ultimazione delle strutture che ci eravamo prefissati di realizzare. Il gruppo dei volontari è sostanzialmente lo stesso. Si sono aggiunti nuovi amici. Nonostante la crisi economica che ha avuto le sue ripercussioni anche sulle organizzazioni no profit la nostra missione sta andando avanti. Contiamo di inaugurare le strutture entro settembre del 2014. Un ringraziamento particolare - sostiene il religioso nigeriano - va a tutti quei benefattori che hanno creduto nel nostro progetto per dare un futuro alle nuove generazioni della diocesi di Orlu». Don Bonifacio cita Papa Francesco. «Il pontefice chiede di ritrovare l'uomo come comunità e di rimettere al centro la persona mettendo da parte gli egoismi. Questo vale tanto per i cristiani quanto per i laici». Azione Verde, come ebbe modo di sostenere nella missione del 2008 don Bonifacio, è come un granello di senape da cui con il tempo spunta un albero».

[donato mastrangelo]

LAVORO CHIESTA L'ATTIVAZIONE URGENTE DI UN TAVOLO CON LA REGIONE

Alsia, confermato lo sciopero già programmato a fine mese

● I dipendenti dell'Alsia sul piede di guerra. Le segreterie regionali della Funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil confermano lo sciopero in programma per la fine di questo mese. Si attendevano risposte da parte del Consiglio regionale sulla vertenza che riguarda l'Agenzia, costretti da una emergenza finanziaria determinata dall'assenza di trasferimenti di risorse economiche da parte della Regione.

«I continui rinvii delle sedute impediscono di approvare l'assestamento di Bilancio e di prorogare, almeno, il commissariamento dell'Agenzia», si legge in una nota a firma di **Roberta Laurino** (Fp Cgil), **Giovanni Sarli** (Cisl Fp) e **Franco Coppola** (Uil Fpl). «In tale situazione di desolante – si legge ancora nel comunicato – indifferenza a tutto quanto accade fuori del Palazzo, i dipendenti dell'Alsia rilanciano la richiesta di essere messi in condizione di poter gestire in maniera ordinata e produttiva la propria attività lavorativa, conseguendo due obiettivi di "ordinarissima" amministrazione, realizzabili immediatamente e di puro buon senso (quindi teoricamente condivisibili da maggioranza ed opposizione)». Chiedono innanzitutto «l'attivazione urgente di un tavolo congiunto Regione-Alsia fra le strutture finanziarie dei due enti, per la definizione di un programma di trasferimenti delle risorse di cui l'Alsia è creditrice» e poi «la proroga del commissariamento dell'Agenzia e la conseguente nomina di un Commissario, evitando insensati rinnovi semestrali e le frequenti, totali assenze di legale rappresentante, che da 7 anni paralizzano qualsiasi attività dell'Agenzia». Qualora non dovessero arrivare risposte concrete, i sindacati confermano lo sciopero dei dipendenti dell'Ente, programmato per fine agosto e «la prosecuzione delle azioni di lotta per ottenere dal nuovo Consiglio Regionale la riforma degli enti del comparto agricolo attesa ormai da 7 anni».

ALSIA Il caldo non ha fermato la protesta dei dipendenti [foto Genovese]

corriere.it

La riforma più difficile

Così come non c'è mai stata nessuna Seconda Repubblica, la condanna di Berlusconi non farà nascere la Terza. La Repubblica è una soltanto, sempre la stessa. Che cambino o meno uomini, partiti o leggi elettorali. Ed essendo la stessa, le sue tare e i suoi conflitti di fondo si perpetuano. Così è per lo squilibrio di potenza fra magistratura e politica, uno squilibrio che secondo molti, compreso lo scomparso presidente della Repubblica Francesco Cossiga, risale a molto tempo prima delle inchieste di Mani Pulite di venti anni fa.

Al momento, apparentemente, tutto è come al solito: con Berlusconi e la destra contrapposti alla magistratura e la sinistra abbracciata ai magistrati. Gli uni reagiscono a quella che ritengono una orchestrata persecuzione. Gli altri si aggrappano alla magistratura, un po' per antiberlusconismo, un po' perché una parte dei loro elettori considera i magistrati (i pubblici ministeri soprattutto) delle semi-divinità o giù di lì, e un po' perché sperano in trattamenti «più comprensivi» di quelli riservati alla destra.

Ma lo squilibrio di potenza c'è (anche i magistrati più seri lo riconoscono) e, insieme alla grande inefficienza del nostro sistema di giustizia, richiederebbe correttivi. Una seria riforma della giustizia, del resto, l'ha chiesta anche il presidente della Repubblica, di sicuro non sospettabile di interessi partigiani.

Ma la domanda è: può un potere debole e diviso imporre una «riforma» a un potere molto più forte (e molto più unito) contro la volontà di quest'ultimo? Frugando in tutta la storia umana non se ne troverà un solo esempio.

La magistratura è l'unico «potere forte» oggi esistente in questo Paese e lo è perché tutti gli altri poteri, a cominciare da quello politico, sono deboli. Non permetterà mai al potere debole, al potere politico, di riformarla. Certo, si potranno forse fare - ma solo se i magistrati acconsentiranno - interventi volti ad introdurre un po' più di efficienza: sarebbe già tanto, per esempio, ridurre i tempi delle cause civili. Ma non ci sarà nessuna «riforma della giustizia» se per tale si intende una azione che tocchi i nodi di fondo: separazione delle carriere, trasformazione del pubblico ministero da superpoliziotto in semplice avvocato dell'accusa, revisione delle prerogative e dei meccanismi di funzionamento del Csm, cambiamento dei criteri di reclutamento e promozione dei magistrati, riforma dell'istituto dell'obbligatorietà dell'azione penale, eccetera. La classe politica, in tanti anni, non è riuscita nemmeno a varare una decente legge per impedire la diffusione pilotata delle intercettazioni. Altro che «riforma della giustizia».

Il problema va aggredito da un'altra prospettiva. C'è un solo modo per porre rimedio allo squilibrio di potenza: rafforzare la politica. Ci si concentri su provvedimenti che possano ridare, col tempo, forza e legittimità al potere politico: una seria riforma costituzionale che renda più efficace l'azione dei governi, un radicale cambiamento delle modalità di finanziamento dei partiti, una drastica contrazione dell'area delle rendite politiche, delle rendite controllate e distribuite dai politici nazionali e locali (vera causa, al di là della demagogia, degli altissimi costi della politica).

Ci si concentri, insomma, su alcune cause certe della debolezza, e della mancanza di credibilità, che affliggono il potere politico. Solo così sarà possibile avviare un processo che porti ad annullare lo squilibrio di potenza. Anche se ci vorranno anni per riuscirci.

Al momento, dunque, non si può fare nulla in materia di giustizia? Qualcosa forse sì, ma richiede lungimiranza (perché i frutti si vedrebbero solo dopo molto tempo). Si affronti il problema là dove tutto è cominciato: si rivoluzionino i corsi di studio in giurisprudenza (e pazienza se i professori di diritto strilleranno). Si incida sulle competenze, e sulle connesse «mentalità», di coloro che andranno a fare i magis-

trati (ma anche gli amministratori pubblici). Si iniettino dosi massicce di «sapere empirico» in quei corsi. Si riequilibri il formalismo giuridico con competenze economiche e statistiche, e con solide conoscenze (non solo giuridiche) delle macchine amministrative e giudiziarie degli altri Paesi occidentali. Si addestrino i futuri funzionari, magistrati e amministratori, a fare i conti con la complessità della realtà. È ormai inaccettabile, ad esempio, che un magistrato, o un amministratore, possano intervenire su delicate questioni finanziarie o industriali senza conoscenze approfondite di finanza o di economia industriale. È inaccettabile che gli interventi amministrativi o giudiziari siano fatti da persone non addestrate a valutare l'impatto sociale ed economico delle norme e delle loro applicazioni. Il diritto è uno strumento di regolazione sociale troppo importante per lasciarlo nelle mani di giuristi puri.

Lo squilibrio di potenza permarrà a lungo. La politica, per venirne a capo, deve ispirarsi a una antica tradizione militare cinese. Le serve una «strategia indiretta». Sono sconsigliati gli attacchi frontali.

6 agosto 2013 | 7:50